

CHIESA DI GESÙ CRISTO DEI SANTI DEGLI ULTIMI GIORNI • NOVEMBRE 2015

# Liahona



## Discorsi della Conferenza generale

Gli anziani Ronald A. Rasband,  
Gary E. Stevenson e Dale G. Renlund  
sostenuti nel Quorum dei Dodici Apostoli



Quorum dei Dodici Apostoli

*Seduti, da sinistra: il presidente Russell M. Nelson, l'anziano Dallin H. Oaks, l'anziano M. Russell Ballard, l'anziano Robert D. Hales, l'anziano Jeffrey R. Holland. In piedi, da sinistra: l'anziano David A. Bednar, l'anziano Quentin L. Cook, l'anziano D. Todd Christofferson, l'anziano Neil L. Andersen, l'anziano Ronald A. Rasband, l'anziano Gary E. Stevenson, l'anziano Dale G. Renlund.*

## Sessione generale delle donne

- 6 **Scoprire la divinità che è in noi**  
*Rosemary M. Wixom*
- 9 **Degne delle benedizioni promesseci**  
*Linda S. Reeves*
- 12 **Siamo qui per servire una causa retta**  
*Carol F. McConkie*
- 15 **Un'estate con la prozia Rose**  
*Presidente Dieter F. Uchtdorf*

## Sessione del sabato mattina

- 20 **È meraviglioso!**  
*Presidente Dieter F. Uchtdorf*
- 24 **Dio è al timone**  
*Anziano M. Russell Ballard*
- 27 **La gioia di vivere una vita incentrata su Cristo**  
*Anziano Richard J. Maynes*
- 30 **Consegnare il nostro cuore a Dio**  
*Neill F. Marriott*
- 33 **“Che mi manca ancora?”**  
*Anziano Larry R. Lawrence*
- 36 **La piacevole parola di Dio**  
*Anziano Francisco J. Viñas*
- 39 **A posto e pronti per Bristol: siate degni di entrare nel tempio, nei momenti buoni come in quelli difficili**  
*Anziano Quentin L. Cook*

## Sessione del sabato pomeriggio

- 43 **Sostegno dei dirigenti della Chiesa**  
*Presidente Henry B. Eyring*
- 44 **Affrontare le sfide del mondo di oggi**  
*Anziano Robert D. Hales*
- 47 **Ecco tua madre**  
*Anziano Jeffrey R. Holland*
- 50 **Non è mai troppo presto e non è mai troppo tardi**  
*Anziano Bradley D. Foster*
- 53 **Messi alla prova e tentati – ma aiutati**  
*Anziano Hugo Montoya*
- 55 **Scegliete la Luce**  
*Anziano Vern P. Stanfill*
- 58 **Volgetevi a Lui e riceverete risposta**  
*Anziano James B. Martino*
- 61 **Rafforzati dall'Espiazione di Gesù Cristo**  
*Anziano Dallin H. Oaks*

## Sessione generale del sacerdozio

- 65 **La fede non si ottiene per caso, ma per scelta**  
*Anziano Neil L. Andersen*
- 69 **Il prossimo passo**  
*Anziano Randall K. Bennett*
- 76 **Non temere; solo abbi fede!**  
*Presidente Dieter F. Uchtdorf*
- 80 **Non siete soli in quest'opera**  
*Presidente Henry B. Eyring*
- 83 **Osservate i comandamenti**  
*Presidente Thomas S. Monson*

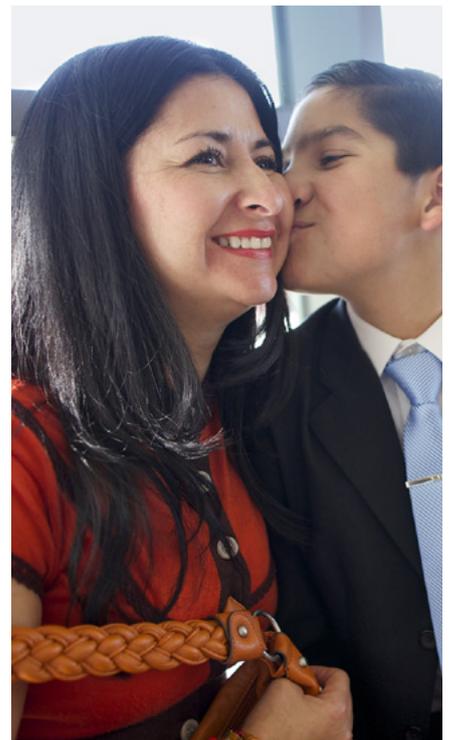
## Sessione della domenica mattina

- 86 **Siate un esempio e una luce**  
*Presidente Thomas S. Monson*
- 89 **Attonito resto**  
*Anziano Ronald A. Rasband*
- 91 **Verità chiare e preziose**  
*Anziano Gary E. Stevenson*
- 93 **Attraverso gli occhi di Dio**  
*Anziano Dale G. Renlund*
- 95 **Un appello alle mie sorelle**  
*Presidente Russell M. Nelson*
- 98 **Che la tromba risuoni**  
*Anziano Gregory A. Schwitzer*
- 101 **Che essi si ricordano sempre di Lui**  
*Anziano Claudio R. M. Costa*
- 104 **Lo Spirito Santo come vostro compagno**  
*Presidente Henry B. Eyring*

## Sessione della domenica pomeriggio

- 108 **Perché la Chiesa**  
*Anziano D. Todd Christofferson*
- 112 **Il mio cuore le medita continuamente**  
*Devin G. Durrant*

- 115 **Benedetti e felici sono coloro che obbediscono ai comandamenti di Dio**  
*Anziano Von G. Keetch*
- 118 **“Se voi mi amate, osserverete i miei comandamenti”**  
*Carole M. Stephens*
- 121 **Ricordare in Chi abbiamo riposto fiducia**  
*Anziano Allen D. Haynie*
- 124 **Occhi per vedere e orecchie per udire**  
*Anziano Kim B. Clark*
- 126 **Segui la tua strada**  
*Anziano Koichi Aoyagi*
- 128 **“Scelti per portare testimonianza del mio nome”**  
*Anziano David A. Bednar*
- 72 **Autorità generali e dirigenti generali della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni**
- 132 **Le Autorità generali ci parlano - Rendiamo la conferenza parte della nostra vita**
- 134 **Indice delle storie raccontate durante la Conferenza**
- 135 **Notizie della Chiesa**



# 185ª conferenza generale di ottobre

## Sabato sera, 26 settembre 2015, sessione generale delle donne

Presiede: presidente Thomas S. Monson.  
Dirige: Bonnie L. Oscarson.  
Preghiera di apertura: Abby Morgan.  
Preghiera di chiusura: Grace Teh.  
Inni cantati da un coro congiunto di Primaria, Giovani Donne e Società di Soccorso dei pali della zona meridionale di Cache Valley (Utah), diretto da Claudia Bigler, con accompagnamento all'organo di Bonnie Goodliffe e al flauto di Sarah Johnson: "Forza, figli del Signor", *Inni*, 35; medley, arrangiamento di Mohlman, inedito; "Io seguirò il piano di Dio", *Innario dei bambini*, 86, e "Fede in ogni passo", Dayley, accompagnato da flauto e organo; "Noi gioventù di Sion", *Liahona*, aprile 2000, 24, arrangiamento di Kasen, pubblicato da Jackman; "Tu, Signor, ci sei vicino", *Inni*, 187, arrangiamento di Watkins, inedito; "Andiam con fede", *Inni*, 169, arrangiamento di Bigler, inedito.

## Sabato mattina, 3 ottobre 2014, sessione generale

Presiede: presidente Thomas S. Monson.  
Dirige: presidente Henry B. Eyring.  
Preghiera di apertura: Mary R. Durham.  
Preghiera di chiusura: anziano Adrián Ochoa.  
Inni cantati dal Coro del Tabernacolo, diretto da Mack Wilberg e Ryan Murphy, con accompagnamento all'organo di Clay Christiansen: "Avanti andiamo", *Inni*, 48; "Guidaci, o grande Geova", *Inni*, 51; "Io sento l'amor del Signor", Creamer, arrangiamento di Murphy, pubblicato da Jackman; "Ti siam grati, o Signor, per il Profeta", *Inni*, 11; "Precious Savior, Dear Redeemer", *Hymns*, 103, arrangiamento di Manookin, pubblicato da Jackman; "Santi, venite", *Inni*, 21, arrangiamento di Wilberg, pubblicato da Oxford.

## Sabato pomeriggio, 3 ottobre 2015, sessione generale

Presiede: presidente Thomas S. Monson.  
Dirige: presidente Dieter F. Uchtdorf.  
Preghiera di apertura: anziano Terence M. Vinson. Preghiera di chiusura: anziano Kazuhiko Yamashita. Inni cantati da un coro della Primaria dei pali di Riverton (Utah), diretto da Emily Wadley, con

accompagnamento all'organo di Linda Margetts e Bonnie Goodliffe: "Beato Salvatore", *La Stella*, ottobre 1998, Pagina dei bambini, 4-5, arrangiamento di Kasen, pubblicato da Jackman; medley, arrangiamento di DeFord, inedito; "Studiare, meditare e pregare", *Innario dei bambini*, 66, e "Leggendo la storia del Salvatore", *Innario dei bambini*, 35; "Seguitemi", *Inni*, 68; "Io sento attorno a me", *Innario dei bambini*, 42, arrangiamento di Cardon, pubblicato da Jackman.

## Sabato sera, 3 ottobre 2015, sessione del sacerdozio

Presiede: presidente Thomas S. Monson.  
Dirige: presidente Henry B. Eyring.  
Preghiera di apertura: anziano Larry S. Kacher. Preghiera di chiusura: Stephen W. Owen. Inni cantati da un coro composto da padri e figli dei pali di Orem (Utah), diretto da Cory Mendenhall, con accompagnamento all'organo di Andrew Unsworth e Clay Christensen: "Let Zion in Her Beauty Rise", *Hymns*, 41, arrangiamento di McDavitt, pubblicato da McDavitt; "Gesù, se sol io penso a Te", *Inni*, 85, arrangiamento di McDavitt, pubblicato da McDavitt; "Lode all'Altissimo", *Inni*, 46; "O Signor, ch'io possa amarTi", *Inni*, 134; "Porteremo al mondo la Sua parola", *Innario dei bambini*, 92, arrangiamento di McDavitt, pubblicato da McDavitt.

## Domenica mattina, 4 ottobre 2015, sessione generale

Presiede: presidente Thomas S. Monson.  
Dirige: presidente Dieter F. Uchtdorf.  
Preghiera di apertura: anziano Chi Hong (Sam) Wong. Preghiera di chiusura: Cheryl A. Esplin. Inni cantati dal Coro del Tabernacolo, diretto da Mack Wilberg, con accompagnamento all'organo di Richard Elliott e Andrew Unsworth: "Arise, O God, and Shine," *Hymns*, 265; "O Re d'Israele", *Inni*, 6, arrangiamento di Wilberg, pubblicato da Hinshaw; "Se il Salvatore fosse al mio fianco", DeFord, arrangiamento di Cardon/Elliott, inedito; "Un fermo sostegno", *Inni*, 49; "Nell'anima mia c'è il sol", *Inni*, 140, arrangiamento di Wilberg, inedito; "Lo Spirito arde", *Inni*, 2, arrangiamento di Wilberg, pubblicato da Jackman.

## Domenica pomeriggio, 4 ottobre 2015, sessione generale

Presiede: presidente Thomas S. Monson.  
Dirige: presidente Henry B. Eyring.  
Preghiera di apertura: anziano Jörg Klebingat.  
Preghiera di chiusura: anziano Scott D. Whiting. Inni cantati dal Coro del Tabernacolo, diretto da Mack Wilberg e Ryan Murphy, con accompagnamento all'organo di Bonnie Goodliffe e Linda Margetts: "Praise the Lord with Heart and Voice", *Hymns*, 73, arrangiamento di Murphy, inedito; "Our God Is a God of Love", Cundick, pubblicato da Jackman; "È Cristo il nostro Re!", *Inni*, 43; "Bisogno al mondo v'è di te", *Inni*, 159, arrangiamento di Wilberg, inedito; "Come vi ho amati", *Inni*, 197, arrangiamento di Wilberg, inedito.

## Messaggi per l'insegnamento familiare e l'insegnamento in visita

Per quanto riguarda il messaggio per gli insegnanti familiari e le insegnanti visitatrici, vi preghiamo di scegliere il discorso più adatto alle necessità di coloro che vengono visitati.

## In copertina

Prima di copertina: Fotografia di Welden C. Andersen.  
Quarta di copertina: Fotografia di Christina Smith.

## Fotografie della Conferenza

Le fotografie della Conferenza generale a Salt Lake City sono state scattate da Welden C. Andersen, Carli Bell, Cody Bell, Janae Bingham, Ale Borges, Randy Collier, Mark Davis, Nate Edwards, Brian Nicholson, Leslie Nilsson, Matt Reier, Bradley Slade e Christina Smith; fotografia della famiglia Cavalcante pubblicata per gentile concessione di Aroldo Cavalcante; ad Athens, in Georgia, USA, da Whitney Gossling; nella Contea di Orange, in California, USA, da Erik Isakson; fotografia dei membri della famiglia Openshaw pubblicata per gentile concessione della famiglia Openshaw; a Mumbai, in India, da Wendy Gibbs Keeler; a Drammen e a Oslo, in Norvegia, da Ashlee Larsen; a Kiev, in Ucraina, da Marina Lukach; a San Pedro, in Belize, da Josué Peña; ad Arica, in Cile, da Shelby Jeanne Randall; a Bermejillo, nello stato messicano di Durango, da Angélica Castañeda Reyes; a Cavite, nelle Filippine, da Danny Soleta.



### Disponibilità dei discorsi della Conferenza

Per accedere ai discorsi della Conferenza generale su Internet nelle diverse lingue potete collegarvi al sito [conference.lds.org](http://conference.lds.org) e scegliere una lingua. I discorsi sono disponibili anche nell'applicazione per dispositivi mobili Gospel Library.

Rivista internazionale ufficiale della Chiesa di Gesù Cristo  
dei Santi degli Ultimi Giorni

**Prima Presidenza:** Thomas S. Monson, Henry B. Eyring, Dieter F. Uchtdorf

**Quorum dei Dodici Apostoli:** Russell M. Nelson, Dallin H. Oaks,  
M. Russell Ballard, Robert D. Hales, Jeffrey R. Holland, David A. Bednar,  
Quentin L. Cook, D. Todd Christofferson, Neil L. Andersen, Ronald A. Rasband,  
Gary E. Stevenson, Dale G. Renlund

**Direttore:** Joseph W. Sitati

**Assistenti Editori:** James B. Martino, Carol F. McConkie

**Consulenti:** Brian K. Ashton, Randall K. Bennett, Craig A. Cardon, Mary R.  
Durham, Christoffel Golden, Douglas D. Holmes, Larry R. Lawrence, Carole M.  
Stephens

**Direttore generale:** David T. Warner

**Direttore dell'assistenza alla famiglia e ai membri:** Vincent A. Vaughn

**Direttore delle riviste della Chiesa:** Allan R. Loyborg

**Responsabile:** Garff Cannon

**Direttore di redazione:** R. Val Johnson

**Assistente al direttore di redazione:** Ryan Carr

**Assistenti alle pubblicazioni:** Megan VerHoef

**Gruppo di scrittura e redazione:** Brittany Beattie, David Dickson, David A.  
Edwards, Matthew D. Flitton, Lori Fuller, Garrett H. Garff, LaRene Porter Gaunt,  
Jill Hacking, Charlotte Larcabal, Mindy Anne Leavitt, Michael R. Morris, Sally  
Johnson Odekir, Joshua J. Perkey, Jan Pinborough, Richard M. Romney, Paul  
VanDenBerghe, Marissa Widdison

**Direttore artistico responsabile:** J. Scott Knudsen

**Direttore artistico:** Tadd R. Peterson

**Gruppo grafico:** Jeanette Andrews, Fay P. Andrus, Mandie M. Bentley,  
C. Kimball Bott, Thomas Child, Nate Gines, Colleen Hincley, Eric P. Johnsons,  
Susan Lofgren, Scott M. Mooy, Mark W. Robison, Brad Teare, K. Nicole  
Walkenhorst

**Coordinatore della proprietà intellettuale:** Collette Nebeker Aune

**Direttore di produzione:** Jane Ann Peters

**Gruppo di produzione:** Connie Bowthorpe Bridge, Julie Burdett, Katie  
Duncan, Bryan W. Gygi, Denise Kirby, Ginny J. Nilson, Gayle Tate Rafferty

**Prestampa:** Jeff L. Martin

**Direttore di stampa:** Craig K. Sedgwick

**Direttore della distribuzione:** Stephen R. Christiansen

**Distribuzione:** Corporation of the Presiding Bishop of  
The Church of Jesus Christ of Latter-day Saints  
Steinmühlstrasse 16, 61352 Bad Homburg v.d.H., Germany

**Informazioni relative agli abbonamenti:**

per modifiche agli abbonamenti o di indirizzo,

contattare il servizio clienti

Numero verde: 00800 2950 2950

Posta: orderseu@ldschurch.org

On-line: store.lds.org

Costo annuale di un abbonamento: EUR 5,25 per l'italiano

**Inviare i manoscritti e le domande** on-line sul sito [liahona.lds.org](http://liahona.lds.org); per  
posta a *Liahona*, Rm. 2420, 50 E. North Temple St., Salt Lake City, UT 84150-  
0024, USA; oppure via e-mail all'indirizzo [liahona@ldschurch.org](mailto:liahona@ldschurch.org).

La *Liahona* (un termine proveniente dal Libro di Mormon, che significa  
«bussola» o «indicatore») è pubblicata in albanese, armeno, bislama, bulgaro,  
cambogiano, cebuano, ceco, cinese (semplificato), coreano, croato, danese,  
estone, figiano, finlandese, francese, giapponese, greco, indonesiano, inglese,  
islandese, italiano, kiribati, lettone, lituano, malgascio, marshallese, mongolo,  
norvegese, olandese, polacco, portoghese, rumeno, russo, samoano, sloveno,  
spagnolo, svedese, swahili, tagalog, tahitiano, tedesco, thai, tongano, ucraino,  
ungherese, urdu e vietnamita. (La frequenza della pubblicazione varia a seconda  
della lingua).

© 2015 by Intellectual Reserve, Inc. Tutti i diritti riservati. Printed in the United  
States of America.

I testi e le immagini della *Liahona* possono essere riprodotti per uso occasionale,  
non a scopo di lucro, in chiesa o in famiglia. Le immagini non possono essere  
riprodotte se nella didascalia ne è indicato il divieto. Per domande sul copyright  
contattare Intellectual Property Office: 50 E. North Temple St., Salt Lake City, UT  
84150, USA; indirizzo e-mail: [cor-intellectualproperty@ldschurch.org](mailto:cor-intellectualproperty@ldschurch.org).

**For Readers in the United States and Canada:**

November 2015 Vol. 48 No. 11. LIAHONA (USPS 311-480) Italian (ISSN  
1522-922X) is published monthly by The Church of Jesus Christ of Latter-day  
Saints, 50 E. North Temple St., Salt Lake City, UT 84150. USA subscription  
price is \$10.00 per year; Canada, \$12.00 plus applicable taxes. Periodicals  
Postage Paid at Salt Lake City, Utah. Sixty days' notice required for change of  
address. Include address label from a recent issue; old and new address *must* be  
included. Send USA and Canadian subscriptions to Salt Lake Distribution Center  
at address below. Subscription help line: 1-800-537-5971. Credit card orders  
(Visa, MasterCard, American Express) may be taken by phone. (Canada Post  
Information: Publication Agreement #40017431)

POSTMASTER: Send all UAA to CFS (see DMM 707.4.12.5). NONPOSTAL  
AND MILITARY FACILITIES: Send address changes to Distribution Services,  
Church Magazines, P.O. Box 26368, Salt Lake City, UT 84126-0368, USA.



### Indice per oratore

Andersen, Neil L., 65  
Aoyagi, Koichi, 126  
Ballard, M. Russell, 24  
Bednar, David A., 128  
Bennett, Randall K., 69  
Christofferson, D. Todd, 108  
Clark, Kim B., 124  
Cook, Quentin L., 39  
Costa, Claudio R. M., 101  
Durrant, Devin G., 112  
Eyring, Henry B., 43, 80, 104  
Foster, Bradley D., 50  
Hales, Robert D., 44  
Haynie, Allen D., 121  
Holland, Jeffrey R., 47  
Keetch, Von G., 115  
Lawrence, Larry R., 33  
Marriott, Neill F., 30  
Martino, James B., 58  
Maynes, Richard J., 27  
McConkie, Carol F., 12  
Monson, Thomas S., 83, 86  
Montoya, Hugo, 53  
Nelson, Russell M., 95  
Oaks, Dallin H., 61  
Rasband, Ronald A., 89  
Reeves, Linda S., 9  
Renlund, Dale G., 93  
Schwitzer, Gregory A., 98  
Stanfill, Vern P., 55  
Stephens, Carole M., 118  
Stevenson, Gary E., 91  
Uchtdorf, Dieter F., 15, 20, 76  
Viñas, Francisco J., 36  
Wixom, Rosemary M., 6

### Indice per argomento

Alleanze, 9, 12, 24  
Amore, 6, 15, 47, 89, 118  
Apostoli, 24, 65, 128  
Appartenenza alla Chiesa, 20  
Arbitrio, 39, 83  
Autocontrollo, 39  
Avversità, 9, 15, 27, 30, 36,  
44, 53, 58, 124, 126  
Benedizioni, 83, 118  
Comandamenti, 24, 83,  
115, 118  
Conversione, 27, 30, 50, 58,  
80, 95, 115  
Coraggio, 76, 80, 83, 98  
Corteggiamento, 44  
Digiuno, 58  
Dignità, 39, 44  
Dipendenza, 61, 83  
Dirigenti della Chiesa, 24, 128  
Discepolato, 20, 33, 86, 98  
Donne, 95  
Esempio, 80, 86  
Espiazione, 24, 33, 36, 53,  
61, 69, 83, 121  
Famiglia, 12, 24, 47, 89, 91  
Fede, 15, 55, 58, 65, 69, 76,  
86, 91, 126  
Felicità, 39, 83  
Fiducia, 118, 121  
Figli, 9, 50  
Finanze, 44, 112  
Genitori, 50  
Gesù Cristo, 24, 27, 30, 39,  
47, 55, 61, 69, 83, 86, 89,  
91, 93, 98, 101, 115, 118,  
121, 124  
Gioia, 15, 27, 39  
Giorno del Signore, 24, 36,  
39, 69, 101  
Grazia, 20  
Guarigione, 30, 61  
Incarichi nella Chiesa, 89,  
91, 93  
Ispirazione, 80

Istruzione, 6, 44  
Joseph Smith, 24, 36, 65, 108  
Lavoro di tempio, 53  
Libro di Mormon, 27, 58,  
65, 98  
Luce, 55, 86  
Maternità, 47  
Matrimonio, 44, 95  
Moralità, 9, 86  
Morte, 24, 30, 104  
Natura divina, 6, 12, 20, 50, 93  
Obbedienza, 58, 65, 83, 115,  
118, 124  
Organizzazione della Chiesa,  
108, 128  
Pace, 83  
Padre Celeste, 80, 118  
Penitimento, 9, 12, 36, 69,  
83, 121  
Perseveranza, 126  
Piano di salvezza, 9, 12, 20,  
24, 30, 118, 121, 126  
Preghiera, 30, 58  
Profeti, 24, 36, 65, 118,  
124, 128  
Regno di Dio, 108  
Restaurazione, 65  
Rettiludine, 39, 65, 83, 95  
Riattivazione, 80  
Riunione sacramentale, 24  
Riunioni della Chiesa, 108  
Rivelazione, 58, 101, 104  
Sacerdozio, 65, 80, 83, 108  
Sacerdozio di Aaronne, 76, 80  
Sacramento, 30, 69, 101,  
104, 118  
Satana, 9, 83  
Scrittura, 58, 86, 112  
Servizio, 6, 12, 53, 80, 93  
Spirito Santo, 15, 33, 36, 39,  
65, 104, 118, 124  
Studio delle Scritture, 112  
Tentazione, 39, 53  
Testimonianza, 24, 89, 91, 93  
Verità, 20, 24, 76, 104



## Estratti della 185<sup>a</sup> conferenza generale di ottobre della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni

“Ciascuno di voi [...] è un figlio o una figlia del nostro Padre Celeste”, ha detto il presidente Thomas S. Monson alla sessione della domenica mattina della Conferenza generale. “Siete venuti dalla Sua presenza per vivere su questa terra per un certo periodo di tempo, per essere un esempio dell’amore e degli insegnamenti del Salvatore, e per far coraggiosamente risplendere la vostra luce affinché tutti vedano. Quando questo periodo terreno sarà finito, se avrete fatto la vostra parte, otterrete la gloriosa benedizione di ritornare a vivere con Lui per sempre” (pagina 88).

Questa conferenza generale ha registrato la recente morte del presidente Boyd K. Packer e degli anziani

L. Tom Perry e Richard G. Scott del Quorum dei Dodici Apostoli. I membri della Chiesa hanno sostenuto tre nuovi membri del quorum: gli anziani Ronald A. Rasband, Gary E. Stevenson e Dale G. Renlund.

Altri messaggi salienti:

- Nei loro discorsi, gli anziani M. Russell Ballard, David A. Bednar e D. Todd Christofferson del Quorum dei Dodici Apostoli hanno sottolineato il motivo per cui il Signore ha stabilito la Sua chiesa, fondata su profeti e apostoli, per svolgere la Sua opera e darci la possibilità di ritornare a Lui (vedere le pagine 24, 128 e 108).
- Nei discorsi del presidente Russell M. Nelson e dell’anziano Jeffrey R.

Holland del Quorum dei Dodici Apostoli vengono spiegati i ruoli fondamentali delle donne. Il presidente Nelson ha osservato: “Il regno di Dio non è e non può essere completo senza donne che stipulano alleanze sacre e poi le osservano, donne in grado di parlare con il potere e l’autorità di Dio!” (pagina 96).

- L’anziano Dallin H. Oaks del Quorum dei Dodici Apostoli ha ribadito che “il nostro Salvatore ha vissuto e sofferto la pienezza di tutte le prove terrene [...]. E grazie a ciò, la Sua Espiazione Gli conferisce il potere di soccorrerci — di darci la forza di sopportare tutte queste cose” (pagine 61–62).



THE CHURCH OF JESUS CHRIST OF LATTER-DAY SAINTS CONFERENCE CENTER



**Rosemary M. Wixom**  
Presidentessa generale della Primaria

# Scoprire la divinità che è in noi

*Veniamo a questo mondo per nutrire e scoprire i semi della natura divina che sono in noi.*

**S**orelle, vi vogliamo bene! Attesto che la vita è un dono. Dio ha un piano per ciascuna di noi e il nostro scopo nella vita risale a molto tempo prima della nostra nascita.

Ultimamente sono arrivata a riconoscere il miracolo della nascita di un bambino sulla terra come parte del piano del Signore. Ognuna di noi si è sviluppata fisicamente nell'utero materno facendo per molti mesi affidamento sul fatto che il suo corpo tenesse in vita il nostro. Alla fine, tuttavia, il processo della nascita — un momento intenso sia per la madre che per il bambino — ci ha separati.

Quando un bambino arriva in questo mondo, lo sbalzo di temperatura, la luce e l'improvvisa mancanza di pressione sul petto lo inducono a prendere la sua prima boccata d'aria. I suoi piccoli polmoni si riempiono all'improvviso di aria per la prima volta, gli organi iniziano a funzionare e il bambino comincia a respirare. Una volta tagliato il cordone ombelicale, il filo che lega madre e figlio è reciso per sempre e la vita del bambino sulla terra ha inizio.

Giobbe disse: “Lo spirito di Dio mi ha creato, e il soffio dell’Onnipotente mi dà la vita”.<sup>1</sup>

Veniamo a questo mondo “accompagnati da nuvole di gloria”.<sup>2</sup> “La famiglia – Un proclama al mondo” insegna che ognuno di noi “è un benedetto figlio o figlia di spirito di genitori celesti” e “possiede una natura e un destino divini”.<sup>3</sup> Il Padre Celeste condivide con noi generosamente una porzione della Sua divinità. Tale natura divina ci è stata data da Lui come dono, con un amore che solo un genitore può provare.

Veniamo a questo mondo per nutrire e scoprire i semi della natura divina che sono in noi.

## Conosciamo il perché

Elaine Cannon, ex presidentessa generale delle Giovani Donne, disse: “Nella vita di una donna ci sono due giorni importanti: il giorno della sua nascita e il giorno in cui ne scopre il perché”.<sup>4</sup>

Conosciamo il perché. Siamo venute su questa terra per contribuire a edificare il Suo regno e per prepararci per la seconda venuta di Suo Figlio,

Gesù Cristo. Con ogni respiro che facciamo, cerchiamo di seguire Cristo. La natura divina insita in ognuna di noi è raffinata e magnificata dall'impegno che mettiamo nell'avvicinarci a nostro Padre e a Suo Figlio.

La nostra natura divina non ha nulla a che fare con i nostri successi personali, con la posizione sociale che raggiungiamo, con il numero di maratone che corriamo, con quanto siamo popolari o stimiamo noi stesse. La



*Cavite City, Cavite, Filippine*

nostra natura divina proviene da Dio. È stata stabilita durante un'esistenza che ha preceduto la nostra nascita e continuerà per l'eternità.

## Noi siamo amate

Ci identifichiamo con la nostra natura divina quando sentiamo e doniamo l'amore del nostro Padre in cielo. Abbiamo la libertà di nutrirla, di permetterle di progredire e di aiutarla a crescere. Pietro disse che ci sono state fatte “preziose [...] promesse” in base alle quali possiamo diventare “partecipi della natura divina”.<sup>5</sup> Quando comprendiamo chi siamo — figlie di Dio — iniziamo a comprendere tali preziose promesse.



Concentrarci sugli altri, non solo su noi stesse, ci permette di vederci come Sue figlie. Ci viene naturale rivolgerci a Lui in preghiera, e siamo ansiose di leggere la Sua parola e di fare la Sua volontà. Siamo in grado di ricevere la nostra dose di autostima direttamente da Lui, non dal mondo che ci circonda o dai nostri contatti su Facebook o Instagram.

Se doveste mai dubitare della scintilla di divinità che è in voi, inginocchiatevi e chiedete al Padre Celeste: “Sono davvero Tua figlia, e Tu mi ami?”. L’anziano M. Russell Ballard ha detto: “Uno dei messaggi più dolci che lo Spirito trasmette sono i sentimenti che prova il Signore nei vostri confronti”.<sup>6</sup>

Noi siamo Sue. Paolo disse: “Lo Spirito stesso attesta insieme col nostro spirito, che siamo figliuoli di Dio”.<sup>7</sup> Spesso il primo inno della Primaria che impariamo è “Sono un figlio di Dio”.<sup>8</sup> Ora è il momento di prendere

quella amata frase, “Sono un figlio di Dio”, e aggiungere la parola “Quindi?”. Potremmo addirittura porre domande come queste: “Che cosa farò per vivere la mia vita come figlia di Dio?”, “Come posso sviluppare la natura divina che è in me?”.

Il presidente Dieter F. Uchtdorf ha detto: “Dio vi ha mandate qui per prepararvi a un futuro più grande di quello che potete immaginare”.<sup>9</sup> Tale futuro, un giorno per volta, diventa reale quando non vi limitate a esistere; diventa reale quando vivete per adempiere la misura della vostra creazione. Ciò invita il Signore nella vostra vita e iniziate a permettere che la Sua volontà diventi la vostra.

**Noi impariamo a motivo della nostra natura divina**

La natura divina alimenta in noi il desiderio di conoscere personalmente tali verità eterne.

Di recente, una giovane donna di nome Amy mi ha insegnato questa lezione quando ha scritto: “Oggi essere adolescente è difficile. Il sentiero si fa sempre più stretto. Satana ci prova con tutte le forze. Una cosa è giusta o sbagliata; non ci sono vie di mezzo”.

Ha continuato dicendo: “A volte è difficile trovare buoni amici. Anche quando pensi di avere ottimi amici che non ti lasceranno mai, le cose possono cambiare per un motivo qualsiasi. Ecco perché sono così felice di avere la mia famiglia, il Padre Celeste, Gesù Cristo e lo Spirito Santo, i quali possono starmi accanto ogniqualvolta le cose con i miei amici vanno storte”.

Amy ha continuato dicendo: “Una sera ero preoccupata e ho detto a mia sorella che non sapevo cosa fare”.

Più tardi, quella stessa sera, sua sorella le ha mandato un SMS con le seguenti parole dell’anziano Jeffrey R.



Holland: “Non rinunciare [...]. Non rinunciare. Continua a camminare. Continua a sforzarti. Davanti a te hai aiuto e felicità [...]. Tutto alla fine andrà bene. Confida in Dio e credi nei futuri beni”.<sup>10</sup>

Amy ha spiegato: “Ricordo di aver letto il messaggio e di aver semplicemente pregato di poter sentire l’amore di Dio, se Lui mi era veramente accanto”.

Ha detto: “Non appena ho chiesto e ho creduto che Egli fosse lì, ho provato un’incredibile sensazione di felicità e di amore. Non ci sono parole per descriverla. Sapevo che mi era accanto e che mi amava”.

Poiché sei Sua figlia, Egli sa chi puoi diventare. Conosce le tue paure e i tuoi sogni. Gioisce del tuo potenziale. Aspetta che tu ti rivolga a Lui in preghiera. Poiché sei sua figlia, non sei solo tu ad aver bisogno di Lui, anche Lui ha bisogno di te. Chi ti siede accanto in questo momento a questa riunione ha bisogno di te. Il mondo ha bisogno di te e la tua natura divina ti permette di essere la Sua discepola fidata per tutti i Suoi figli. Quando iniziamo a vedere la natura divina che è in noi, possiamo vederla negli altri.

#### Noi serviamo a motivo della nostra natura divina

La natura divina alimenta in noi il desiderio di servire gli altri.

Di recente, Sharon Eubank, direttrice dei Servizi umanitari e di LDS Charities, ha parlato di un’esperienza raccontata dall’anziano Glenn L. Pace. A metà degli Anni Ottanta, in Etiopia ci sono state una siccità diffusa e una tremenda carestia. Per fornire soccorso, sono stati creati centri per la distribuzione di viveri con acqua e cibo per coloro che riuscivano a raggiungerli. Un uomo anziano, che stava morendo di fame, stava percorrendo una lunga distanza per raggiungere uno di questi centri. Stava attraversando un villaggio quando ha sentito il pianto di un bambino. Ha cercato fino a quando ha trovato il bambino seduto a terra accanto alla madre morta. Dopo averlo preso in braccio, l’uomo ha continuato a camminare per quaranta chilometri verso il centro soccorsi. Quando è arrivato, le sue prime parole non sono state: “Ho fame” o “Aiutatemi”. Ha detto: “Cosa possiamo fare per questo bambino?”.<sup>11</sup>

La natura divina che è in noi accende in noi il desiderio di aiutare gli altri e ci spinge ad agire. Il

Padre Celeste e Gesù Cristo possono aiutarci a trovare la forza per farlo. Magari il Signore ci sta chiedendo: “Che cosa possiamo fare per questa figlia, questo fratello, questo padre o questa amica?”.

È mediante i suggerimenti dello Spirito che la natura divina di chi ha dubitato, dopo essere rimasto senza fiato, trova la pace per respirare ancora.

Quando il profeta parla, le sue parole toccano la nostra natura divina e ci danno la forza per agire di conseguenza.

Prendere il sacramento ogni settimana infonde speranza alla divinità che è in noi e noi ci ricordiamo del nostro Salvatore, Gesù Cristo.

Vi prometto che se cercherete di scoprire la profondità della natura divina che dimora in voi, inizierete a magnificare ulteriormente il vostro prezioso dono. Lasciate che ciò vi guidi nel diventare Sue figlie, nel percorrere il sentiero che vi riporta a Lui — dove saremo “[restituite] a quel Dio che [ci] dette l’alito”.<sup>12</sup> Nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■

#### NOTE

1. Giobbe 33:4.
2. “Ode: Intimations of Immortality from Recollections of Early Childhood”, *The Complete Poetical Works of William Wordsworth* (1924), 359.
3. “La famiglia – Un proclama al mondo”, *Liahona*, novembre 2010, 129.
4. Elaine Cannon, “‘Let Me Soar’, Women Counseled”, *Church News*, 17 ottobre 1981, 3.
5. 2 Pietro 1:4.
6. M. Russell Ballard, “Donne di rettitudine”, *Liahona*, dicembre 2002, 42.
7. Romani 8:16.
8. Vedere “Sono un figlio di Dio”, *Inni*, 190.
9. Dieter F. Uchtdorf, “Vivere il Vangelo con gioia”, *Liahona*, novembre 2014, 121.
10. Jeffrey R. Holland, “Sommo sacerdote dei futuri beni”, *Liahona*, gennaio 2000, 45.
11. Vedere Glenn L. Pace, “Necessità infinite e risorse limitate”, *La Stella*, marzo 1995, 18–19.
12. 2 Nefi 9:26.



**Linda S. Reeves**

Seconda consigliera della Presidenza generale della Società di Soccorso

## Degne delle benedizioni promesseci

*La visione delle benedizioni meravigliose promesseci dal Padre deve essere ciò su cui teniamo gli occhi ogni giorno.*

Impossibile non amare questa sorella nel video, non è vero? Sappiamo che molte di voi che non hanno avuto la possibilità di avere figli hanno trascorso la propria vita amando, istruendo e benedendo altri bambini. Il nostro Padre Celeste e noi, vostre sorelle, vi amiamo per questo!

Non abbiamo avuto tutte noi, incluse voi, care giovani sorelle della Primaria e delle Giovani Donne, l'opportunità di tenere in braccio un neonato e di vedere i suoi occhietti fissare i nostri? Non abbiamo percepito quel sentimento sacro e santo che circonda quello spirito celeste, inviato da poco dal nostro Padre nel cielo nel suo puro corpicino appena creato? Raramente ho provato sentimenti così dolci, così teneri e così spirituali.

Il nostro corpo è un dono sacro del nostro Padre Celeste; è un tempio personale. Mantenendolo lindo e puro, possiamo essere degne di aiutare il nostro Padre Celeste a creare corpi per i Suoi amati figli di spirito.

Nel suo ultimo discorso a una conferenza generale, che forse ricorderete per l'espressione "un biscotto e un bacio", il presidente Boyd K.

Packer attestò che: "Il comandamento di moltiplicarsi e riempire la terra [...]"



è essenziale [...] ed è la fonte della felicità umana. Attraverso l'uso corretto di questo potere [procreativo], possiamo avvicinarci al nostro Padre Celeste e provare una pienezza di gioia, persino la divinità. Il potere della procreazione non è una parte secondaria del piano; è il piano di felicità".

Continuò dicendo:

"L'amore vero richiede che la coppia riservi a dopo il matrimonio quelle manifestazioni di affetto che sprigionano quei sacri poteri [evitando] quelle situazioni in cui il desiderio fisico può prendere il sopravvento. [...]"

La nostra felicità nella vita terrena, la nostra gioia e la nostra esaltazione dipendono da come rispondiamo a questi desideri persistenti e forti".<sup>1</sup>

Mie care sorelle, giovani e meno giovani, ho provato molta apprensione nel preparare questo discorso. Come disse Alma il Giovane: "Io desidero dal più profondo del mio cuore [...] che invochiate il suo santo nome, e che vegliate e preghiate continuamente, per non essere [tentate] più di quanto potete sopportare, [...] per poter essere [innalzate] l'ultimo giorno".<sup>2</sup>

Successivamente, anche Mormon attestò che ai tempi di Alma, Korihor,

l'anticristo, "predicava [...], distogliendo il cuore di [...] molte donne".<sup>3</sup>

Sorelle, ai nostri giorni Satana ha innalzato voci seducenti come quella di Korihor. Quali sono alcuni degli strumenti che usa? Provocanti romanzi d'amore, soap opera, relazioni sui social media tra donne sposate e vecchi fidanzati, e la pornografia. Sorelle, dobbiamo stare molto attente! Non possiamo giocare con i dardi infuocati di Satana e non bruciarci. Non conosco nulla che ci qualifichi per la compagnia costante dello Spirito Santo tanto quanto la virtù!

Nel mondo di oggi molte persone sono alla ricerca di gratificazioni immediate e di conoscenza istantanea su Internet. Al contrario, noi saremo estremamente benedette se, quando abbiamo domande, eserciteremo fede e pazienza rivolgendoci al nostro Padre Celeste, la fonte di ogni verità. Tramite la ricerca e lo studio delle Scritture

quotidiani, oltre che tramite la preghiera sincera e fervente, possiamo ricevere tante risposte e rassicurazioni, ma non ci sono promesse simili su Internet. Il profeta Giacobbe attesta: "Poiché lo Spirito dice la verità e non mente. Pertanto Esso parla delle cose come sono realmente, e delle cose come realmente saranno".<sup>4</sup>

Quando ci mettiamo a guardare, a leggere o a provare cose che sono al di sotto degli standard del nostro Padre Celeste, diventiamo più deboli. Quale che sia la nostra età, se ciò che guardiamo, leggiamo, ascoltiamo o scegliamo di fare non soddisfa i criteri del Signore spiegati nell'opuscolo *Per la forza della gioventù*, allora spegniamolo, strappiamolo in mille pezzi, gettiamolo via e chiudiamo la porta.

Nessuna di noi è perfetta, ma il presidente Packer ci ha ricordato che, quando pecchiamo, "la promessa è: 'Ecco, colui che si è pentito dei suoi

peccati è perdonato, e io, il Signore, non li ricordo più' (DeA 58:42). [...]

L'Espiazione, che può riscattare ciascuno di noi, non lascia cicatrici. Significa che a prescindere da ciò che abbiamo fatto, da dove siamo stati o da quello che è successo, se ci pentiamo davvero, Egli ci promise che avrebbe espia-to. E una volta compiuta l'Espiazione, tutto è messo a posto. Ci sono molti che si arrovellano con sentimenti di colpa, senza sapere come liberarsene. Potete liberarvene accettando l'Espiazione di Cristo, e tutto ciò che vi avrà dato pensiero potrà essere trasformato in bellezza, amore ed eternità".<sup>5</sup>

Oltre al pentimento, quali altri ausili o strumenti ci sono stati dati per aiutarci a rimanere pure e virtuose? Tutte le bambine della Primaria e tutte le giovani donne conoscono l'inno "Il potere delle Scritture".<sup>6</sup> Possiamo aggiungere "Il potere della preghiera", "Il potere del tempio", "Il potere delle



alleanze”, “Il potere del giorno del Signore”, “Il potere del profeta” e “Il potere della virtù”?

Ci sono, inoltre, grandi benedizioni e promesse di protezione associate all'uso adeguato dei garment. Col tempo ho capito che, simbolicamente, sto indossando vesti regali che mi sono state date dal mio Padre Celeste. Sorelle, attesto che, quando ci impegniamo a indossare debitamente i garment, il nostro Padre lo vede come un grande segno del nostro amore e della nostra devozione nei Suoi confronti. È un simbolo delle alleanze che abbiamo stretto con Lui ed Egli ha promesso: “Io, il Signore, sono vincolato quando fate ciò che dico; ma quando non fate ciò che dico non avete alcuna *promessa*”.<sup>7</sup>

Di recente ho parlato con una vecchia amica che ha dovuto affrontare due divorzi causati dalle dipendenze e dall'infedeltà dei suoi mariti. Lei e i suoi tre figli hanno sofferto enormemente. Ha implorato: “Ho provato a fare del mio meglio per vivere rettamente. Perché ho avuto tutte queste prove? Che cosa ho fatto di sbagliato? Che cosa si aspetta da me il Padre Celeste? Prego e leggo le Scritture, aiuto i miei figli e vado spesso al tempio”.

Mentre ascoltavo questa sorella, volevo gridare: “Lo stai facendo! Stai facendo tutto quello che il Padre Celeste vuole e spera che tu faccia!”.

Comprensibilmente, molte persone hanno affermato che le benedizioni promesse dal Padre sono semplicemente “troppo lontane”, soprattutto quando la nostra vita è saturata di prove. Amulec, però, insegnò che “questa vita è [...] il tempo in cui prepararsi ad incontrare Dio”<sup>8</sup>; non il tempo in cui ricevere tutte le nostre benedizioni. Il presidente Packer ha spiegato: “La frase: ‘E vissero tutti felici e contenti’,



non è mai scritta nel secondo atto. Essa compare nel terzo atto, quando i misteri sono risolti e ogni cosa è messa a posto”.<sup>9</sup> Tuttavia, la visione delle benedizioni meravigliose promesse dal Padre deve essere ciò su cui teniamo gli occhi ogni giorno, come pure la consapevolezza “della moltitudine dei suoi teneri atti di misericordia”<sup>10</sup> che riceviamo quotidianamente.

Sorelle, non so perché abbiamo così tante prove, ma ho la sensazione che la ricompensa sia così meravigliosa, così eterna e perpetua, così colma di gioia e così al di là della nostra capacità di comprendere che, quando quel giorno verrà, vorremo dire al nostro Padre amorevole e misericordioso: “E questo era *tutto* ciò che era necessario?”. Credo che se potessimo ricordare e riconoscere ogni giorno quanto è profondo quell'amore che il Padre Celeste e il nostro Salvatore provano per noi, saremmo disposte a fare qualsiasi cosa ci chiedessero per ritornare alla Loro presenza, circondate per sempre dal Loro amore. Care sorelle, quale importanza avrà ciò che abbiamo patito qui se, alla fine, tali prove costituiscono

proprio quello che ci qualifica per la vita eterna e per l'Esaltazione nel regno di Dio con nostro Padre e con il Salvatore?

Attesto che il nostro corpo è un dono sacro del nostro Padre Celeste e che, se viviamo una vita pura e casta tramite il sacrificio espiatorio del nostro Salvatore e manteniamo davanti a noi costantemente la prospettiva della ricompensa promessaci dal Padre, un giorno riceveremo “tutto quello che [nostro] Padre ha”.<sup>11</sup> Nel sacro nome di Gesù Cristo. Amen. ■

#### NOTE

1. Boyd K. Packer, “Il piano di felicità”, *Liahona*, maggio 2015, 26–27.
2. Alma 13:27–29.
3. Alma 30:18.
4. Giacobbe 4:13.
5. Boyd K. Packer, *Liahona*, maggio 2015, 28.
6. Clive Romney, “Il potere delle Scritture”, [lds.org/callings/primary/sharing-time-music?lang=ita](https://lds.org/callings/primary/sharing-time-music?lang=ita).
7. Dottrina e Alleanze 82:10; corsivo dell'autore.
8. Alma 34:32.
9. Boyd K. Packer, “The Play and the Plan” (riunione del Sistema Educativo della Chiesa per i giovani adulti, 7 maggio 1995), 2, [si.lds.org](https://si.lds.org).
10. Ether 6:12.
11. Dottrina e Alleanze 84:38.



**Carol F. McConkie**

Prima consigliera della presidenza generale  
delle Giovani Donne

## Siamo qui per servire una causa retta

*Mi auguro che possiamo scegliere di servire una causa retta  
come emissarie valorose del nostro Signore Gesù Cristo.*

Sono grata del fatto che possiamo riunirci con donne fedeli, come Lisa, la sorella nel video, donne pure di cuore, che amano il Signore e Lo servono, anche durante le proprie prove. La storia di Lisa mi ricorda che dobbiamo amarci a vicenda e che dobbiamo vedere l'una nell'altra la bellezza dell'anima. Il Salvatore ha insegnato: "Ricordate che il valore delle anime è grande agli occhi di Dio".<sup>1</sup> Che abbiamo otto anni o centootto, ognuna di noi è "[preziosa] agli occhi [Suoi]".<sup>2</sup> Egli ci ama. Siamo figlie di Dio. Siamo sorelle in Sion. Abbiamo una natura divina e ciascuna di noi ha un'opera gloriosa da svolgere.

La scorsa estate ho fatto visita a un'adorabile giovane madre che ha delle figlie femmine. Mi ha confidato la sensazione che le nostre giovani donne abbiano bisogno di un obiettivo, di qualcosa che le aiuti a sentirsi apprezzate. Sapeva che possiamo scoprire il nostro valore individuale ed eterno agendo in accordo con il nostro scopo divino qui sulla terra. Stasera, questo coro meraviglioso ha cantato parole che insegnano tale scopo. Attraverso le prove e le difficoltà, persino quando abbiamo paura o ci sentiamo disperate,

abbiamo cuori coraggiosi. Siamo determinate a fare la nostra parte. Siamo qui per servire una causa retta.<sup>3</sup> Sorelle, siamo tutte preziose per questa causa. Siamo tutte necessarie.

La causa retta che serviamo è la causa di Cristo. È l'opera di salvezza.<sup>4</sup> Il Signore ha insegnato: "Questa è la mia opera e la mia gloria: fare avverare l'immortalità e la vita eterna dell'uomo".<sup>5</sup> Noi siamo la ragione per cui Gesù Cristo ha sofferto, ha sanguinato da ogni poro e ha dato la Sua vita con amore perfetto. La Sua causa è la buona notizia,

"la buona novella [...] che egli, Gesù, venne nel mondo per essere crocifisso per il mondo, e per portare i peccati del mondo, e per santificare il mondo, e per purificarlo da ogni ingiustizia; affinché, tramite lui, siano salvati tutti".<sup>6</sup> "Un sol sentier [il Salvatore] c'indicò".<sup>7</sup> Rendo testimonianza del fatto che se seguiamo il Suo esempio, amiamo Dio e ci serviamo a vicenda con gentilezza e compassione, possiamo rimanere pure, stando "senza biasimo dinanzi a Dio all'ultimo giorno".<sup>8</sup> Scegliamo di servire il Signore nella Sua causa retta in modo da poter diventare uno con il Padre e con il Figlio.<sup>9</sup>

Il profeta Mormon dichiarò coraggiosamente: "Poiché abbiamo un'opera da compiere mentre siamo in questo tabernacolo di creta, affinché possiamo vincere il nemico di ogni rettitudine e dar riposo alle nostre anime nel regno di Dio".<sup>10</sup> I primi dirigenti della Chiesa e i pionieri del passato perseverarono con coraggio eroico e fede inamovibile per stabilire il vangelo restaurato e per edificare templi in cui poter svolgere le ordinanze dell'Esaltazione. Anche voi ed io, pionieri del presente, perseveriamo con fede per "lavorare nella [vigna del Signore] per la salvezza delle



anime degli uomini".<sup>11</sup> E, come insegnò il presidente Gordon B. Hinckley: "Quanto sarà magnifico il futuro, man mano che l'Onnipotente spiegherà la Sua gloriosa opera [...] tramite il [servizio] altruistico di coloro il cui cuore è pieno di amore per il Redentore del mondo!".<sup>12</sup> Ci uniamo alle fedeli sorelle del passato, del presente e della generazione futura quando collaboriamo insieme all'opera di salvezza!

Prima di nascere, abbiamo accettato il piano del Padre Celeste "mediante il quale [noi potevamo] ricevere un corpo fisico e fare un'esperienza terrena per progredire verso la perfezione, e infine realizzare il [nostro] destino divino come eredi della vita eterna".<sup>13</sup> Di tale alleanza pre-terrena l'anziano John A. Widtsoe spiegò: "Acconsentimmo proprio allora di essere non soltanto salvatori di noi stessi, ma [...] salvatori di tutta la famiglia umana. Entrammo in società con il Signore. Così l'attuazione del piano diventò non soltanto compito del Padre e del Salvatore, ma anche compito nostro. Il minimo di noi, il più umile tra noi è in società con l'Onnipotente per realizzare lo scopo dell'eterno piano di salvezza".<sup>14</sup>

Qui, sulla terra, abbiamo stipulato di nuovo l'alleanza di servire il Salvatore nell'opera di salvezza. Prendendo parte alle sacre ordinanze del sacerdozio, promettiamo di imbarcarci nel servizio di Dio con cuore, facoltà, mente e forza.<sup>15</sup> Riceviamo lo Spirito Santo e ricerchiamo i Suoi suggerimenti perché dirigano i nostri sforzi.

Quando comprendiamo ciò che Dio vuole che facciamo e agiamo di conseguenza, la rettitudine irradia il mondo. Conosco un bambino della Primaria che ha detto a un amico, alla fermata dell'autobus: "Dovresti venire in chiesa con me e imparare qualcosa su Gesù!".



Ho visto le ragazze di una classe delle Giovani Donne prendersi sottobraccio a vicenda e impegnarsi a servirsi l'un l'altra e poi progettare il modo appropriato di aiutare una ragazza in lotta con una dipendenza.

Ho visto giovani madri dedicare tutto il tempo, i talenti e le energie a insegnare e a incarnare i principi del Vangelo in modo che i propri figli, come i figli di Helaman, potessero affrontare le prove, la tentazione e le avversità con coraggio e fede.

Forse ciò che reputo più umile è stato sentire una giovane adulta dichiarare con l'ardore della testimonianza pura che l'opera più importante che possiamo svolgere è prepararci per il matrimonio e ad avere una famiglia. Sebbene questa non sia la sua esperienza, sa che la famiglia è il fulcro dell'opera di salvezza. "Il piano divino della felicità consente ai rapporti familiari di perpetuarsi oltre la tomba".<sup>16</sup> Onoriamo il piano del Padre e glorifichiamo Dio quando rafforziamo e nobilitiamo tali rapporti nella nuova ed eterna alleanza del matrimonio. Scegliamo di vivere una vita pura e virtuosa così, quando ne avremo l'opportunità, saremo pronte a stringere tale



La sorella Ella Hoskins con due giovani donne del suo rione.

sacra alleanza nella casa del Signore e a rispettarla per sempre.

Tutte noi, nella vita, passiamo per momenti diversi. Tuttavia, che siamo a scuola, al lavoro, tra la gente o soprattutto a casa, siamo rappresentanti del Signore e siamo al Suo servizio.

Nell'opera di salvezza non c'è spazio per i paragoni, per le critiche o per la condanna. L'età, l'esperienza o gli applausi del pubblico non c'entrano niente. Per svolgere quest'opera sacra bisogna sviluppare un cuore spezzato, uno spirito contrito e la volontà a utilizzare i doni divini e i talenti unici in nostro possesso per fare l'opera del



Signore a modo Suo. Vuol dire avere l'umiltà di mettersi in ginocchio e dire: "Padre mio, [...] non come voglio io, ma come tu vuoi".<sup>17</sup>

Nella forza del Signore possiamo "fare ogni cosa".<sup>18</sup> Cerchiamo continuamente la Sua guida nella preghiera, nelle Scritture e nei suggerimenti dello Spirito Santo. Una sorella, di fronte a un incarico pesante, ha scritto: "A volte mi chiedo se le sorelle degli albori della Chiesa la sera non poggiassero, come noi, la testa sul cuscino e pregassero dicendo: 'Qualsiasi cosa succederà domani, mi aiuterai ad affrontarla?'". Poi ha aggiunto: "Una delle benedizioni è [che] ognuna di noi ha l'altra e che possiamo affrontare tutto insieme!".<sup>19</sup> Qualunque sia la nostra situazione, ovunque ci troviamo sul sentiero che porta alla salvezza, siamo unite nell'impegno verso il Salvatore. Ci sosteniamo a vicenda nel Suo servizio.

Forse di recente avete letto della sorella Ella Hoskins che, a cento anni, è stata chiamata ad aiutare le giovani donne del suo rione con il Progresso personale.<sup>20</sup> Circa due anni dopo, all'età di centodue anni, la sorella Hoskins ha conseguito il proprio Riconoscimento della Giovane Donna. Le giovani donne, le presidenze di rione e di palo delle Giovani Donne

e della Società di Soccorso e i membri della famiglia si sono riuniti per celebrare il suo successo. I limiti di età, di organizzazione e di stato civile si sono dissolti nel servizio fedele. Le giovani donne hanno espresso gratitudine per la sorella Hoskins, per i suoi insegnamenti e per il suo esempio di rettitudine. Vogliono essere come lei. Successivamente ho chiesto alla sorella Hoskins: "Come ha fatto?".

Ha risposto prontamente: "Mi pento ogni giorno".

Una donna gentile, così piena dello Spirito del Signore da irradiare una luce pura, mi ha ricordato che per risplendere della bellezza della santità, per affiancare il Salvatore e benedire gli altri, dobbiamo essere pure. Si può essere pure mediante la grazia di Cristo quando rifuggiamo l'empietà e scegliamo di amare Dio con facoltà, mente e forza.<sup>21</sup> L'apostolo Paolo insegnò: "Fuggi gli appetiti giovanili e procaccia giustizia, fede, amore, pace con quelli che di cuor puro invocano il Signore".<sup>22</sup> Nessuna di noi è perfetta. Tutte abbiamo commesso degli errori. Ci pentiamo, però, così da poter essere migliori e "conservare sempre il nome [di Cristo] scritto nel [nostro] cuore".<sup>23</sup> Quando serviamo nel nome del Signore, con purezza di cuore,

riflettiamo l'amore del Salvatore e forniamo agli altri uno scorcio di cielo.

Mi auguro che possiamo scegliere di servire una causa retta come emissarie valorose del nostro Signore Gesù Cristo. Alziamoci insieme e, "con un canto nel cuore, [procediamo] innanzi, mettendo in pratica il Vangelo, amando il Signore ed edificando il [Suo] Regno".<sup>24</sup> Attesto che, in questa opera gloriosa, possiamo conoscere il puro amore di Dio. Possiamo ricevere la vera gioia e ottenere tutte le glorie dell'eternità. Nel sacro nome di Gesù Cristo. Amen. ■

#### NOTE:

1. Dottrina e Alleanze 18:10.
2. Isaia 43:4.
3. Vedere "Noi gioventù di Sion", *Liahona*, aprile 2000, 24.
4. "Quest'opera comprende il lavoro membro missionario, il ritenimento dei convertiti, la riattivazione dei membri meno attivi, il lavoro di tempio e genealogico, e l'insegnamento del Vangelo" (*Manuale 2 - L'amministrazione della Chiesa* [2010], introduzione al capitolo 5).
5. Mosè 1:39.
6. Dottrina e Alleanze 76:40-42.
7. "Iddio ebbe carità", *Inni*, 105.
8. Dottrina e Alleanze 4:2.
9. Vedere Giovanni 17:20-23; 4 Nefi 1:15-17; Dottrina e Alleanze 35:2; 38:27; Mosè 6:68.
10. Moroni 9:6.
11. Dottrina e Alleanze 138:56.
12. Gordon B. Hinckley, "Finite la corsa, serbate la fede", *La Stella*, gennaio 1996, 81.
13. "La famiglia - Un proclama al mondo", *Liahona*, novembre 2010, 129.
14. John A. Widtsoe, "The Worth of Souls", *Utah Genealogical and Historical Magazine* [Rivista genealogica e storica dello Utah], ottobre 1934, 189.
15. Dottrina e Alleanze 4:2.
16. "La famiglia - Un proclama al mondo", 129.
17. Matteo 26:39.
18. Alma 26:12.
19. Corrispondenza privata.
20. Vedere Marianne Holman Prescott, "She Just Doesn't Quit", *Church News*, 6 settembre 2015, 15.
21. Vedere Moroni 10:32.
22. 2 Timoteo 2:22.
23. Mosia 5:12.
24. Gordon B. Hinckley, *Liahona*, gennaio 1996, 81.



**Presidente Dieter F. Uchtdorf**  
Secondo consigliere della Prima Presidenza

## Un'estate con la prozia Rose

*Mentre percorrete il vostro luminoso sentiero del discepolato, prego che la fede fortifichi ogni vostro passo lungo il cammino.*

**M**ie amate sorelle e care amiche, sono molto felice di essere con voi; sono grato di essere alla presenza del nostro amato profeta, il presidente Thomas S. Monson. Presidente, le vogliamo bene. Siamo addolorati per la scomparsa dei nostri tre preziosi amici e veri apostoli del Signore. Ci mancano il presidente Packer, l'anziano Perry e l'anziano Scott; vogliamo loro bene. Preghiamo per le loro famiglie e per i loro amici.

Attendo sempre con ansia questa sessione della conferenza; la splendida musica e i consigli delle nostre sorelle ispirate portano lo Spirito in grande abbondanza. Sono una persona migliore dopo essere stato in vostra compagnia.

Nel meditare su ciò che avrei dovuto dirvi oggi, i miei pensieri si sono volti al modo in cui il Salvatore insegnava. È interessante notare come Egli fosse in grado di insegnare le verità più sublimi usando storie semplici. Le Sue parabole invitavano i Suoi discepoli ad accogliere le verità non soltanto con la mente, ma anche con il cuore, e a collegare i principi eterni alla loro vita quotidiana.<sup>1</sup> Anche il nostro caro

presidente Monson è un maestro nell'insegnare mediante esperienze personali che toccano il cuore.<sup>2</sup>

Oggi anche io presenterò il mio messaggio esprimendo pensieri e sentimenti sotto forma di una storia.



Vi invito ad ascoltare con lo Spirito. Lo Spirito Santo vi aiuterà a trovare in questa parabola il messaggio rivolto in modo specifico *a voi*.

### La prozia Rose

La storia riguarda una ragazza di nome Eva. Ci sono due cose importanti che dovrete sapere riguardo a Eva. Una è che in questa storia aveva soltanto undici anni. L'altra è che *non* voleva assolutamente, per nessun motivo, andare a vivere con la sua prozia Rose. Non voleva andarci affatto. Nemmeno per sogno.

Tuttavia, sua madre doveva sottoporsi a un intervento chirurgico che avrebbe richiesto una lunga convalescenza. Così, i genitori stavano per mandare Eva a trascorrere l'estate dalla prozia Rose.

Nella mente di Eva scorrevano mille motivi per cui quella non era una buona idea. In primo luogo, avrebbe significato stare lontana dalla madre. Avrebbe anche voluto dire lasciare la famiglia e gli amici. Inoltre, non conosceva neppure la prozia Rose. Eva stava molto bene dove stava, grazie lo stesso.

Tuttavia, nessuna discussione o sbuffo avrebbero potuto modificare la decisione presa. Pertanto, Eva preparò la valigia e affrontò il lungo viaggio in auto insieme a suo padre fino a casa della prozia Rose.

Sin dal primo momento in cui vi mise piede, Eva odiò quella casa.

Era tutto così vecchio! Ogni centimetro era colmo di vecchi libri, bottiglie dagli strani colori e contenitori di plastica traboccanti perline, nastri e bottoni.

La prozia Rose ci viveva da sola; non si era mai sposata. L'unico altro abitante della casa era un gatto grigio a cui piaceva trovare il punto più elevato di ogni stanza per appostarsi come una

tigre affamata e scrutare tutto quanto stava sotto.

Persino la casa stessa sembrava solitaria. Si trovava in campagna, dove le case sono distanti l'una dall'altra. Non c'era nessuno dell'età di Eva nel raggio di un chilometro. Anche questo la faceva sentire sola.

Inizialmente non prestò molta attenzione alla prozia Rose. Pensava principalmente a sua madre. A volte, restava alzata la notte pregando con tutta l'anima che la mamma potesse stare bene. Anche se non fu una cosa immediata, Eva cominciò a sentire che Dio stava vegliando su sua madre.

Alla fine giunse la notizia che l'operazione era andata bene; ora, Eva

doveva solo portare pazienza fino alla fine dell'estate. Quanto odiava portare pazienza, però!

Con la mente in pace riguardo a sua madre, Eva cominciò a notare un po' di più la prozia Rose. Era una donna 'grande'; tutto ciò che la riguardava era 'grande': la sua voce, il suo sorriso, la sua personalità. Per lei non era facile muoversi, ma cantava e rideva sempre mentre lavorava e il suono della sua risata riempiva la casa. Ogni sera si sedeva sul suo divano troppo morbido, tirava fuori le Scritture e leggeva ad alta voce, e mentre leggeva a volte faceva commenti come: "Oh, non avrebbe dovuto farlo!", oppure "Che cosa non darei per essere stata lì presente!", o

"Non è la cosa più bella che tu abbia mai sentito?". Inoltre, ogni sera, quando s'inginocchiavano di fianco al letto di Eva per pregare, la prozia Rose offriva delle preghiere meravigliose, ringraziando il suo Padre Celeste per le ghiandaie azzurre e per gli abeti, per i tramonti e per le stelle, e per "la meraviglia di essere viva". A Eva sembrava che Rose conoscesse Dio come si conosce un amico.

Col passare del tempo, Eva fece una scoperta sorprendente: la prozia Rose era molto probabilmente la persona più felice che avesse mai conosciuto!

Ma com'era possibile?

Che motivo aveva di essere felice?

Non si era mai sposata, non aveva figli, non aveva nessuno che le facesse compagnia, tranne quel gatto che dava i brividi, e faceva fatica a compiere azioni semplici come allacciarsi le scarpe e salire le scale.

Quando andava in città, indossava cappelli esageratamente grandi e vistosi. Tuttavia, le persone non ridevano di lei. Piuttosto, le si accalcano tutte attorno per parlare con lei. Rose era stata un'insegnante e non era insolito che i suoi ex-studenti — ora cresciuti e diventati genitori — si fermassero a parlare con lei. La ringraziavano perché era stata un'influenza positiva nella loro vita. Spesso ridevano; a volte piangevano anche.

Col passare dell'estate, Eva trascorreva sempre più tempo con Rose. Facevano lunghe passeggiate ed Eva imparò la differenza tra passerii e fringuelli. Raccoglieva bacche di sambuco selvatico e preparava marmellata di arance. Conobbe la storia della sua trisavola che aveva lasciato la sua amata terra d'origine, aveva attraversato un oceano e aveva percorso a piedi le praterie per stare insieme ai santi.

Ben presto, Eva fece un'altra





“No, forse no”, sorrise gentilmente la zia Rose, “ma Dio non ci ha creati per essere tristi. Ci ha creati per provare gioia!<sup>3</sup> Quindi, se confidiamo in Lui, Egli ci aiuterà ad accorgerci delle cose belle, luminose e positive della vita, e il mondo si farà sicuramente più radioso. No, non avviene subito; ma siamo sinceri, quante cose buone accadono in modo immediato? A me pare che le cose migliori, come il pane fatto in casa o la marmellata di arance, richiedano pazienza e impegno”.

Eva ci pensò su un momento e disse: “Forse non è così semplice per le persone per cui non è tutto perfetto nella vita”.

“Cara Eva, pensi davvero che la mia vita sia perfetta?”. La zia Rose si sedette con Eva sul divano troppo morbido. “C’è stato un periodo in cui ero così scoraggiata che non volevo più andare avanti”.

“Chi, tu?”, domandò Eva.

La zia Rose annuì. “C’erano così tante cose che desideravo nella mia vita”. Mentre parlava, dalla sua voce trapelò una tristezza che Eva non aveva mai udito prima. “La maggior parte non si sono mai realizzate. Era un dolore

scoperta sorprendente: non soltanto la prozia Rose era una delle persone più felici che conoscesse, ma Eva stessa era più felice quando era in sua compagnia.

Ora i giorni estivi scorrevano più in fretta. Prima che Eva potesse rendersene conto, la prozia Rose disse che presto sarebbe potuta tornare a casa. Sebbene Eva avesse atteso quel momento sin dal giorno del suo arrivo, ora non sapeva cosa pensare. Si rese conto che le sarebbe davvero mancata quella vecchia casa strana con il gatto furtivo e la sua amata prozia Rose.

Il giorno prima che suo padre venisse a riprenderla, Eva pose la domanda a cui aveva pensato per settimane: “Zia Rose, perché sei così felice?”.

La zia Rose la guardò attentamente e poi la condusse davanti a un dipinto appeso in soggiorno. Le era stato donato da un caro amico col talento della pittura.

“Che cosa vedi?”, le chiese la prozia.

Eva aveva già notato quel dipinto, ma non lo aveva osservato con grande attenzione. Una giovane in abiti da pioniera saltellava lungo un sentiero azzurro. L'erba e gli alberi erano di un verde vivo. Eva disse: “Il dipinto raffigura una giovane. Sembra che stia saltellando”.

“Sì, è una *pioniera* che saltella felice”, disse la zia Rose. “Immagino che i pionieri avessero molte giornate buie e tristi. La loro vita era molto

dura; non ne abbiamo neppure idea. Ma in questo dipinto, tutto è luminoso e pieno di speranza. Questa giovane saltella piena di energia, muovendosi in avanti e verso l’alto”.

Eva rimase in silenzio, così la prozia Rose continuò: “Ci sono già troppe cose che non vanno nel verso giusto nella vita, quindi chiunque potrebbe gettarsi in una pozzanghera di pessimismo e in una palude di malinconia. Ma conosco persone che, anche quando le cose non vanno bene, si concentrano sulle meraviglie e sui miracoli della vita. Queste sono le persone più felici che conosco”.

“Ma — disse Eva — non basta semplicemente premere un interruttore e passare dalla tristezza alla felicità”.





GIOIA NEL VIAGGIO, DI SALVADOR ALVAREZ

*Mentre percorrete il vostro luminoso sentiero del discepolato, come la giovane pioniera del dipinto, prego che la fede fortifichi ogni vostro passo lungo il cammino.*

Sembrava davvero meraviglioso, pensò Eva.

La zia Rose girò alcune pagine e indicò un versetto a Eva perché lo leggesse: “Le cose che occhio non ha vedute, e che orecchio non ha udite e che non son salite in cuor d’uomo, son quelle che Dio ha preparate per coloro che l’amano”.<sup>5</sup>

“Con un simile futuro glorioso”, disse la zia Rose, “perché farsi sommergere dal passato o dalle cose presenti che non vanno nel modo in cui avevamo previsto?”

Eva aggrottò le sopracciglia, confusa. “Ma, aspetta un attimo”, disse. “Stai dicendo che essere felici significa semplicemente attendere la felicità futura? Tutta la nostra felicità si trova

dopo l’altro. Un giorno, mi resi conto che la mia vita non sarebbe mai stata come avevo sperato. Fu un giorno deprimente. Ero pronta a gettare la spugna e ad arrendermi all’infelicità”.

“Quindi che cosa hai fatto?”

“Per un po’ di tempo, nulla. Ero solo arrabbiata. Ero di pessima compagnia”. Poi rise un poco, ma non era la sua solita risata sonora che riempiva la stanza. “Non è giusto’ era il titolo della canzone che cantavo continuamente nella mia testa. Alla fine, però, ho scoperto qualcosa che ha determinato una svolta completa nella mia vita”.

“Che cosa?”

“La fede”, disse sorridendo la zia Rose. “Ho scoperto la fede, e la fede ha portato alla speranza, e la fede e la speranza mi hanno trasmesso la fiducia che un giorno tutto avrebbe avuto un senso, che grazie al Salvatore tutti i torti sarebbero stati raddrizzati. Dopo quella scoperta, vidi che il cammino dinanzi a me non era così triste e polveroso come avevo pensato. Cominciai a notare gli azzurri luminosi, i verdi lussureggianti e i rossi accesi, e decisi che potevo scegliere: potevo chinare il capo e trascinarci lungo il sentiero polveroso dell’autocommiserazione, oppure potevo avere un po’ di fede, indossare un abito dai colori vivaci, mettere le mie scarpe da ballo

e saltellare canticchiando lungo il sentiero della vita”. Ora la sua voce saltellava piena di energia come la giovane nel dipinto.

La zia Rose allungò la mano verso il tavolino e prese le sue Scritture consumate dall’uso. “Non credo che fossi clinicamente depressa; non sono certa che si possa uscirne da soli cambiando semplicemente atteggiamento, ma di sicuro mi ero convinta da sola di essere infelice! Sì, avevo giorni difficili, ma tutti i miei rimuginamenti e le mie preoccupazioni non avrebbero cambiato la situazione; peggioravano soltanto le cose. La fede nel Salvatore mi ha insegnato che, a prescindere da ciò che era successo in passato, la mia storia poteva avere un lieto fine”.

“Come lo sai?”, domandò Eva.

La zia Rose girò una pagina nella sua Bibbia e disse: “Lo spiega proprio qui:

‘Dio [...] abiterà con loro, ed essi saranno suoi popoli, e Dio stesso sarà con loro e sarà loro Dio;

e asciugherà ogni lagrima dagli occhi loro e la morte non sarà più; né ci saran più cordoglio, né grido, né dolore, poiché le cose di prima sono passate’”.<sup>4</sup>

La prozia Rose guardò Eva. Con un grande sorriso, sussurrò con voce leggermente tremante: “Non è la cosa più bella che tu abbia mai sentito?”.

nell'eternità? Non può essercene un po' adesso?"

"Certo che può!", esclamò la zia Rose. "Cara mia, il momento presente fa *parte* dell'eternità. L'eternità non ha inizio soltanto dopo la morte! La fede e la speranza apriranno i tuoi occhi alla felicità che ti viene posta dinanzi.

Conosco una poesia che dice: "Per sempre" è composto da tanti 'ora'.<sup>6</sup> Non volevo che il mio 'per sempre' fosse composto da momenti bui e pieni di paura; e non volevo vivere in un tetro isolamento, digrignando i denti, chiudendo gli occhi e perseverando con rancore fino all'amara fine. La fede mi ha dato la speranza di cui avevo bisogno per vivere con gioia adesso".

"Quindi che cosa hai fatto?", domandò Eva.

"Ho esercitato la fede nelle promesse di Dio riempiendo la mia vita di cose piene di significato: sono andata a scuola; ho acquisito un'istruzione. Questo mi ha permesso di svolgere una professione che ho amato".

Eva pensò per un attimo a quelle parole e disse: "Ma sicuramente non è stato l'essere piena d'impegni a renderti felice. Ci sono molte persone indaffarate che non sono felici".

"Come fai a essere così saggia, alla tua giovane età?", domandò la zia Rose. "Hai perfettamente ragione. La maggior parte di queste persone indaffarate e infelici ha dimenticato ciò che conta di più al mondo, ciò che Gesù definì il cuore del Suo vangelo".

"E che cos'è?", domandò Eva.

"L'amore, il puro amore di Cristo", disse Rose. "Vedi, tutti gli altri aspetti del Vangelo — tutti i *dovresti* e i *devi* e i *farai* — portano all'amore. Quando amiamo Dio, vogliamo servirLo. Vogliamo essere come Lui. Quando amiamo il nostro prossimo, smettiamo

di concentrarci così tanto sui nostri problemi e aiutiamo gli altri a risolvere i loro".<sup>7</sup>

"Ed è questo a renderci felici?", domandò Eva.

La prozia Rose annuì e sorrise; gli occhi le si riempirono di lacrime. "Sì, mia cara. *Questo* è ciò che ci rende felici".

#### Mai più la stessa persona

Il giorno seguente Eva abbracciò la sua prozia Rose e la ringraziò per tutto quello che aveva fatto. Tornò dalla sua famiglia, dai suoi amici, nella sua casa e nel suo vicinato, ma non fu mai più la stessa persona.

Crescendo, Eva pensò spesso alle parole della sua prozia Rose. Eva si sposò, crebbe dei figli e visse una vita lunga e meravigliosa, e un giorno, in casa sua, mentre ammirava un dipinto raffigurante una giovane con abiti da pioniera che saltellava lungo un sentiero azzurro, si rese conto che in qualche modo aveva raggiunto la stessa età che aveva la prozia Rose al tempo di quell'estate indimenticabile.



Quando se ne accorse, Eva sentì nascere nel suo cuore una preghiera speciale e si sentì grata per la propria vita, per la propria famiglia, per il vangelo restaurato di Gesù Cristo e per quell'estate di tanti anni prima in cui la prozia Rose<sup>8</sup> le aveva insegnato la fede, la speranza e l'amore.<sup>9</sup>

#### Una benedizione

Mie amate sorelle, mie care amiche in Cristo, spero e prego che qualcosa in questa storia abbia toccato il vostro cuore e abbia ispirato la vostra anima. So che Dio vive e che ama ciascuna di voi.

Mentre percorrete il vostro luminoso sentiero del discepolato, prego che la fede fortifichi ogni vostro passo lungo il cammino, che la speranza apra i vostri occhi alle glorie che il Padre Celeste ha in serbo per voi e che l'amore nei confronti di Dio e di tutti i Suoi figli riempia il vostro cuore. Quale apostolo del Signore, vi lascio questa mia testimonianza e benedizione nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■

#### NOTE

1. Vedere ad esempio Matteo 13:24–30; 18:23–35; 20:1–16; 22:1–14; 25; Luca 10:25–37; 15:11–32.
2. Vedere ad esempio Thomas S. Monson, "Guidati in sicurezza verso casa", *Liahona*, novembre 2014, 67–69; "L'amore: l'essenza del Vangelo", *Liahona*, maggio 2014, 91–94; "Non siamo mai soli", *Liahona*, novembre 2013, 121–124; "L'obbedienza porta le benedizioni", *Liahona*, maggio 2013, 89–92.
3. Vedere 2 Nefi 2:25.
4. Apocalisse 21:3–4.
5. 1 Corinzi 2:9.
6. "Forever—is composed of Nows", in *Final Harvest: Emily Dickinson's Poems*, selezionate da Thomas H. Johnson (1961), 158; vedere anche [poetryfoundation.org/poem/182912](http://poetryfoundation.org/poem/182912).
7. Vedere Luca 9:24.
8. "Spesso l'aguzza spina produce dolci rose" (Ovidio, *Epistulae ex ponto*, libro 2, epistola 2, riga 34; "Saepe creat molles aspera spina rosas").
9. Vedere Moroni 7:42.



**Presidente Dieter F. Uchtdorf**  
Secondo consigliere della Prima Presidenza

## È meraviglioso!

*Prego che incentreremo la nostra attenzione sulla “semplicità [...] rispetto a Cristo” e che permetteremo alla Sua grazia di elevarci e di sostenerci.*

**M**iei amati fratelli e sorelle, è una gioia essere con voi oggi. Ci rattrista vedere tre posti vuoti qui sul podio. Ci mancano il presidente Packer, l'anziano Perry e l'anziano Scott. Vogliamo loro bene e preghiamo per il benessere delle loro famiglie.

Nel corso di questa conferenza, avremo il privilegio di sostenere i tre uomini che sono stati chiamati dal Signore a prendere il loro posto nel Quorum dei Dodici Apostoli.

Le nostre preghiere in loro favore li rafforzeranno nel portare il sacro mantello dell'apostolato.

### **Sta funzionando il Vangelo nella vostra vita?**

Non molto tempo fa, ho visto una citazione che mi ha fatto riflettere.

Diceva: “Di’ a un uomo che nell’universo ci sono trilioni di stelle e lui ti crederà. Digli che la pittura sul muro è fresca e lui la toccherà, giusto per esserne sicuro”.

Non siamo un po’ così anche noi? Dopo essermi sottoposto a delle cure mediche di recente, i miei dottori molto esperti mi hanno spiegato cosa dovevo fare per guarire correttamente. Prima, però, ho dovuto imparare una cosa di me stesso che avrei dovuto sapere da

molto tempo: come paziente, non sono molto paziente.

Così ho deciso che dovevo accelerare il processo di guarigione facendo una ricerca personale su Internet. Penso che mi aspettassi di scoprire delle verità che i miei dottori ignoravano o che non volevano che io sapessi.

Mi ci è voluto un po’ per realizzare il paradosso di quello che stavo facendo. Certamente fare delle ricerche personali non è una brutta idea. Tuttavia, stavo trascurando una verità sulla quale potevo fare affidamento incentrando, invece, il mio interesse su informazioni presenti in Internet che spesso non corrispondono a verità.

A volte la verità ci può sembrare davvero troppo diretta, troppo chiara e troppo semplice, e non riusciamo ad apprezzarne appieno il grande valore. Pertanto, mettiamo da parte le nostre esperienze e le cose che sappiamo essere vere per andare alla ricerca di informazioni più misteriose o complicate. Spero che ci renderemo conto che quando inseguiamo vane immagini, ci dedichiamo a cose che sono effimere e senza valore.

Quando si tratta di verità spirituali, come possiamo sapere che siamo sul sentiero giusto?

Un modo per farlo è ponendo le domande giuste, il tipo di domande che ci aiutano a riflettere sul nostro progresso e a valutare come stanno funzionando le cose. Domande come:

“La mia vita ha uno scopo?”,

“Credo in Dio?”,

“Credo che Dio mi conosce e mi ama?”,

“Credo che Dio ascolta e risponde alle mie preghiere?”,

“Sono felice veramente?”,

“I miei sforzi mi stanno portando verso i migliori obiettivi spirituali e i più alti valori della vita?”.



Domande profonde sullo scopo della vita hanno portato molte persone e famiglie di tutto il mondo a ricercare la verità. Spesso, questa ricerca le ha condotte alla Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni e al vangelo restaurato.

Mi chiedo se anche noi, come membri della Chiesa, potremmo trarre beneficio dal chiederci di tanto in tanto: “La mia esperienza nella Chiesa sta funzionando per me? Mi sta avvicinando a Cristo? Sta benediciendo me e la mia famiglia con pace e gioia come promesso dal Vangelo?”.

Alma pose domande simili ai membri della chiesa a Zarahemla quando domandò: “Avete provato questo possente mutamento nel vostro cuore? [...] Potete [sentirlo] ora?”<sup>1</sup>. Questa riflessione può aiutarci a focalizzare nuovamente i nostri sforzi quotidiani o a rialinearli con il piano divino di salvezza.

Molti membri risponderanno con gioia che la loro esperienza come membri della Chiesa sta funzionando alla grande per loro. Testimonieranno di trovare significato, pace e gioia immensi a motivo della loro dedizione al Signore e del loro servizio devoto nella Chiesa, a prescindere che vivano momenti di povertà o di prosperità e che la vita sia gradevole o dura. Ogni giorno incontro membri della Chiesa che sono colmi di una gioia radiosa e che dimostrano, a fatti e a parole, che la loro vita è arricchita in modo incommensurabile dal vangelo restaurato di Gesù Cristo.

Tuttavia, riconosco anche che ci sono alcuni che stanno avendo un'esperienza ben poco appagante, che sentono che la loro appartenenza alla Chiesa non è proprio come speravano che sarebbe stata.

Questo mi rattrista, perché so per esperienza personale quanto il Vangelo

possa rivitalizzare e rinnovare lo spirito di una persona e come possa riempire il nostro cuore di speranza e la nostra mente di luce. So personalmente che i frutti del vangelo di Gesù Cristo possono trasformare vite ordinarie e tediose in vite straordinarie e sublimi.

Ma perché sembra che questo funzioni meglio per alcuni che per altri? Qual è la differenza tra coloro che nella loro appartenenza alla Chiesa sentono l'anima riempirsi con il canto dell'amore che redime<sup>2</sup> e coloro che sentono la mancanza di qualcosa?

Nel meditare su queste domande, molti pensieri hanno pervaso la mia mente. Oggi, vorrei dividerne due.

#### **Semplificate**

Primo: stiamo forse rendendo il nostro essere discepoli troppo complicato?

Questo bellissimo vangelo è così semplice che persino un bambino può comprenderne le basi, pur essendo

tanto profondo e complesso da richiedere una vita — o perfino un'eternità — di studi e di scoperte per comprenderlo pienamente.

Ma a volte prendiamo il bellissimo giglio della verità di Dio e lo avvolgiamo con strati di buone idee, programmi e aspettative creati dall'uomo. Ognuno di questi strati, preso singolarmente, può essere utile e appropriato in alcuni momenti e circostanze, ma quando sovrapposto ad altri va a creare una montagna di sedimenti che diventa così spessa e pesante che rischiamo di perdere di vista quel fiore prezioso che una volta amavamo così tanto.

Pertanto, come dirigenti dobbiamo proteggere scrupolosamente la Chiesa e il Vangelo nella sua purezza e nella sua semplicità, evitando di porre fardelli inutili sui membri.

Come membri della Chiesa, tutti *noi* dobbiamo fare uno sforzo coscienzioso per dedicare le nostre energie e il nostro tempo alle cose che sono





davvero importanti, mentre rafforziamo il prossimo e edificiamo il regno di Dio.

Una sorella, insegnante della Società di Soccorso, era nota per le sue lezioni impeccabili. Un giorno decise di cucire una bellissima trapunta che sarebbe stata lo sfondo perfetto per il tema della sua lezione. Ci furono, però, molti intoppi che le impedirono di realizzare la trapunta: i figli da prendere a scuola, un vicino che aveva bisogno di aiuto a traslocare, il marito con la febbre e un'amica che si sentiva sola. Il giorno della lezione si avvicinava e la trapunta non era ancora pronta. Così, la sera prima della lezione, non dormì molto perché passò la notte a lavorare sulla trapunta.

Il giorno dopo era esausta e riusciva a malapena a organizzare le sue idee, ma prese coraggio e fece la lezione.

La trapunta era splendida — le cuciture erano perfette, i colori erano accesi, il disegno era complesso — e proprio al centro c'era una sola parola che, in modo solenne, faceva eco al tema della lezione: “Semplificate”.

Fratelli e sorelle, vivere il Vangelo non deve essere complicato.

È molto semplice. Può essere descritto in questo modo:

- Ascoltare la parola di Dio con intento sincero ci porta a credere in Dio e ad avere fiducia nelle Sue promesse.<sup>3</sup>
- Più riponiamo la nostra fiducia in Dio, più i nostri cuori si riempiono di amore per Lui e per il prossimo.
- A motivo del nostro amore per Dio, desideriamo seguirLo e far sì che le nostre azioni si allineino alla Sua parola.
- Poiché amiamo Dio, vogliamo servirLo; vogliamo benedire la vita degli altri, e aiutare i poveri e i bisognosi.
- Più camminiamo su questo sentiero del discepolato, più desideriamo apprendere la parola di Dio.

E così ogni passo ci porta a quello successivo riempiendoci di fede, speranza e carità sempre crescenti.

È splendidamente semplice e funziona in modo meraviglioso.

Fratelli e sorelle, se doveste mai pensare che il Vangelo per voi non sta funzionando, vi invito a fare un passo indietro, a osservare la vostra vita da una prospettiva più elevata e a semplificare il vostro approccio al discepolato. Concentratevi sulle dottrine, sui principi e sulle applicazioni basilari del Vangelo. Prometto che Dio vi guiderà e vi benedirà nel vostro percorso verso una vita gratificante e che il Vangelo funzionerà decisamente meglio per voi.

#### Iniziate da dove siete

Il mio secondo suggerimento è: iniziate da dove siete.

A volte ci sentiamo scoraggiati perché non siamo “più” in qualcosa: più spirituali, più rispettati, più intelligenti, più in salute, più ricchi, più amichevoli o più capaci. Ovviamente non c'è nulla di sbagliato nel voler migliorare. Dio ci ha creato per crescere e progredire. Ma ricordate che le nostre debolezze possono aiutarci a essere umili e a volgerci a Cristo che farà “in modo che le cose deboli divengano forti”<sup>4</sup>. Satana, invece, utilizza le nostre debolezze per scoraggiarci persino dal provare.

Nella vita ho imparato che non abbiamo bisogno di essere “più” in



qualcosa per iniziare a diventare la persona che Dio vuole che diventiamo.

Dio vi accetterà per come siete in questo preciso istante e inizierà a lavorare con voi. Quello di cui avete bisogno è un cuore ben disposto, un desiderio di credere e la fiducia nel Signore.

Gedeone si considerava un povero contadino, il più piccolo nella casa di suo padre. Ma Dio lo vedeva come un possente uomo di valore.<sup>5</sup>

Quando Samuele scelse Saul come re, Saul cercò di dissuaderlo. Saul proveniva da una delle tribù più piccole del casato d'Israele. Come poteva diventare il re?<sup>6</sup> Dio, invece, lo considerava "giovine e bello"<sup>7</sup>.

Perfino il grande profeta Mosè a un certo punto si sentì così sopraffatto e scoraggiato che desiderò rinunciare e morire.<sup>8</sup> Dio, tuttavia, non abbandonò Mosè.

Miei cari fratelli e sorelle, se vediamo noi stessi soltanto attraverso i nostri occhi terreni, potremmo non percepirci all'altezza. Il nostro Padre Celeste, però, ci vede come siamo veramente e come possiamo diventare. Ci vede come Suoi figli e come Sue figlie, esseri di luce eterna con un potenziale perpetuo e un destino divino.<sup>9</sup>

Il sacrificio del Salvatore ha aperto la porta della salvezza affinché tutti ritornino a Dio. La Sua "grazia basta a tutti gli uomini che si umiliano dinanzi a [Dio]"<sup>10</sup>. La Sua grazia è il potere capacitante che permette di accedere ai regni di salvezza di Dio. Mediante la Sua grazia, risorgeremo e saremo salvati in un regno di gloria.

Persino il minore dei regni di gloria, il regno teleste, "sorpassa ogni comprensione"<sup>11</sup> e persone innumerevoli ereditano questa salvezza<sup>12</sup>.

La grazia del Salvatore, però, può fare molto di più per noi. Come



membri della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni, aspiriamo a qualcosa di incredibilmente più grande. È l'Esaltazione nel regno celeste. È la vita eterna alla presenza del nostro Padre nel cielo. È il più grande dono di Dio.<sup>13</sup> Nel regno celeste, riceviamo "la sua pienezza e la sua gloria"<sup>14</sup>. Invero, allora tutto quello che il Padre ha ci sarà dato.<sup>15</sup>

L'Esaltazione è il nostro obiettivo; diventare discepoli è il nostro viaggio.

Esercitando un po' di fede e iniziando il vostro cammino come seguaci pacifici del nostro Signore Gesù Cristo, il vostro cuore muterà.<sup>16</sup> Tutto il vostro essere sarà colmato di luce.<sup>17</sup>

Dio vi aiuterà a diventare qualcosa di più grande di quanto avreste mai ritenuto possibile. E scoprirete che il vangelo di Gesù Cristo sta funzionando davvero nella vostra vita. Funziona!

#### Funziona!

Fratelli e sorelle, cari amici, prego che incentreremo la nostra attenzione sulla "semplicità [...] rispetto a Cristo"<sup>18</sup> e che permetteremo alla Sua grazia di elevarci e di sostenerci durante il

nostro viaggio partendo da dove siamo ora fino ad adempiere il nostro destino divino alla presenza del Padre.

Mentre lo faremo, qualcuno ci chiederà: "Com'è essere un membro della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni?", e noi potremo rispondere fieri, in tutta umiltà, e con grande gioia: "È meraviglioso! Grazie per averlo chiesto! Vuoi saperne di più?"

Queste sono la mia speranza, la mia preghiera, la mia testimonianza e la mia benedizione nel nome di Gesù Cristo.

Amen. ■

#### NOTE

1. Alma 5:14, 26.
2. Vedere Alma 5:26.
3. Vedere Romani 10:17.
4. Ether 12:27.
5. Vedere Giudici 6:12-16.
6. Vedere 1 Samuele 9:21.
7. 1 Samuele 9:2.
8. Vedere Numeri 11:14-15.
9. Vedere 1 Giovanni 3:1-3.
10. Ether 12:27.
11. Dottrina e Alleanze 76:89.
12. Vedere Dottrina e Alleanze 76:109.
13. Vedere Dottrina e Alleanze 14:7.
14. Dottrina e Alleanze 76:56.
15. Vedere Dottrina e Alleanze 84:38.
16. Vedere 1 Samuele 10:9.
17. Vedere Matteo 6:22.
18. 2 Corinzi 11:3.



**Anziano M. Russell Ballard**  
Membro del Quorum dei Dodici Apostoli

## Dio è al timone

*I comandamenti e le alleanze sono verità e dottrine inestimabili che si trovano nella vecchia nave Sion, al timone della quale c'è Dio.*

Alla conferenza generale dello scorso ottobre, ho invitato gli ascoltatori a seguire il consiglio di Brigham Young di restare sulla vecchia nave Sion, che è la Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni, e di tenersi stretti con entrambe le mani.<sup>1</sup> Da allora, sono stato lieto di sapere che alcuni dei miei familiari e altri stavano ascoltando e mi hanno chiesto: “A che cosa dovremmo aggrapparci nella vecchia nave?”. Ho rammentato loro quello che disse il presidente Brigham Young: “Siamo sulla vecchia nave Sion. [...] [Dio] è al timone e vi rimarrà. [...] Egli comanda, guida e dirige. Se le persone avranno fiducia incondizionata nel loro Dio, senza dimenticare mai né le loro alleanze né Lui, Egli ci porterà in salvo”<sup>2</sup>.

Ovviamente, il nostro Padre Celeste e il Signore Gesù Cristo hanno equipaggiato la vecchia nave Sion con verità eterne chiare e semplici che ci aiuteranno a mantenere la rotta nelle acque agitate della vita terrena. Eccone alcune.

La Chiesa di Gesù Cristo è sempre stata guidata da profeti e apostoli viventi. Sebbene mortali e soggetti alle imperfezioni umane, i servitori del Signore sono ispirati ad aiutarci a evitare gli ostacoli che minacciano spiritualmente la nostra vita e ad aiutarci

a superare indenni la mortalità per giungere alla nostra suprema destinazione celeste finale.

Nei miei quasi quarant'anni di stretta collaborazione, sono stato personalmente testimone sia di quieta ispirazione che di profonda rivelazione che hanno spinto all'azione i profeti e gli apostoli, le altre Autorità generali e i dirigenti delle organizzazioni ausiliarie. Nonostante non siano perfetti né infallibili, questi bravi uomini e donne si sono dedicati completamente a far

avanzare l'opera del Signore secondo le Sue indicazioni.

Un fatto è certo: il Signore dirige la Sua chiesa mediante profeti e apostoli viventi. Questo è il modo in cui Egli ha sempre svolto la Sua opera. Infatti il Salvatore insegnò: “In verità, in verità vi dico: Chi riceve colui che io avrò mandato, riceve me”<sup>3</sup>. Non possiamo separare Cristo dai Suoi servitori. Senza i Suoi primi apostoli, non avremmo un resoconto diretto di molti dei Suoi insegnamenti, del Suo ministero, della Sua sofferenza nel Giardino di Getsemani e della Sua morte sulla croce. Senza le loro dichiarazioni, non avremmo una testimonianza apostolica della tomba vuota e della Risurrezione.

Egli comandò a quei primi apostoli: “Andate dunque, ammaestrate tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figliuolo e dello Spirito Santo, insegnando loro d'osservare tutte quante le cose che v'ho comandate”<sup>4</sup>.

Questo mandato è stato rinnovato ai nostri giorni quando il Signore chiamò



Joseph Smith a restaurare la Chiesa, con apostoli ordinati per dichiarare il Suo vangelo un'ultima volta prima che Egli torni di nuovo.

È sempre stato arduo per il mondo accettare profeti e apostoli viventi, ma è essenziale farlo per poter comprendere pienamente l'Espiazione e gli insegnamenti di Gesù Cristo e per ricevere la pienezza delle benedizioni del sacerdozio che vengono date a coloro che Egli ha chiamato.

Troppe persone pensano che i dirigenti e i membri della Chiesa debbano essere perfetti o quasi. Dimenticano che la grazia del Signore è sufficiente per compiere la Sua opera mediante persone mortali. I nostri dirigenti hanno le migliori intenzioni, ma a volte commettiamo errori. Questo fatto non è esclusivo dei nostri rapporti all'interno della Chiesa, in quanto la stessa cosa avviene nei nostri rapporti con amici, vicini e colleghi, e persino tra coniugi e familiari.

Cercare la debolezza umana negli altri è piuttosto facile. Tuttavia, commettiamo un grosso sbaglio quando notiamo soltanto la natura umana gli uni degli altri e poi trascuriamo di vedere la mano di Dio che opera tramite coloro che Egli ha chiamato.

Concentrarsi su come il Signore ispira i Suoi dirigenti scelti e su come Egli spinge i santi a compiere cose notevoli e straordinarie, a dispetto della loro natura umana, è un modo in cui possiamo tenerci stretti al vangelo di Gesù Cristo e rimanere in tutta sicurezza a bordo della vecchia nave Sion.

Una seconda verità è la dottrina del piano di salvezza. Tramite il profeta Joseph Smith, Dio ha dato alla Chiesa il Libro di Mormon, Dottrina e Alleanze e molti altri insegnamenti. Tra questi c'è la conoscenza del piano di salvezza, che è una mappa che indica da dove siamo



venuti, il nostro scopo qui sulla terra e dove andremo quando morremo. Questo piano ci dà, inoltre, una prospettiva eterna unica del fatto che siamo figli di spirito di Dio. Comprendendo chi è il nostro Padre Celeste e il nostro rapporto con Lui e con il Suo Beniamato Figlio, Gesù Cristo, accetteremo i Loro comandamenti e stringeremo con Loro alleanze che ci riconduranno alla Loro presenza eterna.

Ogni volta che tengo in braccio un neonato, mi ritrovo a domandarmi: “Chi sei, piccino? Che cosa diventerai tramite l'Espiazione di Cristo?”.

Ci poniamo domande che ci inducono a riflettere in modo simile quando una persona cara muore: “Dove si trova? Che cosa sta vedendo e vivendo? La vita continua? Quale sarà la natura dei nostri più cari rapporti nel grande mondo degli spiriti dei morti?”.

In quel mondo, la nostra famiglia ha due pronipoti — Sara ed Emily — e un nipote — Nathan. Alla morte di ciascuno di questi nipoti, noi, come famiglia, ci siamo tenuti stretti alle verità del Vangelo con entrambe le mani. Alle nostre domande è stato risposto con conforto e rassicurazione tramite l'Espiazione del Salvatore. Benché i nostri nipoti ci manchino, sappiamo

che vivono e sappiamo che li rivedremo. Siamo molto grati per questa comprensione spirituale nei momenti di burrasca personale e familiare.

Un'altra verità fondamentale nella Chiesa è che il Padre Celeste creò Adamo ed Eva per uno scopo eccelso. Era loro compito — e di conseguenza compito della loro posterità — creare corpi mortali per i figli di spirito di Dio di modo che potessero sperimentare la vita terrena. Per mezzo di questo processo, il Padre Celeste manda i Suoi figli di spirito sulla terra affinché imparino e crescano grazie alle esperienze della vita terrena. Poiché ama i Suoi figli, Dio manda messaggeri celesti e apostoli per insegnare loro il ruolo centrale di Gesù Cristo quale nostro Salvatore.

Nel corso dei secoli, i profeti hanno adempiuto il loro dovere avvisando le persone dei pericoli in cui potevano incorrere. Gli apostoli del Signore hanno l'obbligo di vegliare, avvisare e prodigarsi per aiutare coloro che cercano risposte alle domande della vita.

Vent'anni fa, la Prima Presidenza e il Quorum dei Dodici Apostoli hanno emanato “La famiglia – Un proclama al mondo”. In questo documento ispirato, abbiamo concluso con le seguenti parole: “Noi avvertiamo le



Tutti noi siamo benedetti quando il giorno del Signore è pieno di amore per Lui a casa e in chiesa. Quando sono istruiti nelle vie del Signore, i nostri figli imparano a sentire e a seguire lo Spirito. Tutti noi desidereremo andare in chiesa ogni domenica per prendere il sacramento quando loro sentiranno lo Spirito del Signore. Tutte le persone, giovani e vecchie, che stanno portando pesanti fardelli sentiranno l'innalzamento spirituale e il conforto che derivano da un giorno del Signore dedicato a una contemplazione devota del nostro Padre Celeste e del Signore Gesù Cristo.

Fortunatamente, Cristo è sempre vicino e in attesa, disposto ad aiutarci quando preghiamo per aiuto, e vogliamo pentirci e venire a Lui.

Ora, meditando solo queste poche verità che si trovano nella vecchia nave Sion, restiamo a bordo e ricordiamo che, per definizione, una nave è un veicolo, e lo scopo di un veicolo è portarci a destinazione.

La destinazione della nostra nave sono le piene benedizioni del Vangelo, il regno dei cieli, la gloria celeste e la presenza di Dio!

Il piano di Dio è stabilito. Al timone c'è Lui, e la Sua grande e potente nave



persone che violano le alleanze della castità, che maltrattano il coniuge o i figli, che mancano di assolvere i loro doveri familiari, che un giorno saranno chiamati a renderne conto dinanzi a Dio. Inoltre ammoniamo che la disintegrazione della famiglia richiamerà sugli individui, sulle comunità e sulle nazioni le calamità predette dai profeti antichi e moderni”<sup>5</sup>.

Quali apostoli, ribadiamo nuovamente questo solenne avvertimento oggi. Vi prego, ricordate che i comandamenti e le alleanze sono verità e dottrine inestimabili che si trovano nella vecchia nave Sion, al timone della quale c'è Dio.

Un'altra importante dottrina a cui dovremmo aggrapparci è l'osservanza del giorno del Signore. Ciò ci aiuta a rimanere immacolati dal mondo, ci offre riposo fisico e dà a ognuno di noi il ristoro spirituale che scaturisce dall'adorare il Padre e il Figlio ogni domenica.<sup>6</sup> Quando proviamo delizia nel giorno del Signore, è un segno del nostro amore per Loro.<sup>7</sup>

Nel nostro impegno di rendere il giorno del Signore una delizia, abbiamo chiesto ai dirigenti locali e ai membri della Chiesa di ricordare che la riunione sacramentale è del Signore e che dovrebbe concentrarsi profondamente sui Suoi insegnamenti. La celebrazione dell'ordinanza del

sacramento è il momento in cui rinnoviamo le nostre alleanze, riconfermiamo il nostro amore per il Salvatore e ricordiamo il Suo sacrificio e la Sua Espiazione.

Questo stesso spirito di adorazione dovrebbe permeare le nostre riunioni mensili di digiuno e testimonianza. In questa riunione sacramentale i membri possono esprimere brevemente gratitudine, amore e apprezzamento per il Padre Celeste, per Gesù Cristo e per il vangelo restaurato, e rendere testimonianza personale di queste cose. La riunione di digiuno e testimonianza è un momento in cui condividere brevi pensieri edificanti e rendere solenne testimonianza. Non è il momento per fare un discorso.

I bambini piccoli dovrebbero esercitarsi a condividere la propria testimonianza in Primaria e, con i loro genitori, durante le serate familiari fino a che non comprendono l'importante significato di una testimonianza.

La recente enfasi posta sul rendere il giorno del Signore una delizia è un risultato diretto dell'ispirazione proveniente dal Signore mediante i dirigenti della Chiesa. I membri del consiglio di rione devono aiutare il vescovo diverse settimane in anticipo discutendo della musica e degli argomenti proposti per ciascuna riunione sacramentale.



Anziano Richard J. Maynes  
Membro della Presidenza dei Settanta

procede verso la salvezza e l'Esaltazione. Ricordate che non possiamo arrivarci gettandoci dalla nave e cercando di nuotare da soli.

L'Esaltazione è la meta di questo viaggio terreno e nessuno ci arriva senza i mezzi del vangelo di Gesù Cristo: la Sua Espiazione, le ordinanze, e le dottrine e i principi guida che si trovano nella Chiesa.

È nella Chiesa che apprendiamo le opere di Dio e accettiamo la grazia del Signore Gesù Cristo che ci salva. È nella Chiesa che prendiamo gli impegni e stringiamo le alleanze pertinenti alle famiglie eterne che diventano il nostro passaporto per l'Esaltazione. È la Chiesa che è alimentata dal sacerdozio per spingerci attraverso sulle acque della mortalità.

Mi auguro che siamo grati della bellissima vecchia nave Sion perché, senza di essa, andremmo alla deriva, soli e impotenti, trascinati via senza timone o remi, in balia delle forti correnti del vento e delle onde dell'avversario.

Tenetevi stretti, fratelli e sorelle, e continuate a navigare all'interno della gloriosa nave, la Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni, e raggiungeremo la nostra destinazione eterna. Questa è la mia testimonianza e la mia preghiera per tutti noi, nel nome di Colui che è al comando della vecchia nave Sion, sì, il nostro Signore e Salvatore, Gesù Cristo. Amen. ■

#### NOTE

1. Vedere M. Russell Ballard, "Rimanete sulla barca e tenetevi stretti!", *Liahona*, novembre 2014, 89-92.
2. Brigham Young, "Remarks", *Deseret News*, 18 novembre 1857, 291.
3. Giovanni 13:20.
4. Matteo 28:19-20.
5. "La famiglia - Un proclama al mondo", *Liahona*, novembre 2010, 129.
6. Vedere Dottrina e Alleanze 59:9-23.
7. Vedere Isaia 58:13-14.

## La gioia di vivere una vita incentrata su Cristo

*La nostra vita deve essere incentrata scrupolosamente su Cristo se vogliamo trovare vera gioia e pace in questa vita.*

Il mondo in cui viviamo esercita una notevole pressione sulle brave persone di ogni dove per indurle ad abbassare, o perfino ad abbandonare, le loro norme di una vita retta. Tuttavia, nonostante i mali e le tentazioni che ci circondano ogni giorno, possiamo trovare — e troveremo — vera gioia vivendo una vita incentrata su Cristo.

Incentrare la nostra vita su Gesù Cristo e sul Suo vangelo porterà stabilità e felicità, come possiamo vedere nei seguenti esempi.

All'anziano Taiichi Aoba dei Settanta, che vive in un piccolo villaggio di montagna a Shikoku, in Giappone, fu chiesto di insegnare in una classe a una conferenza dei giovani. Come tema della conferenza fu scelto: "State in luoghi santi". Dopo aver riflettuto sul tema e su cosa insegnare, l'anziano Aoba decise di usare la sua professione come strumento didattico. Il suo lavoro consiste nel realizzare ceramiche.

L'anziano Aoba racconta che la sua classe di giovani tornò in vita per l'entusiasmo quando tutti videro che era in grado, quasi magicamente, di modellare un pezzo di creta nelle sue mani in modo da ottenerne piatti, scodelle

e tazze. Dopo la sua dimostrazione, chiese alla classe se qualcuno volesse provare. Tutti alzarono la mano.

L'anziano Aoba fece venire avanti diversi giovani per provare questa nuova attività. Dopo averlo osservato, tutti pensavano che sarebbe stato piuttosto semplice. Tuttavia, nessuno di loro riuscì a realizzare nemmeno una semplice scodella. Dicevano: "Non ci riesco!", "Perché è così difficile?", "È troppo difficile". Commenti che



venivano fatti mentre la creta schizzava qua e là per la stanza.

L'anziano Aoba chiese ai giovani perché stessero trovando tanta difficoltà nel creare dei manufatti. Risposero in vari modi: "Non ho nessuna esperienza", "non sono mai stato addestrato" o "non ho talento". A giudicare dai risultati, ciò che dicevano era tutto vero; tuttavia, la causa più importante del loro fallimento era che la creta non era centrata sulla ruota. I giovani pensavano di aver posizionato la creta al centro ma, dalla prospettiva di un esperto, non era esattamente al centro. Poi disse loro:



*Come la creta sulla ruota del vasaio dell'anziano Taiichi Aoba, così pure la nostra vita deve essere incentrata scrupolosamente su Cristo se vogliamo trovare vera gioia e pace in questa vita.*

"Proviamoci ancora una volta".

Questa volta l'anziano Aoba posizionò la creta esattamente al centro della ruota e poi iniziò a farla ruotare, facendo un buco al centro della creta. Diversi giovani provarono di nuovo. Questa volta tutti iniziarono a battere le mani mentre commentavano: "Evviva! Non sta tremando", "posso farcela" o "ce l'ho fatta!". Ovviamente

le forme non erano perfette, ma il risultato fu completamente diverso dal primo tentativo. Il motivo del loro successo fu la creta perfettamente centrata sulla ruota.

Il mondo in cui viviamo è simile alla ruota del vasaio e la velocità di quella ruota sta aumentando. Come la creta sulla ruota del vasaio, anche noi dobbiamo essere centrati. Gesù Cristo e il Suo vangelo devono essere il fulcro, il centro della nostra vita. Vivere una vita incentrata su Cristo significa conoscere meglio Gesù Cristo e il Suo vangelo, poi seguire il Suo esempio e osservare i Suoi comandamenti scrupolosamente.

L'antico profeta Isaia dichiarò: "Nondimeno, o Eterno, tu sei nostro padre; noi siamo l'argilla; tu, colui che ci formi; e noi siamo tutti l'opera delle tue mani"<sup>1</sup>.

Se la nostra vita è incentrata su Gesù Cristo, Egli può modellarci con successo per farci diventare ciò che dobbiamo essere per ritornare alla presenza Sua e del Padre Celeste nel regno celeste. La gioia che proveremo in

questa vita sarà direttamente proporzionale a quanto la nostra vita è incentrata sugli insegnamenti, sull'esempio e sul sacrificio espiatorio di Gesù Cristo.

Fratelli e sorelle, sono nato in una famiglia che è nella Chiesa da molte generazioni, per cui le benedizioni e la gioia che derivano dall'aver il vangelo di Gesù Cristo come base della cultura familiare si sono intessute nella nostra vita quotidiana. È stato soltanto durante la mia missione a tempo pieno da giovane che realizzai l'effetto incredibilmente positivo che la pienezza del vangelo di Gesù Cristo ha su coloro che non ne avevano mai sperimentato le benedizioni nella propria vita. Un versetto in Matteo riflette il processo a cui vanno incontro le persone che si convertono al vangelo di Gesù Cristo: "Il regno de' cieli è simile ad un tesoro nascosto nel campo, che un uomo, dopo averlo trovato, nasconde; e per l'allegrezza che ne ha, va e vende tutto quello che ha, e compra quel campo"<sup>2</sup>.

Lasciate che condivida con voi un



esempio dal Libro di Mormon che illustra ciò che un convertito era disposto a pagare per ricevere la gioia associata al trovare il tesoro di cui Gesù parla nella parabola del tesoro nascosto nel campo.

Ricorderete che nel libro di Alma, capitolo 20, Ammon e Lamoni stavano viaggiando verso la città di Middoni per trovare Aaronne, fratello di Ammon, e per farlo uscire di prigione. Durante il viaggio, incontrarono il padre di Lamoni che era il re Lamanita su tutto il paese.

Il re era molto arrabbiato per il fatto che suo figlio stesse viaggiando con Ammon, un missionario nefita che considerava un nemico. Riteneva che suo figlio avrebbe dovuto partecipare a una grande festa che aveva preparato per i suoi figli e per il suo popolo. Il re Lamanita era così arrabbiato che comandò a suo figlio Lamoni di uccidere Ammon con la sua spada. Quando Lamoni si rifiutò, il re sfoderò la sua spada per uccidere suo figlio per disobbedienza, ma Ammon intervenne per salvare la vita di Lamoni. Alla fine riuscì a sovrastare il re e avrebbe potuto ucciderlo.

Questo è ciò che disse il re ad Ammon trovandosi fra la vita e la morte: “Se mi risparmiarai ti accorderò qualsiasi cosa chiederai, finanche la metà del regno”<sup>3</sup>.

Quindi il re era disposto a pagare il prezzo di metà del suo regno per aver salva la vita. Il re deve essersi meravigliato quando Ammon chiese solo che suo fratello Aaronne e i suoi amici venissero liberati di prigione e che Lamoni, il figlio del re, potesse conservare il suo regno.

Più tardi, grazie a questo incontro, il fratello di Ammon, Aaronne, fu liberato dalla prigione di Middoni. Dopo essere stato liberato, fu ispirato ad andare nel paese governato dal re



Lamanita. Aaronne fu presentato al re ed ebbe il privilegio di insegnargli i principi del vangelo di Gesù Cristo incluso il grande piano di redenzione. Gli insegnamenti di Aaronne ispirarono profondamente il re.

La reazione del re agli insegnamenti di Aaronne si trova nel versetto 15 del capitolo 22 di Alma: “E avvenne che dopo che Aaronne gli ebbe esposto tutte queste cose, il re disse: Che dovrò fare per poter avere questa vita eterna di cui hai parlato? Sì, che dovrò fare per poter nascere da Dio, dopo aver sradicato questo spirito malvagio dal mio petto, e ricevere il suo Spirito, affinché io possa essere riempito di gioia, affinché io possa non essere rigettato all’ultimo giorno? Ecco, disse, io rinuncerò a tutto ciò che possiedo, sì, abbandonerò il mio regno, per poter ricevere questa grande gioia”.

Per quanto possa sembrare strano, in contrasto col rinunciare a metà del suo regno per salvare la propria vita, il re Lamanita adesso era disposto a rinunciare al suo intero regno per ricevere la gioia che viene dal comprendere, accettare e vivere il vangelo di Gesù Cristo.

Anche mia moglie, Nancy, è una convertita nella Chiesa. Nel corso degli anni, mi ha raccontato molte volte della gioia che è entrata nella sua vita da quando ha trovato, accettato e messo in pratica il vangelo di Gesù Cristo. Ciò che segue sono alcune riflessioni della sorella Maynes sulla sua esperienza:

“Da giovane, poco più che

ventenne, mi sono trovata in un momento della vita in cui sapevo che avevo bisogno di cambiare qualcosa per poter essere una persona più felice. Mi sentivo come se la mia vita non avesse uno scopo o una direzione precisi, e non sapevo dove andare per trovarli. Avevo sempre creduto nell’esistenza del Padre Celeste e, occasionalmente, nella mia vita, avevo fatto delle preghiere e sentito che Lui mi ascoltava.

All’inizio della mia ricerca, sono andata in diverse chiese, ma poi finivo sempre per provare gli stessi sentimenti e lo stesso scoraggiamento. Mi sento molto benedetta perché, alla fine, la mia preghiera per ricevere direzione e scopo nella vita ha avuto risposta e la pienezza del vangelo di Gesù Cristo è entrata nella mia vita. Per la prima volta sentivo di avere uno scopo e il piano di felicità ha portato vera gioia nella mia vita”.

Un’altra esperienza dal Libro di Mormon illustra chiaramente come il vivere una vita incentrata su Cristo può riempirci di grande felicità anche quando siamo circondati da grandi difficoltà.

Dopo aver lasciato Gerusalemme nel 600 a.C., Lehi e la sua famiglia vagarono nel deserto per circa otto anni fino a che arrivarono in una terra, che chiamarono Abbondanza, che era sulla riva del mare. Nefi descrive la loro vita di tribolazioni nel deserto in questo modo: “[Avevamo] sofferto molte afflizioni e molte difficoltà, [...] talmente tante che non possiamo scriverle tutte”<sup>4</sup>.

Mentre vivevano ad Abbondanza, Nefi venne incaricato dal Signore di costruire una nave per attraversare il mare e arrivare alla terra promessa. Dopo essere arrivati alla terra promessa, continuarono a sorgere grandi conflitti fra coloro che incentravano la loro vita su Cristo e i non credenti che seguivano l'esempio di Laman e Lemuele. Alla fine il rischio di violenza fra i due gruppi si fece così grande che Nefi e coloro che seguivano gli insegnamenti del Signore si allontanarono e fuggirono nel deserto per trovare sicurezza. A questo punto, circa trent'anni dopo che Lehi e la sua famiglia erano partiti da Gerusalemme, Nefi fa una dichiarazione ben documentata e piuttosto inaspettata, specialmente dopo aver riportato nelle Scritture le tante affezioni e tribolazioni che avevano attraversato così a lungo. Queste sono le sue parole: "E avvenne che [vivevamo] in maniera felice"<sup>5</sup>. Nonostante le loro difficoltà, erano in grado di vivere in maniera felice perché erano incentrati su Cristo e sul Suo vangelo.

Fratelli e sorelle, come la creta sulla ruota del vasaio, così pure la nostra vita deve essere incentrata scrupolosamente su Cristo se vogliamo trovare vera gioia e pace in questa vita. L'esempio del re Lamanita, quello di mia moglie Nancy e quello del popolo nefita sostengono tutti la veridicità di questo principio.

Vi porto la mia testimonianza oggi che anche noi possiamo trovare quella pace, quella felicità e quella gioia vera se scegliamo di incentrare la nostra vita su Cristo. Nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■

#### NOTE

1. Isaia 64:8.
2. Matteo 13:44.
3. Alma 20:23.
4. 1 Nefi 17:6.
5. 2 Nefi 5:27.



**Neill F. Marriott**

Seconda consigliera della Presidenza generale delle Giovani Donne

## Consegnare il nostro cuore a Dio

*Quando ci apriamo allo Spirito, impariamo quali sono le vie di Dio e sentiamo il Suo volere.*

**D**urante la conferenza generale di aprile, l'anziano Dallin H. Oaks ha parlato della necessità di "cambiare la nostra vita"<sup>1</sup>. Ritengo che un cambiamento personale cominci da un mutamento di cuore, indipendentemente dalle esperienze che abbiamo vissuto o dal luogo in cui siamo nati.

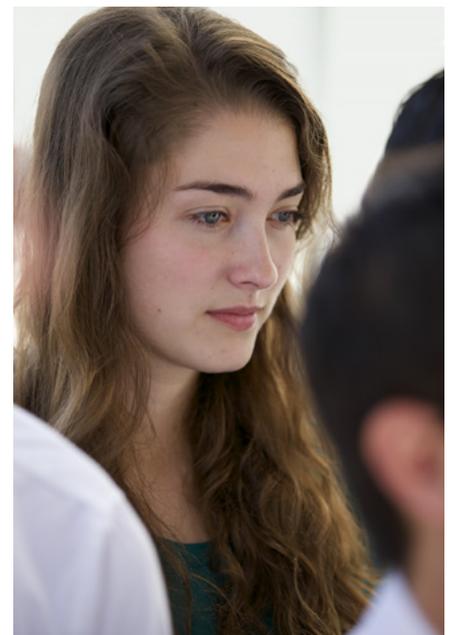
Io vengo dal profondo sud degli Stati Uniti, e da giovane ho imparato dalle parole dei vecchi inni protestanti com'è il cuore di un vero discepolo — un cuore che ha vissuto un mutamento. Esaminiamo questa strofa che amo molto:

*Sia fatta la Tua volontà, o Signore!  
Sia fatta la Tua volontà!  
Io son l'argilla,  
Tu chi la forma mi dà.  
Plasmami e fai di me  
come più Ti piace,  
Mentre io, arrendevole,  
aspetto in pace.<sup>2</sup>*

Come possiamo noi, persone moderne, indaffarate e competitive, diventare calme e arrendevoli? Come possiamo rendere le vie del Signore le nostre vie? Credo che si inizi

imparando da Lui e pregando per poter comprendere. Mentre la nostra fiducia in Lui cresce, noi apriamo i nostri cuori, cerchiamo di fare la Sua volontà e aspettiamo le risposte che ci aiuteranno a comprendere.

Il mio cambiamento di cuore è iniziato quando, a dodici anni, ho cominciato a cercare Dio. Oltre a dire il Padre nostro,<sup>3</sup> non sapevo davvero pregare. Ricordo che mi inginocchiavo sperando di poter sentire il Suo amore e chiedevo: "Padre Celeste, dove sei? So che sei là fuori da qualche parte, ma dove?". Mi sono fatta queste



domande per tutta l'adolescenza. Vedevo degli indizi della realtà di Gesù Cristo, ma il Padre Celeste, nella Sua saggezza, lasciò che continuassi a cercare e ad aspettare per altri dieci anni.

La mia attesa finì nel 1970, quando i missionari mi insegnarono il piano di salvezza del Padre e l'Espiazione del Salvatore. Abbracciai queste verità e venni battezzata.

In base a questa conoscenza della misericordia e del potere del Signore, mio marito, i miei figli e io abbiamo scelto questo motto di famiglia: "Andrà tutto bene". Eppure, come possiamo dirci queste parole l'un l'altro quando affrontiamo gravi problemi e le risposte non sono immediatamente a portata di mano?

Quando Georgia, la nostra incantevole e fedele figlia ventunenne, fu ricoverata in condizioni critiche a seguito di un incidente in bicicletta, la nostra famiglia disse: "Andrà tutto bene". Per starle vicino, presi subito l'aereo per tornare dal Brasile — dove stavamo svolgendo una missione — a Indianapolis, Indiana (USA), e mi aggrappai al nostro motto di famiglia. Tuttavia, solo poche ore dopo l'atterraggio dell'aereo, la nostra adorata figlia passò nel mondo degli spiriti. Con il dolore e lo shock che imperversavano nella nostra famiglia, come potevamo guardarci l'un l'altro e dire ancora: "Andrà tutto bene"?

A seguito della morte fisica di Georgia eravamo vulnerabili, abbiamo sofferto, e ancora oggi viviamo momenti di grande sofferenza, ma ci teniamo stretti alla comprensione che nessuno muore davvero. Nonostante la nostra pena quando il corpo fisico di Georgia cessò di funzionare, noi avevamo fede che era passata a vivere sotto forma di spirito, e crediamo che,



se rispetteremo le alleanze del tempo, vivremo con lei per l'eternità. La fede nel nostro Redentore e nella Sua Resurrezione, la fede nel potere del sacerdozio e la fede nei suggellamenti eterni ci permettono di pronunciare il nostro motto con convinzione.

Il presidente Gordon B. Hinckley disse: "Se fate del vostro meglio, andrà tutto bene. Riponete la vostra fiducia in Dio. [...] Il Signore non ci abbandonerà"<sup>4</sup>.

Il nostro motto di famiglia non dice: "Andrà tutto bene ora". Parla della nostra speranza nei frutti eterni, non necessariamente di risultati immediati. Le Scritture dicono: "Cercate diligentemente, pregate sempre e siate credenti, e tutte le cose coopereranno per il vostro bene"<sup>5</sup>. Non significa che tutte le cose *vanno* bene, ma che, per coloro che sono miti e fedeli, le cose — sia quelle positive che quelle negative — *coopereranno* per il bene, e che è il Signore a stabilire i tempi. Noi dobbiamo sperare in Lui, a volte come Giobbe nelle sue sofferenze, sapendo che Dio "fa la piaga, poi la fascia; egli ferisce, ma le sue mani guariscono"<sup>6</sup>. Un cuore mite accetta le prove e

attende il momento in cui arriveranno la guarigione e il risanamento.

Quando ci apriamo allo Spirito, impariamo quali sono le vie di Dio e sentiamo il Suo volere. Ho imparato che durante il sacramento, che io chiamo il cuore del giorno del Signore, dopo che ho pregato per il perdono dei peccati, per me è istruttivo chiedere al Padre Celeste: "Padre, c'è dell'altro?". Quando siamo ben disposti e calmi, le nostre menti possono essere indirizzate verso *qualcosa in più* che forse dovremmo cambiare — qualcosa che limita la nostra capacità di ricevere guida spirituale o perfino guarigione e aiuto.

Per esempio, se nutro del risentimento ben celato nei confronti di qualcuno, quando chiedo se c'è dell'altro da confessare, quel "segreto" mi giunge alla memoria con chiarezza. In sostanza, lo Spirito Santo sta sussurrando: "Hai chiesto sinceramente se c'è dell'altro, ed eccolo. Questo risentimento rallenta il tuo progresso e danneggia la tua capacità di avere dei rapporti sani. Puoi liberartene". Oh, è un lavoro duro. Potremmo sentire di essere giustificati nella nostra animosità, ma consegnarci



alla volontà del Signore è l'unico modo per provare felicità duratura.

Poco alla volta, con il tempo, riceveremo la Sua forza e la Sua guida misericordiose, che forse ci indicheranno di andare al tempio, o di studiare con più attenzione l'Espiazione del Salvatore, oppure di parlare con un amico o con il vescovo o con un professionista o perfino con un medico. La guarigione del nostro cuore comincia quando ci sottomettiamo a Dio e Lo adoriamo.

La vera adorazione comincia quando il nostro cuore è retto dinanzi al Padre e al Figlio. Qual è la condizione del nostro cuore, oggi? Paradossalmente, per avere un cuore risanato e fedele, dobbiamo prima lasciare che si spezzi dinanzi al Signore. "Mi offrirete in sacrificio un cuore spezzato e uno spirito contrito"<sup>7</sup>, dichiara il Signore. Come risultato per aver sacrificato il nostro cuore, o la nostra volontà, al

Signore, riceviamo la guida spirituale di cui abbiamo bisogno.

Con una comprensione crescente della grazia e della misericordia del Signore, scopriremo che il nostro cuore ostinato comincia ad aprirsi e a traboccare di gratitudine. Poi ci volgiamo a Lui, desiderando sottometterci al Figliuolo Unigenito di Dio. Nel nostro volgerci e assoggettarci a Lui con il cuore spezzato, riceviamo nuova speranza e guida tramite lo Spirito Santo.

Ho lottato per eliminare il desiderio terreno di ottenere le cose a modo *mio* e alla fine ho capito che il mio modo è molto carente, limitato e inferiore rispetto a quello di Gesù Cristo. "La Sua via è la strada che conduce alla felicità in questa vita e alla vita eterna nel mondo a venire"<sup>8</sup>. Possiamo amare Gesù Cristo e la Sua via più di quanto amiamo noi stessi e i nostri programmi?

Alcune persone potrebbero pensare di aver fallito troppe volte e potrebbero

sentirsi troppo deboli per cambiare gli atti peccaminosi o i desideri terreni del proprio cuore. Tuttavia, essendo noi parte del popolo dell'alleanza, non dobbiamo semplicemente continuare da soli a tentare di cambiare. Se ci appelliamo a Dio con fervore, Egli ci prende così come siamo e ci rende più di quanto avremmo mai immaginato. Il famoso teologo Robert L. Millet parla di "un sano desiderio di migliorare", equilibrato dalla rassicurazione spirituale che in Gesù Cristo, e tramite Lui, noi ce la faremo.<sup>9</sup> Con una tale comprensione, possiamo sinceramente dire al Padre Celeste:

*Me stesso offrirò al Suo voler,  
io so ch'Egli mi condurrà;  
e Lo servirò con amore sincer,  
sarò quel ch'Ei vuol di me far.*<sup>10</sup>

Quando Gli offriamo il nostro cuore spezzato, Gesù Cristo accetta la nostra offerta. Egli ci riporta a casa. A prescindere da quali perdite, da quali ferite e da quali rifiuti abbiamo subito, la Sua grazia e la Sua guarigione sono più potenti di tutto. Quando siamo sinceramente sottomessi al Salvatore, possiamo dire con sicurezza: "Andrà tutto bene". Nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■

#### NOTE

1. Dallin H. Oaks, "La parabola del seminatore", *Liahona*, maggio 2015, 32.
2. "Have Thine Own Way, Lord", *The Cokesbury Worship Hymnal*, 72.
3. Vedere Matteo 6:9-13.
4. Gordon B. Hinckley, Jordan Utah South regional conference, sessione del sacerdozio, 1 marzo 1997; vedere anche "Excerpts from Addresses of President Gordon B. Hinckley", *Ensign*, ottobre 2000.
5. Dottrina e Alleanze 90:24.
6. Giobbe 5:18.
7. 3 Nefi 9:20.
8. "Il Cristo vivente - La testimonianza degli apostoli", *Liahona*, aprile 2000, 3; corsivo dell'autore.
9. Robert L. Millet, *After All We Can Do: Grace Works* (2003), 133.
10. "Su vette ardite mai forse andrò", *Inni*, 170.



Anziano Larry R. Lawrence  
Membro dei Settanta

## “Che mi manca ancora?”

*Se siamo umili e istruibili, lo Spirito Santo ci spingerà a migliorare e ci condurrà a casa, ma dobbiamo chiedere indicazioni al Signore lungo il cammino.*

Quando ero un giovane adulto iniziai a interessarmi alla Chiesa. All'inizio fu l'esempio dei miei amici appartenenti alla Chiesa ad avvicinarci al Vangelo, ma poi fu la sua peculiare dottrina ad attrarmi. Quando appresi che gli uomini e le donne fedeli potevano continuare a progredire fino a diventare come i nostri genitori celesti, rimasi sinceramente stupefatto. Questo concetto mi piaceva, aveva senso.

Poco dopo il mio battesimo, studiando il Sermone sul Monte, mi resi conto che questa stessa verità del progresso eterno era stata insegnata da Gesù nella Bibbia. Egli disse: “Voi dunque siate perfetti, com'è perfetto il Padre vostro celeste”<sup>1</sup>.

Sono membro della Chiesa da quarant'anni e, ogni volta che lo leggo, questo versetto mi ricorda il nostro scopo qui sulla terra. Siamo venuti per imparare e per migliorare fino a che, gradualmente, diventeremo santificati, ossia perfetti in Cristo.

Quello del discepolato non è un viaggio facile. È stato definito il “corso di un miglioramento costante”<sup>2</sup>. Durante il nostro cammino lungo il sentiero stretto e angusto, lo Spirito ci spinge continuamente a essere migliori

e ad andare avanti. Lo Spirito Santo è un compagno di viaggio ideale. Se siamo umili e istruibili, Egli ci prenderà per mano e ci condurrà a casa.

Nondimeno, lungo la via dobbiamo chiedere indicazioni al Signore. Dobbiamo porGli alcune domande difficili, come: “Che cosa devo cambiare?”, “Come posso migliorare?”, “Quali punti deboli devo rafforzare?”.

Esaminiamo il racconto relativo al ricco giovane notabile, nel Nuovo Testamento. Questi era un giovane

uomo retto che osservava già i Dieci Comandamenti, ma voleva diventare migliore. Il suo obiettivo era la vita eterna.

Quando incontrò il Salvatore, Gli domandò: “Che mi manca ancora?”<sup>3</sup>

Gesù rispose prontamente con un consiglio rivolto specificamente al giovane ricco. “Gesù gli disse: Se vuoi esser perfetto, va', vendi ciò che hai e dallo ai poveri, [...] poi, vieni e seguitemi”<sup>4</sup>.

Il giovane rimase sorpreso: non aveva mai preso in considerazione quel sacrificio. Aveva avuto abbastanza umiltà da chiedere al Signore, ma non abbastanza fede per seguire il Suo consiglio divino. Dobbiamo essere disposti ad agire, quando riceviamo una risposta.

Il presidente Harold B. Lee insegnò: “Ognuno di noi, per raggiungere la perfezione, deve chiedersi: ‘Che cosa mi manca ancora?’”<sup>5</sup>.

Conosco una giovane madre fedele che ha chiesto con umiltà: “Che cosa mi impedisce di progredire?”. Nel suo caso, la risposta dello Spirito è giunta





immediatamente: “Smetti di lamentarti”. Questa risposta l’ha sorpresa; non si era mai vista come una che si lamenta. Il messaggio dello Spirito Santo, però, era molto chiaro. Nei giorni seguenti, ha preso consapevolezza della sua abitudine di lamentarsi. Grata per il suggerimento ricevuto, ha deciso di contare le benedizioni anziché i problemi. Dopo pochi giorni, ha sentito la rassicurante approvazione dello Spirito.

Un giovane che sembrava non riuscire a trovare la ragazza giusta ha chiesto umilmente aiuto al Signore, dicendo: “Che cosa mi impedisce di essere l’uomo giusto?”. La risposta gli è giunta nella mente e nel cuore così: “Pulisci il tuo linguaggio”. In quel momento si è reso conto che alcune espressioni volgari erano divenute parte del suo vocabolario, e ha deciso di cambiare.

Una coraggiosa sorella non sposata ha posto questa domanda: “In che cosa

devo cambiare?”, e lo Spirito le ha sussurrato: “Non interrompere le persone mentre parlano”. Lo Spirito Santo ci dà veramente consigli personalizzati. È un compagno assolutamente onesto, che ci dirà cose che nessun altro sa o ha il coraggio di dirci.

Un missionario ritornato era stressato da una vita piena di impegni. Cercava di trovare il tempo per il lavoro, per gli studi, per la famiglia e per l’incarico in Chiesa. Ha chiesto consiglio al Signore: “Come posso sentire la pace, con tutto quello che devo fare?”. La risposta non è stata quella che si aspettava: ha ricevuto l’impressione di dover osservare e santificare la domenica con maggiore dedizione. Ha deciso di dedicare la domenica al servizio di Dio — di mettere da parte i suoi studi, in quel giorno, e studiare invece il Vangelo. Questo piccolo aggiustamento gli ha portato la pace e l’equilibrio che cercava.

Anni fa lessi in una rivista della Chiesa la storia di una ragazza che viveva lontana da casa e frequentava l’università. Era indietro con gli esami, la sua vita sociale non era quella che sperava e, in generale, non era felice. Lo Spirito Santo le sussurrò: “Alzati e pulisci la tua stanza”. Fu molto sorpresa di questo suggerimento, ma era proprio l’inizio di cui aveva bisogno. Dopo essersi dedicata a organizzare e a mettere in ordine le cose, sentì lo Spirito riempire la stanza e rincuorarla.

Lo Spirito Santo non ci dice di migliorare tutto in una volta. Se lo facesse, ci scoraggeremmo e ci daremmo per vinti. Lo Spirito opera con noi alla nostra velocità, un passo alla volta, o, come ha detto il Signore: “Linea su linea, precetto su precetto, [...] e benedetti sono coloro che danno ascolto ai miei precetti [...] poiché a colui che riceve io darò ancora”<sup>6</sup>. Ad esempio, se lo Spirito Santo vi suggerisse di ringraziare più spesso e voi obbediste a questo invito, allora Egli potrebbe ritenervi pronti per passare a qualcosa di più impegnativo — come imparare a dire: “Scusa, è colpa mia”.

Un momento perfetto per chiederci “Che mi manca ancora?” è quando prendiamo il sacramento. L’apostolo Paolo insegnò che quello è un momento per esaminare noi stessi.<sup>7</sup> In tale atmosfera di riverenza, mentre i nostri pensieri si volgono al cielo, il Signore può dirci dolcemente su cosa dobbiamo lavorare ora.

Come voi, negli anni ho ricevuto molti messaggi dallo Spirito che mi hanno mostrato come potevo migliorare. Permettetemi di farvi qualche esempio personale di messaggi che ho preso a cuore. Alcuni di questi sono stati:

- Non alzare la voce.
- Organizzati: crea un elenco giornaliero delle cose da fare.
- Prenditi cura meglio del tuo corpo mangiando più frutta e verdura.
- Vai al tempio più spesso.
- Prenditi il tempo di riflettere prima di pregare.
- Chiedi consiglio a tua moglie.
- E sii paziente quando guidi; non superare i limiti di velocità (su quest'ultimo ci sto ancora lavorando).

Il sacrificio espiatorio del Salvatore è ciò che rende possibile la perfezione, o santificazione. Da soli non potremmo mai farcela, ma la grazia di Dio basta ad aiutarci. Come ha osservato una volta l'anziano David A. Bednar: "La maggior parte di noi comprende in modo chiaro che l'Espiazione è per i peccatori. Non sono sicuro, tuttavia, che sappiamo e comprendiamo che l'Espiazione è anche per i santi, per le donne e gli uomini buoni che sono obbedienti, degni e coscienziosi, e che si sforzano di migliorare"<sup>8</sup>.

Vorrei suggerire a ognuno di voi di eseguire quanto prima un esercizio spirituale, magari stasera stessa quando pregherete. Fate umilmente al Signore questa domanda: "Che cosa mi impedisce di progredire?", in altre parole: "Che mi manca ancora?". Poi attendete quietamente la risposta. Se siete sinceri, la risposta presto vi sarà chiara. Sarà una rivelazione rivolta espressamente a voi.

Forse lo Spirito vi dirà che dovete perdonare qualcuno. Oppure il messaggio potrebbe essere di scegliere con più attenzione i film che guardate o la musica che ascoltate. Potreste sentire l'impressione di dover essere più onesti negli affari o più generosi con le offerte di digiuno. Le possibilità sono infinite.

Lo Spirito ci può mostrare le nostre debolezze, ma ci può anche mostrare

i nostri punti di forza. A volte dobbiamo chiedere che cosa stiamo facendo bene, in modo che il Signore ci possa confortare e incoraggiare. Quando leggiamo la nostra benedizione patriarcale, ci ricordiamo che il nostro Padre Celeste conosce il nostro potenziale divino. Egli gioisce ogni volta che facciamo un passo avanti. Per Lui, la direzione che seguiamo è assai più importante della velocità a cui andiamo.

Fratelli e sorelle, persistete ma non scoraggiatevi mai. Dovremo andare oltre la tomba prima di poter effettivamente raggiungere la perfezione, ma qui, nella mortalità, possiamo gettare le fondamenta. "È quindi nostro dovere essere oggi migliori di ieri, e domani migliori di oggi"<sup>9</sup>.

Se la crescita spirituale non è una priorità nella nostra vita, se non stiamo seguendo il corso di un miglioramento costante, ci perderemo le importanti esperienze che Dio vuole farci avere.

Anni fa lessi queste parole del presidente Spencer W. Kimball, che hanno avuto su di me un'influenza duratura. Egli disse: "Ho imparato che dove vi è

un cuore devoto, dove vi è sete di rettitudine, dove vi è odio per il peccato e obbedienza ai comandamenti di Dio, il Signore riversa sempre più luce sino a quando alla fine dà il potere di attraversare il velo celeste. [...] Una persona di una simile rettitudine ha la promessa inestimabile che un giorno vedrà il volto del Signore e saprà che Egli è"<sup>10</sup>.

Prego che, un giorno, questa sarà la nostra esperienza suprema perché avremo permesso allo Spirito Santo di ricondurci a casa. Nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■

#### NOTE

1. Matteo 5:48.
2. Neal A. Maxwell, "Testimoniare della gloriosa Espiazione", *Liahona*, aprile 2002, 9.
3. Matteo 19:20.
4. Matteo 19:21.
5. *Insegnamenti dei presidenti della Chiesa* — Harold B. Lee (2001), 197.
6. 2 Nefi 28:30.
7. Vedere 1 Corinzi 11:28.
8. David A. Bednar, "L'Espiazione e il viaggio della vita terrena", *Liahona*, aprile 2012, 14.
9. Joseph Fielding Smith, *Dottrine di salvezza*, a cura di Bruce R. McConkie, 3 voll. (1977-1980), 2:26.
10. Spencer W. Kimball, "Offrite al Signore la vostra lealtà", *La Stella*, novembre 1980, 3.





Anziano Francisco J. Viñas  
Membro dei Settanta

## La piacevole parola di Dio

*La piacevole parola di Dio ci mostra la necessità di un pentimento continuo durante la nostra vita, per poter mantenere l'influenza dello Spirito Santo.*

Molti di noi che sono riuniti per questa conferenza sono “saliti qui per udire la piacevole parola di Dio, sì, la parola che guarisce l'anima ferita” (Giacobbe 2:8). Questa parola, che ci porta speranza e conforto nell'oscurità dell'afflizione, può essere trovata nelle Scritture e nei messaggi dei nostri dirigenti.

Grazie alle esperienze della vita, impariamo che la nostra gioia in questo mondo non è completa, ma lo è in Gesù Cristo (vedere DeA 101:36). Egli ci darà la forza, in modo che non dovremo soffrire alcuna sorta di afflizioni, salvo quelle che saranno soprafatte dalla gioia di Cristo (vedere Alma 31:38).

Il nostro cuore può essere angosciato quando vediamo una persona cara soffrire a causa di una terribile malattia.

La morte di qualcuno che amiamo può lasciare un vuoto nella nostra anima.

Se qualcuno dei nostri figli si allontana dal sentiero del Vangelo, possiamo sentirci in colpa e insicuri riguardo al loro destino eterno.

Col passare del tempo, la speranza di avere un matrimonio celeste e di crearsi una famiglia in questa vita può iniziare a svanire.

I maltrattamenti da parte di coloro che dovrebbero amarci possono lasciare delle ferite profonde e dolorose nella nostra anima.

L'infedeltà di un coniuge può distruggere una relazione che speravamo fosse eterna.

Queste e molte altre afflizioni inerenti a questo stato probatorio a volte ci spingono a porci la stessa domanda posta dal profeta Joseph Smith: “O Dio, dove sei?” (DeA 121:1).

In quei momenti difficili della nostra vita, la piacevole parola di Dio che guarisce l'anima ferita porta il seguente messaggio di conforto al nostro cuore e alla nostra mente:

“Pace alla tua anima; le tue avversità e le tue afflizioni non saranno che un breve momento.

E allora, se le sopporterai bene, Dio ti esalterà in eccelso” (DeA 121:7–8).

La piacevole parola di Dio ci riempie di speranza, poiché sappiamo che coloro che sono fedeli nella tribolazione riceveranno il premio maggiore nel regno dei cieli e che “dopo molta tribolazione vengono le benedizioni” (vedere DeA 58:3–4).

La piacevole parola di Dio, come detta dai profeti, ci offre la sicurezza che il nostro suggellamento eterno, sostenuto dalla nostra fedeltà alle promesse divine che ci sono state date per il nostro servizio coraggioso nella causa della verità, porterà benedizioni a noi



e alla nostra posterità (vedere Orson F. Whitney, Conference Report, aprile 1929, 110).

Ci offre anche la certezza che, dopo aver vissuto una vita fedele, non perderemo alcuna benedizione per non aver fatto alcune cose, se non ci è mai stata data la possibilità di farle. Se viviamo fedelmente fino al momento della nostra morte, “riceveremo tutte le benedizioni, l’Esaltazione e la gloria che avranno gli uomini e le donne [che hanno avuto quella possibilità]” (vedere *The Teachings of Lorenzo Snow*, a cura di Clyde J. Williams [1984], 138).

Ora, è importante capire che qualche dolore e afflizioni possono anche giungere nella nostra vita se non ci pentiamo realmente dei nostri peccati. Il presidente Marion G. Romney insegnò: “Le sofferenze e i dolori che affliggono le persone di questa terra sono il risultato dei peccati di cui non ci si è pentiti e che non sono stati rimessi. [...] Come la sofferenza e il dolore sono una conseguenza del peccato, così la felicità e la gioia sono una conseguenza del perdono dei peccati” (Conference Report, aprile 1959, 11).

Perché la mancanza di pentimento causa sofferenza e dolore?

Una delle possibili risposte è che “era stata fissata una punizione ed era stata data una legge giusta, il che produsse [...] il rimorso di coscienza” (vedere Alma 42:18; vedere anche versetto 16). Il profeta Joseph Smith ha insegnato che saremo noi stessi ad auto-condannarci e che il tormento della delusione nella nostra mente sarà intenso come un lago che brucia per il fuoco e lo zolfo (vedere *Insegnamenti dei presidenti della Chiesa — Joseph Smith* [2007], 230).

Se proviamo ad azzittire la nostra coscienza cercando “di giustificar[ci] minimamente a causa dei [nostri]



peccati” (Alma 42:30) oppure cercando di nascondersi, riusciremo solo ad affliggere lo Spirito (vedere DeA 121:37) e a ritardare il nostro pentimento. Questo tipo di sollievo, oltre ad essere solo momentaneo, alla fine ci porterà maggiori dolori e pene, e diminuirà la possibilità di ricevere la remissione dei nostri peccati.

Anche per questo tipo di sofferenza la piacevole parola di Dio porta conforto e speranza; ci dice che esiste un sollievo dalle pene causate dagli effetti del peccato. Questo sollievo giunge grazie al sacrificio espiatorio di Gesù Cristo e ha effetto se esercitiamo fede in Lui, ci pentiamo e siamo obbedienti ai Suoi comandamenti.

È importante rendersi conto che, proprio come la remissione dei peccati, anche il pentimento è un processo e non qualcosa che si realizza in un momento. Richiede coerenza in ognuno dei suoi passi.

Per esempio, quando prendiamo il sacramento, mostriamo al Signore che ci ricorderemo sempre di Lui e obbediremo ai Suoi comandamenti. Questa è un’espressione del nostro intento sincero.

Nel momento in cui iniziamo a ricordarci di Lui e a obbedire ai Suoi comandamenti ogni giorno — e non solo la domenica — allora la remissione dei nostri peccati inizia gradualmente ad avere effetto e la Sua promessa di avere con noi il Suo Spirito inizia ad adempiersi.

Senza la corretta obbedienza che deve accompagnare il nostro intento, l’effetto della remissione può sparire velocemente e la compagnia dello Spirito inizia a ritirarsi. Correremo il rischio di onorarLo con le labbra mentre il nostro cuore è distolto lontano da Lui (vedere 2 Nefi 27:25).

Oltre a confortarci, la piacevole parola di Dio ci avverte che questo processo di ricevere la remissione dei nostri peccati può interrompersi quando ci lasciamo prendere “dalle vanità del mondo” e può essere ripreso grazie alla fede se ci pentiamo sinceramente e diventiamo umili (vedere DeA 20:5–6).

Quali potrebbero essere alcune di quelle vanità che possono interferire nel processo con cui riceviamo la remissione dei nostri peccati e che sono associate alla mancanza di rispetto del giorno del Signore?



San Pedro, Belize

Alcuni esempi sono: arrivare in ritardo alla riunione sacramentale senza una ragione valida; arrivarci senza prima farsi un esame di coscienza e prendere il pane e l'acqua indegnamente (vedere 1 Corinzi 11:28); oppure arrivare senza prima aver confessato i nostri peccati e averne chiesto perdono a Dio.

Altri esempi: essere irriverenti scambiandoci dei messaggi con i nostri dispositivi elettronici, lasciare la riunione dopo aver preso il sacramento e fare delle attività non appropriate per questo giorno sacro in casa.

Quale potrebbe essere uno dei motivi per cui noi, sapendo tutte queste cose, spesso manchiamo di santificare il giorno del Signore?

Nel Libro di Isaia, possiamo trovare una risposta che, sebbene si riferisca al giorno del Signore, si applica anche agli altri comandamenti che dobbiamo osservare: "Trattieni il piè per non violare il sabato facendo i tuoi affari nel mio santo giorno" (Isaia 58:13).

Le parole chiave sono non fare i tuoi affari o, in altre parole, fai la volontà di Dio. Spesso la nostra volontà — plasmata dai nostri desideri, appetiti e passioni di uomini naturali — è in conflitto con la volontà di Dio. Il

profeta Brigham Young insegnò che "quando la volontà, le passioni e i sentimenti di una persona sono totalmente sottomessi a Dio e ai Suoi dettami, questa persona viene santificata. La mia volontà deve essere sommersa dalla volontà di Dio, che mi porterà verso il bene e alla fine mi incoronerà di immortalità e di vita eterna" (*Dottrine del Vangelo* — Manuale dello studente, Religione 430 e 431).

La piacevole parola di Dio ci invita a usare il potere dell'Espiazione di Cristo per applicarlo a noi e per riconciliarci con la Sua volontà — e non con la volontà del diavolo e della carne — in modo che, tramite la Sua grazia, possiamo essere salvati (vedere 2 Nefi 10:24–25).

La piacevole parola di Dio che condividiamo oggi ci mostra la necessità di un pentimento continuo durante la nostra vita, per poter mantenere l'influenza dello Spirito Santo il più a lungo possibile.

Avere la compagnia dello Spirito fa di noi persone migliori. "Suggerisce pace e gioia alla [nostra] anima, allontana dal [nostro] cuore la cattiveria, l'odio, l'invidia, la discordia e qualsiasi male e l'unico [nostro] desiderio sarà di fare il bene, far avanzare la rettitudine

e edificare il regno di Dio" (vedere *Insegnamenti: Joseph Smith*, 101).

Sotto l'influenza dello Spirito Santo, non ci offenderemo, non offenderemo gli altri, saremo più felici e la nostra mente sarà più pura. Il nostro amore per gli altri crescerà. Saremo più



disposti a perdonare e a diffondere felicità a chi ci sta attorno.

Saremo grati nel vedere il progresso fatto dagli altri e in essi cercheremo il bene.

Prego che possiamo provare la gioia che deriva dal cercare di vivere rettamente e che possiamo continuare ad avere la compagnia dello Spirito Santo grazie al pentimento sincero e costante. Diventeremo persone migliori e le nostre famiglie saranno benedette. Di tali principi rendo testimonianza nel sacro nome di Gesù Cristo. Amen. ■



Anziano Quentin L. Cook  
Membro del Quorum dei Dodici Apostoli

# A posto e pronti per Bristol: siate degni di entrare nel tempio, nei momenti buoni come in quelli difficili

*L'aderenza ai sacri principi del Vangelo ci permetterà di essere degni di entrare nel tempio, di trovare felicità in questa vita e ci ricondurrà alla nostra dimora celeste.*

Il profeta Lehi dichiarò: “Se non ci fosse rettitudine non ci sarebbe felicità”<sup>1</sup>.

L'avversario sta convincendo con successo molte persone a credere in un grande mito. Lui e i suoi emissari sostengono che la nostra vera scelta sia tra la felicità e il piacere *ora, in questa vita*, e la felicità in una *vita a venire* (che l'avversario asserisce potrebbe non esistere). Questo mito è una falsa scelta, tuttavia è molto seducente.<sup>2</sup>

Lo scopo supremo del piano di felicità di Dio è che i discepoli retti e le famiglie dell'alleanza siano uniti nell'amore, nell'armonia e nella pace in questa vita<sup>3</sup> e raggiungano la gloria celeste nelle eternità con Dio Padre, il nostro

Creatore, e il Suo Beneamato Figliuolo, Gesù Cristo, il nostro Salvatore.<sup>4</sup>

Quale giovane missionario in forza alla Missione di Bristol, la mia prima zona di lavoro si trovava in quello che, all'epoca, era il Distretto di Bristol. Un dirigente locale della Chiesa fece notare che i missionari in servizio in quell'area dovevano essere “a posto e pronti per Bristol”.

All'inizio non capivo che cosa intendesse dire, ma imparai presto l'origine e il significato dell'espressione marinaresca “a posto e pronti per Bristol”. Una volta, Bristol era il secondo porto più trafficato del Regno Unito. L'escursione di marea era molto elevata (13 metri), la seconda al mondo. Al sopraggiungere della bassa

marea, quando le acque si ritiravano, le vecchie imbarcazioni toccavano il fondo e si rovesciavano di lato, e, se non erano ben costruite, si danneggiavano. Inoltre, tutto ciò che non veniva stivato o legato con cura finiva per essere scagliato caoticamente qua e là, rovinandosi o rompendosi.<sup>5</sup> Dopo che ebbi compreso il significato di quel modo di dire, mi fu chiaro che il dirigente ci stava dicendo che, come missionari, dovevamo essere retti, seguire le regole ed essere preparati per le situazioni difficili.

Questa stessa sfida può applicarsi a ognuno di noi. Definirei l'essere “a posto e pronti per Bristol” come l'essere “degni di entrare nel tempio”, nei momenti buoni come in quelli difficili.

Mentre la variazione della marea nel Canale di Bristol è in qualche modo prevedibile, permettendo così di essere preparati, le tempeste e le tentazioni di questa vita spesso non lo sono. Una cosa, però, è certa: che verranno! Per superare le difficoltà e le tentazioni che ciascuno di noi deve inevitabilmente affrontare, sono necessari una preparazione retta e l'uso delle protezioni forniteci da Dio. Dobbiamo decidere di essere degni di entrare nel tempio a prescindere da ciò che ci accade. Se saremo preparati, non avremo di che temere.<sup>6</sup>

La felicità in questa vita e la felicità nella vita a venire sono collegate tra loro dalla rettitudine. Anche nel periodo che intercorre tra la morte e la risurrezione “gli spiriti di coloro che sono *giusti* saranno ricevuti in una condizione di felicità, che è chiamata paradiso, una condizione di riposo, una condizione di pace”<sup>7</sup>.

Agli inizi del Suo ministero terreno in Israele, e più tardi tra i Nefiti, il Salvatore affrontò la questione della felicità sia in questa vita che nell'eternità.



*In alto: come per le vecchie navi del porto di Bristol, a volte la marea si ritirerà e non ci sarà più niente al mondo a tenerci a galla. In mezzo a tali avversità, se vivremo in maniera da essere degni di entrare nel tempio e ci manterremo sempre tali, tutto ciò che conta veramente resterà ben saldo. A destra: esercitare l'autocontrollo e vivere rettamente rafforza la nostra capacità di resistere alle tentazioni.*

Egli pose l'accento sulle ordinanze, ma dette anche grande enfasi al comportamento morale. Ad esempio, i discepoli sarebbero stati benedetti se fossero stati affamati e assetati di rettitudine, misericordiosi, puri di cuore, promotori di pace e se avessero seguito altri principi morali fondamentali. Ovviamente il nostro Signore Gesù Cristo sottolineò quale messaggio dottrinale fondamentale l'importanza di un atteggiamento e di una condotta retti nella vita di tutti i giorni. I Suoi insegnamenti non solo sostituivano e superavano gli elementi della legge di Mosè<sup>8</sup>, ma rappresentavano il rifiuto delle false filosofie degli uomini.

Per molti secoli il vangelo di Gesù Cristo ha ispirato valori e stabilito norme di condotta relativamente a cosa sia retto, desiderabile, morale e fonte di felicità, di allegrezza e di gioia. Ciononostante, nel mondo di oggi i principi e le basi della moralità che il Salvatore ha insegnato sono sotto grave attacco. Il Cristianesimo è sotto attacco.

Molti credono che ciò che è morale sia sostanzialmente cambiato.<sup>9</sup>

Viviamo in tempi difficili. Vi è una maggiore tendenza a “[chiamare] il male bene e il bene male”<sup>10</sup>. Un mondo che dà tanta importanza all'esaltazione di sé e al secolarismo è motivo di forte preoccupazione. Un noto scrittore, non della nostra fede, si è espresso così: “Sfortunatamente, vedo ben pochi elementi che indicano che le persone di quest'epoca siano effettivamente più felici, o che i loro figli stiano meglio, o che la causa della giustizia sociale sia servita meglio, o che il tasso di matrimoni in calo e l'assottigliarsi dei nuclei familiari [...] promettano qualcosa che non sia una maggiore solitudine per la maggioranza degli individui e una complessiva mancanza di progresso”<sup>11</sup>.

Come discepoli del Salvatore, ci viene chiesto di organizzarci e di prepararci. Nel piano di felicità l'arbitrio morale è un principio di organizzazione fondamentale e

le scelte che facciamo contano.<sup>12</sup>

Il Salvatore mise in risalto questo durante tutto il Suo ministero, anche nelle parabole come quella delle vergini stolte e quella dei talenti.<sup>13</sup> In entrambe, il Signore raccomandava di prepararsi e di agire, e condannava la procrastinazione e l'indolenza.

Riconosco che, per quanto immensa sia la felicità insita nel piano di Dio, essa a volte ci sembra troppo lontana ed estranea alle nostre circostanze



del momento. Può sembrarci al di là della nostra portata di discepoli con problemi. Dalla nostra prospettiva limitata, le tentazioni e le distrazioni del presente possono apparire attraenti. D'altro canto, le ricompense per chi resiste a queste tentazioni possono apparire distanti e irraggiungibili. Ma una corretta comprensione del piano del Padre rivela che le ricompense per la rettitudine sono a nostra disposizione qui e adesso. La malvagità, come per esempio la condotta immorale, non è mai, neanche in parte, la risposta. Alma lo disse chiaramente a suo figlio Corianton: “Ecco, io ti dico, la malvagità non fu mai felicità”<sup>14</sup>.

Questa dottrina viene esposta chiaramente da Amulec in Alma 34:32:

“Ecco, questa vita è per gli uomini il tempo in cui prepararsi ad incontrare Dio; sì, ecco, il giorno di questa vita è per gli uomini il giorno in cui compiere le loro opere”.

Come ci si prepara, dunque, in momenti difficili come questi? Oltre all'essere degni di entrare nel tempio, vi sono molti principi che concorrono alla rettitudine. Ne approfondirò tre.

#### **Primo: l'autocontrollo e il comportamento retti**

Credo che il nostro amorevole Padre nei cieli a volte ci guardi con la stessa tenerezza con cui noi osserviamo i nostri figli piccoli imparare e crescere. Tutti inciampiamo e cadiamo nell'acquisire esperienza.

Ho molto apprezzato il discorso che il presidente Dieter F. Uchtdorf ha tenuto a una conferenza generale del 2010<sup>15</sup> sul famoso esperimento dei dolcetti condotto negli anni sessanta alla Stanford University. Ricorderete che a dei bambini di quattro anni era stato offerto un dolcetto. Se avessero aspettato almeno un quarto d'ora a mangiarlo, ne avrebbero ricevuto un secondo. In alcuni video si vedono le contorsioni dei bambini per riuscire a non mangiare il dolcetto. Alcuni non ce la fecero.<sup>16</sup>

L'anno scorso il professore che condusse l'esperimento originale, il dott. Walter Mischel, ha scritto un libro in cui afferma che quello studio nacque, in parte, dalle sue preoccupazioni inerenti all'autocontrollo e alla sua personale dipendenza dal fumo, specialmente dopo che un rapporto generale delle autorità sanitarie statunitensi del 1964 aveva concluso che il fumo provocava il cancro ai polmoni.<sup>17</sup> Dopo anni di studio, un suo collega in campo medico affermava che “l'autocontrollo è come un muscolo: più lo si usa e più

si rafforza. Rinunciare una volta a qualcosa che ci tenta ci aiuterà a sviluppare la capacità di resistere ad altre tentazioni in futuro”<sup>18</sup>.

Un principio di progresso eterno è che esercitare l'autocontrollo e vivere rettamente rafforza la nostra capacità di resistere alle tentazioni. Ciò è vero sia in ambito spirituale che materiale.

I nostri missionari ne sono un ottimo esempio. Essi sviluppano qualità cristiane, ponendo enfasi sull'obbedienza e sulla spiritualità. Sono tenuti a rispettare un programma rigoroso e a dedicare le loro giornate al servizio del prossimo. Il loro aspetto è modesto e sobrio, diverso dal modo di vestire trasandato e immodesto che prevale oggi. Il loro comportamento e il loro aspetto trasmettono un messaggio di serietà e di moralità.<sup>19</sup>

Abbiamo attualmente circa 230.000 giovani tra missionari in servizio e missionari ritornati negli ultimi cinque anni. Hanno sviluppato una notevole forza spirituale e autodisciplina, qualità che vanno continuamente esercitate o finiranno per atrofizzarsi esattamente come muscoli inutilizzati. Tutti noi dobbiamo sviluppare e dimostrare una condotta e un aspetto che dichiarino che siamo veri seguaci di Cristo. Coloro che rinunciano a comportarsi rettamente o a coltivare un aspetto sano e modesto si espongono a stili di vita che non portano né gioia né felicità.

Il vangelo restaurato ci mostra il disegno del piano di salvezza e ci incentiva a comprendere e a esercitare il controllo di noi stessi e a evitare le tentazioni. Ci insegna, inoltre, come pentirci se ci sono state delle violazioni.

#### **Secondo: osservare la santità della domenica accrescerà la rettitudine e sarà una protezione per la famiglia**

La chiesa cristiana delle origini cambiò l'osservanza del sabato con

l'osservanza della domenica, in ricordo del giorno della risurrezione del Signore, ma altri sacri scopi fondamentali dell'adorazione domenicale rimasero immutati. Per gli Ebrei e per i Cristiani, il giorno del Signore simboleggia le potenti opere di Dio.<sup>20</sup>

Io e mia moglie, assieme a due miei colleghi e alle rispettive consorti, abbiamo di recente partecipato a uno Shabbat (giorno del Signore) ebraico su invito di un caro amico, Robert Abrams, e di sua moglie, Diane, nella loro casa a New York.<sup>21</sup> L'inizio della celebrazione coincideva con l'inizio del sabato ebraico, il venerdì sera. Tutto era incentrato sull'adorazione di Dio quale Creatore. Si è cominciato con la benedizione della famiglia e il canto di un inno sacro.<sup>22</sup> Abbiamo poi preso parte al rituale lavaggio delle mani, alla benedizione del pane, alle preghiere, al pasto kosher, alla recitazione di passi scritturali e al canto di inni dedicati al giorno del Signore. Ascoltavamo le parole in ebraico, seguendo con la traduzione in inglese. I versetti più toccanti letti dall'Antico Testamento, e tanto cari anche a noi, sono stati presi da Isaia, laddove il Sabato viene chiamato una delizia<sup>23</sup>, e da Ezechiele, dove è scritto che il Sabato sarebbe stato “un segno fra me e voi, dal quale si conosca che io sono l'Eterno, il vostro Dio”<sup>24</sup>.

Ciò che più mi ha colpito di quella meravigliosa serata sono stati l'amore per la famiglia, la devozione e il senso di responsabilità verso Dio. Ripensando a quell'evento, ho riflettuto sulle durissime persecuzioni subite dagli Ebrei nel corso dei secoli. È chiaro che l'osservanza del Sabato è stata un “patto perpetuo” che ha preservato e benedetto il popolo ebraico in adempimento alle Scritture.<sup>25</sup> Essa ha anche contribuito a quella unità familiare e

a quella gioia straordinarie che traspaiono dalla vita di molti ebrei.<sup>26</sup>

Per i membri della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni, santificare la domenica è una forma di rettitudine che benedirà e rafforzerà le famiglie, ci unirà al nostro Creatore e porterà più felicità. Il rispetto del giorno del Signore può tenerci lontani da ciò che è frivolo, inappropriato o immorale. Ci consente di essere nel mondo ma non del mondo.

Negli ultimi sei mesi, nella Chiesa si è verificato un cambiamento significativo. Ciò è dipeso dalla risposta dei membri alla rinnovata enfasi sull'osservanza del giorno del Signore data dalla Prima Presidenza e dal Quorum dei Dodici, e alla sfida lanciata dal presidente Russell M. Nelson di rendere la domenica una delizia<sup>27</sup>. Molti fedeli comprendono che santificare la domenica rappresenta un rifugio dalle tempeste della vita. È anche un segno della nostra devozione verso il Padre nei cieli e di una maggiore comprensione della sacralità della riunione sacramentale. C'è ancora molta strada da fare, ma l'inizio è stato formidabile. Esorto tutti noi a continuare a seguire questo consiglio e a migliorare il nostro culto domenicale.

### Terzo: quando siamo retti godiamo della protezione divina

Come parte del piano divino, siamo benedetti con il dono dello Spirito Santo. Questo dono è il diritto ad avere, quando se ne è degni, la compagnia dello Spirito Santo.<sup>28</sup> Questo membro della Divinità opera da agente purificatore quando mettiamo il Vangelo al primo posto nella nostra vita. Egli, inoltre, funge da voce di ammonimento contro il male e da voce di avvertimento contro i pericoli. Mentre solchiamo i mari della vita, è

essenziale che seguiamo i suggerimenti dello Spirito Santo. Lo Spirito ci aiuterà a sfuggire alle tentazioni e ai pericoli, ci conforterà e ci guiderà attraverso le difficoltà. "Il frutto dello Spirito [...] è amore, allegrezza, pace, longanimità, benignità, bontà, fedeltà"<sup>29</sup>.

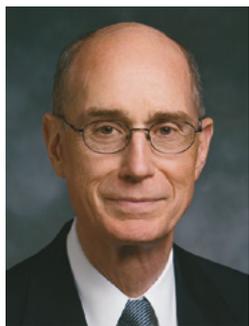
L'aderenza ai sacri principi del Vangelo ci permetterà di essere degni di entrare nel tempio, di trovare felicità in questa vita e ci ricondurrà alla nostra dimora celeste.

Miei cari fratelli e sorelle, la vita non è facile, né era previsto che lo fosse. È un periodo di prova e di tribolazione. Come per le vecchie navi del porto di Bristol, a volte la marea si ritirerà e sembrerà che non ci sia più niente al mondo a tenerci a galla. Potremmo toccare il fondo e perfino rovesciarci. In mezzo a tali avversità, vi prometto che se vivremo in maniera da essere degni di entrare nel tempio e ci manterremo sempre tali, tutto ciò che conta veramente resterà ben saldo. Le dolci benedizioni della pace, della felicità e della gioia, insieme a quelle della vita eterna e della gloria celeste assieme al nostro Padre Celeste e a Suo Figlio, Gesù Cristo, si realizzeranno. Rendo testimonianza di questo, nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■

### NOTE

1. 2 Nefi 2:13. Questo passo del Libro di Mormon fa parte di un parallelismo. È interessante come molti profeti, i cui scritti e sermoni si trovano nel Libro di Mormon, abbiano usato questa tecnica letteraria per spiegare importanti concetti dottrinali. Vedere, per esempio, 2 Nefi 9:25 (Jacobbe) e 2 Nefi 11:7 (Nefi).
2. Vedere 2 Nefi 28.
3. Vedere 4 Nefi 1:15–17.
4. Vedere Dottrina e Alleanze 59:23.
5. Vedere Wiktionary, "Shipshape and Bristol fashion", wiktionary.org.
6. Vedere Dottrina e Alleanze 38:30.
7. Alma 40:12; corsivo dell'autore.

8. Vedere Bibbia [KJV] della Chiesa, Matthew 5, riassunto del capitolo.
9. Vedere Carl Cederstrom, "The Dangers of Happiness", *New York Times*, 19 luglio 2015, sezione Sunday Review, 8.
10. 2 Nefi 15:20.
11. Ross Douhat, "Gay Conservatism and Straight Liberation", *New York Times*, 28 giugno 2015, sezione Sunday Review, 11.
12. Vedere 2 Nefi 2.
13. Vedere Matteo 25:1–30.
14. Alma 41:10.
15. Vedere Dieter F. Uchtdorf, "Continue with patience", *Liahona*, maggio 2010, 56.
16. Vedere Walter Mischel, *The Marshmallow Test: Mastering Self-Control* (2014); vedere anche Jacoba Urist, "What the Marshmallow Test Really Teaches about Self-Control", *Atlantic*, 24 settembre 2014, theatlantic.com.
17. Vedere Mischel, *The Marshmallow Test*, 136–138.
18. Maria Konnikova, "The Struggles of a Psychologist Studying Self-Control", *New Yorker*, 9 ottobre 2014, newyorker.com, che cita Roy Baumeister, professore di psicologia alla Florida State University, studioso della forza di volontà e dell'autocontrollo.
19. Vedere Malia Wollan, "How to Proselytize", *New York Times Magazine*, 19 luglio 2015, 21. Qui viene citato Mario Dias del Centro di addestramento per i missionari del Brasile.
20. Vedere Guida alle Scritture, "Giorno del riposo".
21. L'anziano Von G. Keetch con sua moglie, Bernice, e John Taylor con sua moglie, Jan, si sono uniti a me e a mia moglie in una piacevole celebrazione dello Shabbat con Robert Abrams e sua moglie, Diane, l'8 maggio 2015. Il signor Abrams è stato procuratore generale dello Stato di New York per quattro mandati ed è amico della Chiesa da molti anni. Il signor Abrams aveva invitato anche due suoi colleghi ebrei e le rispettive consorti.
22. È stato intonato il canto *Shalom Aleichem* (*La pace sia con voi*) per il pasto sabbatico.
23. Vedere Isaia 58:13–14.
24. Ezechiele 20:20.
25. Vedere Esodo 31:16–17.
26. Vedere Joe Lieberman, *The Gift of Rest: Rediscovering the Beauty of the Sabbath* (2011). Il bel libro del senatore Lieberman descrive lo Shabbat ebraico offrendo spunti ispirativi.
27. Vedere Isaia 58:13–14; vedere anche Russell M. Nelson, "Il giorno del Signore è una delizia", *Liahona*, maggio 2015, 129–132.
28. Vedere Guida alle Scritture, "Dono dello Spirito Santo".
29. Galati 5:22.



**Presentato dal presidente Henry B. Eyring**  
Primo consigliere della Prima Presidenza

## Sostegno dei dirigenti della Chiesa

**F**ratelli e sorelle, il presidente Monson ha chiesto che io vi presenti le Autorità generali, i Settanta di area e le presidenze generali delle organizzazioni ausiliarie della Chiesa per il vostro voto di sostegno.

Si propone di sostenere Thomas Spencer Monson come profeta, veggente, rivelatore e presidente della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni; Henry Bennion Eyring come primo consigliere della Prima Presidenza e Dieter Friedrich Uchtdorf come secondo consigliere della Prima Presidenza.

I favorevoli lo manifestino.

I contrari, se ve ne sono, possono manifestarlo.

Abbiamo preso nota.

Si propone di sostenere Russell M. Nelson come presidente del Quorum dei Dodici Apostoli e i seguenti fratelli come membri di quel quorum: Russell M. Nelson, Dallin H. Oaks, M. Russell Ballard, Robert D. Hales, Jeffrey R. Holland, David A. Bednar, Quentin L. Cook, D. Todd Christofferson, Neil L. Andersen, e, come nuovi membri del Quorum dei Dodici, Ronald A. Rasband, Gary E. Stevenson e Dale G. Renlund.

I favorevoli lo manifestino alzando la mano.

I contrari possono manifestarlo.  
Abbiamo preso nota.

Si propone di sostenere i consiglieri della Prima Presidenza e il Quorum dei Dodici Apostoli come profeti, veggenti e rivelatori.

I favorevoli lo manifestino.

I contrari, se ve ne sono, lo manifestino nella stessa maniera.

Abbiamo preso nota.

A motivo della loro chiamata a servire nel Quorum dei Dodici, rilasciamo Ronald A. Rasband come membro della Presidenza dei Settanta e gli anziani Rasband e Dale G. Renlund come membri del Primo Quorum dei Settanta.

Coloro che desiderano unirsi a noi nel ringraziarli possono mostrarlo.

Si propone di rilasciare con apprezzamento per il loro servizio devoto l'anziano Don R. Clarke come membro del Primo Quorum dei Settanta e gli anziani Koichi Aoyagi e Bruce A. Carlos come membri del Secondo Quorum dei Settanta, e di nominarli Autorità generali emerite.





Anziano Robert D. Hales  
Membro del Quorum dei Dodici Apostoli

Coloro che desiderano unirsi a noi nel ringraziarli per l'eccellente servizio reso da questi fratelli lo manifestino.

Inoltre viene rilasciato Serhii A. Kovalov come Settanta di area.

Coloro che desiderano unirsi a noi in un voto di apprezzamento per il servizio da lui svolto lo manifestino.

In questa occasione, vi informiamo del rilascio del fratello John S. Tanner come primo consigliere e del fratello Devin G. Durrant come secondo consigliere della presidenza generale della Scuola Domenicale. Come precedentemente annunciato, il fratello Tanner è stato chiamato come presidente della BYU-Hawaii.

Tutti coloro che desiderano unirsi a noi nel ringraziare questi fratelli per il loro servizio e la loro devozione, lo manifestino.

Il fratello Devin G. Durrant è stato chiamato a servire come primo consigliere della presidenza generale della Scuola Domenicale, e il fratello Brian K. Ashton servirà come secondo consigliere.

I favorevoli lo manifestino.

I contrari lo manifestino.

Si propone di sostenere le altre Autorità generali, i Settanta di area e le presidenze generali delle organizzazioni ausiliarie come attualmente costituiti.

I favorevoli lo manifestino.

I contrari lo manifestino.

Abbiamo preso nota. Invitiamo coloro che hanno espresso voto contrario in merito alle proposte fatte a contattare il proprio presidente di palo.

Fratelli e sorelle, vi ringraziamo per la vostra fede e le vostre preghiere in favore dei dirigenti della Chiesa.

Chiediamo ai nuovi membri del Quorum dei Dodici Apostoli di prendere posto sul podio. Avremo l'opportunità di ascoltarli domani mattina. ■

## Affrontare le sfide del mondo di oggi

*Le scelte che fate – riguardo alla missione, all'istruzione, al matrimonio, alla carriera e al servizio nella Chiesa – plasmeranno il vostro destino eterno.*

Molto è stato scritto e detto riguardo alla generazione di giovani adulti di oggi. Le ricerche mostrano che molti di loro si oppongono alla religione organizzata. Molti sono indebitati e disoccupati. Alla maggior parte di loro piace *l'idea* del matrimonio, ma molti sono riluttanti a fare questo passo. Un numero sempre crescente di giovani non vuole avere figli. Privi del Vangelo e di una guida ispirata, molti stanno vagando su strade sconosciute e si stanno perdendo.

Per fortuna, queste tendenze preoccupanti non sono altrettanto gravi tra i giovani adulti della Chiesa, in parte perché sono benedetti con il piano del Vangelo. Questo piano eterno comprende il tenersi stretti alla verga di ferro — attaccati alla parola di Dio e a quella dei Suoi profeti. Dobbiamo rendere più salda la nostra presa sulla verga di ferro che ci riconduce a Lui. Per tutti noi, il “giorno per scegliere”<sup>1</sup> è oggi.

Da ragazzo, quando stavo per fare una scelta su cui non avevo riflettuto a sufficienza, mio padre a volte mi diceva: “Robert, raddrizzati e vola

bene!”. Ci siete passati anche voi. In accordo con il suo consiglio schietto, vorrei rivolgermi in modo specifico ai giovani — i giovani nobili — e ai nostri nobili giovani adulti, poiché “la mia anima si diletta nella semplicità [...], affinché [possiamo] imparare”<sup>2</sup>.

State affrontando un periodo critico della vostra vita. Le scelte che fate — riguardo alla missione, all'istruzione, al matrimonio, alla carriera e al servizio nella Chiesa — plasmeranno il vostro destino eterno. Ciò significa che guarderete sempre avanti, al futuro.

Quando ero un pilota dell'Aeronautica, ho appreso questo principio: non volare mai deliberatamente dentro un temporale (non vi dirò come l'ho imparato). Piuttosto, giraci intorno, prendi un'altra direzione o aspetta che la tempesta si plachi prima di atterrare.

Amati fratelli e amate sorelle giovani adulti, desidero aiutarvi a “volare bene” nelle tempeste degli ultimi giorni. Voi siete i piloti. Voi avete la responsabilità di pensare alle conseguenze di ogni scelta che fate. Domandatevi: “Se faccio questa scelta, qual è la cosa peggiore che potrebbe capitare?”. Le

vostre scelte rette vi consentiranno di non andare fuori rotta.

Pensateci: se scegliete di non bere alcool, non diventerete alcolizzati! Se scegliete di non contrarre debiti, eviterete la possibilità di finire in bancarotta!

Uno degli scopi delle Scritture è



*Drammen, Norvegia*

mostrarci il modo in cui le persone rette reagiscono alla tentazione e al peccato: per essere concisi, li evitano! Giuseppe scappò dalla moglie di Potifar.<sup>3</sup> Lehi prese la sua famiglia e lasciò Gerusalemme.<sup>4</sup> Maria e Giuseppe fuggirono in Egitto per evitare il malvagio piano di Erode.<sup>5</sup> In tutti i casi, il Padre Celeste ha avvertito questi credenti. In maniera simile, Egli ci aiuterà a sapere se dobbiamo lottare contro le nostre circostanze del momento, fuggire da esse oppure accettarle. Egli ci parlerà tramite la preghiera. Abbiamo le Scritture, gli insegnamenti dei profeti viventi, le benedizioni patriarcali, i consigli di genitori ispirati, di dirigenti del sacerdozio e delle organizzazioni ausiliarie e, soprattutto, la voce calma e sommessa dello Spirito.

Il Signore manterrà sempre la Sua promessa: “Io vi condurrò innanzi”.<sup>6</sup> L’unica domanda è: ci lasceremo



condurre? Ascolteremo la Sua voce e la voce dei Suoi servitori?

Vi porto testimonianza che, se voi ci sarete per il Signore, Egli ci sarà per voi.<sup>7</sup> Se Lo amate e obbedite ai Suoi comandamenti, avrete la compagnia e la guida del Suo Spirito. “Riponi la tua fiducia in quello Spirito che conduce a far il bene. [...] E allora conoscerai [...] qualunque cosa [...] che si riferisca alle cose della rettitudine”.<sup>8</sup>

Usando questi principi come fondamento, posso offrirvi qualche consiglio pratico?

Molti della vostra generazione sono pesantemente indebitati. Quando ero un giovane adulto, il mio presidente di palo era un consulente d’investimento a Wall Street. Mi insegnò: “Sei ricco se riesci a vivere felicemente entro i tuoi mezzi”. Come potete riuscirci? Pagate la decima e poi risparmiate! Quando guadagnate di più, risparmiate di più. Non entrate in competizione con altri per avere giocattolini costosi. Non comprate ciò che non potete permettervi.

Molti giovani adulti nel mondo si stanno indebitando per acquisire un’istruzione, solo per scoprire poi che il costo del corso di studi è più di quanto siano in grado di ripagare. Cercate di ottenere borse di studio e sovvenzioni. Se possibile, trovate un lavoro part-time che vi aiuti a finanziare i vostri studi.

Ciò richiederà qualche sacrificio, ma vi aiuterà a raggiungere i vostri obiettivi.

L’istruzione vi prepara per opportunità di lavoro migliori; vi mette in una posizione migliore per servire e per benedire chi vi sta intorno; vi porrà su un cammino di apprendimento che durerà tutta la vita; vi rafforzerà nella vostra lotta contro l’ignoranza e l’errore. Come insegnò Joseph Smith: “La conoscenza sopprime le tenebre, l’ansia e il dubbio; perché questi non possono esistere dove vi è la conoscenza. [...] Nella conoscenza c’è potere”.<sup>9</sup> “È bene essere dotti se si dà ascolto ai consigli di Dio”.<sup>10</sup> L’istruzione vi preparerà per ciò che vi aspetta in futuro, compreso il matrimonio.

Posso parlarvi con franchezza ancora una volta? Il sentiero che conduce al matrimonio passa attraverso il terreno chiamato corteggiamento! Il corteggiamento è l’opportunità di tenere lunghe conversazioni. Quando frequentate qualcuno, imparate tutto il possibile l’uno dell’altro. Cercate di conoscere le vostre rispettive famiglie, se possibile. I vostri obiettivi sono compatibili? Condividete gli stessi sentimenti riguardo ai comandamenti, al Salvatore, al sacerdozio, al tempio, all’essere genitori, alle chiamate nella Chiesa e al servire il prossimo? Avete osservato il vostro comportamento sotto stress, la vostra



reazione al successo e ai fallimenti, la vostra capacità di resistere all'ira e di affrontare le battute d'arresto? La persona che state frequentando sminuisce gli altri o li edifica? Il suo atteggiamento, il suo modo di parlare e la sua condotta rappresentano ciò con cui vorreste convivere ogni giorno?

Detto questo, nessuno di noi sposa la *perfezione*; sposiamo un *potenziale*. Il matrimonio giusto non riguarda soltanto ciò che io voglio; riguarda anche ciò che lei — che diventerà la mia compagna — vuole e desidera che io sia.

Voglio essere chiaro: per favore, durante il periodo in cui siete giovani adulti, non uscite insieme ad altre persone soltanto per “divertirvi”, rimandando così il matrimonio a favore di altri interessi e di altre attività. Perché? Perché il corteggiamento e il matrimonio non sono destinazioni finali; sono la porta che vi conduce dove volete davvero andare. “Perciò l'uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà alla sua moglie, e saranno una stessa carne”.<sup>11</sup>

La vostra responsabilità, ora, è essere degni della persona che volete sposare. Se volete sposare una persona retta, attraente, onesta, felice, lavoratrice, spirituale, *siate* quel genere di persona. Se lo *siete* e non siete ancora sposati, *siate* pazienti. Confidate nei tempi del Signore. Rendo

testimonianza che il Signore conosce i vostri desideri e vi ama a motivo della vostra fedele devozione a Lui. Ha un piano per voi, che sia in questa vita o in quella a venire. Date ascolto al Suo Spirito. “Non cercate di dar consigli al Signore, ma di prendere consiglio dalla sua mano”.<sup>12</sup> In questa vita o nella prossima, le Sue promesse saranno adempiute. “Se siete preparati, voi non temerete”.<sup>13</sup>

Se le vostre risorse non sono abbondanti, non preoccupatevi. Di recente, uno splendido membro della Chiesa mi ha detto: “Non ho cresciuto i miei figli con il denaro; li ho cresciuti con la fede”. C'è grande verità in ciò. Cominciate a esercitare la fede in ogni ambito della vostra vita. Se non lo fate, sarete soggetti a quella che io definirei “atrofia della fede”. La forza stessa di cui avete bisogno per esercitare la vostra fede diminuirà. Pertanto, esercitate la vostra fede ogni giorno e “[diventerete] sempre più forti [e] sempre più fermi nella fede in Cristo”.<sup>14</sup>

Per essere pronti per il matrimonio, assicuratevi di essere degni di prendere il sacramento e di detenere una raccomandazione per il tempio. Recatevi al tempio con regolarità. Servite nella Chiesa. Oltre a servire nelle chiamate nella Chiesa, seguite l'esempio del Salvatore, il quale andò semplicemente “attorno facendo del bene”.<sup>15</sup>

Ora, potreste avere delle domande serie riguardo alle scelte che vi attendono. Quando ero un giovane adulto, chiesi consiglio ai miei genitori e ad altre persone fedeli e di fiducia. Uno di essi era un dirigente del sacerdozio; un altro era un insegnante che credeva in me. Entrambi mi dissero: “Se vuoi un consiglio da parte mia, preparati ad accettarlo”. Capii cosa intendevano. Scegliete devotamente dei mentori che abbiano a cuore il vostro benessere spirituale. Siate cauti nell'accettare consigli dai vostri coetanei. Se volete più di quanto avete ora, guardate verso *l'alto*, non in orizzontale!<sup>16</sup>

Ricordate che nessuno può elevarsi al posto vostro. Soltanto la *vostra* fede e le vostre preghiere vi consentiranno di innalzarvi e di sperimentare il possente mutamento di cuore. Soltanto la *vostra* determinazione a essere obbedienti può cambiare la vostra vita. Grazie al sacrificio espiatorio del Salvatore in vostro favore, il potere sta in voi.<sup>17</sup> Potete scegliere, avete una testimonianza forte se siete obbedienti e potete seguire la guida dello Spirito.

Di recente un giovane regista ha dichiarato di sentirsi parte di una “generazione di figli prodighi” — una generazione “alla ricerca di speranza, di gioia e di appagamento, ma che cerca in tutti i posti e in tutti i modi sbagliati”.<sup>18</sup>

Nella parabola del figliuol prodigo narrata dal Salvatore, c'erano molte benedizioni che attendevano il figlio; tuttavia, prima di poterle fare proprie, egli dovette esaminare attentamente la propria vita, le proprie scelte e le proprie circostanze. Il miracolo che avvenne in seguito è descritto nelle Scritture con una semplice frase: “[Rientrò] in sé”.<sup>19</sup> Posso incoraggiarvi a rientrare in voi? Spesso, nella Chiesa, quando si devono prendere decisioni importanti ci si riunisce in consiglio.



Anziano Jeffrey R. Holland

Membro del Quorum dei Dodici Apostoli

I consigli di famiglia adempiono uno scopo simile. Magari potreste tenere quello che io chiamo un “consiglio personale”. Dopo aver pregato, passate del tempo da soli. Pensate al futuro. Domandatevi: “Quali ambiti della mia vita voglio rafforzare in modo da poter rafforzare gli altri? A che punto voglio trovarmi da qui a un anno? E da qui a due anni? Quali scelte devo fare per arrivarci?”. Ricordate: voi siete i piloti e siete voi a essere al comando. Attesto che, se rientrerete in voi, il Padre Celeste verrà a voi. Egli vi aiuterà in questo cammino mediante la mano consolatrice del Suo Santo Spirito.

Rendo la mia testimonianza che Dio vive. Rendo la mia speciale testimonianza che il Salvatore vi ama. “Non persevereremo [nella Sua] grande causa? Andate avanti, non indietro”.<sup>20</sup> Se Lo seguirete, Egli vi rafforzerà e vi sosterrà. Egli vi innalzerà fino alla vostra casa nell’alto dei cieli. Nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■

#### NOTE

1. Dottrina e Alleanze 105:35.
2. 2 Nefi 25:4.
3. Vedere Genesi 39.
4. Vedere 1 Nefi 2.
5. Vedere Matteo 2.
6. Dottrina e Alleanze 78:18.
7. Vedere Dottrina e Alleanze 88:63.
8. Dottrina e Alleanze 11:12, 14.
9. *Insegnamenti dei presidenti della Chiesa* — Joseph Smith (2007), 273.
10. 2 Nefi 9:29.
11. Genesi 2:24.
12. Giacobbe 4:10.
13. Dottrina e Alleanze 38:30.
14. Helaman 3:35.
15. Atti 10:38.
16. Vedere Boyd K. Packer, *Teach Ye Diligently* (1975), 145.
17. Vedere Dottrina e Alleanze 58:28.
18. Nathan Clarkson, in Emma Koonse, “‘Confessions of a Prodigal Son’ Writer Says ‘We Are All Prodigals,’ Modern Retelling of Story Aimed at Millennials”, *Christian Post*, 26 gennaio 2015, christianpost.com.
19. Luca 15:17.
20. Dottrina e Alleanze 128:22.

## Ecco tua madre

*Nessun amore terreno è più simile al puro amore di Gesù Cristo dell’amore altruistico che una madre devota prova per il proprio figlio.*

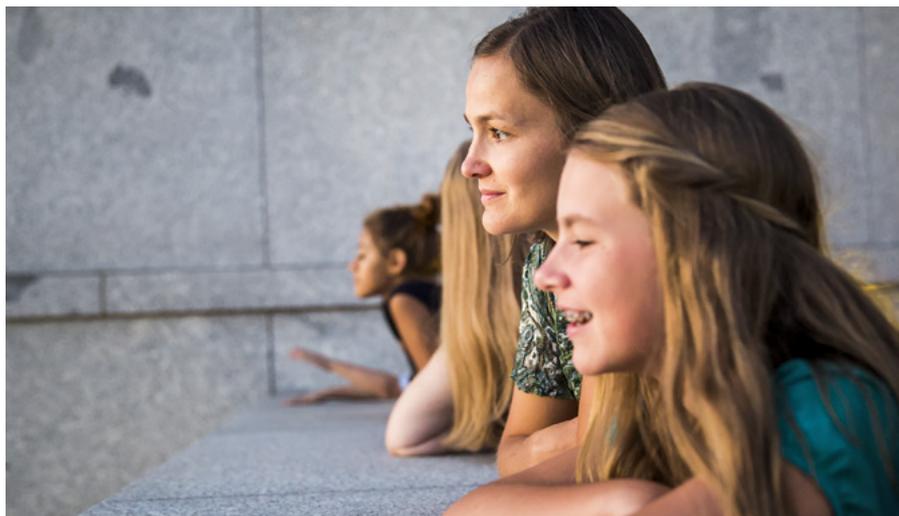
Vorrei unirmi a tutti voi nel dare il benvenuto all’anziano Ronald A. Rasband, all’anziano Gary E. Stevenson e all’anziano Dale G. Renlund, e alle loro rispettive mogli nel gruppo più bello che si possa immaginare.

Nel profetizzare l’Espiazione del Salvatore, Isaia scrisse: “Eran le nostre malattie ch’egli portava, erano i nostri dolori quelli di cui s’era caricato”<sup>1</sup>. Una grandiosa visione degli ultimi giorni ha rimarcato il fatto che “[Gesù] venne nel mondo [...] per portare i peccati del mondo”<sup>2</sup>. Sia le Scritture antiche che quelle moderne attestano che “egli li redense e li sostenne e li portò in tutti i giorni antichi”<sup>3</sup>. Un inno a noi caro ci implora di ascoltare la voce del nostro liberatore.<sup>4</sup>

*Portare, caricarsi, sostenere, liberare.*

Queste sono parole potenti e rincuoranti per descrivere il Messia. Comunicano l’aiuto e la speranza di un movimento sicuro dal posto in cui siamo a quello in cui dobbiamo essere — ma che non possiamo raggiungere senza aiuto. Queste parole sottintendono anche onere, sacrificio e fatica — le parole più appropriate per descrivere la missione di Colui che, a un costo indicibile, ci risolveva quando cadiamo, ci fa andare avanti quando ci mancano le forze, ci porta al sicuro a casa quando la sicurezza sembra molto al di fuori della nostra portata. “Mio Padre mi ha mandato”, Egli disse, “affinché fossi innalzato sulla croce; [...] affinché, come io sono stato innalzato [...] così siano gli uomini innalzati [...] a me”<sup>5</sup>.





In questo linguaggio potete sentire un altro ambito delle imprese umane in cui evochiamo parole come *portare e farsi carico, sostenere e innalzare, travaglio e liberazione?* Allo stesso modo in cui lo disse a Giovanni nell'atto stesso dell'Espiazione, Gesù dice a tutti noi: "Ecco tua madre!"<sup>6</sup>.

Oggi dichiaro da questo pulpito ciò che è stato già detto: che nessun amore terreno è più simile al puro amore di Gesù Cristo dell'amore altruistico che una madre devota prova per il proprio figlio. Quando Isaia, parlando del Salvatore, ha voluto descrivere l'amore di Geova, ha evocato l'immagine della devozione di una madre. "Una donna dimentica ella il bimbo che allatta [...]?", chiede. Egli sottintende che è un'idea assurda, anche se non tanto assurda quanto il pensare che Cristo ci dimenticherà mai.<sup>7</sup>

Questo genere di amore determinato "tollerava a lungo ed è gentile, [...] non cerca il proprio interesse, [...] ma [...] resiste a tutte le cose, crede tutte le cose, spera tutte le cose, sopporta tutte le cose"<sup>8</sup>. Ciò che incoraggia di più è che tale devozione "non viene mai meno"<sup>9</sup>. "Poiché i monti se ne andranno e le colline saranno rimosse", ha detto Geova, "ma la mia benevolenza non se ne andrà da te"<sup>10</sup>. La stessa cosa dicono le nostre madri.

Vedete, esse non solo ci portano in grembo, ma continuano ad avere pazienza *con noi*. Non è solo il fatto che ci portano in grembo per nove

mesi, ma il fatto di sostenerci per tutta la vita a rendere la maternità un'impresa così sbalorditiva. Ovviamente, ci sono eccezioni strazianti, ma la maggior parte delle madri sa per intuito, per istinto, che questa è una sacra responsabilità del genere più nobile. Il peso di tale consapevolezza, soprattutto sulle spalle di madri giovani, può davvero intimorire.

Una meravigliosa giovane madre di recente mi ha scritto: "Com'è possibile che un essere umano possa amare un bambino così profondamente da essere disposto a sacrificare una parte importante della propria libertà per questo amore? Come può l'amore terreno essere così forte da accettare volontariamente responsabilità, vulnerabilità, ansia e dolore e non desistere anche se queste cose continuano a ripresentarsi? Quale genere di amore terreno può farti sentire, una volta avuto un figlio, che la tua vita non sarà mai più tua? L'amore di una madre *deve* essere divino. Non c'è altra spiegazione. Ciò che le madri fanno è un elemento essenziale dell'opera di Cristo. Questa conoscenza dovrebbe bastare a dirci che l'impatto di un amore del genere sarà a volte insostenibile e a volte trascendente, continuamente, finché, dopo che l'ultimo figlio sulla terra sarà al sicuro e avrà ottenuto la salvezza, potremo [allora] dire insieme a Gesù: '[Padre! Ho] compiuto l'opera che tu m'hai data a fare'<sup>11</sup>".

Avendo in mente l'eleganza di quella lettera, permettetemi di raccontarvi tre esperienze che dimostrano l'influenza maestosa delle madri, di cui sono stato testimone nel mio ministero solo qualche settimana fa.

Il mio primo racconto è un racconto di avvertimento che ci ricorda che non tutti gli sforzi delle madri hanno un finale da favola, almeno non subito. Tale memento deriva da una conversazione avuta con un caro amico che conosco da oltre cinquant'anni, il quale stava morendo lontano da questa Chiesa che in cuor suo sapeva essere vera. Nonostante io avessi tentato in tutti i modi di confortarlo, sembrava non riuscissi a portargli pace. Alla fine mi ha detto la verità. "Jeff", ha detto, "a prescindere da quanto sarà doloroso per me stare al cospetto di Dio, non riesco a sopportare il pensiero di stare davanti a mia madre. Il Vangelo e i suoi figli erano tutto per lei. So di averle spezzato il cuore e questa consapevolezza spezza il mio".

Sono assolutamente certo che, quando il mio amico è morto, la



madre lo abbia ricevuto a braccia aperte e piene d'amore; è quello che fanno i genitori. L'avvertimento insito in questa storia è che i figli *possono* spezzare il cuore alla propria madre. Anche qui vediamo un altro paragone con il divino. Non serve che io ricordi a tutti noi che Gesù è morto perché Gli si è spezzato il cuore, un cuore sfinito e distrutto per aver portato i peccati del mondo. Quindi, nei momenti in cui veniamo tentati, guardiamo alle nostre madri e al nostro Salvatore, e risparmiamo a entrambi il dolore dei nostri peccati.

Nella seconda esperienza, parlo di un giovane che è arrivato degno sul campo di missione, ma che, per sua scelta, è tornato a casa prima perché attratto da persone dello stesso sesso e per alcuni traumi subiti al riguardo. Era ancora degno, ma la sua fede era a un punto critico, il suo fardello emotivo diventava sempre più pesante e il suo dolore spirituale era sempre più profondo. Passava dal sentirsi ferito all'essere confuso, arrabbiato e sconsolato.

Il suo presidente di missione, il presidente di palo e il vescovo hanno trascorso innumerevoli ore a esaminare la situazione, a piangere e a benedirlo mentre si prendevano cura di lui, ma molte delle sue ferite erano talmente personali da non permettergli di confidarsi completamente con loro. Il caro padre, in questa storia, ha dato l'anima per aiutare suo figlio, ma, a causa dei numerosi impegni di lavoro, spesso le lunghe notti buie in cui si verificavano le crisi spirituali erano affrontate solo dal ragazzo e dalla madre. Giorno e notte, prima per settimane, poi per mesi che sono diventati anni, hanno cercato di guarire insieme. Durante i periodi di amarezza (quasi sempre di lui, ma, a volte, di lei) e di paura infinita (quasi sempre di lei, ma, a volte, di lui), ella ha



portato — ecco di nuovo quella parola bellissima e gravosa — ha portato al figlio la propria testimonianza del potere di Dio, della Sua chiesa, ma soprattutto del Suo amore per questo figlio. Allo stesso tempo ha reso testimonianza anche dell'amore incondizionato, inestinguibile che ella stessa provava per lui. Per unire quei due pilastri assolutamente cruciali della sua esistenza — il vangelo di Gesù Cristo e la sua famiglia — ha riversato la sua anima in preghiera senza posa. Ha digiunato e ha pianto, ha pianto e ha digiunato, poi ha continuato ad ascoltare mentre il figlio le diceva ripetutamente di come il suo cuore si stesse spezzando. E così lo ha tenuto in grembo — di nuovo — solo che questa volta non è stato per nove mesi. Questa volta pensava che il viaggio spirituale della disperazione di suo figlio sarebbe durato per sempre.

Con la grazia di Dio, però, con la sua tenacia, e con l'aiuto di schiere di dirigenti della Chiesa, di amici, di membri della Chiesa e di specialisti, questa madre indomita ha assistito al ritorno del figlio a casa, nella terra promessa. Purtroppo ci rendiamo conto che una tale benedizione non giunge, o almeno non lo ha ancora fatto, a tutti i genitori che sono angosciati dalle varie situazioni in cui versano i loro figli. E devo dire che l'orientamento sessuale di questo figlio non è cambiato in qualche

modo miracoloso — nessuno si aspettava che succedesse. Poco alla volta, però, il suo cuore è cambiato.

Ha iniziato a tornare in chiesa. Ha deciso di prendere il sacramento spontaneamente e degnamente. Ha ottenuto di nuovo una raccomandazione per il tempio e ha accettato la chiamata a servire come insegnante del Seminario di primo mattino, in cui ha avuto molto successo. E ora, dopo *cinque anni*, per sua stessa richiesta e con il supporto considerevole della Chiesa, è tornato sul campo di missione per portare a termine il suo servizio al Signore. Ho pianto per il coraggio, l'integrità e la determinazione di questo ragazzo nell'affrontare i problemi suoi e della sua famiglia, e nel serbare la fede. Sa di dovere molto a tante persone, ma sa di dovere quasi tutto a due figure messianiche della sua vita, due persone che lo hanno sostenuto e sorretto, che hanno faticato con lui e lo hanno liberato — il suo Salvatore, il Signore Gesù Cristo, e sua madre, una donna determinata, redentrice e assolutamente santa.

Per ultimo, questo episodio è avvenuto alla ridedicazione del Tempio di Città del Messico appena tre settimane fa. È stato lì che, con il presidente Henry B. Eyring, ho visto la nostra cara amica Lisa Tuttle Pieper seguire in piedi quella toccante cerimonia. Ma stava in piedi con qualche difficoltà perché, con



Anziano Bradley D. Foster  
Membro dei Settanta

un braccio, sosteneva fisicamente tutto il peso della sua cara ma gravemente disabile figlia, Dora, mentre con l'altro provava a muoverle la mano destra, priva di mobilità, in modo che questa meravigliosa figlia di Dio, con delle limitazioni, ma eternamente preziosa, potesse agitare il fazzoletto bianco e, con gemiti comprensibili solo a lei e agli angeli del cielo, potesse gridare "Osanna, Osanna, Osanna a Dio e all'Agnello"<sup>12</sup>.

A tutte voi madri di ogni dove, passate, presenti o future, dico: "Grazie. Grazie perché mettete al mondo dei figli, modellate anime, formate caratteri e dimostrate il puro amore di Cristo". A Madre Eva, a Sara, Rebecca e Rachele, a Maria di Nazaret e alla Madre Celeste dico: "Grazie per il vostro ruolo cruciale nell'adempiere i propositi dell'eternità". A tutte le madri, a prescindere dalle circostanze, comprese quelle in difficoltà — perché tutte le avranno — dico: "State tranquille. Credete in Dio e in voi stesse. Siete più brave di quanto pensiate. Infatti, siete liberatrici sul monte Sion<sup>13</sup> e, come per il Maestro che voi seguite, il vostro amore 'non viene mai meno'<sup>14</sup>". Non posso rendere omaggio più grande a nessun altro. Nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■

#### NOTE

1. Isaia 53:4.
2. Dottrina e Alleanze 76:41.
3. Dottrina e Alleanze 133:53; vedere anche Isaia 63:9.
4. "Israele, Dio ti chiama", *Inni*, 7.
5. 3 Nefi 27:14.
6. Giovanni 19:27.
7. Vedere Isaia 49:15.
8. Moroni 7:45; vedere anche 1 Corinzi 13:4-7.
9. Moroni 7:46; vedere anche 1 Corinzi 13:8.
10. 3 Nefi 22:10; vedere anche Isaia 54:10.
11. Giovanni 17:4.
12. Vedere *History of the Church*, 2:427-428.
13. Vedere Abdia 1:21.
14. Moroni 7:46; vedere anche 1 Corinzi 13:8.

## Non è mai troppo presto e non è mai troppo tardi

*Non è mai troppo presto e non è mai troppo tardi per guidare, per aiutare e per camminare insieme ai nostri figli, perché le famiglie sono per sempre.*

**F**ratelli e sorelle, tutti noi siamo coinvolti in una battaglia con il mondo. In passato, il mondo si contendeva l'energia e il tempo dei nostri figli. Oggi prende di mira la loro identità e la loro mente. Molte voci insistenti e illustri cercano di definire chi siano i nostri figli e ciò in cui dovrebbero credere. Non possiamo lasciare che la società ristrutturati la nostra famiglia sul modello del mondo. Dobbiamo vincere questa battaglia. Tutto dipende da questo.

I bambini della Chiesa cantano un inno che li istruisce sulla loro vera identità: "Sono un figlio di Dio; Ei mi mandò quaggiù, mi diede una famiglia che mi ama e pensa a me". Poi, l'appello dei bambini a noi: "Guidami, aiutami, cammina insieme a me. [...] La Sua parola mi sostiene, io so ch'è verità"<sup>1</sup>.

Il presidente Russell M. Nelson, durante l'ultima conferenza generale, ci ha insegnato che da ora in avanti dobbiamo impegnarci a essere "genitori retti e attenti"<sup>2</sup>. Questi sono tempi pericolosi, ma la buona notizia è che

Dio sapeva che lo sarebbero stati e ci ha fornito dei consigli nelle Scritture per farci sapere come possiamo aiutare i nostri figli e i nostri nipoti.

Nel Libro di Mormon il Salvatore apparve ai Nefiti. Raccolse i bambini intorno a Sé, li benedisse, pregò per loro e pianse per loro.<sup>3</sup> Poi disse ai genitori: "[Guardate] i vostri piccoli"<sup>4</sup>.



*Guardate* invita a osservare e a vedere. Che cosa voleva Gesù che i genitori vedessero nei loro piccoli? Voleva forse che cogliessero un'immagine del loro potenziale divino?

Quando guardiamo i nostri figli e i nostri nipoti oggi, cosa vuole il Salvatore che noi vediamo in loro? Ci rendiamo conto che i nostri figli sono il più grande gruppo di simpatizzanti della Chiesa? Che cosa dobbiamo fare per creare una conversione duratura in loro?

Nel Libro di Matteo, il Salvatore ci istruisce sulla conversione duratura. Un vasto gruppo di persone si era radunato vicino al Mar di Galilea per ascoltarLo insegnare.

In questa occasione, Gesù raccontò una storia sul piantare i semi — la parabola del seminatore.<sup>5</sup> Spiegando la parabola ai Suoi discepoli, e in ultima analisi anche a noi, Egli disse: “Tutte le volte che uno ode la parola del Regno e *non la intende*, viene il maligno e porta via quel ch'è stato seminato nel cuore di lui”<sup>6</sup>. Il messaggio ai genitori è chiaro: c'è una differenza fra sentire e comprendere. Se i nostri figli si limitano a sentire il Vangelo senza comprenderlo, Satana avrà l'opportunità di rimuovere queste verità dal loro cuore.

Tuttavia, se li aiutiamo a far crescere le radici di una conversione profonda, allora nei momenti più difficili, quando la vita si fa dura — cosa che accadrà — il vangelo di Gesù Cristo può fornire loro qualcosa dentro che non può essere intaccato da influenze esterne. Come possiamo assicurarci che queste potenti verità non entrino da un orecchio ed escano dall'altro? Sentire parole potrebbe non essere abbastanza.

Tutti noi sappiamo che le parole si trasformano. A volte noi diciamo qualcosa ma a loro ne arriva un'altra. Se direte ai vostri figli piccoli: “Sembri un



disco rotto”, loro probabilmente risponderanno: “Papà, cos'è un disco?”.

Il nostro Padre Celeste vuole che abbiamo successo con loro perché, dopo tutto, prima di diventare figli nostri erano già Suoi figli. Come genitori in Sion, avete ricevuto il dono dello Spirito Santo. Se pregherete per ricevere guida, “egli vi mostrerà tutte le cose che dovrete fare”<sup>7</sup> nell'istruire i vostri figli. Quando sviluppate dei processi di apprendimento, “il potere dello Spirito Santo lo porta fino al cuore dei [figli]”<sup>8</sup>.

Non posso pensare a un esempio migliore di qualcuno che acquisisce comprensione della storia di Helen Keller. Lei era cieca e sorda, e viveva in un mondo buio e silenzioso. Un'insegnante di nome Anne Sullivan venne per aiutarla. Come insegnereste a un bambino che non può nemmeno vedervi o sentirvi?

Per molto tempo Anne ebbe difficoltà a comunicare con Helen. Una volta, verso mezzogiorno, la portò fuori alla pompa dell'acqua. Mise una delle sue mani sotto il tubo e cominciò a pompare l'acqua. Poi Anne formò la parola *W-A-T-E-R* [acqua] sull'altra mano di Helen. Non accadde nulla. Così ci provò di nuovo. *W-A-T-E-R* [acqua]. Helen strinse la mano di Anne perché iniziava a capire. All'imbrunire, Helen aveva già imparato trenta parole. Nel giro di alcuni mesi imparò seicento parole ed era in grado di leggere in Braille. Helen Keller riuscì a ottenere una laurea e contribuì a cambiare il

mondo per le persone che non potevano vedere o sentire.<sup>9</sup> Fu un miracolo, e fu la sua insegnante a compierlo, così come voi genitori ne compirete.

Ho potuto vedere i risultati di un altro ottimo insegnante mentre servivo come presidente di un palo di giovani adulti presso la BYU-Idaho. Quell'esperienza mi ha cambiato la vita. Un martedì sera intervistai un giovane di nome Pablo, di Città del Messico, che voleva svolgere una missione. Gli chiesi della sua testimonianza e del suo desiderio di servire. Le sue risposte alle mie domande furono perfette. Poi gli chiesi in merito alla sua dignità. Le sue risposte furono esemplari. In effetti, erano così perfette che mi chiesi: “Forse non capisce che cosa gli sto chiedendo”. Così riformulai le domande, mi assicurai che sapesse esattamente ciò che intendevo e che fosse completamente onesto.

Fui così colpito da questo giovane uomo che gli chiesi: “Pablo, chi ti ha aiutato ad arrivare a questo punto della tua vita stando così a testa alta davanti al Signore?”.

“Mio padre”, disse.

Così domandai: “Pablo, raccontami la tua storia”.

Pablo proseguì dicendo: “Quando avevo nove anni, mio padre mi prese da parte e mi disse: ‘Pablo, anche io ho avuto nove anni. Ecco alcune cose che potresti affrontare. Vedrai persone imbrogliare a scuola. Potrai trovarti intorno a persone che dicono parolacce. Ci saranno probabilmente



dei giorni in cui non vorrai andare in chiesa. Ora, quando accadranno queste cose — o quale che sia la cosa che ti preoccupa — voglio che tu venga da me a parlarne e io ti aiuterò ad affrontarle. Poi ti dirò quello che verrà dopo’”.

“Quindi, Pablo, che cosa ti ha detto quando avevi dieci anni?”

“Mi ha messo in guardia dalla pornografia e dalle battute volgari”.

“E quando avevi undici anni?”, gli domandai.

“Mi ha avvertito riguardo alle cose che possono creare dipendenza e mi ha ricordato dell’uso del mio arbitrio”.

Ecco un padre che, anno dopo anno, “regola dopo regola, un poco qui, un poco là”<sup>10</sup>, ha aiutato suo figlio non solo a sentire ma anche a comprendere. Il padre di Pablo sapeva che i nostri figli imparano quando sono pronti per imparare, e non semplicemente quando noi siamo pronti a istruirli. Ero fiero di Pablo quando, quella sera, consegnammo i suoi documenti per la missione, ma ero ancora più fiero di suo padre.

Mentre andavo a casa quella sera mi sono chiesto: “Che tipo di padre sarà Pablo?”. E la risposta fu molto chiara: sarà proprio come suo padre. Gesù disse: “Il Figliuolo non può da se stesso far cosa alcuna, se non la vede fare dal Padre”<sup>11</sup>. Questo è il modello con cui il Padre Celeste benedice i Suoi figli di generazione in generazione.

Mentre continuavo a pensare alla mia esperienza con Pablo, mi sentii triste

perché le mie quattro figlie erano ormai cresciute e i miei nove nipoti a quel tempo non vivevano nelle vicinanze. Poi pensai: “In che modo potrei aiutarli allo stesso modo in cui il padre di Pablo ha aiutato lui? Era passato troppo tempo?”. Mentre offrivamo una preghiera nel mio cuore, lo Spirito mi sussurrò questa profonda verità: “Non è mai troppo presto e non è mai troppo tardi per iniziare questo importante processo”. Capii subito che cosa significava. Non vedevo l’ora di arrivare a casa. Chiesi a mia moglie, Sharol, di chiamare tutti i nostri figli e di dire loro che dovevamo far loro visita perché avevo qualcosa di davvero importante da dir loro. La mia urgenza li spaventò un po’.

Iniziammo dalla nostra figlia maggiore e da suo marito. Dissi: “Tua madre e io vogliamo che voi sappiate che anche noi avevamo la vostra età una volta. Avevamo trentuno anni e una famiglia nuova. Abbiamo un’idea di ciò a cui potresti andare incontro. Potrebbe trattarsi di un difficoltà finanziaria o di salute. Potrebbe essere una crisi di fede. Potreste sentirvi sopraffatti dalla vita. Quando queste cose accadono, voglio che parliate con noi. Vi aiuteremo ad affrontarle. Ovviamente non vogliamo farci gli affari vostri costantemente, ma vogliamo che voi sappiate che siamo sempre dietro l’angolo. Mentre siamo insieme, voglio raccontarvi di un’intervista che ho appena avuto con un giovane uomo di nome Pablo”.

Dopo aver finito la storia, dissi: “Non vogliamo che voi perdiate l’occasione di aiutare i vostri figli e i nostri nipoti a comprendere queste verità importanti”.

Fratelli e sorelle, adesso comprendo in modo più profondo ciò che il Signore si aspetta da me, come padre e come nonno, nell’istituire un processo che aiuti la mia famiglia non solo a sentire, ma anche a comprendere.

Più vado avanti con l’età, più mi rispecchio in queste parole:

*Tempo, o tempo, ritorna come allora,  
e lascia ch’essi siano i miei figliuoli  
per una notte ancora!*<sup>12</sup>

So che non posso tornare indietro nel tempo, ma ora so questo: che non è mai troppo presto e non è mai troppo tardi per guidare, per aiutare e per camminare insieme ai nostri figli, perché le famiglie sono per sempre.

Porto testimonianza che il nostro Padre Celeste ci ama così tanto da mandare il Suo Unigenito Figliuolo a vivere la vita di un mortale così che Gesù potesse dirci “Ci sono passato anch’io, so che cosa ti aspetta e ti aiuterò a superarlo”. So che lo farà. Nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■

#### NOTE

1. “Sono un figlio di Dio”, *Imni*, 190.
2. Vedere Russell M. Nelson, “Il giorno del Signore è una delizia”, *Liahona*, maggio 2015, 131.
3. Vedere 3 Nefi 17:21.
4. 3 Nefi 17:23.
5. Vedere Matteo 13:1-13.
6. Matteo 13:19; corsivo dell’autore.
7. 2 Nefi 32:5.
8. 2 Nefi 33:1.
9. Vedere “Anne Sullivan”, [biography.com/people/anne-sullivan-9498826](http://biography.com/people/anne-sullivan-9498826); “Helen Keller”, [biography.com/people/helen-keller-9361967](http://biography.com/people/helen-keller-9361967).
10. Isaia 28:10.
11. Giovanni 5:19.
12. Adattato dalla poesia “Rock Me to Sleep” di Elizabeth Akers Allen, in *The Family Library of Poetry and Song*, a cura di William Cullen Bryant (1870), 222-223.



Anziano Hugo Montoya  
Membro dei Settanta

## Messi alla prova e tentati – ma aiutati

*Possiamo aiutarci a vicenda come figli del nostro Padre Celeste nelle prove e nelle tentazioni.*

**D**urante il corso della vita, siamo messi alla prova e tentati. Abbiamo anche la possibilità di esercitare l'arbitrio e di aiutarci a vicenda. Queste verità fanno parte del piano meraviglioso e perfetto del nostro Padre Celeste.

Il presidente John Taylor insegnò: "Una volta udii il profeta Joseph dire, parlando ai Dodici: 'Dovrete affrontare tutti i tipi di prove. È necessario che voi siate messi alla prova come lo furono Abraamo ed altri uomini di Dio, e Dio vi metterà alla prova. Vi afferrerà e scuoterà ogni singola fibra del vostro essere'"<sup>1</sup>.

Quando raggiungiamo l'età della responsabilità, le prove e le tentazioni accomunano tutti. A volte possono diventare fardelli pesanti, ma possono anche darci forza e farci crescere quando le superiamo con successo.

Per fortuna, non dobbiamo portare questi fardelli da soli. Alma insegnò: "Siete desiderosi di entrare nel gregge di Dio e di essere chiamati il suo popolo, e siete disposti a portare i fardelli gli uni degli altri, affinché possano essere leggeri"<sup>2</sup>. Queste parole indicano che abbiamo la responsabilità di aiutarci

a vicenda. Tale responsabilità può derivare da una chiamata nella Chiesa, da un incarico, da un'amicizia oppure far parte del nostro dovere divino di genitori, coniugi o componenti di una famiglia — o semplicemente perché facciamo parte della famiglia di Dio.

Illustrerò quattro modi in cui i nostri fardelli diventano più leggeri quando ci aiutiamo a vicenda.

1. Il Salvatore disse: "Se uno ti vuol costringere a far seco un miglio, fanne con lui due"<sup>3</sup>. Per esempio, ci viene chiesto di andare al tempio con regolarità, secondo quanto consentono le nostre circostanze individuali. Frequentare il tempio richiede sacrificio di tempo e di risorse, specialmente per coloro che devono percorrere una grande distanza. Tuttavia, questo sacrificio potrebbe essere considerato parte del primo miglio.

Cominciamo a percorrere il secondo miglio quando comprendiamo le parole "trovare, portare e insegnare"<sup>4</sup>, quando cerchiamo e prepariamo i nomi dei nostri antenati per le ordinanze del tempio, quando contribuiamo all'indicizzazione, quando serviamo come lavoratori del tempio e quando cerchiamo modi per aiutare gli altri ad avere esperienze significative nel tempio.

Mentre servivo come Settanta di area, uno dei pali nel mio consiglio di coordinamento ha partecipato a un grande viaggio al tempio. Il tempio presso cui si sono recati i membri è piccolo, e purtroppo ci sono stati tanti





membri che, nonostante il lungo viaggio di dodici ore, non sono riusciti a entrare perché il tempio aveva superato la capienza giornaliera.

Pochi giorni dopo questo viaggio, ho fatto visita a questo palo e ho chiesto al presidente se potevo parlare con alcuni dei membri che non erano riusciti a entrare nel tempio quel giorno. Uno dei fratelli a cui ho fatto visita mi ha detto: “Anziano, non si preoccupi. Ero vicino alla casa del Signore. Sono rimasto seduto su una panchina nel giardino e ho meditato sulle ordinanze. Poi mi è stata offerta la possibilità di entrare, ma ho lasciato che un altro fratello, che era venuto al tempio per la prima volta per essere suggellato a sua moglie, prendesse il mio posto. Così hanno potuto partecipare a due sessioni quel giorno. Il Signore mi conosce e mi ha benedetto, e stiamo bene”.

2. Sorridete. Questa piccola azione può aiutare coloro che sono gravati o oberati. Durante la sessione del sacerdozio della conferenza generale dello scorso aprile, ero seduto sul podio in quanto ero una delle cinque nuove Autorità generali appena chiamate. Eravamo seduti dove ora sono sedute le sorelle delle presidenze delle organizzazioni ausiliarie. Ero molto agitato e sopraffatto per la mia nuova chiamata.

Mentre cantavamo l'inno di intermezzo, ho avuto la forte impressione che qualcuno mi stesse guardando. Ho pensato: “Ci sono oltre 20.000 persone in questo edificio e la maggior parte di loro è rivolta in questa direzione; ovviamente qualcuno ti sta guardando”.

Mentre continuavo a cantare, ho avuto di nuovo la forte impressione che qualcuno mi stesse guardando. Guardando là dove erano seduti i Dodici Apostoli, ho visto il presidente Russell M. Nelson girato completamente che guardava verso di noi. Ho incrociato il suo sguardo e mi ha fatto un grande sorriso. Quel sorriso ha portato pace nel mio cuore appesantito.

Dopo la Sua risurrezione, Gesù Cristo visitò le Sue altre pecore. Chiamò e ordinò dodici discepoli e, con tale autorità, essi svolsero il loro ministero tra la gente. Il Signore Gesù Cristo in persona stette in mezzo a loro. Il Signore chiese loro di inginocchiarsi e di pregare. Non so se i dodici discepoli appena chiamati e ordinati fossero sopraffatti dalla loro chiamata, ma le Scritture dicono: “Avvenne che Gesù li benedisse mentre essi lo pregavano; e il suo volto *sorrì* su di loro e la luce del suo aspetto risplendeva su di loro”<sup>5</sup>. Durante la scorsa conferenza generale, un sorriso ha alleggerito i miei fardelli in modo immediato e straordinario.

3. Esprimete agli altri sentimenti di compassione. Se siete un detentore del sacerdozio, utilizzate il vostro potere per il bene dei figli di Dio impartendo loro benedizioni. Dite parole di consolazione e di conforto a coloro che stanno soffrendo o che hanno afflizioni.

4. La pietra angolare del piano di Dio è l'Espiazione del Signore Gesù Cristo. Almeno una volta alla settimana dovremmo meditare, come fece il presidente Joseph F. Smith, sul “grande e meraviglioso amore manifestato dal Padre e dal Figlio con la venuta del Redentore nel mondo”<sup>6</sup>. Invitare altri a venire in chiesa e a prendere il sacramento degnamente permetterà a più figli del Padre Celeste di riflettere sull'Espiazione. E, se non siamo degni, possiamo pentirci. Ricordate che il Figlio dell'Altissimo discese al di sotto di tutte le cose e prese su di Sé le nostre offese, i nostri peccati, le nostre trasgressioni, le nostre malattie, i nostri dolori, le nostre afflizioni e la nostra solitudine. Le Scritture insegnano che Cristo “ascese in alto, così come discese al di sotto di tutte le cose, cosicché comprese ogni cosa”<sup>7</sup>.

Non importa quali siano le nostre difficoltà personali; che si tratti di malattia, di solitudine prolungata o di sofferenza per le tentazioni e le prove dell'avversario, il Buon Pastore è con noi. Egli ci chiama per nome e dice: “Venite a me, voi tutti che siete travagliati ed aggravati, e io vi darò riposo”<sup>8</sup>.

Desidero riassumere i quattro punti:

1. Fate il secondo miglio.
2. Per favore, sorridete. Il vostro sorriso aiuterà gli altri.
3. Esprimete compassione.
4. Invitate altri a venire in chiesa.

Rendo testimonianza del Salvatore. Gesù è il Cristo, il Figlio dell'Iddio



Anziano Vern P. Stanfill  
Membro dei Settanta

vivente; Egli vive. So che Egli sostiene, con tutta la Sua forza e tutto il Suo potere, il piano del Padre. So che il presidente Thomas S. Monson è un profeta vivente. Egli detiene tutte le chiavi per portare avanti con successo l'opera di Dio sulla terra. So che possiamo aiutarci a vicenda come figli del nostro Padre Celeste nelle prove e nelle tentazioni. Nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■

#### NOTE

1. John Taylor, in *Insegnamenti dei presidenti della Chiesa – Joseph Smith* (2007), 237.
2. Mosia 18:8.
3. Matteo 5:41.
4. Vedere Quentin L. Cook, "Il piano del nostro Padre riguarda le famiglie" (discorso tenuto alla conferenza di storia familiare RootsTech 2015, 14 febbraio 2015), [lds.org/topics/family-history/fdd/plan-about-families?lang=ita](https://www.lds.org/topics/family-history/fdd/plan-about-families?lang=ita); vedere anche <https://www.lds.org/media-library/video/2015-07-01-find-take-teach?lang=eng>.
5. 3 Nefi 19:25; corsivo dell'autore.
6. Dottrina e Alleanze 138:3.
7. Dottrina e Alleanze 88:6.
8. Matteo 11:28.

## Scegliete la Luce

*Dobbiamo scegliere di ascoltare i consigli profetici, di riconoscere i suggerimenti spirituali e agire in base a essi, di essere obbedienti ai comandamenti di Dio e di cercare la rivelazione personale.*

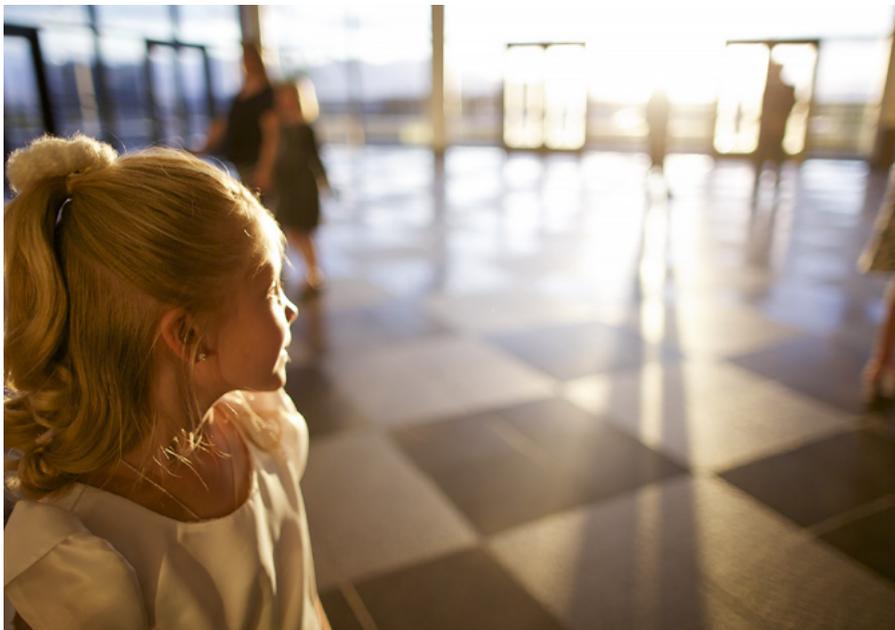
**N**on molto tempo fa, io e mia moglie abbiamo convenuto che dovevamo goderci più pienamente la bellezza di una zona vicino a casa nostra, nel nord-ovest del Montana. Abbiamo deciso di percorrere in bicicletta lo Hiawatha Trail, un tratto di linea ferroviaria convertito in pista ciclabile che attraversa le bellissime Montagne Rocciose tra il Montana e l'Idaho. Prevedevamo di trascorrere

una bella giornata assieme a dei buoni amici, godendoci la bellezza naturale della zona.

Sapevamo che lungo i magnifici ventiquattro chilometri di tragitto c'erano dei ponti ferroviari sospesi su canyon profondi e dei tunnel che attraversavano montagne scoscese. Ci siamo, dunque, attrezzati con caschi muniti di torcia e biciclette.

Coloro che vi erano già stati ci avevano avvertiti che i tunnel erano bui e che ci sarebbero servite delle torce molto potenti. Quando ci siamo riuniti davanti alla gigantesca apertura rocciosa del Taft Tunnel, un custode del luogo ci ha spiegato alcuni dei pericoli del percorso, tra cui fossati profondi lungo i lati, pareti irregolari e oscurità totale. Impazientemente, ci siamo inoltrati nel tunnel. Dopo pochi minuti di strada, siamo stati inghiottiti dall'oscurità di cui ci avevano avvertiti. Le torce che avevo portato con me si sono dimostrate inadeguate e il buio le ha presto sopraffatte. Improvvisamente, ho iniziato a sentirmi nervoso, confuso e disorientato.

Mi imbarazzava ammettere le mie paure davanti ai miei amici e alla mia famiglia. Nonostante sia un ciclista esperto, in quel momento mi sentivo





come se non fossi mai andato in bicicletta. Man mano che la mia confusione aumentava, faticavo a rimanere in equilibrio. Infine, dopo aver manifestato agli altri il mio disagio, sono riuscito ad avvicinarmi a uno dei miei amici che aveva una torcia più potente. A dir la verità, tutti i componenti del gruppo hanno iniziato a formare un cerchio stretto attorno a lui. Rimanendogli vicini e affidandoci per un po' alla sua luce e a quella collettiva del gruppo, ci siamo addentrati ulteriormente nell'oscurità del tunnel.

Dopo quella che ci è sembrata un'eternità, ho visto un puntino di luce. Quasi immediatamente, ho iniziato a sentire la rassicurazione che tutto sarebbe andato bene. Ho continuato a spingermi innanzi, affidandomi sia alla luce dei miei amici che al puntino luminoso che man mano si ingrandiva. Poco per volta ho riacquisito sicurezza, man mano che la luce aumentava di dimensione e di intensità. Già molto prima di arrivare alla fine del tunnel non avevo più bisogno dell'aiuto dei miei amici. Tutte le paure erano sparite mentre pedalavamo rapidamente verso la luce. Mi sono sentito calmo e rassicurato persino prima che andassimo incontro al mattino pieno di calore e di splendore.

Viviamo in un mondo in cui la nostra fede verrà messa alla prova. Potremmo credere di essere pronti ad affrontare tali prove — per poi scoprire che la nostra preparazione

è insufficiente. E proprio come ero stato avvertito dell'oscurità dai miei amici, noi siamo stati avvertiti oggi. Le voci apostoliche ci esortano ad attrezzarci con la potente torcia della forza spirituale.

Allo stesso modo, potremmo sentirci in imbarazzo, a disagio o confusi spiritualmente quando la nostra fede viene messa alla prova. Generalmente, l'intensità e la durata di questi sentimenti dipendono da come reagiamo a tali prove. Se non facciamo nulla, il dubbio, l'orgoglio e infine l'apostasia potrebbero allontanarci dalla luce.

Ho imparato alcune lezioni importanti dalla mia esperienza all'interno di quel tunnel. Ne condividerò alcune.

**Primo: a prescindere da quanto sia intensa l'oscurità del dubbio, siamo noi a scegliere quanto a lungo e fino a che punto le permettiamo di influenzarci.** Dobbiamo ricordare quanto il nostro Padre Celeste e Suo Figlio ci amano. Se cercheremo il Loro aiuto, non ci abbandoneranno né lasceranno che siamo sopraffatti. Ricordate l'esperienza di Pietro in mezzo alle onde ostili del mare della Galilea. Quando sentì la fredda oscurità che lo avvolgeva, Pietro si rese conto immediatamente del suo dilemma e scelse in quel preciso istante di invocare aiuto. Non mise in dubbio il potere del Salvatore di salvarlo; gridò semplicemente: "Signore, salvami!"<sup>1</sup>.

Nella nostra vita, la mano protesa del Salvatore può manifestarsi sotto

forma di aiuto da parte di un amico fidato, di un dirigente o di un genitore amorevole. Mentre brancoliamo nel buio, non c'è nulla di male nel fare affidamento momentaneamente sulla luce di coloro che ci amano e che hanno a cuore il nostro benessere.

A pensarci bene, perché dovremmo ascoltare le voci anonime e ciniche di coloro che si trovano negli edifici grandi e spaziosi dei giorni nostri e ignorare le suppliche di chi ci ama sinceramente? Gli onnipresenti pessimisti preferiscono distruggere piuttosto che elevare, e ridicolizzare piuttosto che edificare. Le loro parole beffarde possono insinuarsi nella nostra vita, spesso tramite brevi e momentanee distorsioni elettroniche create attentamente e deliberatamente per distruggere la nostra fede. È saggio riporre il nostro benessere eterno nelle mani di sconosciuti? È saggio dire di essere stati illuminati da coloro che non hanno luce da dare o che potrebbero avere intenzioni tenebrose nascoste? Tali anonimi individui, se si presentassero nella loro identità reale, non riceverebbero nemmeno un minuto del nostro tempo, ma poiché sfruttano i social media, protetti dall'anonimato, ricevono immeritata credibilità.

La nostra scelta di ascoltare chi si fa beffe delle cose sacre ci allontanerà dalla luce del Salvatore che salva e che dà vita. Giovanni scrisse: "Or Gesù parlò loro di nuovo, dicendo: Io sono la luce del mondo; chi mi seguita non camminerà nelle tenebre, ma avrà la luce della vita"<sup>2</sup>. Ricordate, coloro che ci amano davvero possono aiutarci a rafforzare la nostra fede.

Proprio come io mi sono sentito in imbarazzo dentro al tunnel, così noi potremmo sentirci troppo in imbarazzo per chiedere di essere aiutati quando dubitiamo. Forse siamo persone alle quali gli altri si sono rivolti in passato

per ricevere forza e ora, invece, siamo noi ad avere bisogno di aiuto. Quando ci rendiamo conto che la luce e il conforto che il Salvatore ci può offrire sono troppo preziosi per perderli a causa dell'orgoglio, allora dirigenti della Chiesa ispirati, genitori e amici fidati possono aiutarci. Sono pronti a darci una mano a ottenere le rassicurazioni spirituali che ci rafforzeranno contro le prove della nostra fede.

**Secondo: dobbiamo confidare nel Signore per poter sviluppare forza spirituale in noi stessi.** Non possiamo affidarci per sempre alla luce degli altri. Sapevo che l'oscurità all'interno del tunnel non sarebbe durata se avessi continuato a pedalare al fianco del mio amico ed entro la protezione del gruppo. La mia aspettativa, però, era di riuscire a procedere da solo una volta vista la luce. Il Signore ci insegna: "Avvicinatevi a me ed io mi avvicinerò a voi; cercatemi diligentemente e mi troverete; chiedete e riceverete; bussate e vi sarà aperto"<sup>3</sup>. Dobbiamo agire, aspettandoci che il Signore adempia la Sua promessa di liberarci dall'oscurità se ci avviciniamo a Lui. L'avversario, tuttavia, cerca di convincerci che non abbiamo mai sentito l'influenza dello Spirito e che è molto più facile smettere di provare.

Il presidente Dieter F. Uchtdorf ci consiglia: "[Mettete] in discussione i vostri dubbi prima di mettere in discussione la vostra fede"<sup>4</sup>. Di recente, nel mio rione di origine, un giovane uomo ha detto: "Ci sono cose che ritengo non abbiano alcuna spiegazione plausibile, se non per il fatto che vengono da Dio". Questa è integrità spirituale.

Quando siamo assaliti da domande o tentati di dubitare, dovremmo ricordarci delle benedizioni e dei sentimenti spirituali che sono penetrati nel nostro cuore e nella nostra vita in passato e riporre la nostra fede nel Padre Celeste



e in Suo Figlio, Gesù Cristo. Rammento il consiglio contenuto in un noto inno: "Non dubitiamo del Signore né della Sua bontà, poiché ne abbiamo già avuto prova in passato"<sup>5</sup>. Ignorare e sminuire le esperienze spirituali passate ci farà allontanare da Dio.

La nostra ricerca della luce migliorerà in base alla nostra disponibilità a riconoscere quando essa brilla nella nostra vita. Le Scritture moderne descrivono la luce e fanno una promessa a coloro che la accettano: "Ciò che è da Dio è luce; e colui che riceve la luce e continua in Dio riceve più luce; e quella luce diventa sempre più brillante fino al giorno perfetto"<sup>6</sup>. Proprio come quando noi abbiamo continuato a pedalare verso la luce, così più perseveriamo e più intensa sarà la sua influenza nella nostra vita. Come la luce alla fine del tunnel, la Sua influenza ci porterà sicurezza, determinazione, conforto e — cosa più importante — il potere di sapere che Egli vive.

**Terzo: non esiste oscurità così fitta, così minacciosa o così difficile da non poter essere fugata dalla luce.** Di recente l'anziano Neil L. Andersen ha insegnato: "Man mano che nel mondo la malvagità cresce, per le persone rette esiste un potere spirituale compensatore. Mentre il mondo si distacca dalle sue fondamenta

spirituali, il Signore prepara la via per coloro che Lo cercano, offrendo loro maggiore rassicurazione, maggiore conferma e maggiore sicurezza nella direzione spirituale che hanno preso. Il dono dello Spirito Santo diventa una luce più brillante quando si approssima l'oscurità"<sup>7</sup>.

Fratelli e sorelle, non siamo stati lasciati soli in balia dell'influenza di ogni impulso e di ogni cambiamento nell'atteggiamento del mondo; noi abbiamo il potere di scegliere di credere invece di dubitare. Per poter accedere al potere spirituale compensatore promesso, dobbiamo scegliere di ascoltare i consigli profetici, di riconoscere i suggerimenti spirituali e agire in base a essi, di essere obbedienti ai comandamenti di Dio e di cercare la rivelazione personale. Dobbiamo scegliere. Mi auguro che sceglieremo la luce del Salvatore. Nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■

#### NOTE

1. Vedere Matteo 14:25-31.
2. Giovanni 8:12.
3. Dottrina e Alleanze 88:63.
4. Dieter F. Uchtdorf, "Venite, unitevi a noi", *Liahona*, novembre 2013, 23.
5. "We Thank Thee, O God, for a Prophet", *Hymns*, 19.
6. Dottrina e Alleanze 50:24.
7. Neil L. Andersen, "A Compensatory Spiritual Power for the Righteous" (riunione della Settimana dell'istruzione della Brigham Young University, 18 agosto 2015), speeches.byu.edu.



Anziano James B. Martino  
Membro dei Settanta

## Volgetevi a Lui e riceverete risposta

*Siate obbedienti, ricordate le volte in cui avete sentito lo Spirito in passato e chiedete con fede. La risposta arriverà.*

**Q**uando ero un ragazzo, i miei genitori si unirono alla Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni. Sapevamo che i missionari stavano insegnando loro, ma i miei genitori avevano seguito le lezioni senza di noi.

Dopo questo annuncio inaspettato, anche io e i miei fratelli cominciammo ad ascoltare i missionari, e ognuno dei miei fratelli accolse il messaggio della restaurazione con gioia. Sebbene fossi curioso, in cuor mio non volevo cambiare la mia vita. Tuttavia, accettai l'invito a pregare per sapere se il Libro di Mormon fosse la parola di Dio, ma non ricevetti risposta.

Potreste chiedervi perché il Padre Celeste non rispose a quella preghiera. Sicuramente io me lo sono chiesto. Da allora ho imparato che la promessa fatta da Moroni è corretta. Dio risponde davvero alle nostre preghiere circa la veridicità del Vangelo, ma lo fa quando noi abbiamo un "cuore sincero" e "intento reale".<sup>1</sup> Egli non risponde solo per soddisfare la nostra curiosità.

Forse nella vostra vita c'è qualcosa che vi suscita domande. Forse avete un problema che non sapete bene

come risolvere. Oggi vorrei illustrare alcune riflessioni che potrebbero aiutarvi a ottenere le risposte o l'aiuto che state cercando. Il processo comincia con l'essere convertiti al vangelo di Gesù Cristo.

### **Ricevere rivelazione dipende dalla condizione e dall'intento del nostro cuore**

Ho riflettuto sulle esperienze di numerosi personaggi nelle Scritture. Prendiamo, ad esempio, Laman e Lemuele. Come Nefi, erano nati "da buoni genitori" e avevano ricevuto istruzione "in tutto il sapere di [loro] padre".<sup>2</sup> Eppure mormoravano perché il padre era un visionario. Dal loro punto di vista, le sue decisioni andavano contro ogni logica, perché essi non conoscevano le cose di Dio e, quindi, non credevano.<sup>3</sup>

È interessante notare che ciò che essi scelsero permise loro di avere esperienze che avrebbero potuto accrescere la loro fede. Lasciarono la loro casa e le loro ricchezze. Soffrirono durante il viaggio attraverso il deserto. Alla fine, aiutarono a costruire la barca e accettarono di intraprendere il viaggio verso una terra sconosciuta.

Nefi visse queste stesse esperienze. Ma tali esperienze accrebbero la loro fede? La fede di Nefi fu rafforzata, ma Laman e Lemuele divennero più cinici e più arrabbiati. Questi fratelli videro e udirono addirittura un angelo, ma, ahimè, continuarono a dubitare.<sup>4</sup>

La vita terrena non è facile per nessuno di noi. Siamo stati posti sulla terra per essere messi alla prova. Il modo in cui reagiamo alle esperienze della vita spesso ha una grande influenza sulla nostra testimonianza. Considerate alcune delle reazioni di Laman e di Lemuele: essi mormoravano quando il padre chiedeva loro di fare cose difficili,<sup>5</sup> cercarono di ottenere le tavole di bronzo, ma rinunciarono quando non ebbero successo. Il loro atteggiamento era: "Ci abbiamo provato. Che cos'altro possiamo fare?".<sup>6</sup>

In un'occasione erano addolorati per essersi comportati male e chiesero di essere perdonati.<sup>7</sup> Pregarono e furono perdonati. Le Scritture, però, riportano che in seguito tornarono a lamentarsi e si rifiutarono di pregare. Andarono da Nefi e dissero che non potevano "comprendere le parole che [il



loro] padre [aveva] detto”<sup>8</sup>. Nefi chiese loro se avessero “chiesto al Signore”<sup>9</sup>. Notate la loro risposta: “Non l’abbiamo fatto perché il Signore non ci fa conoscere tali cose”<sup>10</sup>.

#### **Perseverare nell’obbedienza ci permette di ricevere delle risposte**

La risposta di Nefi ai suoi fratelli è una chiave che ci permette di ricevere un flusso continuo di risposte alle nostre preghiere:

“Come mai non obbedite ai comandamenti del Signore? Come mai volete perire a causa della durezza del vostro cuore?

Non ricordate le cose che ha detto il Signore? — Se non indurirete il vostro cuore e mi chiederete con fede, credendo che riceverete, obbedendo diligentemente ai miei comandamenti, queste cose vi saranno certamente rese note”<sup>11</sup>.

Conosco alcuni missionari ritornati che hanno vissuto delle esperienze spirituali innegabili, ma la mancanza di determinate abitudini spirituali li ha portati a dimenticare le occasioni in cui Dio ha parlato loro. A questi missionari ritornati e a tutti voi, se “vi siete sentiti di cantare il canto dell’amore che redime, vorrei chiedervi, potete sentirvi così, ora?”<sup>12</sup>. Se non vi sentite così ora, potete tornare a provare tali sentimenti, ma tenete conto del consiglio di Nefi. Siate obbedienti, ricordate le volte in cui avete sentito lo Spirito in passato e chiedete con fede. La risposta arriverà e voi proverete l’amore e la pace del Salvatore. La risposta potrebbe non arrivare con la celerità o nel formato che desiderate, ma arriverà. Non arrendetevi! Non arrendetevi mai!

Mettiamo a confronto Laman e Lemuele con figli di Mosia. Questi due gruppi di uomini crebbero in famiglie rette, eppure entrambi si allontanarono



dal Vangelo. Entrambi furono chiamati al pentimento da un angelo, ma che cosa ci fu di diverso nell’esperienza dei figli di Mosia?

#### **Le prove edificano la nostra fede**

Il loro successo come missionari è indimenticabile. In migliaia si convertirono alle vie del Signore. Tuttavia, spesso dimentichiamo che, all’inizio della loro missione, il loro “cuore era depresso e [stavano] per tornare indietro, [ma] il Signore [li] confortò”. Essi furono consolati dal Signore affinché “[sopportassero] con pazienza le [loro] afflizioni”.<sup>13</sup>

#### **Lo studio delle Scritture ci indica la volontà di Dio**

Perché le prove di questi figli di Mosia rafforzarono la loro fede e il loro impegno, invece di indurli a mormorare o a dubitare? Il punto fondamentale è che essi “si erano rafforzati nella conoscenza della verità, poiché erano uomini di sano intendimento e avevano scrutato diligentemente le Scritture per poter conoscere la parola di Dio”<sup>14</sup>. Tutti noi affronteremo delle prove e ci porremo delle domande, ma ricordiamo che dobbiamo tenerci “costantemente

alla verga di ferro”<sup>15</sup>. “Le parole di Cristo [ci] diranno ogni cosa, tutte le cose che [dovremo] fare”.<sup>16</sup> Dobbiamo rendere lo studio delle Scritture una parte quotidiana della nostra vita, perché questo aprirà le porte della rivelazione.

#### **La preghiera, abbinata al digiuno, invita la rivelazione**

Quanto ai figli di Mosia, essi “si erano dedicati a lungo alla preghiera e al digiuno; avevano dunque lo spirito di profezia e lo spirito di rivelazione”<sup>17</sup>. La preghiera e il digiuno ci permettono di essere sensibili ai suggerimenti spirituali. Comunicare con il Padre Celeste mentre ci asteniamo deliberatamente dal mangiare e dal bere ci permette di spezzare “le catene della malvagità [e sciogliere] i legami del giogo”<sup>18</sup>. La preghiera, abbinata al digiuno, farà in modo che — quando chiameremo — l’Eterno risponderà, e — quando grideremo — Egli dirà: “Eccomi”.<sup>19</sup>

#### **Volgetevi a Lui**

Queste abitudini religiose personali — l’obbedienza, lo studio delle Scritture, la preghiera e il digiuno — rafforzarono i figli di Mosia. L’assenza di queste stesse abitudini religiose personali fu

il motivo principale per cui Laman e Lemuele rimasero vulnerabili alla tentazione di mormorare e di dubitare.

Se avete avuto la tentazione di mormorare, se avete avuto dubbi che vi hanno portato allo scetticismo, se le prove vi sembrano più grandi di quanto possiate sopportare, volgetevi a Lui. Se siete tra coloro che si sono allontanati o se avete razionalizzato il vostro comportamento, Volgetevi a Lui. Riuscite a ricordare quando Egli sussurrò “pace alla [vostra] mente [...]? Quale più grande testimonianza [potete] avere che da Dio?”<sup>20</sup>. Chiedetevi: “Oggi sono più vicino a vivere come Cristo rispetto a prima?”. Vi prego, volgetevi a Lui.

Vorrei tornare al mio aneddoto personale. Con il tempo, cominciai a investigare con più sincerità. Mi ricordo che quando il missionario che mi stava insegnando mi chiese se fossi pronto per il battesimo, io risposi che avevo ancora qualche domanda. Quel saggio missionario mi disse che egli avrebbe potuto rispondere alle mie domande, ma che prima io avrei dovuto rispondere alla sua prima domanda. Mi chiese se il Libro di Mormon era vero e se Joseph Smith era un profeta. Io gli dissi che non lo sapevo, ma che volevo saperlo.

Le mie domande mi portarono ad accrescere la mia fede. Nel mio caso, la risposta non arrivò con un evento, ma tramite un processo. Notai che quando feci un “esperimento sulle [...] parole” e cominciai a esercitare “una particella di fede”, il Libro di Mormon cominciò a essermi delizioso, illuminò il mio intelletto e dilatò davvero la mia anima. Alla fine provai quella sensazione che le Scritture descrivono come un gonfiarsi nel petto.<sup>21</sup> Fu a quel punto che desiderai essere battezzato e dedicare la mia vita a Gesù Cristo.



So davvero che il Libro di Mormon è la parola di Dio. So che Joseph Smith era un profeta. Oh, ci sono ancora cose che non comprendo, ma la mia testimonianza della verità mi avvicina al Salvatore e edifica la mia fede.

Fratelli e sorelle, ricordatevi di Nefi e dei figli di Mosia, che vissero delle esperienze spirituali e poi agirono con fede in modo da ricevere delle risposte e accrescere la loro fedeltà. Fate il paragone con Laman e Lemuele, che dubitarono e mormorarono. Anche se a volte agirono nel modo giusto, le opere senza la fede sono morte. Per poter ricevere delle risposte, dobbiamo avere fede e agire.

Spero che, mentre prestavate ascolto questa mattina, lo Spirito abbia impresso nella vostra mente e nel vostro cuore quello che dovrete fare per ricevere risposta alle vostre domande o per trovare una soluzione ispirata ai

problemi che affrontate. Rendo solenne testimonianza che Gesù è il Cristo. Volgetevi a Lui e le vostre preghiere otterranno risposta. Nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■

#### NOTE

1. Moroni 10:4.
2. 1 Nefi 1:1.
3. Vedere 1 Nefi 2:11–12.
4. Vedere 1 Nefi 4:3–4.
5. Vedere 1 Nefi 3:5.
6. Vedere 1 Nefi 3:14.
7. Vedere 1 Nefi 7:20–21.
8. 1 Nefi 15:7.
9. 1 Nefi 15:8.
10. 1 Nefi 15:9.
11. 1 Nefi 15:10–11.
12. Alma 5:26.
13. Alma 26:27.
14. Alma 17:2.
15. 1 Nefi 8:30.
16. 2 Nefi 32:3.
17. Alma 17:3.
18. Isaia 58:6.
19. Vedere Isaia 58:9.
20. Dottrina e Alleanze 6:23.
21. Vedere Alma 32:27–28.



Anziano Dallin H. Oaks  
Membro del Quorum dei Dodici Apostoli

# Rafforzati dall’Espiazione di Gesù Cristo

*Grazie alla Sua Espiazione il Salvatore ha il potere di soccorrere – di aiutare – ogni persona in tutte le sue pene e afflizioni terrene.*

**N**ella vita terrena abbiamo la certezza della morte e il fardello del peccato. L’Espiazione di Gesù Cristo controbilancia queste due certezze della mortalità. Tuttavia, mentre fatichiamo lungo il corso della vita sulla terra, affrontiamo molte altre prove oltre la morte e il peccato. Grazie alla medesima Espiazione, il nostro Salvatore può offrirci la forza di cui abbiamo bisogno per superare queste prove terrene. Questo è ciò di cui parlerò oggi.

I.

La maggior parte dei resoconti scritturali dell’Espiazione concerne la rottura dei legami della morte e della sofferenza per i nostri peccati da parte del Salvatore. Nel suo sermone riportato nel Libro di Mormon, Alma insegnò questi principi fondamentali, ma fornì anche la più chiara rassicurazione scritturale del fatto che il Salvatore abbia provato anche le pene, le malattie e le infermità del Suo popolo.

Alma descrisse questo aspetto dell’Espiazione del Salvatore: “Egli andrà,

soffrendo pene e afflizioni e tentazioni di ogni specie; e ciò affinché si possa adempiere la parola che dice: egli prenderà su di sé le pene e le malattie del suo popolo” (Alma 7:11; vedere anche 2 Nefi 9:21).

Pensateci! Durante la Sua Espiazione, il Salvatore soffrì “pene e afflizioni e tentazioni di ogni specie”.

Come spiegò il presidente Boyd K. Packer: “Non aveva alcun debito da pagare. Non aveva fatto alcun male. Ciononostante, Egli soffrì l’insieme di tutte le colpe, le angosce, le pene, i dolori e le umiliazioni di tutti i tormenti mentali, emotivi e fisici noti all’uomo — li conobbe tutti”<sup>1</sup>.

Per quale motivo Egli soffrì prove terrene “di ogni specie”? Alma spiegò: “E prenderà su di sé le loro infermità, affinché le sue viscere possano essere piene di misericordia, secondo la carne, affinché egli possa conoscere, secondo la carne, come soccorrere il suo popolo nelle loro infermità” (Alma 7:12).

Per esempio, l’apostolo Paolo dichiarò che poiché il Salvatore “ha sofferto essendo tentato, può soccorrere quelli che son tentati” (Ebrei 2:18). Similmente, il presidente James E. Faust insegnò: “Dal momento che il Salvatore ha sofferto qualsiasi cosa e ogni cosa che mai sentiremo o proveremo, può aiutare i deboli a rafforzarsi”<sup>2</sup>.

Il nostro Salvatore ha vissuto e sofferto la pienezza di tutte le prove terrene “secondo la carne” in modo da poter conoscere “secondo la carne” come



“soccorrere [che significa dare sollievo o aiuto] il suo popolo nelle loro infermità”. Pertanto, Egli conosce le nostre difficoltà, le nostre pene, le nostre tentazioni e le nostre sofferenze, poiché le ha volontariamente vissute tutte come parte essenziale della Sua Espiazione. E grazie a ciò, la Sua Espiazione Gli conferisce il potere di soccorrerci — di darci la forza di sopportare tutte queste cose.

## II.

Sebbene quanto spiegato da Alma nel settimo capitolo sia in assoluto il passo scritturale più chiaro in merito, questo potere essenziale dell’Espiazione viene insegnato in tutte le Scritture.

All’inizio del Suo ministero, Gesù spiegò di essere stato mandato a guarire gli afflitti (vedere KJV, Luke 4:18). Nella Bibbia leggiamo spesso resoconti in cui Egli guarisce le persone “delle

loro infermità” (Luca 5:15; vedere Luca 7:21). Il Libro di Mormon riporta che Egli guarì “coloro che erano afflitti in qualche maniera” (3 Nefi 17:9). Il Vangelo di Matteo spiega che Gesù guarì le persone “affinché si adempisse quel che fu detto per bocca del profeta Isaia: Egli stesso ha preso le nostre infermità, ed ha portato le nostre malattie” (Matteo 8:17).

Isaia insegnò che il Messia avrebbe portato le nostre “malattie” e i nostri “dolori” (Isaia 53:4). Insegnò, inoltre, che Egli ci rafforza: “Tu, non temere, perché io son teco; non ti smarrire, perché io sono il tuo Dio; io ti fortifico, io ti soccorro” (Isaia 41:10).

Perciò cantiamo:

*Temer tu non devi, non ti scoraggiar,  
Io sono il tuo Dio e son sempre con te.  
Conforto ed aiuto non ti mancheran, [...] sorretto in eterno da questa mia man.*<sup>3</sup>

Parlando di alcune delle sue prove terrene, l’apostolo Paolo scrisse: “Io posso ogni cosa in Colui che mi fortifica” (Filippesi 4:13).

Pertanto, vediamo che grazie alla Sua Espiazione il Salvatore ha il potere di soccorrere — di aiutare — ogni persona in tutte le sue pene e afflizioni terrene. A volte il Suo potere guarisce una malattia, tuttavia le Scritture e la nostra esperienza insegnano che alcune volte Egli soccorre o aiuta dandoci la forza o la pazienza di sopportare le nostre infermità.<sup>4</sup>

## III.

Quali sono queste pene, afflizioni e infermità terrene che il nostro Salvatore ha patito e sopportato?

Prima o poi tutti noi soffriamo pene, afflizioni e infermità. Oltre a ciò che viviamo a causa dei nostri peccati, la vita terrena è costellata di difficoltà, dolori e sofferenze frequenti.

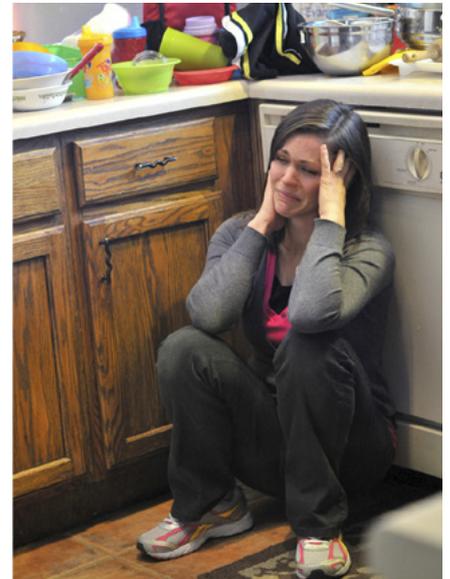
*Il Salvatore ha il potere di soccorrere – di aiutare – ogni persona in tutte le sue pene e afflizioni terrene. Egli soccorre o aiuta dandoci la forza o la pazienza di sopportare le nostre infermità.*



*I pregiudizi razziali ed etnici causano rifiuti dolorosi, sia per i giovani che per gli adulti.*



*Tutti noi soffriamo e ci addoloriamo per la scomparsa di una persona cara.*



*Per molti, l’infermità della depressione è dolorosa o permanentemente debilitante.*



Noi e i nostri cari ci ammaliamo. In alcuni momenti, ognuno di noi soffre anche per il dolore causato da lesioni traumatiche o da altri problemi fisici o mentali. Tutti noi soffriamo e ci addoloriamo per la scomparsa di una persona cara. Tutti affrontiamo fallimenti nelle nostre responsabilità personali, nei nostri rapporti familiari o sul lavoro.

Quando il coniuge o un figlio rifiutano ciò che noi sappiamo essere vero e si allontanano dal sentiero della rettitudine, proviamo un dolore particolarmente stressante, proprio come quello provato dal padre del figliuol prodigo nella memorabile parabola di Gesù (vedere Luca 15:11-32).

Come dichiarò il salmista: “Molte sono le affezioni del giusto; ma l'Eterno lo libera da tutte” (Salmi 34:19).

Pertanto, i nostri inni contengono questa rassicurazione reale: “La terra non ha amarezza che il Cielo non possa guarire”<sup>5</sup>. Ciò che ci guarisce è il nostro Salvatore e la Sua Espiazione.

Particolarmente struggente per gli adolescenti è il sentimento di rifiuto, quando i coetanei sembrano prendere parte a interazioni e attività gioiose escludendoli deliberatamente. I pregiudizi razziali ed etnici causano altri rifiuti dolorosi, sia per i giovani che per

gli adulti. La vita presenta molte altre difficoltà, come la disoccupazione o altri ribaltamenti dei nostri piani.

Mi sto ancora riferendo a infermità terrene non provocate dai nostri peccati. Alcuni individui sono nati con disabilità fisiche o mentali che portano a sofferenze personali per loro e a difficoltà per chi li ama e se ne prende cura. Per molti, l'infermità della depressione è dolorosa o permanentemente debilitante. Un'altra afflizione dolorosa è il non essere sposati. Coloro che si trovano in questa situazione devono ricordare che il nostro Salvatore ha provato anche questo tipo di dolore e che, mediante la Sua Espiazione, ci dà la forza di sopportarlo.

Poche disabilità sono più dannose per la nostra vita spirituale o materiale di quelle causate dalle dipendenze. È probabile che alcune di queste, come la dipendenza dalla pornografia o dalla droga, siano il risultato di un comportamento peccaminoso. La dipendenza potrebbe non cessare pur dopo essersi pentiti di quel comportamento. Anche tale morsa debilitante può essere allentata tramite la forza risoluta donata dal Salvatore. Lo stesso vale per la difficile prova vissuta da chi è in carcere per aver commesso un reato. Una lettera

recente rende testimonianza di questa forza che può giungere anche a un individuo che si trova in tale circostanza: “So che il nostro Salvatore percorre questi corridoi e ho sentito spesso l'amore di Cristo dentro le mura di questa prigione”.<sup>6</sup>

Mi piace molto la testimonianza resa dalla nostra poetessa e amica Emma Lou Thayne. Con parole che ora noi cantiamo in un inno, ella ha detto:

*Dove trovar potrò  
pace e conforto  
quando ogni forza in me svanirà?  
Quando ferisce il cuor l'ira o l'inganno;  
come rinfrancherò  
l'anima mia?*

*Come allevierò  
il mio dolore,  
a chi gli occhi miei volgerò?  
Dove è la quiete che calma ogni  
angoscia?  
Solo il mio Gesù  
mi può capir.<sup>7</sup>*

IV.

Chi può essere soccorso e rafforzato mediante l'Espiazione di Gesù Cristo? Alma insegnò che il Salvatore avrebbe preso su di Sé “le pene e le malattie del



*suo popolo*” e avrebbe “[soccorso] il *suo popolo*” (Alma 7:11, 12; corsivo dell’autore). Chi è il “suo popolo” in questa promessa? Sono tutti gli esseri mortali — tutti coloro che godranno della realtà della risurrezione tramite l’Espiazione? O sono soltanto quei servitori scelti che si sono qualificati mediante le ordinanze e le alleanze?

Nelle Scritture la parola *popolo* ha molti significati. Il significato più appropriato per il principio secondo cui il Salvatore soccorrerà il “Suo popolo” è quello dato da Ammon quando insegnò che “Dio si rammenta di ogni popolo, in qualsiasi paese possa trovarsi” (Alma 26:37). Questo è anche il significato di ciò che gli angeli dissero quando annunciarono la nascita di Cristo bambino: “Il buon annuncio di una grande allegrezza che tutto il popolo avrà” (Luca 2:10).

Grazie alla Sua esperienza espiatrice durante la vita terrena, il nostro Salvatore può confortare, guarire e rafforzare tutti gli uomini e tutte le donne ovunque essi siano, ma credo che Egli lo faccia soltanto per coloro che Lo cercano e che chiedono il Suo aiuto. L’apostolo Giacomo insegnò: “Umiliatevi nel cospetto del Signore, ed Egli vi innalzerà” (Giacomo 4:10). Ci qualificiamo per tale benedizione quando crediamo in Lui e preghiamo per ricevere il Suo aiuto.

Ci sono milioni di persone timorate di Dio che pregano il Signore

affinché Egli allevii le loro afflizioni. Il nostro Salvatore ha rivelato che Egli è “sceso al di sotto di tutte le cose” (DeA 88:6). Come insegnò l’anziano Neal A. Maxwell, “essendo disceso ‘al di sotto di tutte le cose’, Egli capisce perfettamente e intimamente l’intera gamma delle sofferenze umane”<sup>8</sup>. Potremmo persino dire che, essendo disceso al di sotto di tutto, Egli è nella posizione ideale per risollevarci e per darci la forza di cui abbiamo bisogno per sopportare le nostre afflizioni. Dobbiamo solo chiedere.

Spesso, nelle rivelazioni moderne, il Signore dichiara: “Perciò, se mi chiederai, riceverai; se busserai, ti sarà aperto” (per esempio, DeA 6:5; 11:5; vedere anche Matteo 7:7). Infatti, grazie al Loro amore universale, il nostro Padre Celeste e il Suo Benenato Figliuolo, Gesù Cristo, ascoltano le preghiere di tutti coloro che Li cercano con fede e vi rispondono debitamente. Come scrisse l’apostolo Paolo: “Abbiamo posto la nostra speranza nell’Iddio vivente, che è il Salvatore di tutti gli uomini, principalmente dei credenti” (1 Timoteo 4:10).

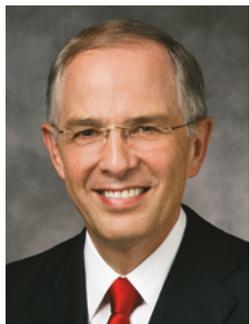
So che queste cose sono vere. L’Espiazione del nostro Salvatore va ben oltre il garantirci l’immortalità mediante una risurrezione universale e darci l’opportunità di essere purificati dal peccato tramite il pentimento e il battesimo. La Sua Espiazione fornisce anche l’opportunità di fare appello a Lui che ha provato tutte le nostre

infermità terrene affinché ci dia la forza di sopportare i fardelli della vita terrena. Egli conosce le nostre pene ed è lì per noi. Come il buon samaritano, quando ci trova feriti ai margini del nostro cammino Egli fascia le nostre ferite e si prende cura di noi (vedere Luca 10:34). Il potere di guarigione e fortificatore di Gesù Cristo e della Sua Espiazione è a disposizione di tutti coloro che chiedono. Ne porto testimonianza come porto pure testimonianza del nostro Salvatore, che rende tutto questo possibile.

Un giorno, tutti questi fardelli terreni scompariranno e non vi sarà più dolore (vedere Apocalisse 21:4). Prego che tutti noi comprenderemo la speranza e la forza dell’Espiazione del nostro Salvatore: la certezza dell’immortalità, la possibilità della vita eterna e la forza sostenitrice che possiamo ricevere, se solo la chiederemo. Nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■

#### NOT3E

1. Boyd K. Packer, “Il sacrificio altruistico e sacro del Salvatore”, *Liahona*, aprile 2015, 38.
2. James E. Faust, “L’Espiazione: la nostra più grande speranza”, *Liahona*, gennaio 2002, 22.
3. “Un fermo sostegno”, *Inni*, 49.
4. Vedere in generale, Jeffrey R. Holland, *Christ and the New Covenant: The Messianic Message of the Book of Mormon* (1997), 223–234; David A. Bednar, “L’Espiazione e il viaggio della vita terrena”, *Liahona*, aprile 2012, 12–19; Bruce C. Hafen e Marie K. Hafen, “Fear Not, I am with Thee’: The Redeeming, Strengthening, and Perfecting Blessings of Christ’s Atonement”, *Religious Educator*, vol. 16, n. 1 (2015), 11–31, in particolare 18–25; Tad R. Callister, *The Infinite Atonement* (2000), 206–210.
5. “Come, Ye Disconsolate”, *Hymns*, 115.
6. Tratto da una lettera ricevuta nel 2014 dal vescovo Bobby O. Hales, che supervisiona il Ramo Henry del carcere Central Utah.
7. “Dove trovar potrò pace e conforto?” *Inni*, 75.
8. Neal A. Maxwell, “‘Applicaci il sangue espiatorio di Cristo’”, *La Stella*, gennaio 1998, 26.



**Anziano Neil L. Andersen**  
Membro del Quorum dei Dodici Apostoli

# La fede non si ottiene per caso, ma per scelta

*La fede in Gesù Cristo è un dono dal cielo che ci giunge quando scegliamo di credere e quando la cerchiamo e ci aggrappiamo ad essa.*

Il Salvatore percepiva la forza o la debolezza nella fede di chi Gli stava attorno. A una donna disse con approvazione: “Grande è la tua fede”<sup>1</sup>. Ad altri disse con rammarico: “O gente di poca fede”<sup>2</sup>. Ad altri ancora chiese: “Dov’è la fede vostra?”<sup>3</sup>, e un’altra volta ancora Gesù lodò un’altra persona dicendo: “In nessuno, in [tutta] Israele, ho trovato cotanta fede”<sup>4</sup>.

Mi chiedo: “Come considera il Salvatore la mia fede?”. E stasera chiedo a voi: “Come considera il Salvatore la vostra fede?”.

La fede nel Signore Gesù Cristo non è una cosa eterea che aleggia liberamente nell’aria. La fede non ci cade addosso né tanto meno ci appartiene per diritto di nascita. Essa è, come dicono le Scritture, “certezza [...], dimostrazione di cose che non si vedono”<sup>5</sup>. Le fede emette una luce spirituale e tale luce la si può discernere.<sup>6</sup> La fede in Gesù Cristo è un dono dal cielo che ci giunge quando scegliamo di credere<sup>7</sup> e quando la cerchiamo e ci aggrappiamo ad essa. La vostra fede o si rafforza o si indebolisce. La fede è un principio di potere che è rilevante non solo in questa vita, ma nel nostro progresso al

di là del velo.<sup>8</sup> Per la grazia di Cristo, un giorno saremo salvati tramite la fede nel Suo nome.<sup>9</sup> Il futuro della vostra fede non si basa sul caso, ma sulle scelte.

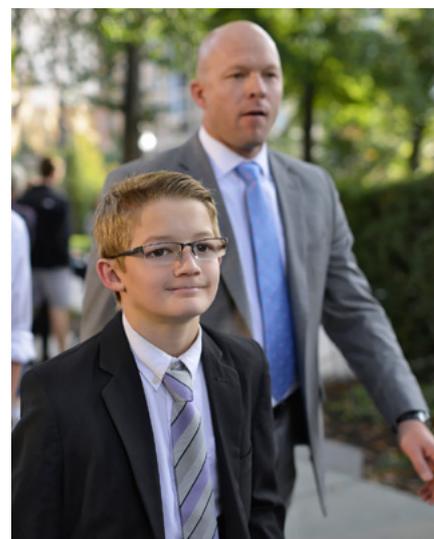
## La fede di un giovane brasiliano

Un mese fa, in Brasile, ho incontrato Aroldo Cavalcante. Fu battezzato a ventun anni ed era il primo membro della Chiesa nella sua famiglia. La sua fede ardeva e iniziò immediatamente a prepararsi per svolgere una missione. Purtroppo, alla madre di Aroldo fu diagnosticato un cancro. Tre mesi dopo, pochi giorni prima di morire, parlò con Aroldo della sua più grande preoccupazione: non c’erano parenti che potessero aiutare. Aroldo si sarebbe dovuto assumere la piena responsabilità delle due sorelle e del fratello più giovani. Egli promise solennemente alla madre morente che l’avrebbe fatto.

Di giorno lavorava in banca e la sera frequentava l’università. Continuò a osservare le sue alleanze battesimali, ma le sue speranze di svolgere una missione a tempo pieno erano ormai perdute. La sua missione sarebbe stata prendersi cura della sua famiglia.

Mesi dopo, mentre preparava un discorso per la riunione sacramentale, Aroldo studiò le parole di rimprovero di Samuele al re Saul, quando disse: “L’ubbidienza val meglio che il sacrificio”<sup>10</sup>. Benché gli sembrasse impossibile, Aroldo sentiva di dover obbedire alla chiamata profetica di svolgere una missione. Senza lasciarsi scoraggiare dagli ostacoli posti sul suo cammino, fece ciò che era giusto con grande fede.

Aroldo mise da parte ogni *cruzeiro* brasiliano che riusciva a risparmiare. A ventitré anni ricevette la sua chiamata in missione. Disse a suo fratello quanto denaro doveva prelevare ogni mese dal suo conto per provvedere alla famiglia. Aroldo non aveva ancora abbastanza denaro per finanziare interamente la missione e le spese di mantenimento per suo fratello e per le sue sorelle ma, con fede, entrò all’MTC. Una settimana dopo ricevette la prima di molteplici benedizioni. La banca che aveva assunto l’anziano Cavalcante aveva raddoppiato inaspettatamente il denaro che gli doveva come liquidazione. Questo miracolo, assieme ad altri, fornì i soldi necessari per pagare



la missione e per mantenere la sua famiglia durante la sua assenza.

Ora, dopo venti anni, il fratello Cavalcante sta servendo come presidente del Palo di Recife Boa Viagem, in Brasile. Ripensando a quei giorni, ha detto: “Mentre mi impegnavo a vivere rettamente, sentivo l’amore e la guida del Salvatore. La mia fede crebbe, consentendomi di superare molte difficoltà”<sup>11</sup>. Aroldo non ha ottenuto la sua fede per caso, ma per scelta.

Ci sono molti uomini e molte donne di fede cristiana che hanno una fede profonda nel Signore Gesù Cristo e noi li onoriamo e li rispettiamo.

#### Non più in territorio neutrale

Tuttavia, fratelli, a noi è stato dato qualcosa in più: il sacerdozio di Dio, il potere di Dio restaurato sulla terra da santi angeli. Questo vi rende diversi. Non siete più in territorio neutrale. La vostra fede non si rafforzerà per caso, ma per scelta.



Aroldo Cavalcante (sinistra) con le sorelle e il fratello. Il ritratto della madre è visibile sul muro alle loro spalle



Il modo in cui viviamo aumenta o diminuisce la nostra fede. Preghiera, obbedienza, onestà, purezza nei pensieri e nelle azioni, e altruismo sono le cose che rafforzano la fede. Senza ciò la fede diminuisce. Perché il Salvatore disse a Pietro: “Ma io ho pregato per te affinché la tua fede non venga meno”<sup>12</sup>? Perché c’è un avversario che si delizia nel distruggere la nostra fede! Proteggete la vostra fede senza posa.

#### Domande oneste

Cercare risposte alle domande oneste è una parte importante del rafforzare la fede e lo facciamo usando sia l’intelletto che i sentimenti. Il Signore ha detto: “Io ti parlerò nella tua mente e nel tuo cuore”<sup>13</sup>. Non tutte le risposte giungeranno immediatamente, ma la maggior parte delle domande può trovare una soluzione tramite lo studio sincero e chiedendo risposte a Dio. Usare la mente senza usare il cuore non ci farà ricevere risposte spirituali. “E così nessuno conosce le cose di Dio, se non [mediante] lo Spirito di Dio”<sup>14</sup>. Inoltre, per aiutarci, Gesù ci ha promesso “un altro Consolatore” e Lo chiamò: “lo Spirito della verità”<sup>15</sup>.

La fede non richiede mai una risposta a ogni domanda, ma cerca la rassicurazione e il coraggio di andare avanti, e a volte dobbiamo ammettere: “Non so tutto, ma so abbastanza per continuare sul sentiero del discepolato”<sup>16</sup>.

Farsi assorbire continuamente dai dubbi, incoraggiati dalle risposte di chi è privo di fede e non è fedele, indebolisce la fede in Gesù Cristo e nella Restaurazione.<sup>17</sup> “L’uomo naturale non riceve le cose dello Spirito di Dio, perché gli sono pazzia”<sup>18</sup>.

Per esempio, le domande sul profeta Joseph Smith non sono una novità. Tali domande sono state poste aspramente fin dal principio di quest’opera. A tutte le persone di fede che, attraverso gli occhi del ventunesimo secolo, si interrogano onestamente sugli eventi relativi al profeta Joseph o sulle sue affermazioni risalenti a quasi duecento anni fa, vorrei offrire un consiglio amichevole: per il momento, date al fratello Joseph un po’ di tregua! Un giorno avrete cento volte le informazioni che si trovano in tutti gli odierni motori di ricerca di Internet, e verranno dal nostro Onnisciente Padre nei cieli.<sup>19</sup> Considerate la vita di Joseph Smith nel complesso — nato in povertà e con poca istruzione, ha tradotto il Libro di Mormon in meno di novanta giorni.<sup>20</sup> Decine di migliaia di uomini e donne onesti e devoti hanno sposato la causa della Restaurazione. A trentotto anni, Joseph ha suggellato la sua testimonianza con il suo sangue. Rendo testimonianza che Joseph Smith era un profeta di Dio. Scolpitevelo nella mente e andate avanti!

### Doni che ampliano la nostra fede

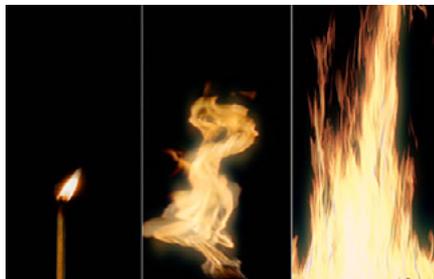
Sia la Bibbia che il Libro di Mormon ci danno la meravigliosa certezza che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio. Ho in mano una copia della prima edizione del Libro di Mormon in francese, pubblicato da John Taylor quando iniziò la sua opera in Francia nel 1852. Il Libro di Mormon, per intero o in parte, è ora disponibile in centodieci lingue in tutto il mondo. Esso fornisce una testimonianza spirituale e tangibile della veridicità della Restaurazione. Quando è stata l'ultima volta che avete letto il Libro di Mormon dall'inizio alla fine? Rileggetelo. Accrescerà la vostra fede.<sup>21</sup>

Un altro dono di Dio che amplia la nostra fede è la guida della Prima Presidenza e del Quorum dei Dodici. Oggi abbiamo sostenuto tre nuovi membri dei Dodici, e io do il benvenuto all'anziano Rasband, all'anziano Stevenson e all'anziano Renlund nel sacro cerchio del Quorum dei Dodici. Paolo disse:

“[Egli ha chiamato] apostoli; [e] profeti;

[...] per il perfezionamento de' santi,  
[...] finché tutti siamo arrivati all'unità della fede e della piena conoscenza del Figliuol di Dio,

[non più] sballottati e portati qua e là da ogni vento di dottrina, [dall'astuzia o dalle arti seduttrici di coloro che vogliono ingannarci]”<sup>22</sup>.



*Sebbene il vostro fuoco iniziale possa essere piccolo, le scelte rette portano maggiore fiducia in Dio e la vostra fede cresce.*

La guida della Prima Presidenza e dei Dodici aiuta a proteggere la nostra fede.

Sebbene il vostro fuoco iniziale possa essere piccolo, le scelte rette portano maggiore fiducia in Dio e la vostra fede cresce. Le difficoltà della mortalità soffiano contro di voi e le forze del male stanno in agguato nell'oscurità nella speranza di estinguere la vostra fede. Ma se continuate a fare buone scelte, a confidare in Dio e a seguire Suo Figlio, il Signore vi darà ulteriore luce e conoscenza e la vostra fede diverrà stabile e inamovibile. Il presidente Thomas S. Monson ha detto: “Non temete. [...] Il futuro è tanto luminoso quanto lo è la vostra fede”<sup>23</sup>.

### Porter, Zane e Max Openshaw

La fede dei giovani uomini di questa Chiesa è straordinaria!

Il 12 giugno di quest'anno ho ricevuto un'e-mail che mi informava che il vescovo di un rione dello Utah, sua moglie e due dei loro figli erano rimasti uccisi in un incidente aereo. Il vescovo Mark Openshaw stava pilotando l'aereo mentre lasciava un piccolo aerodromo, quando all'improvviso ha perso quota e si è schiantato al suolo. Il vescovo Openshaw, sua moglie Amy e i loro figli Tanner ed Ellie sono rimasti uccisi nell'incidente. Miracolosamente, il loro figlio di cinque anni, Max, scaraventato fuori dall'aereo con tutto il sedile, se l'è cavata con qualche osso rotto.

Ho saputo che il loro figlio, l'anziano Porter Openshaw, era in servizio nella Missione di Majuro, nelle Isole Marshall, e che il loro figlio di 17 anni, Zane, era in Germania per uno scambio culturale.

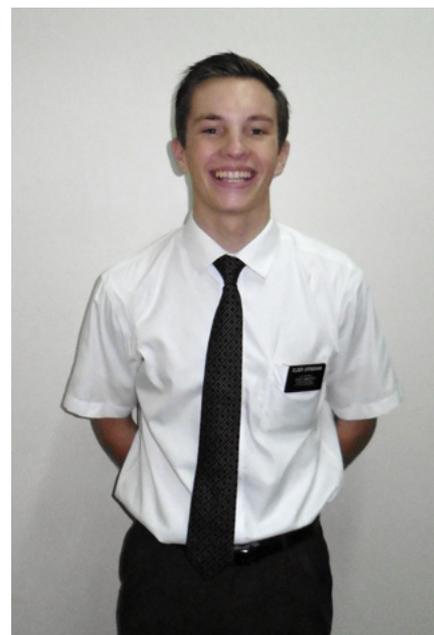
Ho chiamato l'anziano Openshaw sull'Isola di Natale. Nonostante avesse il cuore infranto dalla morte inaspettata della madre, del padre, del fratello e

della sorella, l'anziano Openshaw si è immediatamente preoccupato per i suoi due fratelli minori.

Infine, sono stati l'anziano Openshaw e suo fratello Zane a convenire che altre persone avrebbero potuto aiutare a casa e che Porter sarebbe dovuto rimanere in missione. Sapevano che era ciò che i loro genitori avrebbero voluto.

Quando ho parlato con l'anziano Openshaw, ho percepito la sua tristezza ma anche il fuoco inestinguibile della sua fede. Mi ha detto: “Sono fiducioso e so senza ombra di dubbio che rivedrò la mia famiglia. [...] La forza per affrontare le prove si trova sempre nel [...] nostro Signore, Gesù Cristo. [...] La mano onnipotente di Dio è stata molto presente nell'aiutare [me] e i miei fratelli durante [questa] prova durissima”<sup>24</sup>.

Ho conosciuto Zane per la prima volta al funerale. Quando ho guardato le quattro bare davanti a noi nella cappella,



*L'anziano Porter Openshaw sta servendo nella Missione di Majuro, nelle isole Marshall.*

sono rimasto meravigliato dalla fede di questo ragazzo di diciassette anni mentre parlava alla congregazione. Ha detto: “Oggi, ci siamo riuniti con cuore umile e animo affranto per ricordare le vite di mamma, papà, Tanner ed Ellie. [...] Abbiamo parlato insieme, pianto insieme, ricordato insieme e sentito la mano di Dio insieme.

Il giorno dopo aver ricevuto la notizia dell'incidente, ho trovato una lettera nella mia borsa da parte di mia mamma. Nella lettera scriveva: ‘Zane, ricorda chi sei e da dove vieni. Pregheremo per te e sentiremo la tua mancanza’. Zane ha continuato: “Le ultime parole di mia madre non potevano essere più appropriate. So che lei, assieme a Tanner, a Ellie e a mio padre, sta [...] pregando [per i miei fratelli e]



per me. So che [...] pregano che mi ricordi chi sono [...] perché io, come voi, sono un figlio di Dio; Ei mi mandò quaggiù. Rendo testimonianza del fatto che, [...] a prescindere da quanto soli possiamo sentirci, Dio non ci abbandonerà mai”<sup>25</sup>.

Miei cari amici, la vostra fede non ha avuto inizio con la nascita e non finirà con la morte. La fede è una scelta. Rafforzate la vostra fede e vivete in modo da meritare le parole di approvazione del Salvatore: “Grande è la tua fede”. Nel farlo, vi prometto che la vostra fede, tramite la grazia di Gesù Cristo, vi consentirà un giorno di stare con coloro che amate, puri e immacolati alla presenza di Dio. Nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■

#### NOTE

1. Matteo 15:28.
2. Matteo 6:30.
3. Luca 8:25.
4. Matteo 8:10.
5. Ebrei 11:1.
6. Vedere Alma 32:35.
7. Vedere L. Whitney Clayton, “Scegliete di credere”, *Liahona*, maggio 2015, 36–39.
8. Vedere *Lectures on Faith* (1985), 3.
9. Vedere Efesini 2:8.
10. 1 Samuele 15:22.
11. Conversazione personale con Aroldo Cavalcante, 29 agosto 2015, Salvador, Brasile, oltre a un'e-mail datata 31 agosto 2015. C'è molto altro da raccontare sulla storia dell'impegno che Aroldo Cavalcante ha preso con sua madre di prendersi cura delle sue sorelle e di suo fratello. Durante gli anni seguenti alla morte della madre, egli parlava apertamente di suo fratello e delle sue sorelle come dei suoi “figli”.

Durante la sua missione, le sue chiamate il giorno di Natale e della Festa della mamma spesso affrontavano le difficoltà individuali di ciascun familiare. Dopo la missione, Aroldo ha dovuto fare grandi sacrifici per provvedere economicamente alla loro istruzione e alla missione di suo fratello. Aroldo ha aspettato che le sue sorelle e suo fratello si sposassero prima di sposarsi lui a trentadue anni. Continuano a essere una famiglia unita.

12. Luca 22:32.
13. Dottrina e Alleanze 8:2.
14. 1 Corinzi 2:11.
15. Giovanni 14:16–17.
16. Vedere Adam Kotter, “Quando sorgono dubbi e domande”, *Liahona*, marzo 2015, 39–41.
17. L'anziano Neal A. Maxwell una volta ha detto: “Alcuni si ostinano a studiare la Chiesa solo attraverso gli occhi dei suoi defezionisti — come intervistare Giuda per capire Gesù. I defezionisti ci parlano sempre più di loro stessi che di ciò da cui si sono allontanati” (“All Hell Is Moved” [Brigham Young University devotional, 8 novembre 1977], 3, speeches.byu.edu).
18. 1 Corinzi 2:14.
19. “Non vi ho mai detto di essere perfetto, ma nelle rivelazioni che vi ho insegnato non c'è alcun errore” (*Insegnamenti dei presidenti della Chiesa — Joseph Smith* [2007], 533).
20. Vedere John W. Welch e Tim Rathbone, “The Translation of the Book of Mormon: Basic Historical Information” (Foundation for Ancient Research and Mormon Studies, 1986).
21. La testimonianza spirituale del Libro di Mormon è il fulcro della conversione dei Santi degli Ultimi Giorni. È una testimonianza che deve essere rinnovata continuamente. Altrimenti, i sentimenti spirituali si affievoliscono e una persona non ricorda più il potere che ha sentito una volta. “E il popolo cominciò a dimenticare quei segni e quei prodigi che aveva udito e cominciarono ad essere sempre meno stupiti dei [...] prodigi dal cielo, tanto che cominciarono a indurirsi nel loro cuore e ad accecarsi nella loro mente, e cominciarono a non credere più in tutto ciò che avevano udito e visto [e iniziarono] a credere che la dottrina di Cristo fosse una cosa folle e vana” (3 Nefi 2:1–2).
22. Efesini 4:11–14
23. Thomas S. Monson, “Siate di buon animo”, *Liahona*, maggio 2009, 92.
24. E-mail personale dall'anziano Porter Openshaw, 23 agosto 2015.
25. Commenti di Zane Openshaw al funerale dei suoi familiari, 22 giugno 2015.



Infine, sono stati l'anziano Openshaw e suo fratello Zane (qui nella foto con Max, il fratello minore) a convenire che altre persone avrebbero potuto aiutare a casa e che Porter sarebbe dovuto rimanere in missione. Sapevano che era ciò che i loro genitori avrebbero voluto.



Anziano Randall K. Bennett  
Membro dei Settanta

## Il prossimo passo

*Il vostro Padre Celeste e Suo Figlio, Gesù Cristo, vi invitano amorevolmente a fare il prossimo passo verso di Loro. Non aspettate! Fatelo ora.*

Recentemente, durante una riunione con dei meravigliosi santi degli ultimi giorni, il mio cuore è sobbalzato. Alla domanda: “Chi desidera tornare a vivere con il nostro Padre Celeste?”, tutti hanno alzato la mano. La domanda successiva è stata: “Chi crede che ci riuscirà?”. Purtroppo e sorprendentemente, molte di quelle mani si sono abbassate.

Quando notiamo una distanza tra chi siamo ora e chi desideriamo diventare, molti sono tentati di scegliere di perdere la fede e la speranza.<sup>1</sup>

Dato che “nessuna cosa impura può dimorare con Dio”<sup>2</sup>, per poter vivere di nuovo con Lui, dovremo essere purificati dal peccato<sup>3</sup> e santificati<sup>4</sup>. Se dovessimo farlo da *solì*, nessuno di noi ce la farebbe. Ma non siamo soli. Infatti, non siamo *mai* soli.

Abbiamo l'aiuto del cielo a motivo di Gesù Cristo e della Sua Espiazione.<sup>5</sup> Il Salvatore disse: “Se avrete fede in me, avrete il potere di fare qualsiasi cosa mi sia opportuna”<sup>6</sup>. Quando viene esercitata, la fede cresce.

Prendiamo in esame insieme tre principi che ci aiuteranno lungo il cammino che ci riporterà dal nostro Padre nei cieli.

### Diventare come un fanciullo

Il nostro nipote più giovane illustra il primo principio. Dopo aver imparato a gattonare e poi a stare in piedi,

era pronto per provare a camminare. Durante uno dei primi tentativi, è caduto, ha pianto e ha fatto una smorfia come per dire: “Non ci proverò mai più — mai più! Continuerò a gattonare per tutta la vita”.

Quando inciampava e cadeva, i suoi genitori non pensavano che non avesse più speranze o che non avrebbe mai camminato. Al contrario gli tendevano le braccia chiamandolo e, mentre li guardava, lui provava nuovamente ad avanzare verso il loro abbraccio amorevole.

Genitori amorevoli sono sempre pronti con le braccia tese per celebrare anche il nostro più piccolo passo nella giusta direzione. Sanno che la nostra



volontà di continuare a provare porterà al progresso e al successo.

Il Salvatore insegnò che per ereditare il regno di Dio, dobbiamo diventare come piccoli fanciulli.<sup>7</sup> Così, spiritualmente parlando, il primo principio è che dobbiamo fare quello che facevamo da bambini.<sup>8</sup>

Con l'umiltà di un bambino e con la volontà di concentrarci sul nostro Padre nei cieli e sul nostro Salvatore, facciamo dei passi nella Loro direzione, senza mai perdere la speranza, anche se cadiamo. Il nostro amorevole Padre Celeste gioisce di ogni passo fedele e, se cadiamo, gioisce di ogni sforzo che facciamo per rialzarci e riprovarci.

#### Agire con fede

Un secondo principio è illustrato da due santi fedeli, ciascuno profondamente desideroso di trovare un compagno eterno. Entrambi hanno fatto con devozione passi dettati dalla fede.

Yuri, un santo degli ultimi giorni russo, ha fatto dei sacrifici e ha risparmiato per fare il lungo viaggio per andare al tempio. Mentre era sul treno ha notato una bella ragazza dal volto radioso e ha sentito di dover condividere il Vangelo con lei. Non sapendo cosa altro fare, iniziò a leggere il Libro di Mormon, sperando che lei lo notasse.

Yuri non si era reso conto che la ragazza, Mariya, era anche lei un membro della Chiesa. Non sapendo che anche Yuri lo era, e seguendo l'impressione di dover condividere il Vangelo con lui, anche Mariya ha iniziato a leggere il Libro di Mormon, sperando che lui la notasse.

Quando entrambi hanno alzato lo sguardo, Yuri e Mariya erano sorpresi di vedere un Libro di Mormon nelle mani dell'altro; e sì, dopo essersi innamorati, si sono suggellati al tempio. Oggi, Yuri e Mariya Kutepov



di Voronezh, Russia, come compagni eterni, danno un contributo significativo alla crescita della Chiesa in Russia.

L'enfasi qui non è soltanto sulla disponibilità di questa coppia ad agire con fede; ma è anche su un secondo principio: la ricompensa del Signore è ben più grande della nostra disponibilità ad agire con fede. La nostra disponibilità a fare un passo non viene semplicemente ricompensata dalle benedizioni promesseci dal Signore, ma è premiata con molto di più.

Il Padre Celeste e il nostro Salvatore sono *desiderosi* di benedirci. Dopo tutto, ci chiedono soltanto un decimo di ciò con cui ci benedicono e inoltre ci promettono che le cateratte del cielo si apriranno!<sup>9</sup>

Ogniqualevolta agiamo spontaneamente con fede in Gesù Cristo e facciamo un altro passo, soprattutto un passo scomodo che richiede che cambiamo o che ci pentiamo, siamo benedetti con la forza.<sup>10</sup>

Attesto che il Signore ci guiderà verso i prossimi passi e ci accompagnerà. Egli ricompenserà i nostri sforzi più che abbondantemente con il Suo potere se siamo disposti a continuare a provare, a pentirci e ad avanzare con fede nel nostro Padre Celeste e in Suo Figlio, Gesù Cristo.

Doni spirituali sono promessi non soltanto a colui che ama Dio e che osserva tutti i Suoi comandamenti, ma, con nostra gratitudine, anche a colui

che “cerca di farlo”<sup>11</sup>. Forza è concessa a colui che continua a provare.

Due indicatori essenziali che ogni settimana segnano il nostro cammino verso il nostro Padre nei cieli sono le alleanze indissolubili dell'ordinanza del sacramento e dell'osservanza del giorno del Signore. All'ultima conferenza generale, il presidente Russell M. Nelson ci ha insegnato che il giorno del Signore è un dono fattoci dal Signore. La nostra devota osservanza settimanale del giorno del Signore è un segno per il Signore che Lo amiamo.<sup>12</sup>

Ogni domenica testimoniamo di essere disposti: disposti a prendere su di noi il Suo nome, a ricordarci sempre di Lui e a obbedire ai Suoi comandamenti.<sup>13</sup> In cambio del nostro cuore penitente e del nostro impegno, il Signore rinnova la remissione dei peccati, come promesso, e ci permette di “avere sempre con [noi] il suo Spirito”<sup>14</sup>. L'influenza del Santo Spirito ci migliora, ci rafforza, ci istruisce e ci guida.

Se, nel ricordarci di Lui ogni domenica, volgiamo il nostro cuore al Salvatore mediante questi due importanti indicatori, i nostri sforzi sono nuovamente più che ricompensati dal Signore con le benedizioni da Lui promesseci. Ci viene promesso che, tramite l'osservanza devota del giorno del Signore, la pienezza della terra sarà nostra.<sup>15</sup>

La strada che riporta al nostro Padre nei cieli conduce alla casa del Signore, dove abbiamo la benedizione



# Autorità generali e dirigenti generali della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni

## PRIMA PRESIDENZA



Henry B. Eyring  
Primo consigliere



Thomas S. Monson  
Presidente

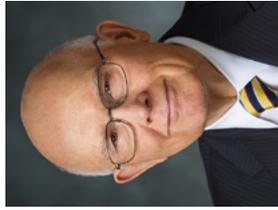


Dieter F. Uchtdorf  
Secondo consigliere

## QUORUM DEI DODICI APOSTOLI



Russell M. Nelson



Dallin H. Oaks



M. Russell Ballard



Robert D. Hales



Jeffrey R. Holland



David A. Bednar



Quentin L. Cook



D. Todd Christofferson



Neil L. Andersen



Ronald A. Rasband



Gary E. Stevenson



Dale G. Renlund

## PRESIDENZA DEI SETTANTA



L. Whitney Clayton



Donald L. Hallstrom



Richard J. Maynes



Craig C. Christensen



Ulisses Soares



Lynn G. Robbins



Gerrit W. Gong

## AUTORITÀ GENERALI SETTANTA

(in ordine alfabetico)



Marcos A. Aloukalis



José L. Alonso



Wilford W. Andersen



Ian S. Arden



Mervyn B. Arnold



David S. Baxter



Shayne M. Bowen



Craig A. Carbone



Yoon Hwan Choi



Kim B. Clark



Carl B. Cook



Lawrence E. Corbridge



J. Devin Cornish



Claudio R. M. Costa



Walter F. Gonzalez



C. Scott Gow



Benjamin DeHoyos



Edward Dube



Kevin R. Duncan



Timothy J. Dyches



Larry J. Echio Hank



Stanley G. Ellis



Enrique R. Fabbella



Bradley D. Foster



Randy D. Funk



Eduardo Gavaret



Robert C. Gay



Carols A. Gookey



Christoffel Golden



James B. Martino



Joseph W. Shatt



Jairo Mazzagardi



O. Vincent Haleck



Kevin S. Hamilton



James J. Hamula



Allen D. Haynie



Daniel L. Johnson



Paul V. Johnson



Larry S. Kadner



Patrick Kearon



Von G. Keetch



Jürg Klingebing



Erich W. Kopschke



Larry R. Lawrence



Per G. Melin



Hugo E. Martinez



Gregory A. Schwitzer



Steven E. Snow



Hugo Montoya



Marcus B. Nash



S. Gifford Nelson



Brent H. Nielson



Adrián Ochoa



Allan F. Packer



Kevin W. Pearson



Anthony D. Perkins



Paul B. Peper



Rafael E. Pino



Bruce D. Porter



Kent F. Richards



Michael I. Ringwood



W. Craig Zwick



Joseph W. Shatt



Steven E. Snow



Vern P. Staifill



Michael John U. Teh



José A. Teixeira



Juan A. Uceda



Arnulfo Valenzuela



Francisco J. Vifias



Terence M. Vinson



Scott D. Whiting



Larry V. Wilson



Chi Hong (Sam) Wong



Kazuhiko Yamashita



Jorge F. Zeballos



Claudio D. Zvic

## VESCOVATO PRESIDENTE



Dean M. Daigles  
Primo consigliere



Gerald Causse  
Vescovo presidente



W. Christopher Maddell  
Secondo consigliere

## SCUOLA DOMENICALE



Devin G. Durant  
Primo consigliere



Tad R. Callister  
Presidente



Brian K. Ashton  
Secondo consigliere

## GIOVANI DONNE



Carol F. McConkle  
Prima consigliera



Bonnie L. Osarson  
Presidentessa



Neill F. Marriott  
Seconda consigliera

## SOCIETÀ DI SOCCORSO



Carole M. Stephens  
Prima consigliera



Linda K. Burton  
Presidentessa



Linda S. Reeves  
Seconda consigliera

## PRIMARIA



Cheryl A. Espin  
Prima consigliera



Rosemary M. Vincom  
Presidentessa



Mary R. Durham  
Seconda consigliera

## GIOVANI UOMINI



Douglas D. Holmes  
Primo consigliere



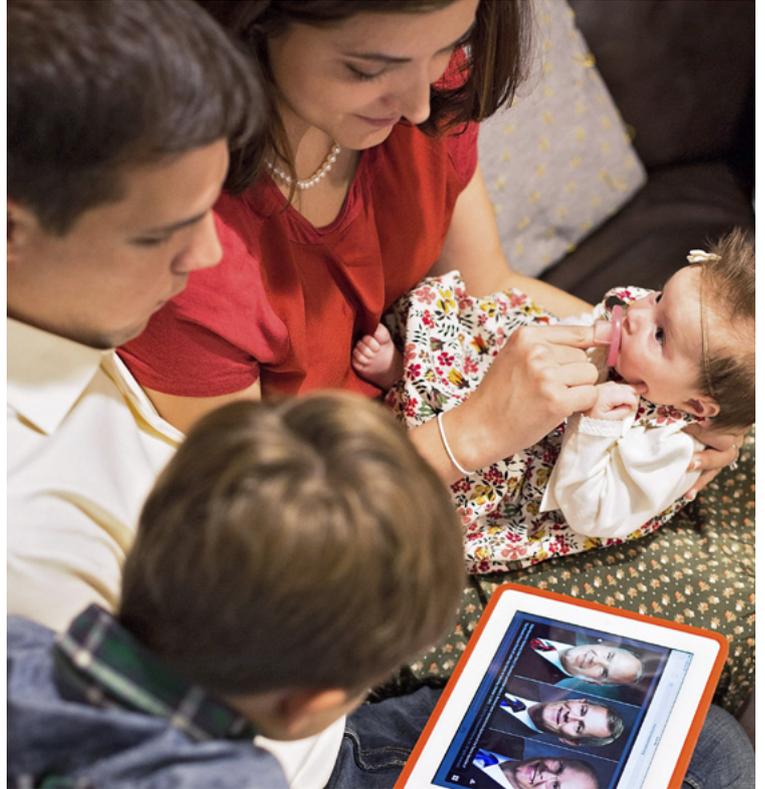
Stephen W. Forbes  
Presidente



M. Joseph Brough  
Secondo consigliere



*In senso orario dall'alto a sinistra membri della Chiesa e missionari a Drammen, Norvegia; Arica, Cile; Belize City, Belize; Athens, Georgia, USA; Cavite City, Cavite, Filippine; Orange County, California, USA; Kiev, Ucraina; e Bermejillo, Durango, Messico.*



di ricevere le ordinanze di salvezza per noi stessi e per i nostri cari defunti. Il presidente Boyd K. Packer ha insegnato che le ordinanze e le alleanze diventano le nostre credenziali per essere ammessi alla presenza di Dio.<sup>16</sup> Prego che ognuno di noi sarà sempre degno di una raccomandazione per il tempio e che la useremo per servire con regolarità.

#### Sconfiggere l'uomo naturale

Un terzo principio è questo: dobbiamo combattere la tendenza dell'uomo naturale a procrastinare e ad arrendersi.<sup>17</sup>

Nel nostro cammino sul sentiero dell'alleanza, facciamo errori, a volte ripetutamente. Alcuni di noi lottano con comportamenti o dipendenze che ritengono non avere il potere di sconfiggere; ma la fede nel Padre Celeste e in Gesù Cristo è un principio di azione e di potere.<sup>18</sup> Se siamo disposti ad agire, saremo benedetti con la forza per pentirci e cambiare.

Falliamo soltanto se manchiamo di fare un altro passo fedele in avanti. Non falliremo — non potremo fallire —



se ci uniremo fedelmente al giogo con il Salvatore, Colui che non ci ha mai deluso né mai lo farà!

#### Le benedizioni promesseseci

Prometto che a ogni passo fatto con fede riceveremo aiuto dal cielo. Quando preghiamo il nostro Padre Celeste, facciamo affidamento sul nostro Salvatore e diamo ascolto al Santo Spirito riceviamo guida. Grazie al sacrificio espiatorio di Gesù Cristo riceviamo forza.<sup>19</sup> A motivo della grazia di Dio riceviamo guarigione e perdono.<sup>20</sup> Quando confidiamo nei tempi del Signore riceviamo saggezza e pazienza. Quando seguiamo il profeta vivente di Dio, il presidente Thomas S. Monson, riceviamo protezione.

Siete stati creati “affinché [possiate] provare gioia”<sup>21</sup>, quella gioia che proverete quando, degni, tornerete dal vostro Padre Celeste e dal vostro Salvatore, e sentirete il Loro caloroso abbraccio.

Rendo testimonianza di queste verità assolute. Il vostro amorevole Padre Celeste e Suo Figlio, Gesù Cristo, vivono. Vi conoscono. Vi amano. Vi invitano amorevolmente a fare il prossimo passo verso di Loro. Non aspettate! Fatelo ora. Nel sacro nome di Gesù Cristo. Amen. ■

#### NOTE

1. Vedere Moroni 7:40–41.
2. 1 Nefi 10:21; vedere anche Mosè 6:57.
3. Vedere Alma 5:21, 27; Dottrina e Alleanze 50:28.
4. Vedere Moroni 10:32.
5. Vedere Mosia 4:6–7; Alma 34:9; Moroni 7:41.
6. Moroni 7:33.
7. Vedere 3 Nefi 11:38.
8. Vedere Mosia 3:19; Moroni 8:10.
9. Vedere Malachia 3:10; Dottrina e Alleanze 41:1.
10. Vedere Moroni 7:33.
11. Dottrina e Alleanze 46:9.
12. Vedere Russell M. Nelson, “Il giorno del Signore è una delizia”, *Liahona*, maggio 2015, 129–132.
13. Moroni 4:3; vedere Dottrina e Alleanze 20:77.
14. Dottrina e Alleanze 20:77.
15. Vedere Dottrina e Alleanze 59:9–10, 13, 15–16.
16. Boyd K. Packer, “Le alleanze”, *La Stella*, luglio 1987, 19.
17. Vedere Mosia 3:19.
18. Vedere *Lectures on Faith* (1985), 3.
19. Vedere Moroni 7:33.
20. Vedere Moroni 10:32.
21. 2 Nefi 2:25.





**Presidente Dieter F. Uchtdorf**  
Secondo consigliere della Prima Presidenza

# Non temere; solo abbi fede!

*Quando scegliamo di credere, di esercitare fede fino a pentirci e seguiamo il nostro Salvatore, Gesù Cristo, apriamo i nostri occhi spirituali a splendori che possiamo a malapena immaginare.*

## Babilonia e Daniele

Duemilaseicento anni fa, Babilonia era la superpotenza della terra. Un antico storico descrisse le mura che circondavano la città di Babilonia come alte più di novanta metri e spesse più di venticinque. “In quanto a magnificenza”, scrisse, “nessun'altra città è paragonabile a essa”.<sup>1</sup>

Ai suoi giorni, Babilonia era il centro del mondo per quanto riguarda l'istruzione, la legge e la filosofia. La sua forza militare era senza pari. Mandò in frantumi il potere dell'Egitto; invase, rase al suolo e saccheggiò Ninive, la capitale assira; conquistò con facilità Gerusalemme e deportò i migliori e i più intelligenti tra i figli d'Israele perché servissero re Nebucadnetsar.

Uno di questi prigionieri era un giovane di nome Daniele. Molti studiosi ritengono che al tempo della sua deportazione Daniele avesse un'età compresa tra i dodici e i diciassette anni. Pensateci, miei amati giovani detentori del Sacerdozio di Aaronne: molto probabilmente, Daniele aveva la vostra età quando fu portato presso la corte del re per essere istruito nella lingua, nelle

leggi, nella religione e nelle scienze della mondana Babilonia.

Riuscite a immaginare come vi sareste sentiti se foste stati costretti a lasciare la vostra casa, a marciare per ottocento chilometri verso una città straniera e a essere indottrinati nella religione dei vostri nemici?



Daniele era stato cresciuto come seguace di Geova. Egli credeva nel Dio di Abrahamo, di Isacco e di Giacobbe, e Lo adorava. Aveva studiato le parole dei profeti e sapeva come Dio interagisce con l'umanità.

Ora, tuttavia, in giovanissima età, egli si trovava a essere uno studente prigioniero a Babilonia. La pressione esercitata su di lui perché abbandonasse le sue vecchie credenze e abbracciasse quelle di Babilonia deve essere stata immensa. Tuttavia, egli rimase fedele alla propria religione nelle parole e nei fatti.

Molti di voi sanno come ci si sente a difendere una religione impopolare. Nel gergo odierno di Internet, parliamo di essere “flamed” [incendiati] da coloro che sono in disaccordo con noi. Ma Daniele non stava solo rischiando il pubblico ludibrio. A Babilonia, coloro che sfidavano le autorità religiose sapevano che cosa voleva dire — in senso figurato e letterale — essere “flamed” [incendiati]. Provate a chiederlo agli amici di Daniele: Shadrac, Meshac e Abed-nego.<sup>2</sup>

Non so se per Daniele fosse facile essere un credente in un ambiente simile. Alcune persone sono benedette con un cuore credente; per loro, la fede sembra giungere come un dono dal cielo. Tuttavia, immagino che Daniele fosse come molti di noi, che devono impegnarsi per ottenere una testimonianza. Sono sicuro che Daniele trascorse molte ore in ginocchio pregando, ponendo le sue domande e i suoi timori sull'altare della fede, e confidando nel fatto che avrebbe ricevuto comprensione e saggezza dal Signore.

E il Signore lo benedisse. Anche se la sua fede fu messa alla prova e derisa, egli rimase fedele a ciò che sapeva essere giusto sulla base della propria esperienza.

Daniele credette. Daniele non dubitò.

Poi, una notte, re Nebucadnetsar ebbe un sogno che lo turbò. Egli riunì il suo stuolo di studiosi e di consiglieri, e pretese che gli descrivessero il suo sogno e che gliene rivelassero anche l'interpretazione.

Ovviamente non erano in grado di farlo. "Nessuno può fare ciò che chiedi", gli dissero in tono di supplica. Questa risposta fece solo infuriare di più Nebucadnetsar, ed egli comandò che tutti i saggi, i maghi, gli astrologi e i consiglieri fossero fatti a pezzi, compresi Daniele e gli altri giovani studenti israeliti.

Voi che conoscete bene il libro di Daniele sapete ciò che accadde in seguito. Daniele chiese a Nebucadnetsar di concedergli un po' di tempo in più, e insieme ai suoi fedeli compagni si rivolsero alla fonte della *loro* fede e della loro forza morale. Essi pregarono Dio e chiesero l'aiuto divino in quel momento cruciale della loro vita, e "allora il segreto fu rivelato a Daniele in una visione"<sup>3</sup>.

Daniele, il giovane proveniente da una nazione conquistata, che era stato maltrattato e perseguitato perché credeva nella sua strana religione, andò dinanzi al re e gli rivelò il sogno e la sua interpretazione.

Da quel giorno in poi, come diretta conseguenza della sua fedeltà a Dio, Daniele divenne un consigliere fidato del re, rinomato in tutta Babilonia per la sua saggezza.

Il ragazzo che credeva e viveva la sua fede era diventato un uomo di Dio; un profeta; un principe di rettitudine.<sup>4</sup>

#### Siamo noi come Daniele?

A tutti noi che deteniamo il santo sacerdozio di Dio chiedo: siamo come Daniele?



Siamo leali verso Dio?

Mettiamo in pratica ciò che predichiamo o siamo soltanto cristiani della domenica?

Le nostre azioni quotidiane riflettono chiaramente ciò in cui professiamo di credere?

Aiutiamo "i poveri e i bisognosi, gli ammalati e gli afflitti"?<sup>5</sup>

Predichiamo bene e razzoliamo male, oppure facciamo le cose giuste con entusiasmo?

Fratelli, ci è stato dato molto. Ci sono state insegnate le verità divine del vangelo restaurato di Gesù Cristo. Ci è stata affidata l'autorità del sacerdozio per aiutare il nostro prossimo

e edificare il regno di Dio sulla terra. Viviamo in un'epoca di grande effusione di potere spirituale. Abbiamo la pienezza della verità. Abbiamo le chiavi del sacerdozio per suggellare sulla terra e in cielo. Le Sacre Scritture e gli insegnamenti dei profeti e degli apostoli viventi sono a portata di mano come mai prima d'ora.

Miei cari amici, non prendiamo alla leggera queste cose. Con queste benedizioni e questi privilegi giungono grandi responsabilità e grandi obblighi. Eleviamoci alla loro altezza.

L'antica città di Babilonia è in rovine. Il suo splendore è svanito da molto tempo. Tuttavia, la mondanità



e la malvagità di Babilonia sopravvivono. Ora spetta a noi vivere come credenti in un mondo incredulo. La nostra sfida è mettere in pratica ogni giorno i principi del vangelo restaurato di Gesù Cristo ed essere fedeli ai comandamenti di Dio. Dovremo restare calmi sotto la pressione esercitata da chi ci circonda, non farci impressionare dalle tendenze più in voga o da falsi profeti, ignorare lo scherno degli empi, resistere alle tentazioni del maligno e vincere la nostra personale pigrizia.

Pensateci: quanto sarebbe stato più facile per Daniele seguire semplicemente la corrente degli stili di vita di Babilonia? Avrebbe potuto mettere da parte il codice di condotta restrittivo che Dio aveva dato ai figliuoli d'Israele. Avrebbe potuto banchettare con i cibi raffinati offerti dal re e indulgere nei piaceri mondani dell'uomo naturale. Avrebbe evitato la derisione.

Sarebbe stato popolare.

Si sarebbe integrato.

Il suo cammino avrebbe potuto essere molto meno complicato.

Tutto questo, ovviamente, fino al giorno in cui il re pretese che il suo sogno venisse interpretato. Allora, Daniele avrebbe scoperto di aver smarrito anch'egli, come il resto dei "savi" di Babilonia, il suo legame con la vera fonte di luce e di saggezza.

Daniele superò la sua prova. La nostra continua tuttora.

### Il coraggio di credere

Satana, il nostro avversario, vuole che falliamo. Egli sparge menzogne come parte del suo sforzo volto a distruggere la nostra fede. Egli suggerisce astutamente che colui che dubita, lo scettico e il cinico sono sofisticati e intelligenti, mentre coloro che hanno fede in Dio e nei Suoi miracoli sono ingenui, ciechi o hanno subito il lavaggio del cervello. Satana sosterrà che dubitare dei doni spirituali e degli insegnamenti dei veri profeti significa stare al passo coi tempi.

Vorrei poter aiutare tutti a comprendere questo semplice fatto: noi *crediamo* in Dio a motivo delle cose che *conosciamo* con il nostro cuore e con la nostra mente, non a motivo delle cose che *non conosciamo*. A volte, le nostre esperienze spirituali sono troppo sacre per poter essere spiegate in termini secolari, ma ciò non significa che non siano reali.

Il Padre Celeste ha preparato un banchetto spirituale per i Suoi figli, offrendo cibo squisito di ogni genere immaginabile; eppure, invece di godere di questi doni spirituali, i cinici si accontentano di osservare mantenendosi a debita distanza, sorseggiando dai loro calici dello scetticismo, del dubbio e della mancanza di rispetto.

Perché mai una persona dovrebbe vivere la propria vita accontentandosi della luce emanata dalla candela

della propria comprensione, quando avvicinandosi al nostro Padre Celeste potrebbe godere del sole splendente della conoscenza spirituale che amplierebbe la sua mente con la saggezza e riempirebbe la sua anima di gioia?

Quando voi ed io parliamo di fede e di credere, spesso ci sentiamo dire: "Vorrei poter credere come te"?

In questa affermazione è implicito un altro degli inganni di Satana, ovvero che soltanto alcune persone possono credere, mentre altre no. Dietro al fatto di credere non c'è alcuna magia. Tuttavia, *desiderare* di credere è il primo, indispensabile passo! Dio non ha riguardo alla qualità delle persone.<sup>6</sup> Egli è vostro Padre. Egli desidera parlare con voi. Tuttavia, questo richiede una piccola curiosità scientifica — un esperimento sulla parola di Dio — e l'esercizio di una "particella di fede"<sup>7</sup>. Richiede anche un po' di umiltà. Inoltre, richiede di avere un cuore e una mente aperti. Richiede di *cercare* nel senso più pieno del termine. Infine — e questo è forse l'aspetto più difficile — richiede di essere pazienti e di confidare nei tempi del Signore.

Se non compiamo alcuno sforzo per credere, siamo come l'uomo che stacca la spina di un riflettore e poi se la prende con esso perché non fa luce.

Di recente, mi ha sorpreso e intristito venire a conoscenza di un detenuto del Sacerdozio di Aaronne che sembrava gloriarsi del fatto di essersi allontanato da Dio. Egli ha detto: "Se Dio mi Si rivela, allora crederò. Fino ad allora, scoprirò la verità affidandomi alla mia comprensione e al mio intelletto perché illuminino il cammino davanti a me".

Non conosco il cuore di questo giovane, ma non ho potuto fare a meno di sentirmi terribilmente dispiaciuto

per lui. Quanto facilmente ha rifiutato i doni che il Signore gli offriva. Questo giovane ha staccato la spina del riflettore e poi è sembrato auto-compiacersi della propria arguta osservazione secondo cui non c'era alcuna luce.

Purtroppo, al giorno d'oggi questo sembra essere un atteggiamento alquanto popolare. Quando scarichiamo l'onere della prova su Dio, pensiamo di poterci esentare dal prendere sul serio i Suoi comandamenti e dall'assumerci la responsabilità del rapporto che abbiamo con il nostro Padre Celeste.

Fratelli, lasciate che vi parli in termini chiari: non c'è alcunché di nobile o di emozionante nell'essere cinici. Essere scettici è facile; chiunque può riuscirci. È la vita vissuta fedelmente che richiede forza, dedizione e coraggio morale. Coloro che si tengono stretti alla fede sono molto più degni di nota di coloro che cedono al dubbio quando sorgono domande misteriose o preoccupazioni.

Il fatto che la fede non sia ritenuta importante dalla società non dovrebbe sorprenderci. Il mondo ha una lunga tradizione di rifiuto di ciò che non capisce e trova particolarmente arduo comprendere ciò che non può vedere. Tuttavia, solo perché non riusciamo a vedere qualcosa con i nostri occhi fisici non significa che essa non esista. In realtà, "ci sono più cose in cielo e in terra [...] di quante se ne sognano" nei nostri libri di testo, nelle nostre riviste scientifiche e nelle filosofie del mondo.<sup>8</sup> L'universo è pieno di meraviglie profonde e straordinarie — cose che possono essere comprese soltanto mediante occhi spirituali.

#### La promessa della fede

Quando scegliamo di credere, di esercitare fede fino a pentirci e seguiamo il nostro Salvatore, Gesù Cristo, apriamo i nostri occhi spirituali a splendori che possiamo a malapena immaginare. In questo modo, la nostra

convincione e la nostra fede diventeranno più forti e noi vedremo ancora più cose.<sup>9</sup>

Fratelli, rendo testimonianza che, persino nei momenti più difficili, il Salvatore dirà a voi ciò che disse a un padre preoccupato in una via affollata della Galilea: "Non temere; solo abbi fede!"<sup>10</sup>.

Possiamo scegliere di credere.

Nel credere, infatti, vedremo sorgere la luce.

Scopriremo la verità.<sup>11</sup>

Troveremo pace.<sup>12</sup>

Grazie alla nostra fede, non avremo mai fame né sete.<sup>13</sup> I doni della grazia di Dio ci consentiranno di essere fedeli e sazieranno la nostra anima come "una fonte d'acqua che scaturisce in vita eterna"<sup>14</sup>. Proveremo la gioia vera e duratura.<sup>15</sup>

Pertanto, miei cari amici, miei amati fratelli nel sacerdozio di Dio, abbiate il coraggio di credere.

Non temete; solo abbiate fede.

Siate come Daniele.

Prego che ognuno di noi — giovane o meno giovane — trovi una forza, un coraggio e un desiderio di credere rinnovati. Nel nome del nostro Maestro, Gesù Cristo. Amen. ■

#### NOTE

1. Erodoto, *The History of Herodotus*, trad. inglese di George Rawlinson, 4 voll. (1875), 1:244.
2. Shadrac, Meshac e Abed-nego furono gettati in una fornace ardente (vedere Daniele 3).
3. Daniele 2:19.
4. Vedere Daniele 2.
5. Dottrina e Alleanze 52:40.
6. Vedere Atti 10:34–35.
7. Alma 32:27.
8. William Shakespeare, *Amleto*, atto 1, scena 5, righe 167–168.
9. Vedere Dottrina e Alleanze 50:24.
10. Marco 5:36.
11. Vedere Moroni 10:3–5.
12. Vedere Isaia 26:3.
13. Vedere Giovanni 6:35.
14. Giovanni 4:14.
15. Vedere 2 Nefi 2:25.





**Presidente Henry B. Eyring**  
Primo consigliere della Prima Presidenza

## Non siete soli in quest'opera

*Passando da un servizio sacerdotale a un altro, vedrete che il Signore è insieme a voi nello svolgimento dell'opera.*

**F**ratelli, siamo grati che il Signore abbia chiamato l'anziano Ronald A. Rasband, l'anziano Gary E. Stevenson e l'anziano Dale G.

Renlund quali apostoli del Signore Gesù Cristo. Il nostro cuore, le nostre preghiere e la nostra fede li sostengono.

Conosciamo le loro grandi capacità. Eppure, come tutti noi, nello svolgimento della loro chiamata essi avranno bisogno di essere rassicurati dal fatto che il Signore è con loro nello svolgimento della Sua opera. L'ultimo dei diaconi ha bisogno di tale sicurezza tanto quanto il sommo sacerdote più esperto che riceve una nuova chiamata.

Questa sicurezza cresce a mano a mano che riuscite a vedere che il Signore vi ha chiamati tramite i Suoi servitori. Il mio incoraggiamento consiste nell'aiutarvi a sapere che, quando fate la vostra parte, il Signore aggiunge il Suo potere ai vostri sforzi.

Qualunque chiamata riceviamo nel regno del Signore richiede qualcosa di più della nostra capacità umana di giudizio e delle nostre forze personali. Queste chiamate richiedono l'aiuto del Signore, aiuto che arriverà. Persino il nuovo diacono apprenderà la verità di

questo principio e continuerà a imparare nel corso degli anni.

Stasera, uno dei miei nipoti è qui per la sua prima sessione del sacerdozio. È stato ordinato diacono sei giorni fa. Potrebbe supporre che il suo primo esercizio di un dovere del sacerdozio consisterà nel distribuire il sacramento domenica prossima. Prego che possa vedere quel momento per ciò che esso è realmente.

Egli potrebbe pensare che il suo compito per il Signore sia passare il vassoio del sacramento alle persone sedute durante la riunione sacramentale. Lo scopo del Signore, tuttavia, non è semplicemente far sì che le persone prendano il pane e l'acqua, bensì fare in modo che osservino un'alleanza che le guiderà lungo il sentiero che conduce alla vita eterna. Perché questo accada, il Signore deve concedere un'esperienza spirituale alla persona a cui il diacono porge il vassoio.

L'ho visto accadere una volta in una casa di riposo, quando un diacono si è proteso in avanti per passare il vassoio a un'anziana signora dai capelli bianchi. Ella guardava il pane come se fosse prezioso. Non ho mai dimenticato

il suo sorriso mentre ha preso il pane e poi ha teso le mani per dare una pacca sul capo del diacono, dicendo ad alta voce: "Oh, grazie!".

Quel diacono stava semplicemente svolgendo il suo dovere del sacerdozio. Eppure, il Signore allora ha moltiplicato l'azione compiuta dal diacono. Mentre esprimeva sincera gratitudine per il servizio reso da un diacono, era evidente che quella sorella si ricordava del Salvatore. Mentre quel giovane le porgeva il sacramento, ella ha ricevuto la rassicurazione che avrebbe avuto con sé lo Spirito. Quel giorno, nella casa di riposo, lei non era sola, né lo era il diacono nello svolgimento del suo servizio modesto.

Un giovane insegnante nel Sacerdozio di Aaronne potrebbe non essere consapevole, mentre si reca a svolgere l'insegnamento familiare, di essere un collaboratore del Signore nello svolgimento della Sua opera. Ricordo ancora la semplice testimonianza resa da un giovane collega di insegnamento familiare che venne a casa nostra. Lo Spirito confermò le sue parole a me e alla mia famiglia. Lui forse non si ricorda quel giorno, ma io sì.

Il Signore magnificherà nuovamente gli sforzi di un giovane uomo quando questi sarà chiamato a diventare sacerdote. Il primo battesimo che celebrerà per esempio potrebbe essere quello di un giovane che non conosce. Il sacerdote potrebbe essere preoccupato di dire le parole giuste e di celebrare correttamente l'ordinanza.

Ma il Signore — del Quale egli è servitore — magnificherà la sua chiamata. La persona che egli battezza ha scelto di proseguire lungo il sentiero che conduce alla vita eterna. Il Signore farà la Sua parte, quella più grande. Lo ha fatto per me, una volta, quando il ragazzo che avevo battezzato mi disse in un



Oslo, Norvegia

orecchio, con le lacrime che rigavano il suo volto: “Sono puro. Sono puro”.

Passando da un servizio sacerdotale a un altro, vedrete che il Signore è insieme a voi nello svolgimento dell'opera. Ho imparato questo principio diversi anni fa, quando incontrai un presidente del quorum degli anziani in occasione di una conferenza di palo. Durante la conferenza, furono presentati oltre quaranta nomi di uomini che avrebbero dovuto ricevere il Sacerdozio di Melchisedec.

Il presidente di palo si avvicinò a me e sussurrò: “Quegli uomini erano tutti anziani potenziali meno attivi”. Stupito, chiesi al presidente quale fosse stato il suo programma per riattivarli.

Egli indicò un ragazzo seduto in fondo alla cappella e disse: “Eccolo. La maggior parte di questi uomini sono stati riattivati grazie a quel presidente del quorum degli anziani”. Era seduto in ultima fila, vestito in modo informale, con le gambe distese e i suoi stivali, consumati dall'uso, incrociati di fronte a lui.

Chiesi al presidente di palo di presentarmelo dopo la riunione. Quando ci incontrammo, dissi a quel giovane che ero sorpreso da ciò che aveva fatto e gli chiesi come ci fosse riuscito. Scrollò le spalle. Era evidente che pensava di non avere alcun merito.

Poi aggiunse: “Conosco tutti gli uomini inattivi in questa città. La maggior parte di loro ha un pick-up. Anche io ne ho uno. Porto il mio pick-up allo stesso autolavaggio in cui vanno loro. Col tempo, diventano miei amici.



Poi aspetto fino a quando nella loro vita non va storto qualcosa. Succede sempre. Me ne parlano. Io ascolto senza giudicare. Poi, quando dicono: ‘C’è qualcosa che non va nella mia vita. *Deve* esserci qualcosa di meglio di questo’, io dico loro ciò che manca e dove possono trovarlo. A volte mi credono e, quando questo accade, li porto con me”.

Il motivo per cui quel giovane era modesto è evidente: perché sapeva di aver fatto la propria piccola parte e che il Signore stava facendo il resto. Era stato il Signore a toccare il cuore di quegli uomini nel mezzo dei loro problemi. Era stato il Signore a far sentire loro la mancanza di qualcosa di meglio e una speranza di poterlo trovare.

Il giovane che — come voi — era un servitore del Signore, aveva semplicemente creduto che, se avesse fatto la propria piccola parte, il Signore avrebbe aiutato quegli uomini lungo il sentiero verso casa e verso la felicità che soltanto Lui poteva offrire loro. Quest'uomo sapeva inoltre che il Signore lo aveva chiamato come

presidente del quorum degli anziani perché avrebbe fatto la propria parte.

Nel vostro servizio, vi saranno occasioni in cui non avrete il successo notevole e visibile di quel giovane presidente del quorum degli anziani. Quello sarà il momento in cui dovrete avere fiducia nel fatto che il Signore vi ha chiamati tramite i Suoi servitori autorizzati sapendo che avreste fatto la vostra parte nell'opera. Avere fede nella chiamata ricevuta dai servitori del Signore ha avuto un'importanza cruciale nel servizio missionario del mio bisnonno, Henry Eyring.

Fu battezzato l'11 marzo 1855 a St. Louis, in Missouri. Erastus Snow lo ordinò all'ufficio di sacerdote poco dopo. Il presidente del Palo di St. Louis, John H. Hart, lo chiamò a svolgere una missione presso la Nazione Cherokee il 6 ottobre.<sup>1</sup> Fu ordinato anziano l'11 ottobre. Il 24 ottobre partì per la missione presso i Cherokee in sella a un cavallo. Aveva vent'anni e si era convertito solo sette mesi prima.

Se un detentore del sacerdozio aveva motivo di non sentirsi qualificato o preparato, quello era Henry Eyring.



L'unica ragione per cui ebbe il coraggio di partire fu che sapeva, nel proprio cuore, che Dio lo aveva chiamato tramite i Suoi servitori autorizzati. Questa era la fonte del suo coraggio. Questa deve essere la fonte del nostro coraggio di perseverare, quali che siano le nostre chiamate nel sacerdozio.

Dopo aver servito per tre difficili anni, a seguito alla morte del presidente di missione, l'anziano Eyring fu nominato e sostenuto quale suo successore alla presidenza della missione in una riunione tenuta il 6 ottobre 1858. Rimase stupito e sorpreso tanto quanto lo sarebbe un nuovo diacono. Scrisse: "È stata una cosa alquanto inaspettata per me essere chiamato a quell'incarico di responsabilità, ma essendo tale la volontà dei fratelli, ho accettato di buon grado, sentendo al contempo la mia grande debolezza e la mia mancanza di esperienza"<sup>2</sup>.

Nel 1859 Henry, ora presidente Eyring, si recò presso le nazioni Cherokee, Creek e Choctaw. Tramite i suoi sforzi, il Signore "aggiunse molte persone alla chiesa", secondo quanto da lui riportato. Organizzò due rami, ma osservò che "pochissimi [erano] attivi nella causa"<sup>3</sup>.

Un anno dopo, Henry si trovò di fronte alla difficile circostanza in cui i capi politici del popolo presso cui stava servendo non permisero più ai missionari santi degli ultimi giorni di svolgere

la loro opera. Mentre meditava sul da farsi, si ricordò l'istruzione ricevuta dal suo precedente presidente di missione, secondo cui avrebbe dovuto prolungare la sua missione fino al 1859.<sup>4</sup>

A ottobre di quell'anno, Henry scrisse al presidente Brigham Young per ricevere istruzioni, ma non ricevette risposta alla sua domanda. Henry scrisse: "Non avendo ricevuto notizie dalla presidenza della Chiesa, mi rivolsi al Signore in preghiera chiedendoGli di rivelarmi la Sua volontà per sapere se dovevo rimanere ancora oppure andare a Sion".

Proseguì dicendo: "Il seguente sogno mi fu dato in risposta alla mia preghiera. Sognai che ero arrivato a [Salt Lake] City e mi ero recato subito presso l'ufficio [del presidente Brigham] Young, dove si trovava lui. Gli dissi: '[Presidente] Young, ho lasciato la mia missione, sono venuto di mia spontanea volontà, ma se in ciò c'è qualcosa di male, sono disposto a ritornare e a terminare la mia missione'. [Nel sogno, il profeta] rispose: 'Sei rimasto abbastanza a lungo, va bene così'".

Henry scrisse quanto segue nel suo diario: "Avendo avuto in precedenza dei sogni che erano stati adempiuti alla lettera, avevo fede che anche questo lo sarebbe stato e di conseguenza iniziai subito i preparativi per la partenza".

Arrivò a Salt Lake City il 29 agosto 1860, avendo percorso a piedi gran parte della distanza. Due giorni dopo

si recò presso l'ufficio del presidente Brigham Young.<sup>5</sup>

Henry descrisse questa esperienza in questi termini: "[Chiesi] un incontro al [presidente] Young, il quale [mi] ricevette molto cordialmente. Io gli dissi: '[Presidente] Young, sono venuto senza essere stato convocato; se ho sbagliato, sono disposto a ritornare e a completare la mia missione'. [Brigham Young] rispose: 'Va bene, ti stavamo cercando'".

Henry descrisse la propria gioia dicendo: "Così, il mio sogno fu adempiuto alla lettera"<sup>6</sup>.

La sua gioia scaturì dalla conferma del fatto che il Signore era stato al suo fianco e aveva vegliato su di lui. Imparò un principio valido per tutti noi: che i servitori del Signore sono ispirati a conoscere la Sua volontà. Inoltre, Henry Eyring aveva confermato ciò che anche io so: che il profeta, quale presidente del sacerdozio, è ispirato da Dio a vegliare sui servitori del Signore, a prendersi cura di loro e a chiamarli.

A prescindere dalla vostra chiamata nel sacerdozio, a volte potreste aver pensato che il Padre Celeste si fosse dimenticato di voi. Potete pregare per conoscere la Sua volontà e, con il sincero desiderio di fare *qualsunque cosa* Egli chieda, riceverete una risposta.

Il Padre Celeste vi permetterà di sentire che vi conosce, che apprezza il vostro servizio e che state diventando degni delle parole di lode che desiderate così ardentemente udire dal Signore: "Va bene, buono e fedel servitore; sei stato fedele in poca cosa, ti costituirò sopra molte cose; entra nella gioia del tuo Signore"<sup>7</sup>.

Prego che ogni detentore del sacerdozio si adoperi con fede per soccorrere ogni anima per la quale è responsabile. Dio unirà il Suo potere agli sforzi dei Suoi servitori. Il cuore delle persone sarà toccato al fine di compiere le scelte



Presidente Thomas S. Monson

che le faranno avvicinare alla felicità lungo il sentiero del Vangelo e che le allontaneranno dal dolore.

Prego altresì che ogni detentore del sacerdozio senta la cura amorevole e attenta del Padre Celeste, del Salvatore e del profeta di Dio nell'esercizio della propria chiamata nel sacerdozio.

Vi porto la mia testimonianza speciale che siamo al servizio del Signore risorto, Gesù Cristo. Attesto che Egli ha chiamato voi e me al Suo servizio conoscendo le nostre capacità e l'aiuto di cui avremo bisogno. Se ci dedicheremo completamente al Suo servizio, Egli benedirà i nostri sforzi al di là delle nostre più grandi aspettative. Rendo testimonianza che il profeta di Dio, il presidente di tutto il sacerdozio sulla terra, è ispirato da Dio.

Sono grato per l'esempio dei fedeli detentori del sacerdozio in tutto il mondo. Il Padre Celeste e il Salvatore sono grati del fatto che fate la vostra parte. Vi conoscono, vegliano su di voi e vi amano. Nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■

#### NOTE

1. Vedere "Minutes of the Conference," *St. Louis Luminary*, ottobre 13, 1855, 187.
2. Lettera di Henry Eyring a Brigham Young, 7 ottobre 1858, Brigham Young Office Files, Biblioteca di storia della Chiesa, Salt Lake City.
3. Rapporto di Henry Eyring all'Ufficio dello storico della Chiesa, agosto 1860, Missionary Reports, Biblioteca di storia della Chiesa, Salt Lake City.
4. Vedere la lettera di Henry Eyring a Brigham Young, 9 ottobre 1859, Brigham Young Office Files, Biblioteca di storia della Chiesa, Salt Lake City.
5. Vedere President's Office Journals, agosto 31, 1860, vol. D, 137, Brigham Young Office Files, Church History Library, Salt Lake City.
6. Henry Eyring reminiscences [reminiscenze di Henry Eyring], 1896, dattiloscritto, 27-28, Biblioteca di storia della Chiesa, Salt Lake City.
7. Matteo 25:23.

## Osservate i comandamenti

*Colui che ci ha creato e che ci ama perfettamente sa come dobbiamo condurre la nostra vita per poter ottenere la maggiore felicità possibile.*

**M**iei cari fratelli, è meraviglioso essere di nuovo con voi. Questa sera siamo stati ispirati dalle parole che abbiamo udito. Prego di essere guidato anch'io in quello che dico.

Il mio messaggio per voi, questa sera, è diretto ed è questo: *osservate i comandamenti*.

I comandamenti di Dio non sono dati per frustrarci o per essere degli ostacoli alla nostra felicità. È vero proprio il contrario. Colui che ci ha creato e che ci ama perfettamente sa come dobbiamo condurre la nostra vita per poter ottenere la maggiore felicità possibile. Egli ci ha dato indicazioni che, se seguite, ci faranno attraversare in sicurezza questo viaggio terreno spesso pericoloso. Ricordiamo le parole di un noto inno: "Vivi il Vangelo; soltanto così nel tuo cuor pace avrai"<sup>1</sup>.

Il nostro Padre Celeste ci ama abbastanza da dire: *non mentire; non rubare; non commettere adulterio; ama il tuo prossimo come te stesso* e così via.<sup>2</sup> Noi conosciamo i comandamenti. Egli sa che, quando osserviamo i comandamenti, la nostra vita è più felice, più appagante e meno complicata. Le nostre difficoltà e i nostri

problemi sono più facili da sopportare e riceviamo le benedizioni da Lui promesse. Tuttavia, pur dandoci leggi e comandamenti, Egli ci consente di scegliere se accettarli o rifiutarli. Le nostre decisioni a questo riguardo determineranno il nostro destino.

Sono fiducioso che ognuno di noi ha come obiettivo supremo la vita eterna alla presenza del nostro Padre Celeste e di Suo Figlio, Gesù Cristo. È imperativo, dunque, che nel corso della vita





facciamo scelte che ci conducano a questo meraviglioso obiettivo. Sappiamo, però, che l'avversario è determinato a farci fallire. Lui e le sue schiere si sforzano incessantemente di contrastare i nostri desideri retti. Rappresentano una seria e costante minaccia per la nostra salvezza eterna, a meno che anche noi siamo implacabili nella nostra determinazione e nel nostro impegno di raggiungere il nostro obiettivo. L'apostolo Pietro ci avverte: "Vegliate; il vostro avversario, il diavolo, va attorno a guisa di leon ruggente cercando chi possa divorare"<sup>3</sup>.

Benché nella nostra vita non ci sia un momento in cui siamo esenti dalle tentazioni, voi giovani uomini avete un'età in cui potete essere particolarmente vulnerabili. Quelli dell'adolescenza sono anni di insicurezza, in cui ci si sente di non essere all'altezza, in cui si cerca di trovare il proprio posto tra i coetanei, in cui si cerca di integrarsi. Potreste essere tentati di abbassare le vostre norme e di seguire la folla per essere accettati da coloro che desiderate avere come amici. Vi prego di essere forti e di stare in guardia contro *qualsiasi cosa* vi possa derubare delle benedizioni dell'eternità. Le scelte che fate adesso hanno importanza eterna.

In 1 Corinzi leggiamo: "Ci sono nel mondo tante e tante specie di parlari"<sup>4</sup>. Siamo circondati da voci persuasive, voci allettanti, voci disprezzanti, voci sofisticate e voci disorientatrici. Posso anche aggiungere che si tratta di voci *forti*. Vi ammonisco di abbassare il

volume e di essere invece influenzati dalla voce dolce e sommessa che vi guiderà al sicuro. Ricordate che una persona avente autorità vi ha posto le mani sul capo dopo il vostro battesimo, confermandovi membri della Chiesa e dicendo: "Ricevi lo Spirito Santo"<sup>5</sup>. Aprite il vostro cuore, sì, proprio la vostra anima, al suono di quella voce speciale che rende testimonianza della verità. Come ha promesso il profeta Isaia: "Le tue orecchie udranno [...] una voce che dirà: 'Questa è la via; camminate per essa!'"<sup>6</sup>. Spero che saremo sempre in sintonia per poter udire questa voce confortante che ci guida e che ci terrà al sicuro.

Il fatto di trascurare i comandamenti ha spianato la via a quelle che io considero essere le piaghe del nostro tempo. Esse includono la piaga della permissività, la piaga della pornografia, la piaga della droga, la piaga dell'immoralità e la piaga dell'aborto, per menzionarne solo alcune. Le Scritture ci dicono che l'avversario è "il fondatore di tutte queste cose"<sup>7</sup>. Sappiamo che egli è "il padre di tutte le menzogne, per ingannare e accecare gli uomini"<sup>8</sup>.

Vi imploro di evitare qualsiasi cosa che vi privi della felicità qui nella vita terrena e della vita eterna nel mondo a venire. Con questi inganni e queste menzogne l'avversario vi condurrà giù per un pendio scivoloso verso la vostra distruzione, se glielo permettete. Probabilmente vi troverete su quel pendio scivoloso prima ancora di rendervi conto che non c'è modo di fermarsi.

Avete udito i messaggi dell'avversario. Astutamente dice: *solo questa volta non succederà niente; tutti lo fanno; non fare l'antiquato; i tempi sono cambiati; non fa male a nessuno; la vita è tua e te la devi vivere*. L'avversario ci conosce e conosce le tentazioni che saranno per noi difficili da ignorare. È vitale che ci impegniamo a essere costantemente vigili per evitare di cedere a tali menzogne e a tali tentazioni.

Occorrerà grande coraggio per rimanere fedeli e leali in mezzo alle sempre crescenti pressioni e alle influenze insidiose che ci circondano e che distorcono la verità, aboliscono ciò che è buono e decente, e tentano di affermare le filosofie umane del mondo. Se i comandamenti fossero stati scritti dall'uomo, allora cambiarli a proprio piacimento o tramite una legislazione o con qualsiasi altro mezzo sarebbe la prerogativa dell'uomo. I comandamenti, però, sono stati dati da Dio. Siamo liberi di scegliere di metterli da parte. Tuttavia, non possiamo *cambiarli*, proprio come non possiamo cambiare le conseguenze che derivano dalla disobbedienza e dalla loro violazione.

Spero che possiamo comprendere che la nostra più grande felicità in questa vita giunge quando seguiamo i comandamenti di Dio e obbediamo alle Sue leggi! Amo le parole che si trovano in Isaia, capitolo 32, versetto 17: "Il frutto della giustizia sarà la pace, e l'effetto della giustizia, tranquillità e sicurezza per sempre". Tale pace, tale sicurezza possono venire soltanto tramite la rettitudine.

Non possiamo permetterci la benché minima indulgenza di fronte al peccato. Non possiamo permetterci di credere che è possibile disobbedire "solo un po'" ai comandamenti di Dio, perché il peccato può afferrarci con una morsa potente dalla quale è estremamente

doloroso liberarci. Le dipendenze che possono scaturire dalla droga, dall'alcol, dalla pornografia e dall'immoralità sono reali e sono quasi impossibili da vincere senza un grandissimo sforzo e molto aiuto.

Se qualcuno di voi è inciampato nel proprio cammino, vi assicuro che c'è una strada per tornare indietro. Il processo si chiama pentimento. Anche se il percorso è difficile, la vostra salvezza eterna dipende da esso. Che cosa potrebbe essere più degno dei vostri sforzi? Vi imploro di decidere adesso di fare i passi necessari per pentirvi pienamente. Prima lo fate, prima potrete provare la pace, la tranquillità e la sicurezza di cui parla Isaia.

Non molto tempo fa, ho sentito la testimonianza di una donna che, con il marito, si era allontanata dal sentiero sicuro, violando i comandamenti e, contemporaneamente, quasi distruggendo la propria famiglia. Quando alla

fine sono riusciti a vedere attraverso la fitta nebbia della dipendenza e a riconoscere quanto infelice era diventata la loro vita e anche quanto male stavano facendo ai propri cari, entrambi hanno cominciato a cambiare. Il processo del pentimento sembrava lento e, a volte, era doloroso, ma con l'aiuto dei dirigenti del sacerdozio, oltre all'aiuto dei familiari e di amici leali, hanno percorso la strada del ritorno.

Condivido con voi parte della testimonianza di questa sorella sul potere guaritore del pentimento: "Come si passa dall'essere una pecora perduta e attanagliata dal [peccato] a questa pace e felicità che proviamo ora? Come avviene? La risposta [...] è: grazie a un vangelo perfetto, a un Figlio perfetto e al Suo sacrificio per me. [...] Dove c'era oscurità, ora c'è luce. Dove c'erano disperazione e dolore, ci sono gioia e speranza. Siamo stati infinitamente benedetti dal cambiamento che può

avvenire solo tramite il pentimento reso possibile dall'Espiazione di Gesù Cristo".

Il nostro Salvatore è morto per dare a voi e a me questo dono benedetto. Nonostante il percorso non sia facile, la promessa è reale. Il Signore ha detto a coloro che si pentono:

"Quand'anche i vostri peccati fossero come lo scarlatto, diventeranno bianchi come la neve"<sup>9</sup>.

"E non mi ricorderò più del loro peccato"<sup>10</sup>.

Nel corso della nostra vita avremo bisogno di coltivare forti testimonianze studiando le Scritture, pregando e meditando sulle verità del vangelo di Gesù Cristo. Una volta che è ben radicata, la nostra testimonianza del Vangelo, del Salvatore e del nostro Padre Celeste influenzerà tutto ciò che facciamo.

Attesto che tutti noi siamo amati figli del nostro Padre nei cieli; siamo stati mandati sulla terra in questo tempo per uno scopo e ci è stato dato il sacerdozio di Dio cosicché potessimo servire gli altri e compiere l'opera di Dio qui sulla terra. Ci è stato comandato di condurre la nostra vita in modo tale da rimanere degni di detenere questo sacerdozio.

Fratelli miei, osserviamo i comandamenti! Cose straordinarie e gloriose sono la ricompensa in serbo per noi, se lo faremo. Che questa possa essere la nostra benedizione è la mia preghiera nel nome di Gesù Cristo, nostro Salvatore e Redentore. Amen. ■

#### NOTE

1. "Vivi il Vangelo", *Imi*, 192.
2. Vedere Esodo 20:1-17; Matteo 22:39.
3. 1 Pietro 5:8.
4. 1 Corinzi 14:10.
5. Vedere *Manuale 2 — L'amministrazione della Chiesa* (2010), 20.3.10.
6. Isaia 30:21.
7. 2 Nefi 26:22.
8. Mosè 4:4.
9. Isaia 1:18.
10. Geremia 31:34.





Presidente Thomas S. Monson

## Siate un esempio e una luce

*Se seguiremo l'esempio del Salvatore, avremo l'opportunità di essere una luce nella vita degli altri.*

**F**ratelli e sorelle, che bello essere ancora una volta insieme a voi. Come sapete, da quando ci siamo riuniti ad aprile, siamo stati rattristati dalla perdita di tre dei nostri amati apostoli: il presidente Boyd K. Packer, l'anziano L. Tom Perry e l'anziano Richard G. Scott. Sono tornati alla loro dimora celeste. Ci mancano. Siamo estremamente grati per il loro esempio di amore cristiano e per gli insegnamenti ispirati che hanno lasciato a tutti noi.

Diamo un affettuoso benvenuto ai nuovi apostoli: l'anziano Ronald A. Rasband, l'anziano Gary E. Stevenson e l'anziano Dale G. Renlund. Sono uomini votati all'opera del Signore. Sono ben qualificati a occupare l'importante posizione a cui sono stati chiamati.

Di recente, leggendo e ponderando le Scritture, due passi in particolare mi sono rimasti impressi. Entrambi ci sono familiari. Il primo si trova nel Sermone sul Monte: "Così risplenda la vostra luce nel cospetto degli uomini, affinché veggano le vostre buone opere e glorifichino il Padre vostro che è nei cieli"<sup>1</sup>. Il secondo passo mi è venuto alla mente meditando sul significato

del primo. Si trova nell'epistola scritta dall'apostolo Paolo a Timoteo: "Sii [un] esempio [dei] credenti, nel parlare, nella condotta, nell'amore, nella fede, nella castità"<sup>2</sup>.

Credo che questo secondo versetto spieghi, in gran parte, come possiamo mettere in pratica il primo. Diventiamo un esempio di colui che crede vivendo il vangelo di Gesù Cristo con le parole, la condotta, la carità, lo spirito, la fede e la purezza. Così facendo, la nostra luce risplenderà e gli altri la vedranno.

Ognuno di noi è venuto sulla terra dotato della Luce di Cristo. Se seguiremo l'esempio del Salvatore e vivremo come Egli è vissuto e ha insegnato, quella luce arderà in noi e illuminerà il cammino ad altre persone.

L'apostolo Paolo menziona sei qualità del credente che consentiranno alla nostra luce di risplendere. Esaminiamole singolarmente.

Menzionerò le prime due insieme: essere un esempio nel parlare e nella condotta. Le parole che usiamo possono elevare e ispirare, oppure possono ferire e umiliare. Nel mondo d'oggi vi è una profusione di turpiloquio che

sembra circondarci pressoché ovunque ci troviamo. È difficile evitare di sentire i nomi della Divinità usati in modo superficiale e sconsiderato. Le espressioni volgari sembrano essere diventate di casa alla televisione, nei film, nei libri e nella musica. Dalla bocca di tanti escono osservazioni ingiuriose e affermazioni astiose. Rivolghiamoci agli altri con amore e con rispetto, mantenendo sempre pulito il nostro linguaggio ed evitando parole o commenti che possano ferire o offendere. Mi auguro



Bermejillo, Durango, Messico

che seguiremo l'esempio del Salvatore, che durante il Suo ministero parlò con tolleranza e gentilezza.

La successiva qualità menzionata da Paolo è la carità, che è stata definita come l'amore puro di Cristo.<sup>3</sup> Sono sicuro che entro la nostra sfera di influenza vi sia chi è solo, chi è malato o chi si sente scoraggiato. Abbiamo la possibilità di aiutare queste persone e di rincuorarle. Il Salvatore dette speranza ai disperati e forza ai deboli. Egli guarì gli ammalati; fece camminare gli storpi, dette la vista ai ciechi e l'udito ai sordi. Riportò persino in vita i morti. Nel corso del Suo



ministero Egli dimostrò carità verso coloro che si trovavano nel bisogno. Se emuleremo il Suo esempio, benediremo la vita di altri, nonché la nostra.

Poi dobbiamo essere un esempio in spirito. Per me, ciò significa sforzarsi di avere, nella propria vita, gentilezza, gratitudine, disponibilità a perdonare e buona volontà. Queste qualità ci daranno uno spirito che toccherà la vita di coloro che ci circondano. Negli anni ho avuto modo di collaborare con un grandissimo numero di persone che possiedono un simile spirito. Si prova una sensazione speciale a stare con loro, una sensazione che ci invoglia a frequentarle e a seguire il loro esempio. Esse irradiano la Luce di Cristo e ci aiutano a sentire il Suo amore per noi.

Per dimostrare che la luce che emana da uno spirito puro e amabile viene riconosciuta dagli altri, vi racconterò un'esperienza che risale a molti anni fa.

Quella volta, dei dirigenti della Chiesa si erano incontrati con dei funzionari governativi a Gerusalemme per definire un contratto di locazione per il

terreno su cui sarebbe sorto il Jerusalem Center della Chiesa. Per ottenere le autorizzazioni necessarie, la Chiesa dovette acconsentire a che nessuna opera di proselitismo venisse svolta dai membri che avrebbero occupato il Centro. Una volta raggiunto l'accordo, uno dei funzionari israeliani, che conosceva bene la Chiesa e i suoi membri, si disse certo che la Chiesa avrebbe onorato l'impegno a non svolgere opera di proselitismo. "Ma", aggiunse riferendosi agli studenti che avrebbero frequentato il Centro, "come faremo con la luce che hanno negli occhi?"<sup>4</sup> Possa sempre quella luce speciale risplendere in noi, affinché venga riconosciuta e apprezzata dagli altri!

Essere un esempio di fede significa avere fiducia nel Signore e nella Sua parola. Significa fare nostre e nutrire le certezze che guideranno i nostri pensieri e le nostre azioni. La nostra fede nel Signore Gesù Cristo e nel nostro Padre Celeste influenzerà tutto ciò che facciamo. Nel mezzo della confusione del nostro tempo, dei conflitti di coscienza, del trambusto del

vivere quotidiano, una fede incrollabile diventa un'ancora per la nostra vita. Ricordate che la fede e il dubbio non possono coesistere in una stessa mente, perché l'una dissiperà l'altro. Ribadisco ciò che è ci è stato ripetuto più volte: per acquisire e per mantenere la nostra fede è essenziale che leggiamo, studiamo e ponderiamo le Scritture. La comunicazione con il nostro Padre Celeste tramite la preghiera è vitale. Non possiamo permetterci di trascurare queste cose, perché l'avversario e le sue schiere sono all'incessante ricerca di una crepa nella nostra armatura, di un cedimento nella nostra fedeltà. Il Signore ha detto: "Cercate diligentemente, pregate sempre e siate credenti, e tutte le cose coopereranno per il vostro bene"<sup>5</sup>.

Infine, dobbiamo essere puri, il che significa essere puliti nel corpo, nella mente e nello spirito. Sappiamo che il nostro corpo è un tempio, e dovrebbe essere trattato con riverenza e rispetto. Dovremmo riempire la nostra mente di pensieri edificanti e nobilitanti, e tenerla sgombra dalle cose che inquinano. Per poter avere lo Spirito



Santo quale nostro compagno costante dobbiamo essere degni. Fratelli e sorelle, la purezza ci porterà la pace di mente e ci qualificherà per ricevere ciò che il Salvatore ha promesso. Egli ha detto: “Beati i puri di cuore, perché essi vedranno Iddio”<sup>6</sup>.

Se dimostreremo di essere un esempio nelle parole, nella condotta, nella carità, nello spirito, nella fede e nella purezza, avremo i requisiti per essere una luce per il mondo.

Lasciate che dica a tutti voi, e specialmente a voi giovani, che mentre il mondo si allontanerà sempre di più dai principi e dalle direttive dateci da un amorevole Padre Celeste, noi ci distingueremo dalla massa perché siamo diversi. Ci distingueremo perché vestiamo con modestia. Saremo diversi perché non usiamo un linguaggio volgare e perché non facciamo uso di sostanze che nuocciono al corpo. Saremo diversi perché evitiamo l'umorismo sboccato e i commenti che sviscerano. Saremo diversi, in quanto decideremo di non esporre la nostra mente a contenuti mediatici immorali e degradanti, che allontanano lo Spirito dalla nostra casa e dalla nostra vita. Ci distingueremo per certo nella misura in cui faremo delle scelte di

natura morale — scelte coerenti con i principi e con le norme del Vangelo. Le cose che ci rendono diversi dalla maggior parte dell'umanità sono le stesse che ci danno quella luce e quello spirito che risplenderanno in un mondo sempre più buio.

Spesso è difficile essere diversi e restare soli in mezzo alla moltitudine. È naturale avere timore di ciò che gli altri possono pensare o dire. Le parole del Salmo ci confortano: “L'Eterno è la mia luce e la mia salvezza; di chi temerò? L'Eterno è il baluardo della mia vita; di chi avrò paura?”<sup>7</sup>. Se metteremo Cristo al centro della nostra vita, il coraggio delle nostre convinzioni prenderà il posto delle nostre paure.

La vita non è perfetta per nessuno di noi e a volte i problemi e le difficoltà che dobbiamo affrontare possono opprimerci, affievolendo così la nostra luce. Ciononostante, con l'aiuto del nostro Padre Celeste, unito al sostegno di altre persone, possiamo riguadagnare quella luce che illuminerà nuovamente il nostro cammino e darà luce a chi ne ha bisogno sul suo.

A questo proposito, vi reciterò le toccanti parole di una poesia a me cara che lessi molti anni fa:

*Nella notte incontrai uno straniero,  
la cui lampada aveva cessato di  
risplendere;  
mi fermai, per lasciargli accendere  
la sua lampada dalla mia.*

*Poco dopo si scatenò una tempesta  
che scosse il mondo.  
E, quando il vento cessò,  
la mia lampada era spenta.*

*Ma egli tornò da me, lo straniero,  
con la sua lampada accesa;  
mi porse la sua preziosa fiamma  
e accese la mia.*<sup>8</sup>

Miei fratelli e sorelle, le occasioni per risplendere sono tutte attorno a noi ogni giorno, in qualunque circostanza ci troviamo. Se seguiremo l'esempio del Salvatore, avremo l'opportunità di essere una luce nella vita degli altri — che siano i nostri familiari, gli amici, i colleghi di lavoro, semplici conoscenti o completi sconosciuti.

A ciascuno di voi dico che è un figlio o una figlia del nostro Padre Celeste. Siete venuti dalla Sua presenza per vivere su questa terra per un certo periodo di tempo, per essere un esempio dell'amore e degli insegnamenti del Salvatore, e per far coraggiosamente risplendere la vostra luce affinché tutti vedano. Quando questo periodo terreno sarà finito, se avrete fatto la vostra parte, otterrete la gloriosa benedizione di ritornare a vivere con Lui per sempre.

Quanto sono rassicuranti le parole del Salvatore: “Io son la luce del mondo; chi mi seguita non camminerà nelle tenebre, ma avrà la luce della vita”<sup>9</sup>! Rendo testimonianza di Lui. Egli è il nostro Salvatore e Redentore, il nostro Avvocato presso il Padre. Egli è il nostro Esempio e la nostra forza. Egli è “la luce che brilla nelle tenebre”<sup>10</sup>. Prego che ognuno di voi che si trova a portata della mia voce si impegni a seguirLo, diventando così una luce che splende per il mondo. Nel sacro nome di Gesù Cristo, il Signore. Amen. ■

#### NOTE

1. Matteo 5:16.
2. 1 Timoteo 4:12.
3. Moroni 7:47.
4. Vedere James E. Faust, “La luce nei loro occhi”, *Liahona*, novembre 2005, 20.
5. Dottrina e Alleanze 90:24.
6. Matteo 5:8.
7. Salmi 27:1.
8. Lon Woodrum, “Lamps”, *The Lighted Pathway*, ottobre 1940, 17.
9. Giovanni 8:12.
10. Dottrina e Alleanze 6:21.



**Anziano Ronald A. Rasband**  
Membro del Quorum dei Dodici Apostoli

## Attonito resto

*La mia testimonianza di Gesù Cristo è stata edificata grazie a numerose esperienze nelle quali sono giunto a conoscere il Suo grande amore per ciascuno di noi.*

**M**iei cari fratelli e sorelle in tutto il mondo, sono molto grato alla Prima Presidenza per avermi invitato a condividere la mia umile testimonianza in questo giorno del Signore. Le parole di un noto inno della Chiesa descrivono i miei sentimenti in questo momento:

*Attonito resto pensando all'immenso  
amor  
che il grande Sovrano professa ed  
offre a me. [...]  
Quaggiù in umiltà Ei discese dal  
sommo ciel,  
salvando così un indegno qual io son.  
A tutti estese il Suo divin amor,  
aprendo il sentier che riporta lassù al  
Signor. [...]  
Meraviglioso è il Suo amor per me!<sup>1</sup>*

Alcuni giorni fa ho avuto il privilegio di incontrare la Prima Presidenza e di ricevere questa chiamata dal nostro caro profeta, il presidente Thomas S. Monson. Voglio rendere testimonianza a tutti voi della forza e dell'amore che il presidente Monson mi ha mostrato quando mi ha detto: "Questa chiamata viene dal Signore Gesù Cristo".

Mi sento profondamente sopraffatto e scosso quando penso alla portata e

all'importanza di queste parole pronunciate così teneramente dal nostro amorevole profeta. Presidente Monson, Presidente Eyring, Presidente Uchtdorf, vi voglio bene, e servirò il Signore e voi con tutto il cuore, facoltà, mente e forza.

Quanto ho voluto bene al presidente Boyd K. Packer e agli anziani L. Tom Perry e Richard G. Scott. Mi mancano moltissimo. Ho avuto la benedizione di essere stato addestrato e istruito personalmente da questi cari Fratelli. Non sono minimamente in grado di calcare

i loro passi, tuttavia sono onorato di salire sulle loro spalle e di portare avanti il ministero del Signore.

Quando penso a coloro che hanno contribuito a rendermi chi sono, penso prima di tutto alla mia dolce e altruista compagna eterna, Melanie. Negli anni, ha contribuito a modellarmi come l'argilla del vasaio, aiutandomi a diventare un discepolo di Gesù Cristo migliore. Il suo amore e il suo appoggio, unito a quello dei nostri cinque figli, dei loro coniugi e dei nostri ventiquattro nipoti, mi sostengono. Ai miei cari familiari dico: vi voglio bene.

Come Nefi in tempi antichi, sono nato da buoni genitori nel Vangelo, come anche loro sono nati da buoni genitori e così via per sei generazioni. I miei primi antenati a unirsi alla Chiesa venivano dall'Inghilterra e dalla Danimarca. Questi primi pionieri hanno dato tutto per il vangelo di Gesù Cristo e per lasciare un retaggio per la loro posterità a venire. Sono molto grato di avere una famiglia multigenerazionale nella Chiesa e so che questo è un degno obiettivo per cui tutti noi possiamo impegnarci.





Molti altri hanno contribuito a preparare la mia vita per questa nuova chiamata. Tra essi ci sono i miei amici di infanzia, la mia famiglia di origine, i miei primi dirigenti, i miei insegnanti e mentori di tutta una vita. Devo includere anche le persone della mia prima missione negli stati orientali e i nostri amati missionari della Missione di New York Nord. Sono estremamente grato ai molti che hanno influenzato e plasmato la mia vita.

Ho apprezzato tantissimo servire con i miei Fratelli dei Settanta. Per quindici anni sono stato in uno dei migliori quorum della Chiesa e parte di una delle fratellanze più amorevoli.



Grazie, miei cari compagni di servizio. Ora sono entusiasta di entrare a far parte di un nuovo quorum. Presidente Russell M. Nelson, provo un profondo amore per lei e per ogni membro del Quorum dei Dodici Apostoli.

Io e la sorella Rasband abbiamo avuto la benedizione di visitare i membri per via di numerosi incarichi tra congregazioni e missioni in tutto il mondo. Amiamo i Santi degli Ultimi Giorni in ogni luogo! La vostra fede ha accresciuto la nostra; la vostra testimonianza ha ampliato la nostra.

Oggi vorrei lasciarvi con questo messaggio: il Signore ha detto: “[Amatevi] gli uni gli altri [...] com’io v’ho amati”<sup>2</sup>. Sono certo che non c’è scelta, peccato o sbaglio che voi o chiunque altro possiate fare che cambi l’amore che Egli ha per voi o per loro. Ciò non significa che Egli giustifichi o condoni la condotta peccaminosa — sono sicuro che non lo faccia — ma significa che dobbiamo prenderci cura dei nostri simili con amore per invitare, persuadere, servire e soccorrere. Gesù Cristo guardava oltre l’etnia, il rango e le circostanze delle persone al fine di insegnare loro questa profonda verità.

Mi è stato chiesto molte volte quando ho ricevuto la mia testimonianza.

Non riesco a ricordare di non aver creduto nel Padre Celeste e in Gesù Cristo. Li ho amati da quando ho avuto conoscenza di Loro stando accanto alla mia angelica madre mentre leggevamo le Scritture e le storie del Vangelo. Quella prima fede è ora diventata una conoscenza e una testimonianza di un Padre Celeste, che ode e risponde alle nostre preghiere. La mia testimonianza di Gesù Cristo è stata edificata grazie a numerose esperienze nelle quali sono giunto a conoscere il Suo grande amore per ciascuno di noi.

Sono grato per l’Espiazione del nostro Salvatore e desidero, come Alma, gridarlo con la tromba di Dio.<sup>3</sup> So che Joseph Smith è il profeta di Dio della Restaurazione e che il Libro di Mormon è la parola di Dio. So che il presidente Thomas S. Monson è il vero servitore e profeta di Dio sulla terra oggi.

Nel seguire il nostro profeta, prego che potremo avere carità nel cuore verso gli altri e che diventeremo dei testimoni viventi e davvero rimanere attoniti pensando all’immenso amore che Gesù ci offre. Oh, possa essere meraviglioso per voi e per me! Nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■

#### NOTE

1. “Attonito resto”, *Inni*, 114.
2. Giovanni 13:34.
3. Vedere Alma 29:1.



**Anziano Gary E. Stevenson**  
Membro del Quorum dei Dodici Apostoli

## Verità chiare e preziose

*La generosa compensazione elargita dal Padre Celeste per il fatto che viviamo in tempi difficili è di farci vivere nella pienezza dei tempi.*

Cari fratelli e sorelle, da molti decenni non si teneva una conferenza generale in cui il presidente Boyd K. Packer, l'anziano L. Tom Perry o l'anziano Richard G. Scott non fossero seduti qui dietro al pulpito e non parlassero a una delle sessioni. Il ricordo che abbiamo di loro è profondo e desidero rendere anch'io omaggio a questi uomini, così diversi tra loro, ma così in armonia nella loro testimonianza di Gesù Cristo e della Sua Espiazione.

Inoltre, come voi, trovo forza nel sostenere il presidente Thomas S. Monson quale profeta, veggente e rivelatore, e ammiro il fedele e devoto servizio apostolico che formidabilmente rende da oltre cinquanta anni.

E così, è successo che questo martedì mattina, poco dopo le nove, mentre il Vescovato iniziava una riunione con la presidenza dell'Area Asia venuta a questa conferenza, sono stato convocato per incontrare il presidente Monson e i suoi due consiglieri. Pochi istanti dopo, entrato nella sala attigua al suo ufficio, devo essere apparso nervoso nel sedermi di fronte a loro, perché egli ha iniziato con gentilezza a tranquillizzarmi. Ha detto, citando la mia età, che sembravo molto giovane e addirittura che dimostravo meno anni della mia età.

Poi, subito dopo, il presidente Monson ha dichiarato che, agendo per volontà del Signore, mi estendeva una chiamata nel Quorum dei Dodici. Mi ha chiesto se avrei accettato la chiamata, e io, dopo aver emesso, in modo sicuramente poco dignitoso, un sonoro rantolo per riprendere fiato, completamente scioccato, ho risposto affermativamente. Quindi, prima che potessi anche solo esprimere a parole l'ondata di indescribibile emozione, costituita per la maggior parte da sentimenti di inadeguatezza, il presidente Monson è venuto in mio

soccorso, parlandomi di quando lui fu chiamato apostolo molti anni fa dal presidente David O. McKay e di come anche lui, allora, si fosse sentito inadeguato. Con calma, mi ha detto: "Vescovo Stevenson, il Signore qualificherà coloro che chiama". Queste parole rassicuranti del profeta sono state una fonte di pace, la quiete nella tempesta di un doloroso esame di me stesso, il conforto nelle ore tormentate che si sono susseguite giorno e notte da quel momento.

Più tardi, quel giorno, ho raccontato ciò che vi ho appena descritto alla mia cara moglie Lesa, mentre eravamo seduti in un tranquillo angolo della Piazza del Tempio, alla vista rasserenante del tempio e dello storico Tabernacolo. Cercando di comprendere e di metabolizzare gli eventi della giornata, abbiamo trovato un'ancora nella nostra fede in Gesù Cristo e nella conoscenza del grande piano di felicità. Questo mi porta a esprimere il mio affetto più profondo per Lesa. Lei è la gioia della mia vita e una straordinaria figlia di Dio. La sua vita è contraddistinta dal servizio altruistico e da un amore





incondizionato verso tutti. Cercherò con tutto me stesso di rimanere degno della benedizione della nostra unione eterna.

Amo profondamente anche i nostri quattro figli e le loro famiglie; tre di loro sono qui con le loro belle mogli, madri dei nostri sei nipoti; il quarto, un missionario, ha un permesso speciale per stare alzato oltre l'orario stabilito per i missionari e sta guardando questa conferenza dal vivo con il suo presidente di missione e con la moglie del suo presidente di missione, dalla sede della missione a Taiwan. Amo ciascuno di loro e il modo in cui essi amano il Salvatore e il Vangelo.

Esprimo il mio affetto per ogni membro della mia famiglia natale: per la mia cara madre e per mio padre, che è deceduto l'anno scorso, il quale ha instillato in me una testimonianza fin dalla mia infanzia. Estendo la mia gratitudine a mio fratello, alle mie sorelle e ai loro fedeli coniugi, come pure alla famiglia di Lesa; molti di loro sono presenti qui oggi. La mia gratitudine si estende anche ai numerosi congiunti, amici, missionari, dirigenti e insegnanti che ho conosciuto nella mia vita.

Sono stato benedetto dalla stretta collaborazione con i membri della Prima Presidenza, dei Dodici, dei Settanta e delle presidenze generali delle ausiliarie. Esprimo il mio affetto e la mia stima a ognuno di voi, sorelle e fratelli, e cercherò strenuamente di continuare a essere degno di lavorare insieme a voi. Il Vescovato Presiedente gode di un'unità pressoché celestiale. Mi mancherà vedere ogni giorno il vescovo Gérald Caussé, il vescovo Dean M. Davies e lo staff.

Sto dinanzi a voi a riprova delle parole del Signore riportate nella prima sezione di Dottrina e Alleanze: "Affinché la pienezza del [...] Vangelo sia proclamata dai deboli e dai semplici fino alle estremità del mondo e dinanzi ai re e ai governanti"<sup>1</sup>. Queste parole sono precedute da una dichiarazione del Signore che dimostra l'amore del Padre per i Suoi figli: "Pertanto io, il Signore, conoscendo la calamità che sarebbe venuta sugli abitanti della terra, chiamai il mio servitore Joseph Smith junior e gli parlai dal cielo e gli diedi dei comandamenti"<sup>2</sup>.

Il nostro amorevole Padre Celeste, insieme a Suo Figlio, Geova,

conoscendo la fine sin dal principio,<sup>3</sup> ha aperto i cieli e una nuova dispensazione come contropartita alle calamità che sapevano sarebbero venute. L'apostolo Paolo descrisse le calamità che sarebbero sopraggiunte come "dei tempi difficili"<sup>4</sup>. Questo mi suggerisce che la generosa compensazione elargita dal Padre Celeste per il fatto che viviamo in tempi difficili è di farci vivere nella pienezza dei tempi.

Questa settimana, mentre mi preoccupavo della mia inadeguatezza, ho ricevuto una chiara impressione che mi ha castigato e confortato allo stesso tempo: non devo concentrarmi su ciò che non so fare ma su ciò che so fare. Rendo testimonianza di queste verità chiare e preziose del Vangelo.

Ho condiviso queste parole centinaia di volte sia con membri della Chiesa che con non membri: "Dio è il nostro [amorevole] Padre Celeste. Noi siamo i Suoi figli. [...] Piange con noi quando soffriamo e gioisce con noi quando facciamo ciò che è giusto. Desidera comunicare con noi e noi possiamo comunicare con Lui tramite una preghiera sincera. [...]"

Il Padre Celeste ha dato a noi, Suoi figli, il modo [...] per ritornare a vivere alla Sua presenza. [...] L'Espiazione di Gesù Cristo è il cardine del piano di nostro Padre"<sup>5</sup>.

Il Padre Celeste ha mandato Suo Figlio sulla terra per espriare per i peccati di tutta l'umanità. Di queste verità chiare e preziose rendo testimonianza e lo faccio nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■

#### NOTE

1. Dottrina e Alleanze 1:23.
2. Dottrina e Alleanze 1:17.
3. Vedere Abrahamo 2:8.
4. 2 Timoteo 3:1.
5. *Predicare il mio Vangelo — Guida al servizio missionario* (2004), 31–32.



Anziano Dale G. Renlund  
Membro del Quorum dei Dodici Apostoli

## Attraverso gli occhi di Dio

*Per servire gli altri efficacemente, dobbiamo vederli attraverso gli occhi di un genitore, attraverso gli occhi del Padre Celeste.*

**M**iei cari fratelli e sorelle, grazie per avermi sostenuto ieri come membro del Quorum dei Dodici Apostoli. È difficile esprimere quanto ciò significhi per me. Ero grato soprattutto per il voto di sostegno delle due donne straordinarie della mia vita: mia moglie, Ruth, e la nostra cara, cara, cara figlia, Ashley.

La mia chiamata dimostra ampiamente la veridicità della dichiarazione fatta dal Signore agli albori di questa dispensazione: “Affinché la pienezza del mio Vangelo sia proclamata dai deboli e dai semplici fino

alle estremità del mondo”<sup>1</sup>. Io sono una di queste persone deboli e semplici. Decenni fa, quando sono stato chiamato come vescovo di un rione degli Stati Uniti orientali, mio fratello, poco più grande e molto più saggio di me, mi ha telefonato. Ha detto: “Devi sapere che il Signore non ti ha chiamato per qualcosa che puoi aver fatto. Nel tuo caso, è probabile che sia malgrado ciò che puoi aver fatto. Il Signore ti ha chiamato per fare ciò che Egli deve compiere attraverso te, cosa che accadrà solo se lo farai a modo Suo”. Mi rendo conto che la saggezza

di un fratello maggiore vale ancora di più oggi.

Qualcosa di meraviglioso accade nel servizio missionario quando la persona in questione si rende conto che la chiamata non riguarda se stessa, riguarda piuttosto il Signore, la Sua opera e i figli del Padre Celeste. Sento che lo stesso vale per un apostolo. Questa chiamata non riguarda me. Riguarda il Signore, la Sua opera e i figli del Padre Celeste. A prescindere dall’incarico o dalla chiamata nella Chiesa, servire con competenza vuol dire farlo sapendo che ogni persona che serviamo “è un beneamato figlio o figlia di spirito di genitori celesti e, come tale, [...] possiede una natura e un destino divini”<sup>2</sup>.

Di professione, ero cardiologo specializzato in arresti cardiaci e trapianti, e mi occupavo di molti pazienti gravemente ammalati. Mia moglie dice per scherzo che diventare un mio paziente non era un buon segno. A parte gli scherzi, ho visto molte persone morire; sviluppavo un certo distacco emotivo quando le cose andavano male. In questo modo riuscivo a mitigare il senso di tristezza e di sconfitta.

Nel 1986, un giovane di nome Chad sviluppò uno scompenso cardiaco e fu sottoposto a un trapianto. Le cose andarono bene per quindici anni. Chad fece tutto quanto in suo potere per mantenersi in salute e vivere una vita quanto più normale possibile. Svolse una missione, lavorò e fu un figlio devoto ai propri genitori. Gli ultimi pochi anni della sua vita, tuttavia, sono stati difficili e lui non ha fatto altro che entrare e uscire dall’ospedale.

Una sera fu portato al pronto soccorso in pieno arresto cardiaco. Io e i miei colleghi lavorammo per molte ore per ripristinare la circolazione. Alla fine fu chiaro che non era possibile rianimare Chad. Abbandonammo ogni



Busti dei presidenti della Chiesa nel Centro delle conferenze



inutile sforzo e dichiarai il suo decesso. Sebbene fossi triste e contrariato, mantenni un comportamento professionale. Dentro di me pensai: “Chad ha ricevuto ottime cure. Ha avuto davanti a sé molti più anni di vita di quanti ne avrebbe avuti altrimenti”. Quel distacco emotivo, tuttavia, è svanito subito, quando i suoi genitori sono entrati al pronto soccorso e hanno visto il loro figlio, morto, steso su una barella. In quel momento, ho visto Chad attraverso gli occhi di sua madre e di suo padre. Ho visto le grandi speranze e le grandi aspettative che nutrivano nei suoi confronti, il desiderio che avevano avuto che visse un pochino più a lungo e un pochino meglio. Quando me ne sono reso conto, ho iniziato a piangere. Con una paradossale inversione dei ruoli e per un atto di gentilezza che non dimenticherò mai, i genitori di Chad hanno confortato me.

Ora capisco che nella Chiesa, per servire gli altri efficacemente, dobbiamo vederli attraverso gli occhi di un genitore, attraverso gli occhi del Padre Celeste. Soltanto allora potremo iniziare a comprendere il vero valore di un’anima. Soltanto allora potremo sentire l’amore che il Padre Celeste ha per tutti i Suoi figli. Soltanto allora potremo sentire l’amorevole preoccupazione che il Salvatore ha per loro.

Non possiamo adempiere appieno l’obbligo che abbiamo per alleanza di piangere con quelli che piangono e di confortare quelli che hanno bisogno di conforto a meno che non li vediamo attraverso gli occhi di Dio.<sup>3</sup> Tale prospettiva ampliata aprirà il nostro cuore allo sconforto, alle paure e alla tristezza degli altri. Ma il Padre Celeste ci aiuterà e ci conforterà, proprio come i genitori di Chad hanno fatto con me anni fa. Se dobbiamo compiere il salvataggio che il presidente Thomas S. Monson ci incoraggia spesso a fare, dobbiamo avere occhi che vedono, orecchie che ascoltano e un cuore che sa e percepisce.<sup>4</sup>

Soltanto quando vediamo attraverso gli occhi del Padre Celeste possiamo essere riempiti del “puro amore di Cristo”<sup>5</sup>. Dovremmo implorare Dio ogni giorno di donarci tale amore. Mormon ammonì: “Pertanto, miei dilette fratelli, pregate il Padre con tutta la forza del vostro cuore, per poter essere riempiti di questo amore, che egli ha conferito a tutti coloro che sono veri seguaci di suo Figlio Gesù Cristo”<sup>6</sup>.

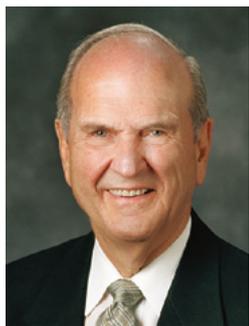
Voglio, con tutto il cuore, essere un vero seguace di Gesù Cristo.<sup>7</sup> Lo amo. Lo adoro. Attesto che Egli vive davvero. Attesto che Egli è l’Unto, il Messia. Sono testimone della Sua grazia, della Sua misericordia e del Suo amore

incomparabili. Aggiungo la mia testimonianza a quella degli apostoli che, nel 2000, hanno attestato “che Gesù è il Cristo vivente, l’immortale Figlio di Dio. [...] Egli è la luce, la vita e la speranza del mondo”<sup>8</sup>.

Attesto che quel giorno del 1820 in un bosco dello stato di New York, il Signore risorto apparve a Joseph Smith insieme a Dio, il nostro Padre Celeste, proprio come dichiarato da Joseph Smith. Le chiavi del sacerdozio sono sulla terra oggi per consentirci di stipulare ordinanze di salvezza e di Esaltazione. Io lo so. Nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■

#### NOTE

1. Dottrina e Alleanze 1:23.
2. “La famiglia – Un proclama al mondo”, *Liahona*, novembre 2010, 129; letto dal presidente Gordon B. Hinckley come parte del messaggio portato alla Riunione generale della Società di Soccorso tenuta il 23 settembre 1995 a Salt Lake City, Utah.
3. Vedere Mosia 18:8–10.
4. Vedere, ad esempio, Thomas S. Monson, “In soccorso”, *Liahona*, luglio 2001, 57–60; “La nostra responsabilità di soccorrere”, *Liahona*, gennaio 2001, 58. Il presidente Monson ha ribadito tali concetti nel messaggio che ha rivolto alle Autorità generali il 30 settembre 2015, ricordando agli intervenuti che stava sottolineando una seconda volta il messaggio che aveva rivolto alle Autorità generali e ai Settanta di area nelle riunioni di addestramento tenute in occasione della conferenza generale di aprile 2009.
5. Moroni 7:47.
6. Moroni 7:48.
7. Vedere Dottrina e Alleanze 18:27–28: “E i Dodici saranno miei discepoli, e prenderanno su di sé il mio nome; e i Dodici saranno coloro che desidereranno prendere su di sé il mio nome con pieno intento di cuore.  
E se desiderano prendere su di sé il mio nome con pieno intento di cuore, essi sono chiamati ad andare in tutto il mondo a predicare il mio Vangelo ad ogni creatura”.
8. “Il Cristo vivente – La testimonianza degli apostoli”, *Liahona*, aprile 2000, 3. Nel riportare qui questa citazione figurativamente aggiungo la mia firma al documento, come per rendere la stessa testimonianza resa da quegli apostoli.



**Presidente Russell M. Nelson**  
Presidente del Quorum dei Dodici Apostoli

## Un appello alle mie sorelle

*Abbiamo bisogno della vostra forza, della vostra conversione, della vostra convinzione, della vostra capacità di dirigere, della vostra saggezza e delle vostre voci.*

Cari anziani Rasband, Stevenson e Renlund, come vostri Fratelli, vi diamo il benvenuto nel Quorum dei Dodici Apostoli. Ringraziamo Dio per le rivelazioni che dà al Suo profeta, il presidente Thomas S. Monson.

Fratelli e sorelle, quando ci siamo riuniti per la Conferenza generale, sei mesi fa, nessuno di noi poteva prevedere i successivi cambiamenti che avrebbero toccato profondamente i sentimenti della Chiesa intera. L'anziano L. Tom Perry ha portato un messaggio possente riguardo al ruolo insostituibile che il matrimonio e la famiglia occupano nel piano del Signore. Siamo rimasti scioccati quando, a distanza di solo pochi giorni, siamo venuti a conoscenza del cancro che di lì a poco ce lo avrebbe portato via.

Anche se la salute del presidente Boyd K. Packer era peggiorata, egli ha continuato a “marciare” coraggiosamente nell’opera del Signore. Era debole, l’aprile scorso, eppure era deciso a dichiarare la propria testimonianza fino al suo ultimo respiro. Poi, solo trentaquattro giorni dopo la scomparsa dell’anziano Perry,

anche il presidente Packer ha attraversato il velo.

Alla nostra ultima Conferenza generale abbiamo sentito la mancanza dell’anziano Richard G. Scott, ma abbiamo riflettuto sulle possenti testimonianze del Salvatore che egli aveva reso in molte conferenze precedenti. Poi, appena dodici giorni fa, l’anziano Scott è stato chiamato a casa e si è riunito con la sua amata Jeanene.

Ho avuto il privilegio di stare insieme a tutti questi Fratelli durante i loro ultimi giorni, unendomi anche ai familiari stretti del presidente Packer e dell’anziano Scott poco prima della loro scomparsa. È stato difficile per me credere che questi tre carissimi amici, questi magnifici servitori del Signore, se ne siano andati. Mi mancano più di quanto riesca a esprimere.

Riflettendo su questa serie inaspettata di eventi, una delle impressioni che mi è rimasta è ciò che ho osservato nelle rispettive mogli che sono sopravvissute ai loro mariti. Nella mia mente sono impresse le immagini serene della sorella Donna Smith Packer e della sorella Barbara Dayton Perry

al capezzale dei loro rispettivi mariti: sono donne piene di amore, di verità e di fede pura.

Mentre sedeva al fianco di suo marito durante le sue ultime ore di vita, la sorella Packer irradiava quella pace che sopravanza ogni intelligenza.<sup>1</sup> Pur rendendosi conto che il suo amato compagno per quasi settant’anni se ne sarebbe presto andato, mostrava la tranquillità di una donna piena di fede. Sembrava angelica, proprio come in questa foto che li ritrae entrambi alla dedicazione del Tempio di Brigham City, Utah.

Ho osservato lo stesso genere di amore e di fede emanare dalla sorella Perry. La sua devozione sia al marito che al Signore era evidente e mi ha profondamente commosso.

Durante le ultime ore di vita dei loro mariti e continuando fino a oggi, queste donne fedeli hanno mostrato la forza e il coraggio che le donne fedeli alle alleanze dimostrano sempre.<sup>2</sup> Sarebbe impossibile misurare l’influenza esercitata da simili donne — non soltanto sulle famiglie, ma anche sulla Chiesa del Signore — come mogli, madri e nonne; come sorelle e zie; come insegnanti e dirigenti, e in modo particolare come esempi e devote paladine della fede.<sup>3</sup>

È stato così in ogni dispensazione del Vangelo sin dai tempi di Adamo ed Eva. Eppure, le donne di questa dispensazione sono diverse da quelle di qualsiasi altra, poiché questa dispensazione è diversa da qualsiasi altra.<sup>4</sup> Questo essere diverse porta con sé sia privilegi che responsabilità.

Trentasei anni fa, nel 1979, il presidente Spencer W. Kimball fece una profezia dal significato profondo in merito all’impatto che le donne fedeli alle alleanze avrebbero avuto sul futuro della Chiesa del Signore. Egli profetizzò: “Una gran parte dello sviluppo

che la Chiesa conseguirà negli ultimi giorni sarà reso possibile dalle molte donne buone del mondo [...] che si sentiranno attratte alla Chiesa in gran numero. Questo accadrà nella misura in cui le donne della Chiesa rispecchieranno rettitudine e capacità nella loro vita, nella misura in cui le donne della Chiesa verranno viste come esseri distinti e diversi — in senso positivo — dalle altre donne del mondo”<sup>5</sup>.

Mie care sorelle, voi che siete le nostre indispensabili compagne durante questi ultimi giorni, il giorno previsto dal presidente Kimball è oggi. Siete voi le donne che egli vide! La virtù, la luce, l’amore, la conoscenza, il coraggio, il carattere, la fede e la rettitudine che caratterizzano la vostra vita attireranno alla Chiesa le donne buone del mondo, assieme alle loro famiglie, in numeri senza precedenti!<sup>6</sup>

Noi, vostri fratelli, abbiamo bisogno della vostra forza, della vostra conversione, della vostra convinzione, della vostra capacità di dirigere, della vostra saggezza e delle vostre voci. Il regno di Dio non è e non può essere completo senza donne che stipulano alleanze sacre e poi le osservano, donne in grado di parlare con il potere e l’autorità di Dio!<sup>7</sup>

Il presidente Packer dichiarò:

“Abbiamo bisogno di donne ben organizzate e di donne che sappiano organizzare. Abbiamo bisogno di donne dotate della capacità esecutiva necessaria a programmare, dirigere e amministrare; donne che sappiano insegnare ed esprimere la loro opinione [...].

Abbiamo bisogno di donne dotate di discernimento, donne che sappiano esaminare attentamente le tendenze del mondo per distinguere quelle che, per quanto popolari, sono superficiali o pericolose”<sup>8</sup>.

Oggi, permettetemi di aggiungere

che abbiamo bisogno di donne che sappiano come far avverare cose importanti mediante la loro fede e che siano paladine coraggiose della moralità e delle famiglie in un mondo ammalato dal peccato. Abbiamo bisogno di donne che guidino devotamente i figli di Dio lungo il cammino dell’alleanza, verso l’Esaltazione; donne che sappiano come ricevere la rivelazione personale; donne che comprendano il potere e la pace derivanti dall’investitura del tempio; donne che sappiano come attingere ai poteri del cielo perché proteggano e rafforzino i figli e le famiglie; donne che insegnino con coraggio.

Per tutta la mia vita sono stato benedetto da donne così. La mia defunta moglie, Dantzel, era una donna di questo genere. Sarò sempre grato per l’influenza determinante che ha esercitato in *tutti* gli aspetti della mia vita, compresi i miei sforzi pionieristici nel campo della chirurgia a cuore aperto.

Cinquantotto anni fa mi fu chiesto di operare una bambina con una grave malattia cardiaca congenita. Il suo fratello maggiore era morto in precedenza per cause simili. I suoi genitori imploravano aiuto. Io non ero ottimista riguardo all’esito, ma promisi che avrei fatto tutto ciò che era in mio potere per salvare la sua vita. Nonostante i miei migliori sforzi, la bambina morì. In seguito, quegli stessi genitori mi portarono un’altra loro figlia, a quel tempo di soli sedici mesi di età, nata anch’ella con una malformazione cardiaca. Ancora una volta, dietro loro richiesta, eseguii un intervento chirurgico. Anche quella bambina morì. Questa terza perdita straziante in un’unica famiglia mi sopraffecce completamente.

Andai a casa affranto dal dolore. Mi gettai sul pavimento del nostro soggiorno e piansi tutta la notte. Dantzel rimase al mio fianco, ascoltandomi

mentre dichiaravo ripetutamente che non avrei mai più eseguito un’operazione al cuore. Poi, verso le cinque del mattino, Dantzel mi guardò e mi chiese con dolcezza: “Hai finito di piangere? Allora vestiti. Torna all’ospedale. Vai al lavoro! Devi imparare di più. Se abbandoni ora, altri dovranno imparare



La sorella Barbara e l’anziano L. Tom Perry

soffrendo ciò che tu sai già”.

Oh, quanto avevo bisogno della visione, della determinazione e dell’amore di mia moglie! Tornai al lavoro e imparai di più. Se non fosse stato per l’incoraggiamento di Dantzel, non avrei eseguito altri interventi chirurgici a cuore aperto e non sarei stato preparato a effettuare l’operazione che nel 1972 salvò la vita del presidente Spencer W. Kimball.<sup>9</sup>

Sorelle, vi rendete conto dell’ampiezza e della portata della vostra influenza quando dite ciò che lo Spirito vi imprime nel cuore e nella mente? Un presidente di palo eccezionale mi ha parlato della riunione di un consiglio di palo in cui stavano affrontando un problema difficile. A un certo punto, si rese conto che la presidentessa della Primaria di palo non aveva parlato, così le chiese se aveva qualcosa da dire. “Ecco, in realtà



Il presidente Boyd K. Packer e la sorella Donna S. Packer

si”, disse, e poi proseguì condividendo un’idea che cambiò la direzione dell’intera riunione. Il presidente di palo proseguì: “Mentre la sorella parlava, lo Spirito mi portò testimonianza che lei aveva dato voce alla rivelazione che avevamo cercato di ricevere come consiglio”.

Mie care sorelle, qualunque sia la vostra chiamata, quali che siano le vostre circostanze, abbiamo bisogno delle vostre impressioni, dei vostri spunti e della vostra ispirazione. Abbiamo bisogno che parliate con coraggio nei consigli di rione e di palo. Abbiamo bisogno che ogni sorella sposata parli come “[socio *che apporta un contributo*], [come socio] a pieno diritto”<sup>10</sup> nel

governare la propria famiglia insieme al proprio marito. Sposate o no, voi sorelle possedete delle caratteristiche distintive e un’intuizione speciale che avete ricevuto come doni da Dio. Noi fratelli non possiamo copiare l’influenza unica che voi esercitate.

Sappiamo che l’atto culminante di tutta la Creazione fu la creazione della donna!<sup>11</sup> Abbiamo bisogno della vostra forza!

Gli attacchi contro la Chiesa, la sua dottrina e il nostro stile di vita aumenteranno. Per questo motivo, abbiamo bisogno di donne che possiedano una salda comprensione della dottrina di Cristo e che la utilizzino per istruire e per aiutare a crescere una generazione resistente al peccato.<sup>12</sup> Abbiamo bisogno di donne in grado di individuare l’inganno in tutte le sue forme. Abbiamo bisogno di donne che sappiano come accedere al potere che Dio mette a disposizione di coloro che osservano le alleanze e che esprimono ciò in cui credono con sicurezza e carità. Abbiamo bisogno di donne con il coraggio e la visione di nostra madre Eva.

Mie care sorelle, nulla è più importante per la vostra vita eterna della vostra conversione. È la vita retta delle donne convertite che osservano le proprie alleanze — donne come la mia cara moglie, Wendy — che risalterà sempre di più in un mondo in via di

peggioramento e che pertanto saranno viste come diverse e distinte in tutti i sensi *più felici* di questi termini.

Oggi, dunque, faccio appello alle mie sorelle della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni perché si facciano avanti! Prendete il posto che vi spetta di diritto e di cui c’è bisogno nella vostra casa, nella vostra comunità e nel regno di Dio, più di quanto abbiate mai fatto prima. Vi imploro di adempiere la profezia del presidente Kimball e vi prometto nel nome di Gesù Cristo che, se lo farete, lo Spirito Santo magnificherà la vostra influenza in un modo senza precedenti!

Rendero testimonianza della realtà del Signore Gesù Cristo e del Suo potere redentore, espiatorio e santificante. Inoltre, quale uno dei Suoi apostoli, io vi ringrazio, mie care sorelle, e vi benedico affinché possiate innalzarvi alla vostra piena statura per adempiere il fine della vostra creazione, mentre camminiamo mano nella mano in questa sacra opera. Insieme, contribuiremo a preparare il mondo per la seconda venuta del Signore. Come vostro fratello, rendo testimonianza di questo nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■

#### NOTE

1. Vedere Filippesi 4:7.
2. Ciò include le lacrime, nell’osservare il comandamento di piangere per coloro che amiamo quando si congedano da questa vita (vedere Dottrina e Alleanze 42:45).
3. Vedere l’influenza esercitata da Rebecca su Isacco e su loro figlio Giacobbe in Genesi 27:46; 28:1–4.
4. Vedere Joseph Fielding Smith, *Answers to Gospel Questions*, a cura di Joseph Fielding Smith jr, 5 voll. (1957–1966), 4:166. Notate quanto segue: tutte le dispensazioni precedenti erano limitate a una piccola parte del mondo ed ebbero fine a causa dell’apostasia. Al contrario, questa dispensazione non avrà limiti di luogo o di tempo: essa riempirà il mondo e culminerà con la seconda venuta del Signore.
5. *Insegnamenti dei presidenti della Chiesa* — Spencer W. Kimball (2006), 242.
6. Quando sono nato c’erano meno di



Anziano Gregory A. Schwitzer

Membro dei Settanta

600.000 membri della Chiesa. Oggi ve ne sono più di quindici milioni. Questo numero continuerà a crescere.

7. Il presidente Joseph Fielding Smith disse quanto segue alle sorelle della Società di Soccorso: “Potete parlare con autorità, perché il Signore vi ha dato autorità”. Egli disse anche che alla Società di Soccorso “[sono stati] dati potere e autorità di fare molte cose. Il lavoro che svolgono è svolto per autorità divina” (“Relief Society—an Aid to the Priesthood”, *Relief Society Magazine*, gennaio 1959, 4, 5). Queste citazioni sono state riprese anche dall’anziano Dallin H. Oaks in un discorso tenuto alla Conferenza generale: “Le chiavi e l’autorità del sacerdozio”, *Liahona*, maggio 2014, 51.
8. Boyd K. Packer, “La Società di Soccorso”, *La Stella*, aprile 1979, 13; vedere anche M. Russell Ballard, *Counseling with Our Councils: Learning to Minister Together in the Church and in the Family* (1997), 93.
9. Vedere Spencer J. Condie, *Russell M. Nelson: Father, Surgeon, Apostle* (2003), 146, 153–156. Notate quanto segue: nel 1964, il presidente Kimball mi mise a parte come presidente di palo e mi benedisse dicendomi che il tasso di mortalità sarebbe diminuito grazie ai miei sforzi pionieristici nel campo degli interventi chirurgici alla valvola aortica. A quel tempo, nessuno di noi due sapeva che, otto anni dopo, io avrei eseguito un intervento sul presidente Kimball che avrebbe incluso la sostituzione della sua valvola aortica malfunzionante.
10. “Quando parliamo del matrimonio come di una società, parliamo del matrimonio come di una società a *pieni* diritti. Non vogliamo che le nostre donne siano soci *silenziosi* o soci [*limitati*] in questo compito eterno! Vi preghiamo di essere soci [*che apportano un contributo*], soci a *pieno* diritto” (Spencer W. Kimball, “Privilegi e responsabilità delle sorelle”, *La Stella*, aprile 1979, 180).
11. “Tutti gli scopi per cui era stato creato il mondo e tutto ciò che esso conteneva sarebbero stati vanificati senza la presenza della donna, la chiave di volta dell’arco della Creazione compiuta dal sacerdozio” (Russell M. Nelson, “Lezioni da Eva”, *La Stella*, gennaio 1988, 81). “Eva divenne l’ultima creazione di Dio, il gran finale di tutte le magnifiche creazioni che l’avevano preceduta” (Gordon B. Hinckley, “Le donne della nostra vita”, *Liahona*, novembre 2004, 83).
12. Vedere Russell M. Nelson, “Figliuoli dell’alleanza”, *La Stella*, luglio 1995, 40.

## Che la tromba risuoni

*Il mondo ha bisogno di discepoli di Cristo che sappiano comunicare il messaggio del Vangelo con chiarezza e con il cuore.*

L'estate scorsa due dei nostri nipotini sono stati a casa nostra, con me e mia moglie, mentre i loro genitori partecipavano a un'attività di palo che rievocava l'esodo dei pionieri. Nostra figlia voleva assicurarsi che i ragazzi si esercitassero al piano anche se non erano a casa loro. Sapeva che qualche giorno con i nonni rende un po' più facile dimenticarsi di fare pratica. Un pomeriggio ho deciso di sedermi con mio nipote Andrew, di tredici anni, e di ascoltarlo suonare.

Quel ragazzo è pieno di energia e ama stare all'aria aperta. Potrebbe passare tutto il giorno a cacciare e a pescare. Anche se si stava esercitando al piano, ero sicuro che avrebbe preferito pescare al fiume lì vicino. Lo ascoltavo mentre martellava ogni accordo di un brano famoso. Ogni nota che suonava aveva la stessa enfasi e lo stesso metro, il che rendeva difficile individuarne la melodia con chiarezza. Ero seduto accanto a lui sullo sgabello e gli ho spiegato l'importanza di applicare una pressione leggermente maggiore sui tasti della melodia e leggermente minore sulle note dell'accompagnamento. Abbiamo parlato del fatto che il pianoforte è più di un semplice miracolo della meccanica. Può essere un'estensione della sua voce e dei suoi

sentimenti e può diventare un meraviglioso strumento di comunicazione. Proprio come una persona che parla passa facilmente da una parola all'altra, la melodia dovrebbe fluire quando si passa da una nota all'altra.

Abbiamo riso insieme mentre continuava a provare. Il sorriso con le fossette si allargava man mano che la famosa melodia ha iniziato a emergere da quella che prima era un'accozzaglia di note. Il messaggio è diventato chiaro: “Sono un figlio di Dio; Ei mi mandò quaggiù”<sup>1</sup>. Ho chiesto ad Andrew se riusciva a notare la differenza nel messaggio. Ha risposto: “Sì, nonno, ci riesco!”.



Nella lettera ai Corinzi, l'apostolo Paolo ci insegna a paragonare la comunicazione agli strumenti musicali:

“Perfino le cose inanimate che danno suono, quali il flauto o la cetra, se non danno distinzione di suoni, come si conoscerà quel ch'è suonato col flauto o con la cetra?”

E se la tromba dà un suono sconosciuto, chi si preparerà alla battaglia?”<sup>2</sup>.

Se c'è mai stato un momento in cui il mondo ha avuto bisogno di discepoli di Cristo che sappiano comunicare il messaggio del Vangelo con chiarezza e con il cuore, quel momento è adesso. Abbiamo bisogno del richiamo distinto della tromba.

Cristo è stato certamente il nostro esempio migliore. Ha sempre dimostrato il coraggio di difendere ciò che era giusto. Le Sue parole risuonano attraverso i secoli quando ci invita a ricordare di amare Dio e il prossimo, a rispettare tutti i comandamenti di Dio e a vivere come una luce per il mondo. Non temeva di parlare contro i poteri o i governatori della terra della Sua epoca, anche quando questi si opponevano alla Sua missione, che Suo Padre Gli aveva affidato. Le Sue parole non avevano lo scopo di confondere, ma di influenzare il cuore degli uomini. Conosceva chiaramente la volontà di Suo Padre in tutto quello che diceva e faceva.

Mi piace molto anche l'esempio di Pietro, che il giorno della Pentecoste affrontò gli uomini del mondo con coraggio e semplicità. Quel giorno, persone riunite da molti paesi criticavano i primi santi perché li sentivano parlare in diverse lingue e pensavano che fossero ubriachi. Pietro, spinto in cuore dallo Spirito, si alzò per difendere la Chiesa e i membri. Rese testimonianza con queste parole: “Uomini giudei, e voi tutti che abitate in Gerusalemme,



siavi noto questo, e prestate orecchio alle mie parole”<sup>3</sup>.

Poi citò i versetti che contengono le profezie su Cristo e rese questa semplice testimonianza: “Sappia dunque sicuramente tutta la casa d'Israele che Iddio ha fatto e Signore e Cristo quel Gesù che voi avete crocifisso”<sup>4</sup>.

Molti udirono le sue parole e sentirono lo Spirito, e tremila anime si unirono alla Chiesa dei primi giorni. Ciò dimostra con potenza che l'uomo o la donna disposti a rendere testimonianza quando il mondo sembra andare nella direzione opposta possono fare la differenza.

Quando, come membri, decidiamo di difendere la dottrina di Dio e la Sua chiesa e di renderne una possente testimonianza, qualcosa in noi cambia. Riceviamo la Sua immagine sul nostro volto. Ci avviciniamo al Suo Spirito. In cambio, Egli andrà davanti a noi e sarà “alla [nostra] destra e alla [nostra] sinistra, e il [Suo] Spirito sarà nel [nostro] cuore e i [Suoi] angeli tutt'attorno a [noi per sostenerci]”<sup>5</sup>.

I veri discepoli di Cristo non cercano scuse per la dottrina, quando essa non si adatta alle idee terrene del momento. Paolo era un altro discepolo valoroso che proclamava con coraggio di non “[vergognarsi] dell'Evangelo; perché esso è potenza di Dio per la salvezza d'ogni credente”<sup>6</sup>. I veri discepoli rappresentano il Signore quando farlo non è conveniente. I veri discepoli desiderano ispirare il cuore degli uomini, non fare solo colpo su di loro.

Spesso difendere Cristo non è né conveniente né comodo. Sono certo sia stato il caso di Paolo quando fu convocato al cospetto del re Agrippa e gli fu chiesto di giustificarsi e di raccontare la sua storia. Paolo, senza esitazione, proclamò il suo credo con tale potere da fare ammettere a questo minaccioso re che “per poco” non era stato persuaso a diventare cristiano.

La risposta di Paolo testimoniò il suo desiderio che le persone comprendessero *completamente* ciò che aveva da dire. Disse al re Agrippa di desiderare che tutti quelli che lo



ascoltavano non fossero “per poco” cristiani, ma che diventassero “per molto” discepoli di Cristo.<sup>7</sup> Coloro che parlano con chiarezza possono far sì che ciò accada.

Nei lunghi anni in cui ho studiato la storia del sogno di Lehi, nel Libro di Mormon,<sup>8</sup> ho sempre pensato all’edificio grande e spazioso come a un luogo in cui risiedono solo i più ribelli. L’edificio era pieno di persone, che deridevano e additavano le persone fedeli che si erano tenute alla verga di ferro, la quale rappresenta la parola di Dio, e si erano fatte strada verso l’albero della vita, il quale rappresenta l’amore di Dio. Alcuni non riuscirono a resistere alla pressione di chi li derideva e si allontanarono. Altri decisero di unirsi agli schernitori chi si trovavano nell’edificio. Forse non avevano il coraggio di parlare arditamente contro le critiche o i messaggi del mondo?

Mentre osservo il mondo di oggi che si allontana da Dio, penso che questo edificio si stia espandendo. Molti oggi si ritrovano a vagare lungo i corridoi dell’edificio grande e spazioso e non si

rendono conto che stanno diventando parte della sua cultura. Costoro spesso soccombono alle tentazioni e ai messaggi. Alla fine li ritroveremo a deridere o a unirsi al coro di quelli che criticano e prendono in giro.

Per anni ho pensato che la folla che derideva stesse prendendo in giro il modo di vivere dei fedeli, ma le voci provenienti dall’edificio oggi hanno cambiato tono e approccio. Spesso chi critica tenta di soffocare il semplice messaggio del Vangelo attaccando alcuni aspetti della storia della Chiesa o criticando aspramente il profeta o un altro dirigente. Queste persone attaccano anche l’essenza della nostra dottrina e le leggi di Dio, date fin dalla creazione della terra. Noi, come discepoli di Gesù Cristo e membri della Sua chiesa, non dobbiamo mai staccarci dalla verga di ferro. Dobbiamo far sì che la tromba risuoni dalla nostra anima.

Il messaggio semplice è che Dio è il nostro amorevole Padre Celeste e che Gesù Cristo è Suo Figlio. Il Vangelo è restaurato in questi ultimi giorni mediante profeti viventi e il Libro di Mormon ne è la prova. Il sentiero che

conduce alla felicità passa attraverso il nucleo familiare fondamentale organizzato e rivelato originariamente dal nostro Padre Celeste. Questa è la famosa melodia del messaggio che molti possono riconoscere, perché l’hanno ascoltata nella vita pre-terrena.

È ora che come Santi degli Ultimi Giorni ci alziamo e rendiamo testimonianza. È tempo che le note della melodia del Vangelo sovrastino il rumore del mondo. Aggiungo la mia testimonianza al messaggio del Salvatore e Redentore di questo mondo. Egli vive! Il Suo vangelo è restaurato e le benedizioni della felicità e della pace possono essere certe in questa vita obbedendo ai Suoi comandamenti e percorrendo il Suo sentiero. Questa è la mia testimonianza. Nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■

#### NOTE

1. “Sono un figlio di Dio”, *Imni*, 190.
2. 1 Corinzi 14:7–8.
3. Atti 2:14.
4. Atti 2:36.
5. Dottrina e Alleanze 84:88.
6. Romani 1:16.
7. Vedere Atti 26:26–30.
8. Vedere 1 Nefi 8.



Anziano Claudio R. M. Costa  
Membro dei Settanta

## Che essi si ricordano sempre di Lui

*Amo studiare e riflettere sulla vita di Colui che ha dato tutto per me e per tutti noi.*

**A**mo l'inno della Primaria che dice:

*Narrami ancora le storie del buon Gesù,  
quel che vorrei ascoltare se fosse qui;  
quel che Gli avvenne in terra o in mar;  
storie che Lui un dì narrò.<sup>1</sup>*

Credo che dare inizio alla tradizione di raccontare le storie di Gesù ai nostri figli e alle nostre famiglie sia un modo molto speciale di osservare il giorno del Signore in casa.

Questo porterebbe sicuramente uno spirito speciale nella nostra casa, oltre a fornire alla nostra famiglia degli esempi dal Salvatore stesso.

Amo studiare e riflettere sulla vita di Colui che ha dato tutto per me e per tutti noi.

Amo leggere i passi scritturali sulla Sua vita senza peccato e, dopo aver letto i versetti che raccontano le esperienze che Egli visse, chiudo gli occhi e provo a visualizzare quei sacri momenti che mi istruiscono e mi rafforzano spiritualmente.

Momenti come:

- Quando sputò in terra e, avendo fatto del fango con la saliva, ne spalmò sugli occhi del cieco e gli disse: “Va’, lavati nella vasca di Siloe”. L’uomo obbedì, “si lavò, e tornò che ci vedeva”.<sup>2</sup>
- Quando guarì la donna col flusso di sangue che aveva toccato l’orlo della Sua veste poiché credeva che sarebbe bastato toccarlo per essere guarita.<sup>3</sup>
- Quando apparve ai Suoi discepoli camminando sul mare.<sup>4</sup>



- Quando andò con i discepoli sulla strada per Emmaus e spiegò loro le Scritture.<sup>5</sup>
- Quando apparve alle persone nelle Americhe e disse loro di venire a Lui, di porre le loro mani nel Suo costato e di sentire le impronte dei chiodi nelle Sue mani e nei Suoi piedi, così che potessero sapere che Egli era “il Dio d’Israele e il Dio di tutta la terra e che [era] stato ucciso per i peccati del mondo”.<sup>6</sup>

Gioisco nel sapere che ci sono genitori che raccontano le storie di Cristo ai loro figli. Me ne accorgo mentre guardo i bambini in chiesa, nelle presentazioni della Primaria e in altre occasioni.

Sono grato ai miei genitori per avermi insegnato di Cristo. Continuo a vedere come l’esempio del Salvatore aiuta me e la mia cara moglie a educare i nostri figli.

Il mio cuore si riempie di gioia quando vedo i miei figli che raccontano le storie di Cristo ai miei nipoti. Ciò mi ricorda uno dei miei passi scritturali preferiti che si trova in 3 Giovanni capitolo 1, versetto 4, che dice: “Io non ho maggiore allegrezza di questa, d’udire che i miei figliuoli camminano nella verità”; e perché non pure i nostri nipoti?

Sono grato ai nostri dirigenti che ci istruiscono costantemente su Cristo, sull’osservanza della santità del giorno del Signore e sul prendere il sacramento ogni domenica in onore del Salvatore.

La domenica e il sacramento diventano molto più piacevoli quando studiamo le storie di Cristo. Così facendo, creiamo delle tradizioni che edificano la nostra fede e la nostra testimonianza, e che proteggono la nostra famiglia.

Alcune settimane fa, mentre studiavo di nuovo il messaggio che il presidente Russell M. Nelson ha pronunciato alla



scorsa conferenza generale e mentre meditavo sul giorno del Signore, ho provato una profonda gratitudine per la benedizione e per il privilegio di poter prendere il sacramento. Lo considero un momento molto solenne, sacro e spirituale. Amo molto la riunione sacramentale.

Mentre riflettevo, ho studiato attentamente le preghiere per la benedizione del pane e dell'acqua. Ho letto e ho riflettuto profondamente sulle preghiere e sull'ordinanza del sacramento. Ho iniziato a ripassare nella mia mente e nel mio cuore gli eventi associati al sacramento.

In uno spirito di meditazione ho riflettuto su quel giorno, il primo giorno degli azzimi, in cui il Salvatore, in risposta alla domanda dei Suoi apostoli riguardo al luogo in cui preparare per la Pasqua, Gesù disse: "Andate in città dal tale, e ditegli: Il Maestro dice: il mio tempo è vicino; farà la pasqua da te, co' miei discepoli"<sup>7</sup>.

Ho provato a immaginare nella mia mente i discepoli che compravano il cibo e preparavano attentamente il tavolo per mangiare con Lui in quel giorno speciale. Un tavolo per tredici

persone: Lui e i Suoi dodici discepoli che amava.

Ho pianto nell'immaginare Cristo che, mentre mangiava con loro, dichiara: "In verità io vi dico: Uno di voi mi tradirà"<sup>8</sup>.

Ho pensato ai discepoli rattristati che Gli chiedevano: "Sono io quello, Signore?"<sup>9</sup>.

E quando Giuda fece la stessa domanda, Egli rispose con calma: "L'hai detto"<sup>10</sup>.

Ho potuto immaginare quelle mani che avevano guarito, confortato, edificato e benedetto, che spezzavano il pane, mentre Gesù diceva: "Prendete, mangiate, questo è il mio corpo"<sup>11</sup>.

Poi prese un calice riempito col vino, rese grazie, e lo diede loro dicendo: "Bevetene tutti, perché questo è il mio sangue, il sangue del patto, il quale è sparso per molti per la remissione dei peccati"<sup>12</sup>.

Nelle mie riflessioni ho guardato i discepoli, uno a uno, e ho visto nei loro occhi la preoccupazione per il Maestro, che loro tanto amavano. Era come se fossi seduto lì con loro e stessi osservando tutto. Ho sentito un dolore intenso nel mio cuore pieno di rimorso

e di dispiacere per ciò a cui Egli stava andando incontro per me.

La mia anima si è riempita di un travolgente desiderio di essere una persona migliore. Nel pentimento e nel dolore ho intensamente sperato di poter asciugare e fermare almeno alcune delle gocce del Suo sangue versato nel Getsemani.

Poi ho riflettuto sul sacramento che prendiamo ogni settimana in ricordo di Lui. Mentre lo facevo, ho meditato su ogni parola della preghiera per la benedizione del pane e dell'acqua. Ho riflettuto intensamente sulle parole "e a ricordarsi sempre di Lui", contenute nella benedizione del pane, e in quelle "ch'essi si ricordano sempre di Lui", contenute nella benedizione dell'acqua.<sup>13</sup>

Ho riflettuto sul significato di ricordarsi sempre di Lui.

Per me significa:

- Ricordare la Sua vita pre-terrena, quando questo bellissimo pianeta fu da Lui creato.<sup>14</sup>
- Ricordare la Sua umile nascita in una mangiatoia, a Betleem di Giudea.<sup>15</sup>
- Ricordare quando, a soli dodici anni, insegnò e predicò ai dottori della legge nel tempio.<sup>16</sup>
- Ricordare quando si ritirò nel deserto per prepararsi al Suo ministero terreno.<sup>17</sup>
- Ricordare quando fu trasfigurato dinanzi ai Suoi discepoli.<sup>18</sup>
- Ricordare quando istituì il sacramento durante l'Ultima Cena con loro.<sup>19</sup>
- Ricordare quando andò nel giardino del Getsemani e soffrì così intensamente per i nostri peccati, le nostre sofferenze, le nostre delusioni e le nostre malattie da sanguinare da ogni poro.<sup>20</sup>

- Ricordare quando, dopo così tanta sofferenza e intenso dolore, ancora nel Getsemani fu tradito con un bacio da uno dei Suoi discepoli che Egli considerava un amico.<sup>21</sup>
- Ricordare quando fu portato da Pilato e da Erode per essere processato.<sup>22</sup>
- Ricordare quando gli sputarono addosso e fu umiliato, preso a pugni, percosso e flagellato con una frusta che lacerò la Sua pelle.<sup>23</sup>
- Ricordare quando una corona di spine fu posta brutalmente sulla Sua testa.<sup>24</sup>
- Ricordare che ha dovuto portare la propria croce sul Golgota e che lì fu inchiodato alla croce, soffrendo ogni dolore fisico e spirituale.<sup>25</sup>
- Ricordare che quando era sulla croce, con le Sue viscere piene di carità, guardò coloro che L'avevano crocifisso e, alzando gli occhi al cielo, disse supplicando: "Padre, perdona loro, perché non sanno quello che fanno"<sup>26</sup>.
- Ricordare quando, sapendo di aver adempiuto la Sua missione di salvare l'umanità, Egli rese il Suo spirito nelle mani di Suo Padre, nostro Padre.<sup>27</sup>
- Ricordare la Sua risurrezione, che assicura la nostra risurrezione e la possibilità di vivere al Suo fianco per tutta l'eternità in base alle nostre scelte.<sup>28</sup>

Infine, riflettere sulle preghiere sacramentali e sulle parole speciali e significative in esse contenute mi ricorda quanto sia meraviglioso, durante la benedizione del sacramento, ricevere la promessa che ricordandoci sempre di Lui avremo il Suo spirito sempre con noi.<sup>29</sup>

Credo che il Signore segua i Suoi tempi quando si tratta di darci

rivelazione. L'ho compreso molto chiaramente mentre studiavo Ecclesiaste 3:1, 6 che dice:

"Per tutto v'è il suo tempo, v'è il suo momento per ogni cosa sotto il cielo: [...]

un tempo per cercare e un tempo per perdere; un tempo per conservare e un tempo per buttar via".

Il sacramento è anche un momento in cui il Padre Celeste può istruirci sull'Espiazione del Suo Beneamato Figliuolo, il nostro Salvatore Gesù Cristo, e in cui noi possiamo ricevere rivelazione in merito. È un momento per bussare affinché ci sia aperto,<sup>30</sup> per richiedere e per ricevere questa conoscenza. È giunto il momento in cui ciascuno di noi chieda riverentemente a Dio questa conoscenza. Se lo faremo, non ho dubbi sul fatto che riceveremo questa conoscenza, la quale benedirà le nostre vite oltre misura.

Amo il giorno del Signore, il sacramento e il loro significato. Amo il Salvatore con tutta la mia anima. Nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■

#### NOTE

1. "Narrami le storie di Gesù", *Immario dei bambini*, 36.
2. Giovanni 9:7.
3. Vedere Luca 8:43-48.
4. Vedere Marco 6:45-52.
5. Vedere Luca 24:13-35.
6. 3 Nefi 11:14.
7. Matteo 26:18.
8. Matteo 26:21.
9. Matteo 26:22.
10. Matteo 26:25.
11. Matteo 26:26.
12. Matteo 26:27-28.
13. Dottrina e Alleanze 20:77, 79.
14. Vedere Giovanni 1:1-3.
15. Vedere Luca 2:1-7.
16. Vedere Luca 2:41-52.
17. Vedere Matteo 4:1-11; Marco 1:12-13; Luca 4:1-13.
18. Vedere Matteo 17:1-9.
19. Vedere Matteo 26:26-28; Luca 22:14-20.
20. Vedere Luca 22:39-46.
21. Vedere Luca 22:47-48.
22. Vedere Luca 23:1-12.
23. Vedere Matteo 26:67; 27:26, 28, 30; Luca 22:63-65.
24. Vedere Matteo 27:29.
25. Vedere Giovanni 19:16-18.
26. Luca 23:34.
27. Vedere Luca 23:46.
28. Vedere Luca 24:5-8.
29. Vedere Dottrina e Alleanze 20:77, 79.
30. Matteo 7:7.





**Presidente Henry B. Eyring**  
Primo consigliere della Prima Presidenza

## Lo Spirito Santo come vostro compagno

*Possiamo, se viviamo in modo da esserne degni, ricevere la benedizione di avere lo Spirito Santo con noi, non solo ogni tanto, ma sempre.*

**M**iei cari fratelli e sorelle, sono grato di essere con voi nel giorno del Signore per la conferenza della chiesa del Signore. Ho sentito, come voi, lo Spirito — lo Spirito Santo — rendere testimonianza delle parole di verità che abbiamo ascoltato nei discorsi e nella musica.

Il mio obiettivo oggi è accrescere il vostro desiderio e la vostra determinazione a richiedere il dono promesso a ognuno di noi dopo il battesimo. Durante la nostra confermazione abbiamo udito le seguenti parole: “Ricevi lo Spirito Santo”<sup>1</sup>. Da quel momento in poi la nostra vita è cambiata per sempre.

Possiamo, se viviamo in modo da esserne degni, ricevere la benedizione di avere lo Spirito Santo con noi, non solo ogni tanto, come è avvenuto così meravigliosamente oggi, ma sempre. Grazie alle parole della preghiera sacramentale, sapete come si adempie tale promessa: “O Dio, Padre Eterno, ti chiediamo nel nome di tuo Figlio, Gesù Cristo, di benedire e di santificare questo pane per le anime di tutti coloro che ne prendono, affinché possano mangiarne in ricordo del corpo di tuo

Figlio, e possano testimoniare a te, o Dio, Padre Eterno, ch’essi sono disposti a prendere su di sé il nome di tuo Figlio, e a ricordarsi sempre di lui e ad obbedire ai suoi comandamenti ch’egli ha dati loro”.

Segue poi la promessa gloriosa: “Per poter avere *sempre* con sé il suo Spirito” (DeA 20:77; corsivo dell’autore).

Avere sempre con noi lo Spirito vuol dire avere la guida e la direzione

dello Spirito Santo nella vita quotidiana. Possiamo, per esempio, essere avvertiti dallo Spirito di resistere alla tentazione di fare il male.

Solo per questo motivo, è facile capire perché i servitori del Signore hanno provato ad accrescere il nostro desiderio di adorare Dio nelle riunioni sacramentali. Se prendiamo il sacramento con fede, allora lo Spirito Santo potrà proteggere noi e le persone che amiamo dalle tentazioni che giungono con intensità e frequenza crescenti.

La compagnia dello Spirito Santo rende più attraente ciò che è buono e rende la tentazione meno convincente. Già solo questo dovrebbe bastare a renderci determinati a qualificarci per avere la compagnia costante dello Spirito.

Proprio come ci rafforza contro il male, lo Spirito Santo ci dà anche il potere di discernere la verità dalla menzogna. La verità che importa di più è confermata solo per rivelazione da Dio. La ragione umana e l’uso dei nostri sensi fisici non saranno sufficienti. Viviamo in un periodo in cui persino



i più saggi avranno serie difficoltà a distinguere la verità dall'inganno sottile.

Il Signore ha insegnato al Suo apostolo Toma, che voleva una prova fisica della resurrezione del Salvatore toccandoGli le ferite, che la rivelazione è la prova più sicura: "Gesù gli disse: Perché m'hai veduto, tu hai creduto; beati quelli che non han veduto, e hanno creduto!" (Giovanni 20:29).

Le verità che indicano la via per tornare a casa da Dio sono confermate dallo Spirito Santo. Non possiamo andare nel Bosco e vedere il Padre e il Figlio che parlano al giovane Joseph Smith. Non esistono prove fisiche o argomentazioni logiche in grado di stabilire che Elia venne come promesso a conferire le chiavi del sacerdozio ora detenute ed esercitate da un profeta vivente, Thomas S. Monson.

La conferma della verità giunge al figlio o alla figlia di Dio che ha reclamato il diritto di ricevere lo Spirito Santo. Dato che la menzogna e le bugie possono esserci propinate in ogni momento, abbiamo bisogno dell'influenza costante dello Spirito della verità che ci risparmia i momenti di dubbio.

Quando era membro del Quorum dei Dodici Apostoli, George Q. Cannon ci incoraggiava a richiedere costantemente la compagnia dello Spirito. Egli promise, e anche io lo prometto adesso, che se seguiremo tale strada, "non ci mancherà mai la conoscenza" della verità, "non saremo mai nel dubbio o nell'oscurità" e la nostra "fede sarà forte, [la nostra] gioia [...] completa".<sup>2</sup>

Abbiamo bisogno dell'aiuto costante dato dalla compagnia dello Spirito Santo anche per un altro motivo. La morte di una persona cara può giungere in modo inaspettato. È la testimonianza data dallo Spirito Santo della realtà di un Padre Celeste amorevole e di un Salvatore risorto a donarci



speranza e conforto quando perdiamo chi amiamo. Tale testimonianza deve essere vivida quando la morte arriva.

Quindi, per svariati motivi, ci serve la compagnia costante dello Spirito Santo. Noi la desideriamo, ma sappiamo anche per esperienza che non è facile da mantenere. Nella vita quotidiana ognuno di noi pensa, dice e fa cose che possono offendere lo Spirito. Il Signore ci ha insegnato che lo Spirito Santo sarà il nostro compagno costante quando avremo il cuore "[pieno] di carità" e quando la "virtù [adornerà i nostri] pensieri senza posa" (DeA 121:45).

A coloro che fanno fatica a raggiungere gli standard elevati necessari a qualificarsi per il dono della compagnia dello Spirito, offro queste parole di incoraggiamento. Avete vissuto momenti in cui avete sentito l'influenza dello Spirito Santo. Potrebbe esservi successo oggi.

Potete trattare tali momenti di ispirazione come i semi della fede descritti da Alma (vedere Alma 32:28). Piantate ogni seme. Potete farlo agendo in base al suggerimento che ricevete. La vostra ispirazione più preziosa sarà per voi sapere ciò che Dio vuole che facciate.

Se è quella di pagare la decima o di far visita a un amico sofferente, dovrete farlo. Qualunque cosa sia, fatela. Quando avrete dimostrato la volontà di obbedire, lo Spirito vi manderà altre impressioni su ciò che Dio vorrebbe che faceste per Lui.

Se obbedirete, le impressioni derivanti dallo Spirito arriveranno più spesso, rendendolo sempre più vostro compagno costante. Il vostro potere di scegliere il giusto aumenterà.

Potete sapere quando tali impressioni di agire per Lui provengono dallo Spirito invece che dai vostri desideri personali. Quando le impressioni combaciano con ciò che il Salvatore e i Suoi profeti e apostoli viventi hanno detto, potete scegliere di obbedire con sicurezza. Allora il Signore manderà il Suo Spirito ad aiutarvi.

Per esempio, se ricevete l'impressione spirituale di onorare il giorno del Signore, specialmente quando sembra difficile, Dio vi manderà il Suo Spirito come aiuto.

Aiuto che è arrivato a mio padre anni fa, quando il lavoro lo ha portato in Australia. Una domenica era da solo e voleva prendere il sacramento. Non



era riuscito a trovare informazioni sulle riunioni della Chiesa. Così ha iniziato a camminare. Pregava a ogni incrocio per sapere da quale parte andare. Dopo aver camminato e svoltato per un'ora, si è fermato di nuovo per pregare. Ha avuto l'impressione di dover imboccare una strada in particolare. Poco dopo ha iniziato a sentire un canto provenire dal pianoterra di un edificio vicino. Ha guardato attraverso una finestra e ha visto alcune persone sedute accanto a un tavolo coperto da una tovaglia bianca e su cui c'erano i vassoi del sacramento.

Ora, a voi non sembrerà tanto importante, ma per lui è stato qualcosa di meraviglioso. Sapeva che la promessa della preghiera sacramentale si era adempiuta: "Ricordarsi sempre di lui e [...] obbedire ai suoi comandamenti ch'egli ha dati loro; per poter avere sempre con sé il suo Spirito" (DeA 20:77).

Quello era solo un esempio delle volte in cui mio padre ha pregato e poi ha fatto ciò che lo Spirito gli ha detto essere la volontà di Dio per lui. Papà ha continuato a farlo nel corso degli anni, come faremo voi e io. Non parlava mai della propria spiritualità. Continuava semplicemente a compiere piccoli atti per il Signore che si sentiva spinto a fare.

Ogni volta che qualche gruppo di santi degli ultimi giorni gli chiedeva di parlare loro, lo faceva. Non importava che fossero in dieci o in cinquanta o che fosse più o meno stanco. Rendevo la propria testimonianza del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo, e dei profeti tutte le volte che lo Spirito lo spingeva a farlo.

Le sue chiamate più importanti nella Chiesa sono state nel sommo consiglio del Palo di Bonneville, Utah, dove ha estirpato erbacce nella fattoria del palo e ha insegnato nella classe della Scuola Domenicale. Nel corso degli anni, quando ne aveva bisogno, lo Spirito Santo gli è stato accanto come suo compagno.

Sono stato accanto a mio padre in una stanza di ospedale. Mia madre, sua moglie per quarantuno anni, giaceva sul letto. L'avevamo osservata per ore. Abbiamo iniziato a vedere che le smorfie di dolore scomparivano dal suo volto. Le sue dita, che erano rimaste serrate in un pugno, si erano rilassate. Le braccia erano distese lungo i fianchi.

I decenni di dolori causati dal cancro stavano per finire. Sul suo volto ho visto pace. Ha fatto un paio di respiri corti, poi un rantolo e poi si è spenta. Siamo rimasti ad aspettare per vedere se avrebbe fatto qualche altro respiro.

Alla fine papà ha detto con calma: "Una bambina è tornata a casa".

Non ha versato lacrime. Non lo ha fatto perché lo Spirito Santo gli aveva già dato da tempo una chiara visione di chi era lei, da dove veniva, chi era diventata e dove stava andando. Lo Spirito gli aveva reso testimonianza molte volte di un amorevole Padre Celeste, di un Salvatore che aveva spezzato i legami della morte e della realtà del suggellamento nel tempio alla moglie e alla famiglia.

Lo Spirito gli aveva assicurato da tempo che la bontà e la fede di sua moglie l'avevano resa degna di tornare a casa, dove sarebbe stata ricordata quale meravigliosa figlia della promessa e sarebbe stata accolta con onore.

Per mio padre ciò era molto più di una speranza. Lo Spirito Santo l'aveva resa una realtà.

Ora, alcuni potrebbero dire che le sue parole e le immagini che aveva in mente sulla casa celeste erano solo illusioni, il parere confuso di un marito nel momento della perdita. Ma egli aveva conosciuto le verità eterne nell'unico modo possibile.

Era uno scienziato che aveva ricercato la verità sul mondo fisico per tutta la sua vita adulta. Usava gli strumenti

della scienza abbastanza bene da essere stimato da colleghi in tutto il mondo. Molto di quello che ha fatto nell'ambito della chimica derivava dal visualizzare in mente le molecole in movimento e poi dal confermare tale visione con degli esperimenti in laboratorio.

Ma aveva seguito un percorso diverso per scoprire le verità che erano più importanti per lui e per ognuno di noi. È solo mediante lo Spirito Santo che possiamo vedere le persone e gli eventi come li vede Dio.

Tale dono è continuato in ospedale dopo la morte della moglie. Abbiamo raccolto gli effetti di mia madre per portarli a casa. Papà si è fermato a ringraziare ogni infermiera e ogni dottore che incontravamo mentre andavamo verso l'auto. Ricordo che, un po' irritato, sentivo di dovercene andare per rimanere soli con il nostro dolore.

Mi rendo conto adesso che mio padre vedeva cose che solo lo Spirito Santo avrebbe potuto mostrargli. Egli vedeva quelle persone come angeli mandati da Dio a vegliare sulla sua amata. Forse essi si consideravano assistenti sanitari professionisti, ma papà li ringraziava per il loro servizio a nome del Salvatore.

Lo Spirito Santo ha continuato a influenzarlo quando siamo arrivati a casa dei miei genitori. Abbiamo parlato per qualche minuto in salotto. Papà si è congedato ed è andato nella vicina camera da letto.

Dopo alcuni minuti è tornato in salotto. Aveva un bel sorriso. Si è diretto verso di noi e ha detto con tranquillità: "Ero preoccupato che Mildred arrivasse nel mondo degli spiriti da sola. Pensavo che si sarebbe sentita persa tra la folla".

Poi ha detto allegramente: "Ho pregato proprio ora. So che Mildred sta bene. Mia madre era lì ad accoglierla".

Ricordo di aver sorriso quando lo ha detto, immaginando mia nonna che correva con le sue gambette corte, facendosi largo tra la folla per essere sicura di farcela a incontrare e ad abbracciare sua nuora al suo arrivo.

Ora, una delle ragioni per cui mio padre ha chiesto e ricevuto tale conforto era che aveva sempre pregato con fede fin da bambino. Era abituato a ricevere risposte che gli arrivavano nel cuore per dargli conforto e direzione. Oltre ad avere l'abitudine di pregare, egli conosceva le Scritture e le parole dei profeti viventi. Quindi riconosceva i suggerimenti dello Spirito, come può essere accaduto a voi oggi.

La compagnia dello Spirito aveva fatto più che confortarlo e guidarlo. Lo aveva cambiato mediante l'Espiazione di Gesù Cristo. Quando accettiamo la promessa di avere sempre con noi lo Spirito, il Salvatore può garantirci la purificazione richiesta per avere la vita eterna, il dono più grande di tutti i doni di Dio (vedere DeA 14:7).

Ricordate le parole del Salvatore: "Ora, questo è il comandamento: Pentitevi, voi tutte estremità della terra; venite a me e siate battezzati nel mio nome, per poter essere santificati mediante il ricevimento dello Spirito Santo, per poter stare immacolati dinanzi a me all'ultimo giorno" (3 Nefi 27:20).

Tali comandamenti sono accompagnati dalla promessa fatta dal Signore:

"Ed ora, in verità, in verità ti dico: Riponi la tua fiducia in quello Spirito che conduce a far il bene — sì, ad agire con giustizia, a camminare con umiltà, a giudicare con rettitudine; e questo è il mio Spirito.

In verità, in verità ti dico: Ti impartirò del mio Spirito, che illuminerà la tua mente, che riempirà la tua anima di gioia" (DeA 11:12-13).

Vi rendo la mia testimonianza del fatto che Dio Padre vive, che il Gesù Cristo risorto guida la Sua chiesa, che il presidente Thomas S. Monson detiene tutte le chiavi del sacerdozio e che la rivelazione che giunge mediante lo Spirito Santo guida e sostiene la Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni e i suoi umili membri.

Inoltre, rendo testimonianza che questi uomini meravigliosi che ci hanno parlato oggi come testimoni del Signore Gesù Cristo, come membri del Quorum dei Dodici Apostoli, sono chiamati da Dio. So che lo Spirito ha indicato al presidente Monson di chiamarli. Quando li avete sentiti parlare e avete ascoltato la loro testimonianza, il Santo Spirito vi ha confermato ciò che io vi dico ora: sono stati chiamati da Dio. Li sostengo e voglio loro bene, e so che il Signore li ama e li sosterrà nel loro servizio. Lo faccio nel nome del Signore Gesù Cristo. Amen. ■

#### NOTE

1. *Manuale 2 — L'amministrazione della Chiesa* (2010), 20.3.10.
2. Vedere George Q. Cannon, in "Minutes of a Conference", *Millennial Star*, 2 maggio 1863, 275-276.





**Anziano D. Todd Christofferson**  
Membro del Quorum dei Dodici Apostoli

## Perché la Chiesa

*Vale la pena fermarsi un attimo a riflettere sul motivo per cui Gesù Cristo sceglie di utilizzare una chiesa, la Sua chiesa, per portare avanti l'opera Sua e di Suo Padre.*

**D**urante tutto il corso della mia vita, le conferenze generali della Chiesa sono stati eventi spiritualmente edificanti e la Chiesa stessa è stata un luogo in cui poter conoscere il Signore. Mi rendo conto che vi sono persone che si considerano religiose o spirituali eppure rifiutano di far parte di una chiesa o rigettano persino la necessità di una tale istituzione. Per loro, la pratica religiosa è una questione puramente personale. Eppure, la Chiesa è stata creata da Colui sul quale è incentrata la nostra spiritualità: Gesù Cristo. Vale la pena fermarsi un attimo a riflettere sul motivo per cui Egli sceglie di utilizzare una chiesa, la Sua chiesa, la Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni, per portare avanti l'opera Sua e di Suo Padre: “Fare avverare l'immortalità e la vita eterna dell'uomo”<sup>1</sup>.

Il vangelo di Gesù Cristo fu predicato sin dai tempi di Adamo e le ordinanze essenziali di salvezza, come il battesimo, venivano amministrare mediante un ordine del sacerdozio basato sulla famiglia.<sup>2</sup> Dato che le società si sono fatte più complesse rispetto alle semplici famiglie estese, Dio ha chiamato anche altri profeti, messaggeri e insegnanti. Leggiamo che ai tempi di Mosè esisteva una

struttura più formale comprendente anziani, sacerdoti e giudici. Nella storia del Libro di Mormon, Alma istituì una chiesa con sacerdoti e insegnanti.

Poi, nel meridiano dei tempi, Gesù organizzò la Sua opera in maniera tale che il Vangelo potesse essere istituito simultaneamente in più nazioni e tra più popoli. Quella organizzazione, la Chiesa di Gesù Cristo, fu fondata su “apostoli e [...] profeti, essendo Cristo Gesù stesso la pietra angolare”<sup>3</sup>. Essa comprendeva ulteriori uffici come i settanta, gli anziani, i vescovi, i sacerdoti, gli insegnanti e i diaconi. In modo analogo, Gesù istituì la Chiesa nell'emisfero occidentale dopo la Sua risurrezione.

In seguito all'apostasia e al dissolvimento della Chiesa che Egli aveva organizzato durante la Sua permanenza terrena, il Signore ha istituito ancora una volta la Chiesa di Gesù Cristo, tramite il profeta Joseph Smith. L'antico scopo è ancora valido, ovvero predicare la buona novella del vangelo di Gesù Cristo e amministrare le ordinanze di salvezza; in altre parole: portare le persone a Cristo.<sup>4</sup> E ora, per mezzo di questa chiesa restaurata, la promessa della redenzione è posta a portata di mano persino degli spiriti dei

defunti che durante la loro vita terrena hanno saputo poco o nulla della grazia del Salvatore.

In che modo la chiesa del Signore realizza i Suoi propositi? È importante renderci conto che lo scopo supremo di Dio è il nostro progresso. Egli desidera che continuiamo “di grazia in grazia fino a che [riceviamo] la pienezza”<sup>5</sup> di tutto ciò che Egli può dare. Ciò richiede qualcosa di più dell'essere semplicemente gentili o del sentirsi spirituali; richiede fede in Gesù Cristo, pentimento, battesimo d'acqua e di Spirito, e perseverare con fede fino alla fine.<sup>6</sup> Non si può raggiungere questo obiettivo isolandosi dagli altri; pertanto, uno dei motivi principali per cui il Signore ha una chiesa è quello di creare una comunità di santi che si sostengano a vicenda lungo il “sentiero stretto e angusto che conduce alla vita eterna”<sup>7</sup>.

“[E Cristo] ha dato gli uni, come apostoli; gli altri, come profeti; gli altri, come evangelisti; gli altri, come pastori e dottori, [...] per l'opera del ministero, per la edificazione del corpo di Cristo, finché tutti siamo arrivati all'unità della fede e della piena conoscenza del Figliuol di Dio, allo stato d'uomini fatti, all'altezza della statura perfetta di Cristo”<sup>8</sup>.

Gesù Cristo è “l'autore e il perfezionatore della [nostra] fede”<sup>9</sup>. Unirci al corpo di Cristo — ovvero la Chiesa — è una parte importante del prendere il Suo nome su di noi.<sup>10</sup> Ci viene detto che la Chiesa antica “si riuniva spesso per digiunare, e per pregare, e per parlare gli uni con gli altri riguardo il benessere della loro anima”<sup>11</sup> e “per udire la parola del Signore”<sup>12</sup>. Lo stesso avviene nella Chiesa oggi. Uniti nella fede, noi ci istruiamo e ci edificiamo a vicenda e ci sforziamo di adempiere la misura completa del discepolato, “[l']altezza della statura perfetta di

Cristo". Ci sforziamo di aiutarci a vicenda per giungere alla "conoscenza del Figliuolo di Dio"<sup>13</sup>, fino a quel giorno in cui "non insegneranno più ciascuno il suo compagno [...], dicendo: 'Conoscete l'Eterno!' poiché tutti mi conosceranno, dal più piccolo al più grande, dice l'Eterno"<sup>14</sup>.

Nella Chiesa non solo impariamo la dottrina divina; ne sperimentiamo anche l'applicazione. In quanto corpo di Cristo, i membri della Chiesa si servono l'un l'altro nella realtà della vita quotidiana. Tutti siamo imperfetti; potremmo offendere e venire offesi. Spesso ci mettiamo alla prova a vicenda tramite le nostre idiosincrasie individuali. Nel corpo di Cristo, dobbiamo andare oltre i concetti e le parole sublimi e vivere un'esperienza concreta "di prima mano" mentre impariamo a "[vivere] insieme con amore"<sup>15</sup>.



Mumbai, India

Questa religione non è interessata unicamente al singolo individuo; piuttosto, siamo tutti chiamati a servire. Noi siamo gli occhi, le mani, il capo, i piedi e le altre membra del corpo di Cristo, e persino "le membra [...] che paiono essere più deboli, sono invece necessarie"<sup>16</sup>. Abbiamo bisogno di queste chiamate, e abbiamo bisogno di servire.



Un uomo nel mio rione è cresciuto non solo senza il sostegno dei genitori, ma con la loro opposizione alla sua attività nella Chiesa. Egli ha fatto questa osservazione durante una riunione sacramentale: "Mio padre non riesce a capire perché qualcuno dovrebbe andare in chiesa quando potrebbe andare a sciare, ma a me piace davvero andare in chiesa. Nella Chiesa stiamo affrontando tutti lo stesso viaggio e, lungo il percorso, io sono ispirato da giovani forti, da bambini puri e da ciò che vedo e imparo da altri adulti. Farne parte mi rafforza e sono entusiasta della gioia di vivere il Vangelo".

I rioni e i rami della Chiesa offrono un'occasione settimanale di sollievo e di rigenerazione, un tempo e un luogo per lasciarsi alle spalle il mondo: il giorno del Signore. È un giorno per

trovare "delizia nell'Eterno"<sup>17</sup>, per sperimentare la guarigione spirituale che giunge con il sacramento e per ricevere la rinnovata promessa della compagnia del Suo Spirito.<sup>18</sup>

Una delle più grandi benedizioni dell'essere parte del corpo di Cristo, anche se al momento potrebbe non sembrare tale, è l'essere rimproverati per il peccato e per gli errori. Noi tendiamo a giustificare e a razionalizzare i nostri errori, e a volte semplicemente non sappiamo dove dovremmo migliorare o come farlo. Senza coloro che possono rimproverarci "prontamente con severità, quando sospinti dallo Spirito Santo"<sup>19</sup>, potremmo non avere il coraggio di cambiare e di seguire più perfettamente il Maestro. Il pentimento è individuale, ma la compagnia lungo il cammino talvolta doloroso si trova nella Chiesa.<sup>20</sup>



In questa discussione sulla Chiesa come corpo di Cristo, dobbiamo sempre tenere presenti due cose. In primo luogo, noi non miriamo alla conversione alla Chiesa, bensì a Cristo e al Suo vangelo, una conversione che viene facilitata dalla Chiesa.<sup>21</sup> Il Libro di Mormon esprime questo concetto nel modo migliore quando afferma che le persone “furono [convertite] al Signore e furono [unite] alla chiesa di Cristo”<sup>22</sup>. In secondo luogo, dobbiamo ricordare che al principio la Chiesa era la famiglia e anche oggi, pur essendo due istituzioni separate, la famiglia e la Chiesa si servono e si rafforzano a vicenda. Nessuna delle due soppianta l'altra e la Chiesa — persino al meglio delle sue capacità — non può certamente prendere il posto dei genitori. Lo scopo dell'insegnamento del Vangelo e delle ordinanze del sacerdozio amministrato dalla Chiesa è che le famiglie possano qualificarsi per la vita eterna.

C'è un secondo importante motivo per cui il Salvatore agisce tramite una chiesa, la Sua chiesa, ovvero per compiere delle opere indispensabili che non possono essere realizzate da singoli individui o da gruppi più piccoli. Un chiaro esempio è la lotta alla povertà. È vero che, come singoli individui e come famiglie, ci prendiamo cura delle necessità materiali degli altri,

“impartendo gli uni agli altri sia temporalmente che spiritualmente secondo i loro bisogni e le loro necessità”<sup>23</sup>, ma stando tutti insieme, nella Chiesa, la capacità di prenderci cura dei poveri e dei bisognosi viene moltiplicata al fine di soddisfare le necessità più vaste, e per molti l'agognata autosufficienza diventa realtà.<sup>24</sup> Inoltre, in molti luoghi, la Chiesa, le sue Società di Soccorso e i suoi quorum del sacerdozio hanno la capacità di offrire sollievo a molte persone vittime di catastrofi naturali, di guerre e di persecuzioni.

Se non avessimo a disposizione le risorse della Sua chiesa, l'incarico del Salvatore di portare il Vangelo a tutto il mondo non potrebbe essere adempiuto;<sup>25</sup> non ci sarebbero le chiavi apostoliche, la struttura, i mezzi economici e la devozione e il sacrificio di decine di migliaia di missionari indispensabili per portare avanti l'opera. Ricordate: “Questo Vangelo del Regno sarà predicato in tutto il mondo, come testimonianza a tutte le nazioni; e allora verrà la fine”.<sup>26</sup>

La Chiesa può costruire templi, delle case del Signore, in cui possono essere amministrato ordinanze e alleanze di importanza vitale. Joseph Smith affermò che l'obiettivo di Dio nel radunare il Suo popolo in ogni epoca è “costruire una casa per il Signore in

cui Egli [possa] rivelare al Suo popolo le ordinanze della Sua casa e le glorie del Suo regno, e insegnare la via della salvezza; perché ci sono certe ordinanze e principi il cui insegnamento ed applicazione devono avvenire in un luogo costruito per questo scopo”<sup>27</sup>.

Se una persona crede che tutte le strade portino al paradiso o che non vi siano particolari requisiti per la salvezza, non vedrà alcuna necessità di proclamare il Vangelo o di ordinanze e alleanze per redimere i vivi o i morti. Noi, però, non parliamo soltanto di immortalità, ma anche di vita eterna, e per questo il sentiero del Vangelo e le sue alleanze sono indispensabili. Il Salvatore, inoltre, ha bisogno di una chiesa per metterli a disposizione di tutti i figli di Dio, sia vivi che morti.

L'ultimo motivo che menzionerò per cui il Signore ha istituito la Sua chiesa è quello più distintivo: dopotutto, la Chiesa è il regno di Dio sulla terra.

Mentre la Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni veniva istituita negli anni 30 dell'Ottocento, il Signore disse al profeta Joseph Smith: “Rincoratevi e gioite, poiché a voi è stato dato il regno, ossia in altre parole le chiavi della chiesa”<sup>28</sup>. Nell'autorità insita in queste chiavi, i dirigenti del sacerdozio della Chiesa salvaguardano la purezza della dottrina del Salvatore e l'integrità delle Sue ordinanze di salvezza.<sup>29</sup> Essi aiutano coloro che desiderano riceverle a prepararsi, ne giudicano l'idoneità e la dignità, e poi celebrano le ordinanze.

Con le chiavi del regno, i servitori del Signore possono individuare sia la verità che la menzogna e affermare nuovamente in modo autorevole: “Così dice il Signore”. Purtroppo, alcune persone ce l'hanno con la Chiesa perché vogliono definire la loro verità, ma in realtà è una benedizione straordinaria ricevere una “conoscenza delle

cose come sono [realmente], e come furono, e come devono avvenire”<sup>30</sup>, nella misura in cui il Signore desidera rivelare tale conoscenza. La Chiesa salvaguarda e pubblica le rivelazioni di Dio — il canone scritturale.

Quando interpretò il sogno del re babilonense Nebucadnetsar, facendogli sapere “quello che [sarebbe avvenuto] negli ultimi giorni”<sup>31</sup>, Daniele dichiarò che “l’Iddio del cielo [avrebbe fatto] sorgere un regno, che non [sarebbe] mai [stato] distrutto, e che non [sarebbe] passato] sotto la dominazione d’un altro popolo; quello [avrebbe spezzato e annientato] tutti [gli altri] regni; ma [sarebbe sussistito] in perpetuo”<sup>32</sup>. La Chiesa è quel regno profetizzato degli ultimi giorni, non creato dall’uomo, ma istituito dal Dio del cielo, e che sta rotolando come una pietra “[staccatasi] dal monte, senz’opera di mano” per riempire la terra.<sup>33</sup>

Il suo destino è stabilire Sion in preparazione per il ritorno e per il regno millenario di Gesù Cristo. Prima di quel giorno, non sarà un regno in senso



politico. Come disse il Salvatore: “Il mio regno non è di *questo* mondo”<sup>34</sup>. Esso è piuttosto il depositario della Sua autorità sulla terra, l’amministratore delle Sue sacre alleanze, il custode dei Suoi templi, il protettore e il promulgatore della Sua verità, il luogo di raduno della dispersa Israele e “una difesa e un rifugio dalla tempesta, e dall’ira quando sarà riversata senza annacquamenti sulla terra intera”<sup>35</sup>.

Concludo con la supplica e la preghiera del Profeta:

“Invocate il Signore, affinché il suo regno possa procedere sulla terra, affinché gli abitanti d’essa possano accoglierlo e siano preparati per i giorni a venire, nei quali il Figlio dell’Uomo scenderà nel cielo, rivestito dello splendore della sua gloria, per incontrare il regno di Dio che è istituito sulla terra.

Pertanto, possa il regno di Dio procedere, affinché venga il regno dei cieli, affinché tu, o Dio, possa essere glorificato in cielo e così in terra, affinché i tuoi nemici vengano soggiogati; poiché tuoi sono l’onore, il potere e la gloria, per sempre e in eterno”.<sup>36</sup>

Nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■

#### NOTE

1. Mosè 1:39.
2. “E così il Vangelo cominciò ad essere predicato, fin dal principio, essendo proclamato mediante santi angeli mandati dalla presenza di Dio, e mediante la sua propria voce e mediante il dono dello Spirito Santo.  
E così tutte le cose furono confermate ad Adamo mediante una santa ordinanza” (Mosè 5:58–59; vedere anche Mosè 6:22–23).
3. Efesini 2:20.
4. “La Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni è stata organizzata da Dio per assisterLo nella Sua opera di far avverare la salvezza e l’Esaltazione dei Suoi figli. [...] Nell’adempiere al suo scopo di aiutare gli individui e le famiglie a qualificarsi per l’Esaltazione, la Chiesa si concentra su responsabilità stabilite divinamente. Queste comprendono aiutare i membri a vivere il vangelo di Gesù Cristo, radunare Israele mediante il lavoro missionario, prendersi cura dei poveri e dei bisognosi e permettere la salvezza dei morti mediante la costruzione dei templi e la celebrazione delle ordinanze per procura” (*Manuale 2 — L’amministrazione della Chiesa* [2010], 2.2).
5. Dottrina e Alleanze 93:13.
6. Vedere 2 Nefi 31:17–20.
7. 2 Nefi 31:18.
8. Efesini 4:11–13.
9. Moroni 6:4.
10. Vedere 3 Nefi 27:5–7.
11. Moroni 6:5.
12. 4 Nefi 1:12.
13. Efesini 4:13.
14. Geremia 31:34; vedere anche Ebrei 8:11.
15. Dottrina e Alleanze 42:45.
16. 1 Corinzi 12:22. Paolo dichiarò inoltre: “Ma ora [siamo] molte membra, ma [...] un unico corpo. [...] E se un membro soffre, tutte le membra soffrono con lui; e se un membro è onorato, tutte le membra ne gioiscono con lui” (1 Corinzi 12:20, 26; vedere anche Mosia 18:9).
17. Isaia 58:14.
18. Vedere Dottrina e Alleanze 20:77, 79; 59:9–12.
19. Dottrina e Alleanze 121:43.
20. Vedere 3 Nefi 18:21–23, 30–32.
21. Vedere Donald L. Hallstrom, “Convertirsi al Suo vangelo tramite la Sua chiesa”, *Liahona*, maggio 2012, 13–15.
22. 3 Nefi 28:23; corsivo dell’autore.
23. Mosia 18:29.
24. Un esempio è quello che chiamiamo “il magazzino del Signore”: “Il magazzino del Signore non è limitato a un edificio usato per distribuire cibo e indumenti ai poveri. Comprende anche l’offerta di tempo, talenti, compassione, materiali e mezzi finanziari che i membri della Chiesa fanno al vescovo perché ci si possa prendere cura dei poveri e dei bisognosi. Pertanto, il magazzino del Signore esiste in ogni rione” (*Manuale 2*, 6.1.3).
25. Vedere Matteo 28:19–20; Dottrina e Alleanze 112:28–29.
26. Joseph Smith — Matteo 1:31.
27. *Insegnamenti dei presidenti della Chiesa — Joseph Smith* (2007), 427.
28. Dottrina e Alleanze 42:69; vedere anche Dottrina e Alleanze 90:3.
29. Vedere Articoli di Fede 1:5.
30. Dottrina e Alleanze 93:24.
31. Daniele 2:28.
32. Daniele 2:44.
33. Daniele 2:45; vedere anche il versetto 35.
34. Giovanni 18:36; corsivo dell’autore.
35. Dottrina e Alleanze 115:6.
36. Dottrina e Alleanze 65:5–6.



**Devin G. Durrant**

Primo consigliere della presidenza generale della Scuola Domenicale

# Il mio cuore le medita continuamente

*Prego sinceramente che sceglierete di meditare la parola di Dio in modo più esteso e profondo.*

**P**er professione, sono un investitore. Per fede, sono un discepolo di Gesù Cristo, il Figlio di Dio.<sup>1</sup> Nell'esercizio del mio lavoro, mi lascio guidare da principi finanziari consolidati. Nel vivere la mia fede, mi sforzo di seguire i principi spirituali che mi aiuteranno a diventare più simile al Salvatore.

## **Gli inviti portano benedizioni**

Molte delle gratificazioni personali che ho avuto nella vita le ho ottenute come conseguenza di esortazioni a svolgere un compito difficile. È con questo spirito che vorrei estendere a ciascuno di voi due inviti. Il primo ha delle implicazioni finanziarie. Il secondo, invece, ha delle implicazioni spirituali. Per raccogliere i frutti di entrambi gli inviti, se accettati, saranno necessari impegno e disciplina per un periodo di tempo prolungato.

## **Il primo invito**

Il primo invito è semplice: vi invito a mettere da parte dei soldi ogni settimana. L'ammontare da mettere da parte non è particolarmente

importante; quello dovete deciderlo voi. Man mano che svilupperete l'abitudine a risparmiare, ne trarrete beneficio individualmente. Inoltre, grazie alla vostra diligenza, avrete anche l'opportunità di aiutare economicamente gli altri. Immaginate i vantaggi che derivano dal risparmiare ogni settimana per sei mesi, un anno, dieci anni o più. Un piccolo sforzo costante nel tempo può portare a risultati importanti.<sup>2</sup>

## **Il secondo invito**

Il mio secondo invito è piuttosto diverso dal primo e molto più importante. È questo: vi invito a "ponderizzare"<sup>3</sup> un passo delle Scritture a settimana. La parola *ponderizzare* non si trova nei dizionari, ma ha trovato un posto nel mio cuore. Che cosa significa? Mi piace dire che questa espressione è composta per il cinquanta per cento dalla parola ponderare e per il cinquanta per cento dalla parola memorizzare.

Prevede due semplici passi:

primo, scegliete un versetto delle Scritture ogni settimana e mettetelo dove potrete vederlo ogni giorno;

secondo, leggete o pensate al versetto diverse volte al giorno e riflettete sul significato delle sue parole e delle sue espressioni chiave durante tutta la settimana.

Immaginate quali effetti edificanti avrebbe se lo faceste ogni settimana per sei mesi, un anno, dieci anni o più.

Man mano che farete questo sforzo, godrete di una maggiore spiritualità. Riuscirete inoltre a istruire e a edificare in modi più significativi coloro che amate.



Se sceglierete di ponderizzare ogni settimana, potreste sentirvi un po' come una persona a cui piaceva fare snorkeling ma ora ha deciso di provare le immersioni. Avendo preso questa decisione, la vostra vita sarà benedetta da una comprensione più profonda dei principi del Vangelo e da una nuova prospettiva spirituale.

Nel riflettere ogni settimana sul versetto da voi scelto, le parole e le espressioni si scriveranno nel vostro cuore.<sup>4</sup> Le parole e le espressioni si scriveranno anche nella vostra mente. In altre parole, la memorizzazione si verificherà più facilmente e in modo più naturale. Tuttavia, lo scopo principale del ponderizzare è quello di fornire un luogo edificante verso cui indirizzare i propri pensieri, un luogo che vi tenga vicini allo Spirito del Signore.

Il Salvatore disse: "Fate *continuamente* tesoro nella vostra mente delle parole di vita"<sup>5</sup>. Ponderizzare è un modo semplice e edificante per fare proprio questo.

Credo che Nefi fosse una persona che ponderizzava. Egli disse: "La mia anima si diletta nelle Scritture e il mio cuore le medita [*continuamente*], e le scrivo per l'istruzione e il profitto dei miei figli"<sup>6</sup>. Mentre rifletteva sulle Scritture e le scriveva, pensava ai suoi figli. In che modo la vostra famiglia può essere benedetta mentre vi sforzate *continuamente* di riempire la vostra mente con la parola di Dio?

#### Il mio versetto

Di recente ho ponderizzato Alma 5:16. Questo versetto dice: "Io vi dico, potete immaginarvi di udire la voce del Signore, che vi dirà in quel giorno: Venite a me, voi benedetti, poiché ecco, le vostre opere sono state opere di rettitudine sulla faccia della terra?".



Al termine della settimana, questo è ciò che si è scritto nella mia mente: immagina di sentire la voce del Signore che dice: "[Vieni] a me, [tu benedetto], poiché ecco, le [tue] opere sono state opere di rettitudine sulla faccia della terra" (Alma 5:16).

Come potete vedere, non ho memorizzato tutto il versetto parola per parola. Tuttavia, ho riflettuto continuamente sugli elementi chiave del versetto e su dove trovarlo. Ma il beneficio maggiore di questo processo è stato che i miei pensieri si sono rivolti verso un luogo più elevato. Durante la settimana ho immaginato che il Salvatore mi stesse dicendo parole incoraggianti. Questa immagine ha toccato il mio cuore e mi è servita come fonte di ispirazione per desiderare di compiere "opere di rettitudine". Questo è ciò che può accadere quando "[guardiamo] a [Cristo] in ogni pensiero"<sup>7</sup>.

#### Dobbiamo reagire

Potreste chiedervi: "Perché dovrei farlo?". Risponderei dicendovi che viviamo in un'epoca di crescente malvagità. Non possiamo semplicemente accettare lo status quo e lasciarci nutrire da parole scurrili e da immagini peccaminose che si trovano dietro quasi ogni angolo, senza in qualche modo difenderci. Dobbiamo reagire. Quando la nostra mente è colma di pensieri e di immagini edificanti,

quando ci "[ricordiamo] sempre di lui"<sup>8</sup>, non c'è più posto per le oscenità e il sudiciume.

Nel Libro di Mormon, Gesù Cristo invita tutti a "[meditare] sulle cose che [egli ha] detto"<sup>9</sup>. Considerate il ponderizzare un'ulteriore forma di studio personale e familiare delle Scritture, ma non lasciate mai che ne diventi un sostituto. Ponderizzare è un po' come aggiungere una nuova vitamina a lento rilascio alla vostra attuale dieta spirituale.

#### È troppo difficile

Potreste dire: "Ponderizzare è troppo difficile per me". Non lasciatevi intorpidire. Le cose difficili possono essere positive. Cristo ci invita a fare molte cose difficili perché sa che saremo benedetti a motivo dei nostri sforzi.<sup>10</sup>

Un giovane, nostro vicino di casa, ha trovato un modo semplice per ponderizzare. Mette il suo versetto della settimana nella schermata iniziale del suo telefono. Un'altra idea che potete provare è quella di condividere il versetto con un familiare, un figlio o un amico. Mia moglie, Julie, e io ci aiutiamo l'un l'altro. Ogni domenica scegliamo i nostri versetti. Lei mette il suo sul nostro frigorifero. Io metto il mio nel mio pick-up. Quindi, durante la settimana, condividiamo i nostri pensieri in merito ai versetti da noi scelti. Ci piace, inoltre, parlarne con i nostri figli. Sembra che fare questo li metta



più a loro agio nel condividere con noi ciò che pensano della parola di Dio.

Inoltre, io e Julie facciamo parte di un gruppo on-line dove familiari, amici e missionari possono condividere i loro versetti della settimana e includere occasionalmente un pensiero o una testimonianza a essi associati. Far parte di un gruppo rende più facile restare concentrati. Mia figlia e un gruppo di suoi amici che frequentano la scuola superiore usano i social media e gli SMS per condividere l'uno con l'altro passi delle Scritture.

Vi prego di non esitare a includere persone di altre fedi nei vostri gruppi. Anche loro stanno cercando modi per elevare i propri pensieri e sentirsi più vicini a Dio.

#### Quali sono i benefici?

Quali sono, dunque, i benefici? Io e Julie stiamo ponderizzando un versetto a settimana da più di tre anni. Inizialmente, avevamo fissato un obiettivo ventennale. Di recente lei mi ha detto: “Quando, all’inizio, mi hai chiesto di ponderizzare un versetto a settimana per vent’anni mi sono chiesta se sarei mai arrivata a un mese. Ora non ho più quei dubbi. Non riesco a credere a quanto sia stato divertente mettere sul frigorifero un versetto a settimana e a quanto il semplice ponderizzarlo ogni volta che lo vedo abbia edificato il mio spirito”.

Dopo aver ponderizzato per sei settimane, una sorella del Texas, USA,

ha detto: “La mia testimonianza è stata rafforzata, [...] e mi sono sentita più vicina al mio Padre Celeste. [...] Mi piace il modo in cui la parola di Dio mi sta cambiando in meglio”.

Un amico adolescente ha scritto: “Mi è piaciuto molto poter [ponderizzare] perché mi ha aiutato a concentrarmi sulle cose che sono effettivamente importanti”.

Uno dei nostri missionari ha condiviso questo pensiero: “Da giugno 2014 ho ponderizzato un versetto a settimana e adoro farlo. [...] Questi versetti sono diventati come degli amici su cui poter contare nei momenti di necessità”.

Nel mio caso, da quando ponderizzo ogni settimana sento più pienamente lo Spirito. Anche il mio amore per le Scritture è cresciuto grazie ai miei sforzi di lasciare “che la virtù adorni i [miei] pensieri *senza posa*”<sup>11</sup>.

Riflettete su questo invito e su questa grande benedizione di cui parla Nefi: “Se vi spingerete innanzi *nutrendovi* abbondantemente della parola di Cristo, e persevererete fino alla fine, ecco, così dice il Padre: Avrete la vita eterna”<sup>12</sup>. Alla luce dell’invito a “[nutrirvi] abbondantemente della parola di Cristo”, ponderizzare è come assaggiare una pietanza deliziosa e masticarla molto, molto lentamente per poterla apprezzare al massimo.

#### Qual è il tuo versetto?

Ponderizzerete un versetto delle Scritture ogni settimana per il resto del mese, dell’anno o forse più? Io e Julie abbiamo invitato i nostri valorosi missionari di Dallas, Texas, a ponderizzare per vent’anni insieme a noi. Tra diciassette, brevi anni oltrepasseremo insieme la linea del traguardo. A quel punto fisseremo un altro obiettivo per elevare i nostri pensieri ed avvicinarci di più a Cristo.

Potete tenerci d’occhio, chiedendoci: “Qual è il tuo versetto?”. Ma se lo fate, siate pronti a condividere il vostro versetto a vostra volta. Ognuno di noi sarà edificato grazie a questo scambio.

Riuscite a immaginare in che modo la vostra vita e quella dei vostri familiari muterà se scriverete nella vostra mente e nel vostro cuore un nuovo versetto ogni settimana per i prossimi mesi, anni o più?

#### Gesù Cristo è il nostro esempio

Gesù Cristo deve aver sviluppato l’amore per le Scritture in tenera età. Deve aver letto e meditato le Scritture sin da molto giovane per poter conversare in modo significativo con i dottori della legge nel tempio all’età di dodici anni.<sup>13</sup> Iniziò la Sua missione all’età di trent’anni<sup>14</sup> e, in tutto il Suo ministero, fece riferimento alle Scritture sin da subito e spesso.<sup>15</sup> Possiamo indubbiamente asserire che Gesù dedicò circa vent’anni a studiare le Scritture e a riflettere come parte della preparazione per la Sua missione. C’è qualcosa che dovete fare oggi per prepararvi spiritualmente alle opportunità che avrete di insegnare e di benedire la vostra famiglia e gli altri?

#### Esercitate la vostra fede e fatelo

Riepilogando, spero che decidiate di mettere da parte dei soldi ogni settimana. Esercitate la vostra fede, siate disciplinati e fatelo. Inoltre, prego sinceramente che sceglierete di meditare la parola di Dio in modo più esteso e profondo su base settimanale. Esercitate la vostra fede, siate disciplinati e fatelo.

Diversamente dal mio primo invito, volto a *mettere da parte del denaro*, tutti i benefici del mio secondo invito, volto a *mettere in salvo la nostra anima* saranno vostri per sempre — liberi

dalla tignola e dalla ruggine di questo mondo.<sup>16</sup>

L'anziano D. Todd Christofferson ha offerto questo semplice consiglio e ha fatto questa promessa: “Studiate le Scritture con attenzione e impegno. Meditate e pregate su di esse. Le Scritture sono rivelazioni e portano ulteriori rivelazioni”<sup>17</sup>.

#### Conclusione

Vi prometto che non rimpiangerete di aver scritto nella vostra mente e nel vostro cuore un versetto ogni settimana. Sentirete di avere scopo, protezione e potere spirituali costanti.

Ricordate le parole di Gesù Cristo quando Egli disse: “Fate le cose che mi avete visto fare”<sup>18</sup>. Prego che ognuno di noi metta le Sue parole in pratica nella propria vita *in maniera completa*. Nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■

#### NOTE

1. Vedere 3 Nefi 5:13.
2. Vedere Alma 37:6; Dottrina e Alleanze 64:33.
3. In spagnolo uso l'espressione *meditizar*, che è la combinazione di *meditar* (meditare) e *memorizar* (memorizzare).
4. Vedere 2 Corinzi 3:3.
5. Dottrina e Alleanze 84:85; corsivo dell'autore.
6. 2 Nefi 4:15; vedere anche Deuteronomio 6:7; 2 Nefi 4:16.
7. Dottrina e Alleanze 6:36.
8. Vedere Dottrina e Alleanze 20:77, 79.
9. 3 Nefi 17:3; vedere anche Moroni 10:3.
10. Vedere Matteo 16:25; 1 Nefi 2:20; Dottrina e Alleanze 14:7.
11. Dottrina e Alleanze 121:45; corsivo dell'autore.
12. 2 Nefi 31:20; corsivo dell'autore.
13. Vedere Luca 2:42, 46–47.
14. Vedere Luca 3:23.
15. Vedere Matteo 4:3–4; vedere anche Matteo 21:13. Diversi altri versetti usano l'espressione “sta scritto” e simili, a dimostrazione di una conoscenza delle Scritture.
16. Vedere Matteo 6:19–20.
17. D. Todd Christofferson, “La benedizione delle Scritture”, *Liahona*, maggio 2010, 35.
18. 2 Nefi 31:12; vedere anche 3 Nefi 27:21.



Anziano Von G. Keetch  
Membro dei Settanta

## Benedetti e felici sono coloro che obbediscono ai comandamenti di Dio

*Le barriere innalzate dal Signore creano per noi un porto sicuro contro il male e le influenze distruttive.*

Qualche tempo fa, mentre mi trovavo in Australia, ho visitato una bellissima baia a forma di ferro di cavallo rinomata tra i surfisti. Mentre camminavo sulla spiaggia, sono rimasto incantato dalla magnificenza delle grandi onde che s'infrangevano appena fuori dalla baia e dalle onde più piccole che arrivavano più vicino alla riva.

Continuando la mia passeggiata, mi sono imbattuto in un gruppo di surfisti americani. Sembravano chiaramente infastiditi da qualcosa; parlavano ad alta voce e facevano dei gesti rivolti verso il mare. Quando ho chiesto loro quale fosse il problema, mi hanno indicato un'area, appena al di fuori della baia, dove s'infrangevano le grandi onde.

“Guardi là”, mi ha poi detto uno di loro irritato. “Vede la barriera?”. Guardando con più attenzione, sono riuscito effettivamente a scorgere una barriera che si estendeva lungo tutta l'imboccatura della baia, proprio dove s'infrangevano quelle onde alte e invitanti. La barriera sembrava fatta di un materiale

molto robusto ed era sostenuta da boe galleggianti. Secondo i surfisti, si estendeva fino al fondale oceanico.

Il surfista americano ha poi continuato: “Siamo qui, per un viaggio unico nella vita, per fare surf su queste grandi onde. Possiamo farlo sulle onde più piccole che arrivano fin dentro la baia, ma la barriera ci impedisce di cavalcare le onde grandi. Non abbiamo idea





del perché ci sia quella barriera. Tutto quello che sappiamo è che ha rovinato completamente il nostro viaggio”.

Mentre i surfisti americani si agitarono sempre di più, la mia attenzione è stata poi attirata da un altro surfista che si trovava lì vicino — un uomo in età più avanzata, evidentemente del posto. La sua impazienza sembrava aumentare, mentre ascoltava le loro lamentele sempre più intense.

Alla fine si è alzato e si è diretto verso il gruppo. Senza dire nulla, ha tirato fuori un binocolo dal suo zaino e lo ha dato a uno dei surfisti, indicando la barriera. Tutti i surfisti hanno quindi guardato nel binocolo. Quando poi è arrivato il mio turno, grazie all'ingrandimento sono riuscito a scorgere qualcosa che non ero riuscito a vedere prima: pinne dorsali — grandi squali che si nutrivano dall'altro lato della barriera.

Il gruppo si è fatto subito silenzioso. Il vecchio surfista ha poi ripreso il binocolo, voltandosi come per andarsene. Nel farlo, ha detto qualcosa che non dimenticherò mai: “Non lamentatevi troppo della barriera. È l'unica cosa che impedisce che siate divorati”.

Su quella magnifica spiaggia, la nostra prospettiva è improvvisamente cambiata. Una barriera che era sembrata rigida e restrittiva — che pareva porre un freno al divertimento e all'emozione di cavalcare le onde più grandi — ora appariva come qualcosa di molto diverso. Alla luce della nostra nuova comprensione del pericolo in agguato appena sotto la superficie, la barriera ora offriva protezione, sicurezza e pace.

Mentre voi ed io percorriamo i sentieri della vita e perseguiamo i nostri sogni, i comandamenti e le norme di Dio — come la barriera — possono sembrare talvolta difficili da capire. Possono sembrare rigidi e inflessibili, ostruendo un sentiero che sembra divertente ed emozionante e che molti altri stanno percorrendo. Come disse l'apostolo Paolo: “Ora vediamo come in uno specchio, in modo oscuro”<sup>1</sup>, con una prospettiva così limitata che spesso non riusciamo a comprendere i grandi pericoli nascosti appena sotto la superficie.

Tuttavia, Colui che “[comprende] ogni cosa”<sup>2</sup> sa esattamente dove si

trovano tali pericoli. Tramite i Suoi comandamenti e la Sua amorevole guida, Egli ci offre una direzione divina cosicché possiamo evitare i pericoli, in modo che possiamo stabilire un corso per la nostra vita che sia protetto dai predatori spirituali e dalle fauci spalancate del peccato.<sup>3</sup>

Noi dimostriamo il nostro amore per Dio — e la nostra fede in Lui — facendo del nostro meglio ogni giorno per seguire il corso che Egli ha stabilito per noi e osservando i comandamenti che Egli ci ha dato. Manifestiamo tale fede e tale amore in modo particolare nelle situazioni in cui non comprendiamo appieno il motivo che sta alla base del comandamento di Dio o il cammino specifico che Egli ci sta dicendo di intraprendere. È relativamente facile seguire un corso all'interno della barriera, una volta che sappiamo che ci sono dei predatori dai denti affilati che nuotano in branco appena fuori di essa. È più difficile mantenere il nostro corso all'interno della barriera quando tutto ciò che vediamo sono onde emozionanti e invitanti dall'altro lato. Eppure, è proprio in quei momenti — nelle occasioni in cui scegliamo di esercitare la nostra fede, di riporre la nostra fiducia in Dio e di mostrarGli il nostro amore — che cresciamo di più e otteniamo più benedizioni.

Nel Nuovo Testamento, Anania non riusciva a capire il comandamento del Signore di andare a cercare e di benedire Saulo, un uomo che era letteralmente autorizzato a gettare in prigione i credenti in Cristo. Eppure, poiché obbedì al comandamento di Dio, Anania ebbe un ruolo determinante nella nascita spirituale dell'apostolo Paolo.<sup>4</sup>

Quando confidiamo nel Signore, esercitiamo la nostra fede, obbediamo ai Suoi comandamenti e seguiamo il

corso che Egli ha tracciato per noi, diventiamo sempre più la persona che il Signore vuole che diventiamo. È questo “diventare” — questa conversione del cuore — ciò che conta più di ogni altra cosa. Come ci ha insegnato l’anziano Dallin H. Oaks: “Non è sufficiente l’apparenza. I comandamenti, le ordinanze e le alleanze del Vangelo non sono dei versamenti da effettuare in un conto celeste. Il vangelo di Gesù Cristo è un piano che ci mostra come diventare ciò che il nostro Padre Celeste desidera che diventiamo”.<sup>5</sup>

La vera obbedienza, pertanto, consiste nel donarci completamente a Lui e nel consentirGli di tracciare il nostro corso sia nelle acque tranquille che in quelle agitate, comprendendo che Egli può renderci migliori più di quanto potremmo mai fare da soli.

Quando ci sottomettiamo alla Sua volontà, la nostra pace e la nostra felicità aumentano. Re Beniamino insegnò che coloro che osservano i comandamenti di Dio sono benedetti e felici “in tutte le cose, sia temporali che spirituali”.<sup>6</sup> Dio vuole che abbiamo gioia.

Vuole che abbiamo pace. Vuole che abbiamo successo. Vuole che siamo al sicuro e protetti dalle influenze mondane che ci circondano.

In altre parole, i comandamenti del Signore non costituiscono una sorta di estenuante labirinto di barriere sotmarine che dobbiamo a malincuore imparare a sopportare in questa vita in modo da poter essere esaltati nella vita a venire. Piuttosto, le barriere innalzate dal Signore creano per noi un porto sicuro contro il male e le influenze distruttive che altrimenti ci trascinerebbero giù nelle profondità della disperazione. I comandamenti del Signore scaturiscono dal Suo amore e dalla Sua premura; hanno come fine tanto la nostra gioia in questa vita<sup>7</sup> quanto la nostra gioia ed Esaltazione nella vita a venire. Essi indicano il modo in cui dovremmo comportarci e, soprattutto, ci fanno comprendere chi dovremmo diventare.

Come per ogni cosa buona e vera, Gesù Cristo si erge quale esempio supremo. Il più grande atto di obbedienza in tutta l’eternità ebbe luogo

quando il Figlio Si sottomise alla volontà del Padre. Chiedendo con la più profonda umiltà che il calice potesse essere rimosso — che Egli potesse seguire un corso diverso rispetto a quello che era stato tracciato per Lui — Cristo Si sottomise al cammino che Suo Padre voleva che Egli seguisse. Fu un cammino che passò attraverso il Getsemani e il Golgota, dove Cristo patì un’agonia e una sofferenza inimmaginabili e dove fu completamente abbandonato, quando lo Spirito di Suo Padre si ritrasse. Lo stesso cammino, tuttavia, culminò il terzo giorno in un sepolcro vuoto, con il grido “È risorto!”<sup>8</sup> che risuonava nelle orecchie e nel cuore di coloro che Lo amavano. Includeva gioia e conforto inimmaginabili centrati nella Sua Espiazione per tutti i figli di Dio, per tutta l’eternità. Consentendo alla Sua volontà di essere assorbita da quella del Padre, Cristo ci ha offerto la prospettiva di pace eterna, gioia eterna e vita eterna.

Rendo testimonianza che siamo figli di un Dio amorevole. Attesto che Egli vuole che siamo felici, al sicuro e benedetti. A questo scopo, Egli ha tracciato per noi un corso che riporta a Lui e ha posto delle barriere che ci proteggeranno lungo il cammino. Facendo del nostro meglio per seguire questo corso, troveremo vera sicurezza, felicità e pace e, sottomettendoci alla Sua volontà, diventeremo chi Egli vuole che diventiamo. Nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■

#### NOTE

1. 1 Corinzi 13:12.
2. Dottrina e Alleanze 88:6.
3. Vedere Boyd K. Packer, “Coccodrilli spirituali”, *La Stella*, ottobre 1976, 24–26.
4. Vedere Atti 9:10–18.
5. Dallin H. Oaks, “L’invito a cambiare”, *Liahona*, gennaio 2001, 40.
6. Mosia 2:41.
7. Vedere 2 Nefi 2:25.
8. Vedere Matteo 28:6; Marco 16:6.





**Carole M. Stephens**

Prima consigliera della Presidenza generale della Società di Soccorso

## “Se voi mi amate, osserverete i miei comandamenti”

*I comandamenti di Dio sono una manifestazione del Suo amore nei nostri confronti e l'obbedienza a tali comandamenti è un'espressione del nostro amore per Lui.*

Quando Jen, la nostra figlia maggiore, è uscita dall'ospedale con la sua terza figlia, sono andata a casa sua per darle una mano. Dopo aver mandato a scuola la figlia più grande, abbiamo deciso che riposare era ciò di cui Jen aveva più bisogno. Perciò il modo migliore in cui potevo aiutarla era portare a casa mia Chloe, l'altra figlia, così la sua mamma e la sua nuova sorellina avrebbero potuto avere un po' di tranquillità.

Ho sistemato Chloe nel suo seggiolino, ho allacciato la sua cintura di sicurezza e la mia, e abbiamo lasciato il vialetto di casa. Tuttavia, prima di arrivare in fondo alla strada, Chloe aveva sganciato la sua cintura di sicurezza ed era in piedi, sbirciando al di sopra della mia spalla mentre mi parlava! Ho accostato, sono scesa e l'ho risistemata nel suo seggiolino allacciandole la cintura di sicurezza.

Siamo ripartite, ma dopo aver percorso solo una breve distanza, lei si era di nuovo liberata. Ho rifatto la

stessa cosa, ma questa volta non sono riuscita nemmeno a sedermi in auto e ad allacciare la mia cintura che Chloe era già in piedi!

Mi sono ritrovata seduta in auto, parcheggiata sul ciglio della strada, nel bel mezzo di una “lotta di potere” con una bimba di tre anni. E stava vincendo lei!

Ho utilizzato ogni espediente immaginabile per convincerla che rimanere seduta nel suo seggiolino con la cintura allacciata fosse una buona idea. Non riuscivo a persuaderla! Alla fine, ho deciso di provare l'approccio se/allora.

Le ho detto: “Chloe, se rimarrai nel tuo seggiolino, allora appena arrivate a casa della nonna, giocheremo con il pongo”.

Nessuna risposta.

“Chloe, se rimarrai seduta nel tuo seggiolino, allora appena arrivate a casa della nonna, prepareremo il pane”.

Nessuna risposta.

Ho riprovato. “Chloe, se rimarrai seduta nel tuo seggiolino, allora ci fermeremo al supermercato per un dolcetto”.

Dopo tre tentativi, mi sono resa conto che era un esercizio vano. Era risoluta e nessun se/allora era sufficiente a convincerla a rimanere seduta con la cintura allacciata.

Non potevamo trascorrere la giornata ferme sul ciglio della strada, ma volevo rispettare la legge e non era sicuro guidare con Chloe in piedi.



Ho offerto una preghiera silenziosa e ho sentito lo Spirito sussurrarmi: "Istruiscila".

Mi sono voltata a guardarla e ho allontanato la cintura di sicurezza dal mio corpo in modo che riuscisse a vederla. Le ho detto: "Chloe, metto questa cintura perché mi protegge. Tu, però, non ce l'hai allacciata e non saresti al sicuro. Sarei tristissima se tu ti facessi male".

Mi ha guardata; riuscivo quasi a vedere le rotelle girare nella sua testolina mentre attendevo con ansia la sua risposta. Alla fine, i suoi grossi occhi azzurri si sono illuminati e ha detto: "Nonna, tu vuoi che io metta la cintura di sicurezza perché mi vuoi bene!".

Lo Spirito ha riempito l'auto mentre esprimevo il mio amore nei confronti di questa piccola preziosa. Non volevo che quel sentimento andasse perso, ma sapevo di avere un'opportunità, così sono scesa dalla macchina e l'ho sistemata nel suo seggiolino. Poi le ho chiesto: "Chloe, rimarrai seduta nel seggiolino?". E lo ha fatto, fino a che non siamo arrivate al supermercato per comprare un dolcetto! Ha tenuto la cintura anche dal supermercato fino a casa mia, dove abbiamo preparato il pane e giocato con il pongo, perché Chloe ha una memoria di ferro!

Quando quel giorno mi sono rimessa in strada, mi è venuto in mente un versetto: "Se voi mi amate, osserverete i miei comandamenti"<sup>1</sup>. Abbiamo regole per istruire, per guidare e per proteggere i bambini. Perché? Per l'immenso amore che proviamo per loro. Tuttavia, Chloe non è stata disposta a sottomettersi a ciò che lei riteneva una restrizione finché non ha capito che il mio desiderio che lei restasse nel suo seggiolino con la cintura allacciata era dovuto all'amore che provo per

lei. Sentiva che la cintura di sicurezza limitava la sua libertà.

Come Chloe, anche noi possiamo scegliere di vedere i comandamenti come limitazioni. A volte potremmo sentire che le leggi di Dio limitano la nostra libertà personale, che ci privano del nostro arbitrio e arginano la nostra crescita. Quando, però, andiamo alla ricerca di una comprensione maggiore permettendo al Padre di istruirci, cominciamo a vedere che le Sue leggi sono una manifestazione del Suo amore nei nostri confronti e che l'obbedienza a tali leggi è un'espressione del nostro amore per Lui.

Se in senso figurato vi trovate parcheggiati sul ciglio della strada, posso suggerire qualche principio che, se seguito, vi aiuterà a tornare sulla strada della fede e dell'obbedienza?<sup>2</sup>

**Primo, confidate in Dio.** Confidate nel piano eterno che ha per voi. Ognuno di noi è "un beneamato figlio o figlia di spirito di genitori celesti". Il loro amore per noi è evidente nei comandamenti. I comandamenti sono istruzioni vitali per istruirci, guidarci e proteggerci mentre facciamo un'esperienza terrena.<sup>3</sup>

Nel mondo pre-terreno abbiamo usato il nostro arbitrio per accettare il piano di Dio,<sup>4</sup> e abbiamo imparato che l'obbedienza alla legge eterna di Dio è fondamentale per il nostro successo in tale piano. Le Scritture insegnano: "Vi è una legge irrevocabilmente decretata nei cieli, prima della fondazione di questo mondo, sulla quale si basano tutte le benedizioni"<sup>5</sup>. Se obbediamo alla legge, riceviamo le benedizioni.

Persino con tutti gli errori, l'opposizione e l'apprendimento che accompagnano la nostra esperienza terrena, Dio non perde mai di vista il nostro potenziale eterno, neanche quando noi lo facciamo. Possiamo confidare in Lui



"perché Dio desidera il ritorno dei Suoi figli"<sup>6</sup>. Ed Egli ce ne ha fornito il modo mediante l'Espiazione di Suo Figlio, Gesù Cristo. L'Espiazione "è il fondamento del piano di salvezza"<sup>7</sup>.

**Secondo, confidate in Gesù.** La massima espressione di obbedienza e di amore è l'Espiazione di Gesù Cristo. Sottomettendosi alla volontà del Padre, Egli ha dato la Sua vita per noi. Ha detto: "Se osservate i miei comandamenti, dimorerete nel mio amore; com'io ho osservato i comandamenti del Padre mio, e dimoro nel suo amore"<sup>8</sup>.

Gesù ha insegnato anche:

"Ama il Signore Iddio tuo con tutto il tuo cuore e con tutta l'anima tua e con tutta la mente tua.

Questo è il grande e il primo comandamento.

Il secondo, simile ad esso, è: Ama il tuo prossimo come te stesso"<sup>9</sup>.

Ogni domenica abbiamo l'occasione di meditare e ricordare il puro amore del nostro Salvatore quando prendiamo gli emblemi della Sua Espiazione infinita. Durante il sacramento, osservo mentre braccia e mani si allungano per porgere il pane e l'acqua. Quando allungo il mio braccio per prendere il sacramento, prometto di essere disposta a prendere su di me il Suo nome, di



ricordarmi sempre di Lui e di osservare i Suoi comandamenti. A Sua volta, Egli ci promette che possiamo “avere sempre con [noi] il Suo Spirito”<sup>10</sup>.

**Terzo, confidate nei suggerimenti dello Spirito.** Ricordate che durante la mia esperienza con Chloe lo Spirito mi aveva suggerito un versetto? Si trattava di Giovanni 14:15. “Se voi mi amate, osserverete i miei comandamenti”, a cui segue questo importante passo:

“E io pregherò il Padre, ed Egli vi darà un altro Consolatore, perché stia con voi in perpetuo,

lo Spirito della verità, che il mondo non può ricevere, perché non lo vede e non lo conosce. Voi lo conoscete, perché dimora con voi, e sarà in voi”.<sup>11</sup>

Ogni membro degno della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni che ha ricevuto la conferma ha il diritto di avere la compagnia dello Spirito Santo. Il digiuno, la preghiera, lo studio delle Scritture e l’obbedienza accrescono la nostra capacità di ascoltare e di percepire i suggerimenti dello Spirito.

Quando la vostra mente sarà pervasa dai dubbi e dalla confusione, il Padre e il Figlio manderanno lo Spirito Santo per avvertirvi e per guidarvi attraverso i pericoli di questo viaggio

terreno. Lo Spirito Santo vi aiuterà a ricordare, vi conforterà e vi riempirà “di speranza e di amore perfetto”<sup>12</sup>.

**Quarto, confidate nei consigli dei profeti viventi.** Il Padre ci ha fornito un modo per ascoltare la Sua parola e per conoscere la Sua legge tramite i Suoi profeti. Il Signore ha dichiarato: “La mia parola [...] sarà tutta adempiuta; che sia dalla mia propria voce o dalla voce dei miei servitori, è lo stesso”<sup>13</sup>.

Di recente, i profeti ci hanno detto di ricordarci “del giorno del riposo per santificarlo”<sup>14</sup> e di vivere la legge del digiuno. L’obbedienza a questo consiglio profetico ci apre una via per osservare il comandamento di Dio di amare Lui e il nostro prossimo, mentre incrementiamo la nostra fede in Gesù Cristo e allunghiamo una mano per prenderci cura degli altri e per amarli.<sup>15</sup>

Seguire la parola del Signore tramite i Suoi profeti ci tiene al sicuro. Dio ha chiamato Thomas S. Monson, i consiglieri della Prima Presidenza e i membri del Quorum dei Dodici Apostoli come profeti, veggenti e rivelatori. In un mondo sempre più saturo di paure, distrazioni, avversità e rabbia, possiamo guardare a loro per vedere come un discepolo di Gesù Cristo — colmo di carità — si presenta,

parla e reagisce in merito a questioni che potrebbero essere controverse. Essi rendono testimonianza di Gesù Cristo e rispondono con carità, il puro amore di Gesù Cristo, del Quale sono testimoni.

Dopo la mia esperienza con Chloe, ho scrutato le Scritture alla ricerca di versetti che parlassero dei comandamenti e di amore. Ne ho trovati molti. Ognuno di questi versetti ci ricorda che i Suoi comandamenti sono una manifestazione del Suo amore nei nostri confronti e l’obbedienza a tali comandamenti è un’espressione del nostro amore per Lui.

Rendo testimonianza che quando confidiamo in Dio, il nostro Padre Eterno, in Suo Figlio, Gesù Cristo, ed esercitiamo fede nell’Espiazione, confidiamo nei suggerimenti dello Spirito e nel consiglio dei profeti viventi, troviamo come tornare in carreggiata e continuare in sicurezza, non soltanto sopportando il viaggio di ritorno a casa ma godendocelo. Nel nome di Gesù Cristo, Amen. ■

#### NOTE

1. Giovanni 14:15.
2. Neil L. Andersen, “Voi sapete abbastanza”, *Liahona*, novembre 2008, 14.
3. Vedere “La famiglia — Un proclama al mondo”, *Liahona*, novembre 2010, 129.
4. Vedere “La famiglia — Un proclama al mondo”.
5. Dottrina e Alleanze 130:20.
6. Russell M. Nelson, in R. Scott Lloyd, “God Wants His Children to Return to Him, Elder Nelson Teaches”, sezione Church News di LDS.org, 28 gennaio 2014.
7. Russell M. Nelson, “Prepararsi a ricevere le benedizioni del tempio”, *Liahona*, ottobre 2010, 49.
8. Giovanni 15:10.
9. Matteo 22:37–39.
10. Dottrina e Alleanze 20:77, 79.
11. Giovanni 14:16–17.
12. Moroni 8:26.
13. Dottrina e Alleanze 1:38.
14. Esodo 20:8.
15. Vedere *Manuale 2 — L’amministrazione della Chiesa* (2010), 6.1.2.



Anziano Allen D. Haynie  
Membro dei Settanta

## Ricordare in Chi abbiamo riposto fiducia

*La nostra speranza di vivere di nuovo con il Padre dipende dall'Espiazione di Gesù Cristo.*

Quando avevo nove anni, la mia nonna materna, un metro e cinquanta, con i capelli bianchi, venne a trascorrere alcune settimane a casa nostra. Un pomeriggio, mentre era da noi, io e i miei due fratelli più grandi decidemmo di scavare una buca in un campo che si trovava dall'altra parte della strada, di fronte casa nostra. Non so perché lo facemmo, a volte i ragazzi scavano buche. Ci sporcammo un po', ma nulla che potesse causarci troppi problemi. Gli altri ragazzi del vicinato videro solo quanto fosse divertente scavare la buca e iniziarono ad aiutarci. Così ci sporcammo tutti insieme. Il terreno era duro, quindi, per ammorbidirlo, portammo un tubo da giardino e versammo un po' d'acqua nel fondo della buca. Mentre scavavamo il fango ci finiva addosso, ma la buca diventava più profonda.

Qualcuno del gruppo decise che dovevamo trasformare la buca in una piscina, quindi la riempiamo d'acqua. Dato che ero il più piccolo e che volevo essere accettato dal gruppo, mi lasciai convincere a saltare nella buca e a provarla. Ora sì che ero davvero sporco. Non avevo cominciato a

scavare con l'intenzione di ricoprirmi di fango, ma è così che finì.

Quando iniziai a sentire freddo, attraversai la strada con l'intenzione di entrare in casa. La nonna mi raggiunse all'ingresso e si rifiutò di farmi entrare. Mi disse che se mi avesse permesso di entrare, avrei lasciato una scia di fango nella casa che lei aveva appena pulito.

Così feci quello che qualsiasi bambino di nove anni nella mia situazione avrebbe fatto e corsi sul retro, ma lei era più veloce di quanto pensassi. Mi arrabbiavi, pestavi i piedi e pretevi di entrare in casa, ma la porta rimase chiusa.

Ero bagnato, sporco di fango e infreddolito e, nella mia immaginazione di bambino, pensavo che sarei morto in giardino. Alla fine, le chiesi che cosa avrei dovuto fare per poter entrare in casa. Prima che me ne rendessi conto, mi ritrovai in piedi in giardino con la nonna che mi sciacquava con il tubo dell'acqua. Dopo quella che mi sembrò un'eternità, mia nonna decise che ero pulito e mi lasciò entrare in casa. Dentro faceva caldo e potei indossare abiti asciutti e puliti.

Tenendo in mente questa specie di parabola tratta dalla vita reale, considerate le seguenti parole di Gesù Cristo: "E nessuna cosa impura può entrare nel suo regno; perciò nulla entra nel suo riposo, salvo coloro che hanno lavato le loro vesti nel mio sangue, a motivo





della loro fede, del loro pentimento di tutti i loro peccati e della loro fedeltà fino alla fine”<sup>1</sup>.

Stare fuori casa con la nonna che mi spruzzava acqua addosso fu spiacevole e imbarazzante. Vedersi negata l’opportunità di tornare al nostro Padre Celeste e di stare con Lui perché abbiamo scelto di rimanere nella pozza fangosa del peccato o di lasciare che ci sporcasse sarebbe eternamente tragico. Non dobbiamo ingannare noi stessi su ciò che serve per tornare e rimanere alla presenza del nostro Padre in cielo. Dobbiamo essere puri.

Prima di venire su questa terra, come spiriti abbiamo preso parte a un gran concilio.<sup>2</sup> Ognuno di noi era molto attento e nessuno si è addormentato. In quel concilio, il nostro Padre Celeste ha presentato un piano. Poiché il piano preservava il nostro arbitrio ed esigeva che imparassimo per esperienza diretta e non solo da quella del Padre, Egli sapeva che avremmo

peccato. Sapeva anche che il peccato ci avrebbe resi impuri e incapaci di tornare alla Sua presenza perché il luogo dove Egli vive è persino più immacolato di una casa pulita da mia nonna.

Poiché il nostro Padre Celeste ci ama e il Suo scopo è “fare avverare [la nostra] immortalità e la [nostra] vita eterna”<sup>3</sup>, il Suo piano prevedeva il ruolo di un Salvatore — qualcuno che avrebbe potuto aiutarci a diventare puri a prescindere da quanto ci saremmo sporcati. Credo che, quando il nostro Padre Celeste ha annunciato la necessità di un Salvatore, tutti noi ci siamo girati a guardare Gesù Cristo, il Primogenito nello Spirito, l’Unico che era progredito al punto di diventare come il Padre.<sup>4</sup> Credo che tutti noi sapessimo che doveva essere Lui, che nessun altro di noi sarebbe stato in grado di farlo, ma che Egli poteva e che lo avrebbe fatto.

Nel Giardino del Getsemani e sulla croce del Golgota, Gesù Cristo ha sofferto sia nel corpo che nello spirito,

ha tremato a causa del dolore, ha sanguinato da ogni poro, ha implorato il Padre di allontanare da Lui il calice amaro<sup>5</sup>, ma ha bevuto comunque.<sup>6</sup> Perché lo ha fatto? Egli Stesso dice di aver voluto glorificare Suo Padre e portare a termine i Suoi “preparativi per i figlioli degli uomini”<sup>7</sup>. Voleva rispettare la Sua alleanza e rendere possibile il nostro ritorno a casa. Che cosa ci chiede di fare in cambio? Ci implora semplicemente di confessare i nostri peccati e di pentirci, così non dovremo soffrire come ha fatto Lui.<sup>8</sup> Ci invita a diventare puri, così non saremo lasciati fuori dalla dimora del nostro Padre Celeste.

Anche se evitare il peccato è la via preferita nella vita, per quanto riguarda l’efficacia dell’Espiazione di Gesù Cristo, non importa quali peccati abbiamo commesso o quanto ci siamo immersi in quella proverbiale fossa. Non importa che ci vergogniamo e siamo imbarazzati a causa dei peccati che, come disse il profeta Nefi, ci “assalgono davvero sì facilmente”<sup>9</sup>. Non importa che tempo fa abbiamo barattato la nostra primogenitura con un piatto di minestra.<sup>10</sup>

Ciò che conta è che Gesù Cristo, il Figlio di Dio, ha sofferto “pene e afflizioni e tentazioni di ogni specie” per poter “conoscere, secondo la carne, come soccorrere il suo popolo”<sup>11</sup>. Ciò che conta è che Egli è stato disposto a discendere<sup>12</sup>, a venire su questa terra, a scendere “al di sotto di tutte le cose”<sup>13</sup> e a soffrire “contraddizioni più potenti di [quanto] qualsiasi altro uomo” avrebbe mai potuto sopportare.<sup>14</sup> Ciò che conta è che Cristo perora la nostra causa presso il Padre, “dicendo: Padre, guarda le sofferenze e la morte di colui che non peccò, nel quale Tu ti compiacesti; [...] pertanto, Padre, risparmia questi miei fratelli che credono nel mio nome, affinché possano venire a me e avere la vita

eterna”<sup>15</sup>. Ecco ciò che importa veramente e che deve dare a ognuno di noi una rinnovata speranza e la determinazione di continuare a provare, perché Egli non ci ha dimenticati.<sup>16</sup>

Attesto che il Salvatore non ci volterà mai le spalle quando ci rivolgeremo umilmente a Lui per pentirci; non ci considererà mai una causa persa; non dirà mai: “Oh no, ancora tu?”; non ci respingerà mai perché non avrà capito quant’è difficile evitare il peccato. Egli comprende tutto questo alla perfezione, inclusa la sensazione di dispiacere, di vergogna e di frustrazione che è l’inevitabile conseguenza del peccato.

Il pentimento è reale e funziona. Non è un’esperienza immaginaria o il prodotto “di una mente resa delirante”<sup>17</sup>. Esso ha il potere di alleggerire i fardelli e di sostituirli con la speranza. Può causare un potente cambiamento di cuore che ci porta a non avere “più alcuna disposizione a fare il male, ma a fare continuamente il bene”<sup>18</sup>. Il pentimento, per forza di cose, non è semplice. Ciò che ha un valore eterno raramente lo è. Il risultato, però, vale la pena. Come il presidente Boyd K. Packer testimoniò nel suo ultimo discorso ai Settanta della Chiesa: “L’idea è questa: l’Espiazione non lascia segni né tracce. Ciò che essa ripara non è più rotto. [...] L’Espiazione non lascia segni né tracce. Guarisce, e ciò che essa guarisce rimane tale”<sup>19</sup>.

Allo stesso modo, la nostra speranza di vivere di nuovo con il Padre dipende dall’Espiazione di Gesù Cristo, dalla volontà dell’unico Essere senza peccato di prendere su di Sé — sebbene la giustizia non potesse pretendere nulla da Lui — il peso collettivo delle trasgressioni di tutta l’umanità, compresi quei peccati per cui alcuni figli e alcune figlie di Dio scelgono inutilmente di soffrire di persona.

Quali membri della Chiesa di Gesù Cristo dei Santi degli Ultimi Giorni attribuiamo un potere maggiore all’Espiazione del Salvatore rispetto alla maggior parte delle altre persone perché sappiamo che se stipuliamo alleanze, ci pentiamo continuamente e perseveriamo fino alla fine, Egli ci renderà Suoi coeredi<sup>20</sup> e, come Lui, riceveremo tutto ciò che il Padre ha.<sup>21</sup> Questa è una dottrina stupefacente, eppure è vera. L’Espiazione di Gesù Cristo rende l’invito del Salvatore a essere “perfetti, com’è perfetto il Padre vostro celeste”<sup>22</sup> perfettamente possibile piuttosto che fuori portata in modo frustrante.

Le Scritture ci insegnano che ogni individuo deve “essere [giudicato] secondo il santo giudizio di Dio”<sup>23</sup>. Quel giorno non ci sarà la possibilità di nascondersi tra la folla o di additare gli altri come scusa per la nostra impurità. Riconosciamo con gratitudine che le Scritture ci insegnano anche che Gesù Cristo, Colui che ha sofferto per i nostri peccati, che è il nostro Avvocato presso il Padre, che ci chiama Suoi amici, che



ci ama fino in fondo, sarà, alla fine, il nostro giudice. Una delle benedizioni dell’Espiazione di Gesù Cristo su cui spesso si sorvola è che “il Padre [...] ha dato tutto il giudizio al Figliuolo”<sup>24</sup>.

Fratelli e sorelle, se vi sentite scoraggiati o vi chiedete se potrete mai risalire dalla buca spirituale che avete scavato, vi prego di ricordare Chi sta “fra [noi] e la giustizia”, Chi è “pieno di compassione verso i figlioli degli uomini” e Chi ha preso su di Sé le nostre iniquità e le nostre trasgressioni e ha “soddisfatto le esigenze della giustizia”<sup>25</sup>. In altre parole, come fece Nefi nel momento in cui dubitò di se stesso, ricordate semplicemente “in chi [avete] riposto fiducia”<sup>26</sup>, ovvero in Gesù Cristo, e poi pentitevi e sperimentate di nuovo “un perfetto fulgore di speranza”<sup>27</sup>. Nel nome di Gesù Cristo. Amen. ■

#### NOTE

1. 3 Nefi 27:19.
2. Vedere Mosè 4:1-4; Abrahamo 3:22-28; *Insegnamenti dei presidenti della Chiesa — Joseph Smith* (2007), 215.
3. Mosè 1:39.
4. Vedere *Lectures on Faith* (1985), 59, 60.
5. Vedere Marco 14:36.
6. Vedere Dottrina e Alleanze 19:19.
7. Dottrina e Alleanze 19:19.
8. Vedere Dottrina e Alleanze 19:16, 20.
9. 2 Nefi 4:18.
10. Vedere Genesi 25:29-33.
11. Alma 7:11, 12.
12. Vedere 1 Nefi 11:16, 26.
13. Dottrina e Alleanze 88:6; vedere anche Dottrina e Alleanze 122:8.
14. *Lectures on Faith*, 59.
15. Dottrina e Alleanze 45:4-5.
16. Vedere Isaia 44:21.
17. Alma 30:16.
18. Mosia 5:2.
19. Boyd K. Packer, riunione di addestramento in occasione della Conferenza generale, 7 aprile 2015.
20. Vedere Romani 8:17.
21. Vedere Dottrina e Alleanze 84:38.
22. Matteo 5:48.
23. 2 Nefi 9:15.
24. Giovanni 5:22.
25. Mosia 15:9.
26. 2 Nefi 4:19.
27. 2 Nefi 31:20.



Anziano Kim B. Clark  
Membro dei Settanta

## Occhi per vedere e orecchie per udire

*Se rivolgeremo il nostro sguardo a Cristo aprendo gli occhi e le orecchie, lo Spirito Santo ci benedirà permettendoci di vedere come il Signore Gesù Cristo opera nella nostra vita.*

Nel corso del Suo ministero terreno, Gesù operò miracoli di guarigione così grandi e insegnò con un'autorità e un potere tali che le Scritture affermano: "E la sua fama si sparse per tutta la Siria [...]. E grandi folle lo seguirono"<sup>1</sup>.

Alcuni fra coloro che Lo avevano visto operare guarigioni e che Lo avevano ascoltato mentre insegnava Lo rigettarono. Altri Lo seguirono per un periodo, ma poi non andarono più con Lui.<sup>2</sup> Il Signore Gesù Cristo era lì davanti ai loro occhi, ma essi non vedevano chi era veramente. Erano ciechi e scelsero di allontanarsi da Lui. Riferendosi a loro, Gesù disse:

"Io venni ai miei, e i miei non mi hanno ricevuto"<sup>3</sup>.

"Son divenuti duri di orecchi, e hanno chiuso gli occhi"<sup>4</sup>.

Tuttavia, c'erano molti uomini e molte donne, compresi i Suoi Apostoli fedeli, che incentravano la loro vita su di Lui. Nonostante lottassero con le distrazioni del mondo, si sentissero confusi riguardo a ciò che Egli insegnava e avessero perfino paura, essi credettero in Lui, Lo amarono e Lo seguirono.

Di loro, Gesù disse: "Ma beati gli occhi vostri perché veggono; ed i vostri orecchi, perché odono!"<sup>5</sup>.

Poco prima di soffrire nel Getsemani e sul Calvario, Gesù fece ai Suoi Apostoli questa straordinaria promessa: "Chi crede in me farà anch'egli le opere che fo io; e ne farà di maggiori, perché io me ne vo al Padre"<sup>6</sup>.

Gesù adempì questa promessa: a partire dal giorno della Pentecoste, i discepoli furono benedetti con il battesimo di fuoco e dello Spirito Santo.<sup>7</sup> Tramite la loro fede in Cristo, il pentimento e l'obbedienza, lo Spirito Santo divenne loro compagno, mutò i loro cuori e li benedisse con una costante testimonianza della verità.

Questi doni e queste benedizioni rafforzarono i discepoli del Signore. Nonostante vivessero in tempi pericolosi e fossero confusi, essi ricevettero il dono spirituale che consentiva loro di avere occhi per vedere e orecchie per sentire. Mediante il potere dello Spirito Santo, essi iniziarono a vedere la verità delle cose come sono realmente, in particolar modo riguardo al Signore Gesù Cristo e alla Sua opera in mezzo

a loro.<sup>8</sup> Lo Spirito Santo illuminò la loro comprensione ed essi udirono la voce del Signore con maggiore chiarezza. Il vangelo di Gesù Cristo penetrò profondamente nel loro cuore.<sup>9</sup> Erano perseveranti e obbedienti.<sup>10</sup> Predicavano il Vangelo con audacia e potere, edificando il regno di Dio.<sup>11</sup> Gioivano nel Signore Gesù Cristo.

Abbiamo molto in comune con quegli uomini e quelle donne fedeli vissuti nel meridiano dei tempi. Viviamo anche noi in un'epoca in cui il Signore Gesù Cristo opera miracoli fra noi, tra i quali guarire gli infermi, purificarci dal peccato, mutare i nostri cuori e offrire la salvezza ai figli di Dio da entrambi i lati del velo. Oggi abbiamo anche profeti e apostoli viventi, il potere del sacerdozio, doni spirituali e le benedizioni celesti delle ordinanze di salvezza.

La nostra è un'epoca pericolosa — un'epoca piena di malvagità e di tentazione, un'epoca di confusione e di tumulto. In questi tempi difficili, il profeta del Signore sulla terra, il presidente Thomas S. Monson, ci ha chiamato a soccorrere coloro che sono feriti nello spirito,<sup>12</sup> a difendere la verità con coraggio<sup>13</sup> e a edificare il regno di Dio<sup>14</sup>. Quale che sia il livello di spiritualità, di fede o di obbedienza che abbiamo ora, non sarà sufficiente per l'opera che ci attende. Abbiamo bisogno di maggiori



luce e potere spirituali. Abbiamo bisogno di occhi che vedano più chiaramente la mano del Signore nella nostra vita e di orecchie che ascoltino la Sua voce affinché penetri più in profondità nel nostro cuore.

Questa benedizione meravigliosa giunge quando apriamo il nostro cuore e riceviamo<sup>15</sup> — riceviamo veramente — il Signore Gesù Cristo, la Sua dottrina e la Sua chiesa nella nostra vita. Non dobbiamo essere perfetti, ma dobbiamo essere brave persone e diventare migliori. Dobbiamo adoperarci per vivere le verità chiare e semplici del Vangelo. Se prendiamo su di noi il nome di Cristo, agiamo con fede in Lui pentendoci dei nostri peccati, osserviamo i comandamenti e ci ricordiamo sempre di Lui, allora riceveremo la compagnia dello Spirito Santo mediante la misericordia e la grazia di Gesù Cristo.

La semplice obbedienza porta lo Spirito nel nostro cuore. Nelle nostre case preghiamo con fede, scrutiamo le Scritture e osserviamo la santità della domenica. In chiesa prendiamo il sacramento e facciamo delle promesse al nostro Padre Celeste nel nome di Cristo. Nei sacri templi partecipiamo a ordinanze sacre in favore dei nostri fratelli e delle nostre sorelle che sono dall'altra parte del velo. In famiglia e nello svolgimento degli incarichi che abbiamo ricevuto dal Signore ci prendiamo cura degli altri alleggerendo i loro fardelli e invitandoli a venire a Cristo.

Fratelli e sorelle, so che se faremo queste cose, lo Spirito Santo ci accompagnerà! Cresceremo spiritualmente, avremo esperienze con lo Spirito Santo ed Egli sarà nostro compagno. Se rivolgeremo il nostro sguardo a Cristo aprendo gli occhi e le orecchie, lo Spirito Santo ci benedirà permettendoci di vedere come il Signore Gesù Cristo opera nella nostra



vita e rafforzando la nostra fede in Lui con la rassicurazione e con la testimonianza. Vedremo tutti i nostri fratelli e tutte le nostre sorelle in modo sempre più simile a come Dio li vede, con amore e compassione. Udremo la voce del Salvatore dalle Scritture, nei sussurri dello Spirito e nelle parole dei profeti viventi.<sup>16</sup> Vedremo il potere di Dio nel Suo profeta e in tutti i dirigenti della Sua chiesa vera e vivente, e sapremo con certezza che questa è la sacra opera di Dio.<sup>17</sup> Vedremo e comprenderemo noi stessi e il mondo che ci circonda nel modo in cui lo fa il Salvatore. Avremo quella che l'apostolo Paolo chiamò "la mente di Cristo"<sup>18</sup>. Avremo occhi per vedere e orecchie per udire e edificheremo il regno di Dio.

La vita può farsi dura, confusa, dolorosa e scoraggiante. Vi porto la mia testimonianza che, mediante la compagnia dello Spirito Santo, la luce del vangelo di Gesù Cristo aprirà un varco nella confusione, nel dolore e nella disperazione. Che giunga all'improvviso o che fluisca gradualmente, questo glorioso potere spirituale pervaderà l'anima penitente e ferita con l'amore guaritore e con il conforto; disperderà le tenebre con la luce della verità e scaccerà lo scoraggiamento con la speranza in Cristo. Vedremo giungere queste benedizioni e sapremo tramite la testimonianza dello Spirito che è il Signore Gesù Cristo che opera nella nostra vita. I nostri fardelli verranno

realmente sommersi "dalla gioia del [nostro Redentore]"<sup>19</sup>.

Un'esperienza che mia madre e mio padre ebbero molti anni fa illustra l'importanza e il potere dell'avere occhi per vedere e orecchie per udire. Nel 1982, i miei genitori furono chiamati a servire nella Missione di Davao, nelle Filippine. Quando mia madre aprì la lettera e lesse dove erano stati chiamati, esclamò, rivolgendosi a mio padre: "No! Devi chiamarli e dire loro che non possiamo andare nelle Filippine. Sanno che tu hai l'asma". Mio padre aveva sofferto di asma per molti anni e mia madre era molto preoccupata per lui.

Poche notti dopo, mia madre svegliò mio padre alle due e mezza di notte dicendo: "Merlin, hai sentito quella voce?"

"No, non ho sentito alcuna voce".

"Io ho sentito la stessa voce tre volte questa notte che diceva: 'Perché sei preoccupata? Non sai che io so che lui soffre di asma? Mi prenderò cura di lui e mi prenderò cura di te. Preparatevi per servire nelle Filippine'".

Mia madre e mio padre hanno servito nelle Filippine ed è stata per loro un'esperienza meravigliosa. Lo Spirito Santo li ha accompagnati e sono stati benedetti e protetti. Mio padre non ha avuto alcun problema con l'asma. Ha servito come primo consigliere nella presidenza della missione e, insieme a mia madre, ha addestrato centinaia



Anziano Koichi Aoyagi  
Membro emerito dei Settanta

di missionari e migliaia di santi degli ultimi giorni fedeli per prepararli alla creazione di rioni e di pali sull'isola di Mindanao. Sono stati benedetti con occhi per vedere e orecchie per udire.

Fratelli e sorelle, rendo testimonianza di Gesù Cristo. So che Egli vive. Egli è il nostro Salvatore e Redentore. So che, se Lo accoglieremo nella nostra vita e vivremo le verità chiare e semplici del Suo vangelo, godremo della compagnia dello Spirito Santo. Avremo il prezioso dono di occhi per vedere e di orecchie per udire. Di questo rendo testimonianza nel sacro nome di Gesù Cristo. Amen. ■

#### NOTE

1. Matteo 4:24–25.
2. Vedere Giovanni 6:66.
3. 3 Nefi 9:16.
4. Atti 28:27; vedere anche Matteo 13:15.
5. Matteo 13:16.
6. Giovanni 14:12.
7. Vedere Atti 2:1–4.
8. Vedere, per esempio, Atti 10:9–15.
9. Vedere Enos 1:3.
10. Vedere Atti 2:42.
11. Vedere Atti 4:8–12.
12. Vedere Thomas S. Monson, “Guardare indietro e procedere in avanti”, *Liahona*, maggio 2008, 90.
13. Vedere Thomas S. Monson, “Sii forte e fatti animo”, *Liahona*, maggio 2014, 66–69.
14. Vedere Thomas S. Monson, “Fede nell’opera di salvezza”, *Addestramento dei dirigenti a livello mondiale*, giugno 2013, lds.org/broadcasts.
15. La parola *ricevere* ha diversi significati che sono importanti in questo contesto: apprendere tramite la mente o tramite i sensi, permettere di entrare, accettare come vero, credere e accogliere (vedere *Merriam-Webster’s Collegiate Dictionary*, 11ª ed. [2003], “receive”).
16. Vedere Dottrina e Alleanze 18:34–36; 68:3–4.
17. Il presidente Harold B. Lee insegnò che questa testimonianza fu una parte essenziale della sua conversione al Signore (vedere “Be Loyal to the Royal within You” [riunione presso la Brigham Young University, 11 settembre 1973], 4, speeches.byu.edu).
18. I Corinzi 2:16.
19. Alma 27:17; vedere anche Alma 31:38.

## Segui la tua strada

*Mettete Dio al primo posto, qualunque siano le difficoltà che dovete affrontare. Amate Dio. Abbiate fede in Cristo e confidate in Lui per ogni cosa.*

L'11 marzo 2011, mi trovavo su un binario della stazione di Shinagawa, a Tokyo, in visita alla Missione di Kobe, in Giappone. Alle 14:46 circa, ci fu un intenso terremoto di magnitudo 9.0. A causa dell'intensità della scossa non riuscivo a stare in piedi e mi tenni stretto a un corrimano delle scale. Le luci iniziarono a cadere per terra dal soffitto. Tutta Tokyo era nel panico.

Per fortuna non rimasi ferito e, quattro ore dopo, mi sentii sollevato venendo a sapere che tutta la mia famiglia era al sicuro.

Alla televisione venivano mostrate immagini terribili e scioccanti. Nella

zona della Missione di Sendai sopraggiunse un immenso tsunami, che spazzò via ogni cosa al suo passaggio: auto, case, fabbriche e campi. Fui sconvolto da queste immagini tragiche e piansi. Pregai con fervore il Padre Celeste affinché proteggesse e assistesse tutti gli abitanti di questa regione, che tanto amavo.

Successivamente giunse la conferma che tutti i missionari e i membri della Chiesa erano sani e salvi. Molti fedeli, però, persero parenti, case e beni. Morirono circa ventimila persone, alcune comunità furono distrutte e molti furono costretti a lasciare le loro case a causa di un



incidente avvenuto nell'impianto nucleare.

Oggi, disastri come questo provocano devastazioni in molte parti del mondo, causando la perdita di molte vite umane. Siamo stati avvertiti che nel mondo ci sarebbero state calamità, guerre e innumerevoli difficoltà.

Quando prove come questa ci piombano addosso all'improvviso, potremmo chiederci: "Perché capita a me?" oppure "Perché devo soffrire?".

Per un lungo periodo dopo la mia conversione al Vangelo, non avevo una chiara risposta alla domanda "Perché ricevo delle prove?". Capivo la parte del piano di salvezza che dice che saremmo stati messi alla prova. Ma in realtà, riguardo a questa domanda, non avevo una convinzione abbastanza forte da rispondere in modo adeguato. Poi, però, c'è stato un periodo nella mia vita in cui anch'io ho avuto una grande prova.

A trent'anni, per lavoro, andai nella Missione di Nagoya. Dopo la riunione, il presidente di missione chiese gentilmente agli anziani di accompagnarmi all'aeroporto. Arrivati a un incrocio in fondo a una collina al termine di una lunga discesa, un grosso camion giunse da dietro a grande velocità. Speronò la nostra auto spingendoci in avanti per oltre venti metri. La cosa più terribile fu che nel camion non c'era alcun autista. La parte posteriore della nostra auto fu ridotta a metà della sua dimensione originale. Fortunatamente io e gli anziani siamo sopravvissuti.

Dal giorno dopo, però, iniziai a sentire un dolore al collo e alle spalle, e sviluppai un terribile mal di testa. Da quel giorno non potei più dormire e fui costretto a vivere ogni giorno con un dolore fisico e mentale. Pregai Dio di guarirmi dal mio male, ma questi sintomi continuarono per circa dieci anni.



In questo periodo, iniziai anche ad avere dei dubbi e mi chiedevo: "Perché devo soffrire così tanto?". Comunque, anche se non mi fu concesso di ottenere la guarigione che cercavo, cercai di essere fedele ai comandamenti di Dio. Continuai a pregare per riuscire a rispondere alla domanda riguardo alle mie prove.

A un certo punto, si aggiunsero altri problemi personali ed ero agitato perché non sapevo come affrontare questa nuova difficoltà. Pregavo per ricevere una risposta, ma non la ricevetti subito. Così andai a parlare con un dirigente della Chiesa di cui mi fidavo.

Mentre parlavamo, con un tono di voce affettuoso, mi disse: "Fratello Aoyagi, affrontare queste prove non è forse lo scopo della sua esistenza sulla terra? Non è accettare tutte le prove di questa vita così come sono e lasciare il resto al Signore? Non pensa che questo problema si risolverà quando saremo risorti?".

Ascoltando queste parole, sentii molto forte lo Spirito del Signore. Avevo sentito questa dottrina innumerevoli volte, ma gli occhi della mia comprensione non furono mai così aperti come quella volta. Compresi che questa era la risposta che avevo cercato dal Signore nelle mie preghiere. Riuscii a capire chiaramente il piano di salvezza del nostro Padre Celeste e a

comprendere in modo nuovo questo importante principio.

Nel Libro di Abrahamo, il Signore Dio dichiara: "E in questo modo li metteremo alla prova, per vedere se essi faranno tutte le cose che il Signore loro Dio comanderà loro"<sup>1</sup>.

Il Dio che ha creato i cieli e la terra conosce il grande scopo di questo mondo, Egli ha dominio su tutte le cose nei cieli e nella terra, e per poter realizzare il piano di salvezza, ci offre molte esperienze diverse — compresa qualche prova — mentre siamo in questo mondo.

Il Signore disse a Joseph Smith:

"Sappi figlio mio che tutte queste cose ti daranno esperienza, e saranno per il tuo bene. [...]

Perciò, *segui la tua strada [...]* poiché Dio sarà con te per sempre e in eterno"<sup>2</sup>.

Le prove di questa vita — comprese la malattia e la morte — fanno parte del piano di salvezza e sono esperienze inevitabili. È necessario che noi "seguiamo la nostra strada" e accettiamo con fede le nostre prove.

Ma lo scopo della nostra vita non è semplicemente perseverare nelle prove. Il Padre Celeste ha mandato il Suo Figlio Diletto, Gesù Cristo, quale nostro Salvatore e Redentore, in modo che noi potessimo superare le prove che affrontiamo in questo mondo; in altre parole, Egli rende forti per noi le cose deboli,<sup>3</sup> espia i nostri peccati e le nostre imperfezioni, e ci rende possibile ottenere l'immortalità e la vita eterna.

Il presidente Henry B. Eyring ha dichiarato: "La prova che un amorevole Dio ha posto dinanzi a noi non serve a vedere se riusciamo a sopportare le difficoltà. Serve a vedere se le sopportiamo bene. Superiamo l'esame dimostrando che ci siamo ricordati di Lui e dei comandamenti che ci ha dato"<sup>4</sup>.



Anziano David A. Bednar  
Membro del Quorum dei Dodici Apostoli

“Seguire la nostra strada” è una scelta chiave nei momenti di difficoltà. Volgete il cuore a Dio, specialmente quando affrontate delle prove. Obbedite umilmente ai comandamenti di Dio. Dimostrate fede nel riconciliare la vostra volontà con quella di Dio.

Torniamo al mio incidente di Nagoya. Avrei potuto morire in quell'incidente. Eppure, per la grazia del Signore, sono miracolosamente sopravvissuto. E io so che la mia sofferenza era a scopo di disciplina e correzione.<sup>5</sup> Il Padre Celeste mi ha insegnato a addomesticare la mia impazienza, a sviluppare empatia e a confortare coloro che soffrono. Quando mi resi conto di tutto questo, il mio cuore fu colmo di gratitudine verso il mio Padre Celeste per questa prova.

Mettete Dio al primo posto, qualunque siano le difficoltà che dovete affrontare. Amate Dio. Abbiate fede in Cristo e confidate in Lui per ogni cosa. Moroni rivolge la seguente promessa a coloro che lo fanno: “E se rifuggite da ogni empietà e amate Dio con tutta la vostra forza, mente e facoltà, allora la sua grazia vi sarà sufficiente, cosicché mediante la sua grazia possiate essere perfetti in Cristo”<sup>6</sup>.

Attesto con sincerità che Dio Padre e il Suo Figlio Diletto, Gesù Cristo, vivono e che le promesse di Dio a coloro che “seguono la propria strada” e che Lo amano saranno mantenute anche durante le prove. Nel sacro nome di Gesù Cristo. Amen. ■

#### NOTE

1. Abrahamo 3:25.
2. Dottrina e Alleanze 122:7, 9; corsivo dell'autore.
3. Vedere Ether 12:27.
4. Henry B. Eyring, “Nella forza del Signore”, *Liahona*, maggio 2004, 17.
5. Vedere Ebrei 12:7-9.
6. Moroni 10:32.

## “Scelti per portare testimonianza del mio nome”

*È davvero meraviglioso avere uomini anziani di grande maturità spirituale e giudizio che servono come dirigenti generali della chiesa restaurata di Gesù Cristo.*

Nel 1996 il presidente Gordon B. Hinckley fu ospite del programma giornalistico televisivo *60 Minutes*. Mike Wallace, un giornalista esperto e tenace, intervistò il presidente Hinckley su vari argomenti importanti.

Verso la fine della loro conversazione, il signor Wallace osservò: “C'è chi dice che questa sia una gerontocrazia; una chiesa guidata da vecchi”.

Il presidente Hinckley rispose allegramente e senza esitazione dicendo: “Non è meraviglioso avere un uomo maturo al timone; un uomo di giudizio che non si lascia portare qua e là da ogni vento di dottrina?” (trasmissione del 7 aprile 1996).

Il mio scopo è spiegare perché è davvero meraviglioso avere uomini anziani di grande maturità spirituale e giudizio che servono come dirigenti generali della chiesa restaurata di Gesù Cristo, e perché dovremmo udire e dare ascolto (vedere Mosia 2:9) agli insegnamenti di questi uomini che il Signore

ha “[scelto] per portare testimonianza del [Suo] nome [...] fra tutte le nazioni, stirpi, lingue e popoli” (DeA 112:1).

Prego che saremo tutti istruiti dallo Spirito Santo mentre esaminiamo insieme questo argomento importante.

#### La lezione di una vita

Parlo di questo argomento da una prospettiva senza dubbio particolare. Per gli ultimi undici anni sono stato il membro più giovane dei Dodici in termini di età anagrafica. Durante i miei anni di servizio, l'età media degli uomini che hanno servito nella Prima Presidenza e nel Quorum dei Dodici Apostoli è stata di 77 anni, l'età media degli apostoli più alta in un intervallo di undici anni in questa dispensazione.

Sono stato benedetto dalle osservazioni e dall'esperienza apostolica, personale e professionale collettiva dei componenti del quorum con i quali servo. Un esempio tratto dalla mia interazione con l'anziano Robert D. Hales sottolinea le opportunità straordinarie

che ho avuto di imparare da questi dirigenti e di servire con loro.

Diversi anni fa trascorsi una domenica pomeriggio con l'anziano Hales nella sua casa, mentre si stava riprendendo da una grave malattia. Parlammo delle nostre famiglie, delle nostre responsabilità nel quorum e di esperienze importanti.

A un certo punto chiesi all'anziano Hales: "Ha avuto successo come marito, come padre, come atleta, come pilota, come dirigente d'azienda e come dirigente nella Chiesa. Quali lezioni ha imparato man mano che, invecchiando, è stato limitato da capacità fisiche decrescenti?".

L'anziano Hales si fermò per un momento e rispose: "Quando non puoi più fare quello che hai sempre fatto, fa' soltanto ciò che conta di più".

Rimasi colpito dalla semplicità e dalla portata della sua risposta. Il mio caro collega apostolico aveva condiviso con me una lezione di una vita; una lezione appresa nel crogiuolo della sofferenza fisica e della ricerca spirituale.

#### **Limitazioni e fragilità umane**

Le limitazioni che sono la conseguenza naturale dell'avanzare dell'età in realtà possono diventare fonti straordinarie di apprendimento spirituale e di comprensione. Proprio i fattori che molte persone credono limitino l'efficacia di questi servitori possono diventare alcuni dei loro punti di forza più grandi. Le limitazioni fisiche possono espandere la visione. Una capacità di resistenza limitata può chiarire le priorità. L'incapacità di fare molte cose può focalizzare l'attenzione su poche cose di maggior importanza.

Alcune persone hanno suggerito che nella Chiesa ci sia bisogno di dirigenti più giovani e più vigorosi per affrontare efficacemente le grandi



sfide del nostro mondo moderno. Ma il Signore non usa filosofie e pratiche dei leader contemporanei per realizzare i Suoi propositi (vedere Isaia 55:8-9). Possiamo aspettarci che il presidente e gli altri dirigenti generali della Chiesa saranno uomini di una certa età ed esperienza spirituale.

Il modello di governo attraverso i consigli nella sua Chiesa, rivelato dal Signore, fornisce una soluzione alle fragilità umane e ne attenua l'impatto. È interessante come le limitazioni terrene di questi uomini in realtà affermino l'origine divina delle rivelazioni che giungono loro e tramite loro. Questi uomini sono realmente chiamati da Dio per profezia (vedere Articoli di Fede 1:5).

#### **Un modello di preparazione**

Ho visto nei miei Fratelli almeno una parte del motivo per cui il Signore sceglie uomini più anziani, maturi e giudiziosi perché servano come dirigenti generali nella Chiesa. Questi uomini sono stati istruiti costantemente dal Signore, il Quale essi rappresentano, servono e amano. Hanno imparato a comprendere la lingua divina dello Spirito Santo e i modelli del Signore per ricevere rivelazione.

Questi uomini comuni hanno subito un processo di sviluppo davvero straordinario che ha affinato la loro visione, ha acuito la loro comprensione, li ha riempiti di amore per le persone di tutte le nazioni e con storie diverse, e ha confermato la realtà della Restaurazione.

Ho visto ripetutamente i miei Fratelli sforzarsi diligentemente di adempiere e di tener fede alle loro responsabilità mentre lottavano con gravi problemi fisici. Questi uomini non sono immuni dall'afflizione. Piuttosto, sono benedetti e rafforzati con la capacità di andare avanti coraggiosamente quando soffrono.

Servendo con questi rappresentanti del Signore, mi sono reso conto che il loro desiderio più grande è discernere e fare la volontà del nostro Padre Celeste e del Suo Figlio Diletto. Consigliandoci insieme, ho ricevuto ispirazione e ho preso decisioni che riflettono un grado di luce e di verità ben superiore all'intelligenza, al raziocinio e all'esperienza di un uomo. Lavorando insieme in unità su problemi complessi, la nostra comprensione collettiva di un problema è stata ampliata in modi meravigliosi mediante il potere dello Spirito Santo.

Sono benedetto nel poter osservare quotidianamente la personalità, le capacità e il nobile carattere di questi dirigenti. Alcune persone trovano i difetti umani dei Fratelli preoccupanti e fonte di decrescita della fede. Per me quelle imperfezioni sono incoraggianti e promotrici di fede.

#### **Una lezione ulteriore**

Fino a ora ho visto sei dei miei Fratelli essere trasferiti, attraverso la morte fisica, a nuove responsabilità nel mondo degli spiriti: il presidente James E. Faust, il presidente Gordon B. Hinckley, l'anziano Joseph B. Wirthlin,



In senso orario dall'alto: ritratti del presidente James E. Faust, del presidente Gordon B. Hinckley, dell'anziano Richard G. Scott, dell'anziano Joseph B. Wirthlin; in alto: ritratti del presidente Boyd K. Packer e dell'anziano L. Tom Perry.

l'anziano L. Tom Perry, il presidente Boyd K. Packer e l'anziano Richard G. Scott.

Questi Fratelli valorosi hanno dedicato “tutta la [loro] anima” (Omni 1:26) a rendere testimonianza del nome di Gesù Cristo in tutto il mondo. La somma dei loro insegnamenti non ha prezzo.

Negli ultimi anni del loro ministero terreno, questi servitori hanno condiviso con noi sintesi spirituali possenti delle lezioni apprese nel corso di decenni di servizio consacrato. Questi dirigenti hanno impartito verità di grande valore in un momento in cui alcuni possono aver creduto che avessero poco da dare.

Considerate gli insegnamenti finali dei grandi profeti nelle Scritture. Per esempio, Nefi concluse i suoi annali con queste parole: “Poiché così il Signore mi ha comandato, e io devo obbedire” (2 Nefi 33:15).

Verso la fine della sua vita, Giacobbe ammonì:

“Pentitevi, ed entrate dalla porta stretta e continuate sulla via che è angusta, finché otterrete la vita eterna.

Oh, siate saggi; cosa posso dire di più?” (Giacobbe 6:11–12).

Moroni completò la sua opera di preparazione delle tavole con un’anticipazione speranzosa della Risurrezione: “Andrò presto a riposare nel paradiso di Dio, fino a che il mio spirito e il mio corpo si riuniranno di nuovo, e io sarò portato trionfante attraverso l’aria, per incontrarvi dinanzi alla piacevole sbarra del grande Geova, il Giudice Eterno sia dei vivi che dei morti” (Moroni 10:34).

Siamo benedetti di poter imparare dagli insegnamenti e dalle testimonianze finali dei profeti e degli apostoli degli ultimi giorni. I loro nomi oggi non sono Nefi, Giacobbe e Moroni, ma Presidente Faust, Presidente Hinckley, Anziano Wirthlin, Anziano Perry, Presidente Packer e Anziano Scott.

Non sto suggerendo che i messaggi finali di questi amati uomini siano stati necessariamente i più degni di nota o i più importanti del loro ministero. Tuttavia, la somma del loro apprendimento spirituale e delle loro esperienze nella vita ha messo questi dirigenti nella condizione di sottolineare verità eterne con

assoluta autenticità e un potere grande e penetrante.

Nel suo ultimo discorso alla conferenza generale di aprile 2007, il presidente Faust dichiarò:

“Il Salvatore, tramite la Sua Espiazione, ha offerto a ciascuno di noi una pace preziosa che, però, può venire solo se siamo pronti a rigettare i sentimenti negativi della rabbia, del rancore o della vendetta. [...]

Ricordiamoci che dobbiamo perdonare per essere perdonati. [...] Con tutto me stesso, io credo nel potere guaritore che viene dal seguire il consiglio del Salvatore ‘di perdonare tutti’ [DeA 64:10]” (“Il potere guaritore del perdono”, *Liahona*, maggio 2007, 69).

Il messaggio del presidente Faust è la possente lezione di una vita da una persona a cui voglio bene e da uno degli uomini più pronti a perdonare che abbia mai conosciuto.

Il presidente Hinckley rese testimonianza per l’ultima volta a una conferenza generale nell’ottobre del 2007: “In questo giorno io affermo la mia testimonianza della chiamata del profeta Joseph, della sua opera, del

suggellamento della sua testimonianza con il sangue come martire per la verità eterna. Voi ed io dobbiamo confrontarci con la semplice domanda se accettare la verità della Prima Visione e quello che ne è seguito. Sulla sua realtà poggia la validità stessa di questa chiesa. Se è vero, e io attesto che è vero, allora l'opera nella quale siamo impegnati è la più importante sulla faccia della terra" ("La pietra staccatasi dalla montagna", *Liahona*, novembre 2007, 86).

La testimonianza del presidente Hinckley afferma una possente lezione di una vita da un uomo che ho amato e che so essere stato un profeta di Dio.

L'anziano Wirthlin ha pronunciato il suo ultimo messaggio alla conferenza generale di ottobre 2008.

"Ricordo ancora il consiglio che [mia madre] mi diede quel giorno di tanto tempo fa quando la mia squadra aveva perso la partita: 'Lascia che le cose accadano e poi amale'. [...]"

Le avversità, se gestite correttamente, possono benedire la nostra vita. [...]"

Possiamo sopportare avversità e prove se impariamo ad avere il senso dell'umorismo, cerchiamo la prospettiva eterna, comprendiamo il principio della compensazione e ci avviciniamo al nostro Padre Celeste. Come mia madre, possiamo dire: 'Lascia che le cose accadano e poi amale'" ("Lascia che le cose accadano e poi amale", *Liahona*, novembre 2008, 28).

Il messaggio dell'anziano Wirthlin è la possente lezione di una vita da un uomo a cui voglio bene e che era un sermone vivente sul come superare le difficoltà tramite la fede nel Salvatore.

L'anziano Perry era in piedi davanti a questo pulpito appena sei mesi fa. Allora non potevamo immaginare che quella testimonianza sarebbe stata l'ultima a una conferenza generale.

"Lasciate che concluda con la mia testimonianza (e i miei nove decenni su questa terra mi qualificano pienamente per dirlo) che più avanzo negli anni e più realizzo che la famiglia è il centro della vita ed è la chiave della felicità eterna.

Sono grato per mia moglie, i miei figli, i miei nipoti e i miei pronipoti, e per [... la] famiglia estesa che rendono la mia vita così ricca e, sì, perfino eterna. Di questa verità eterna rendo la mia più possente e sacra testimonianza nel nome di Gesù Cristo", ("Perché il matrimonio e la famiglia sono importanti — in tutto il mondo", *Liahona*, maggio 2015, 42).

Il messaggio dell'anziano Perry è la possente lezione di una vita da un uomo a cui voglio bene e che comprese, attraverso una grande esperienza, la relazione essenziale tra la famiglia e la felicità eterna.

Sei mesi fa alla Conferenza generale, il presidente Packer parlò del piano di felicità del Padre, dell'Espiazione del Salvatore e di famiglie eterne:

"Rendo testimonianza che Gesù è il Cristo, e il Figlio del Dio vivente. Egli è a capo della Chiesa. Tramite la Sua Espiazione e il potere del sacerdozio, le famiglie che vengono formate sulla terra potranno vivere insieme nelle eternità. [...]"

Sono molto grato per [...] l'Espiazione che può ripulirci da ogni macchia a prescindere da quanto sia difficile, o da quanto tempo o da quante volte l'abbiamo rifatta. L'Espiazione può ridarvi la libertà di andare avanti, in modo puro e degno, per percorrere il sentiero che avete scelto nella vita" ("Il piano di felicità", *Liahona*, maggio 2015, 28).

Il messaggio finale del presidente Packer è una lezione di una vita da un uomo che con enfasi e ripetutamente

dichiarò che lo scopo "di tutto ciò che facciamo nella Chiesa è assicurarci che un uomo e una donna con i loro figli siano felici nella loro casa, e siano suggellati per l'eternità" ("Il piano di felicità", *Liahona*, maggio 2015, 26).

Durante il suo ultimo discorso a una conferenza generale, a ottobre 2014, l'anziano Scott proclamò: "Siamo venuti al mondo proprio per crescere grazie alle sofferenze e alle prove. Le difficoltà ci aiutano a diventare più simili al nostro Padre Celeste e l'Espiazione di Gesù Cristo ci permette di sopportarle. Attesto che quando veniamo a Lui attivamente, possiamo resistere a ogni tentazione, ogni dolore, ogni difficoltà che affrontiamo" ("Fate dell'esercizio della fede la vostra priorità assoluta", *Liahona*, novembre 2014, 94).

Il messaggio dell'anziano Scott è una lezione possente di una vita da un uomo a cui voglio bene e da un testimone speciale del nome di Cristo in tutto il mondo (vedere DeA 107:23).

#### **Promessa e testimonianza**

Il Salvatore dichiarò: "Che sia dalla mia propria voce o dalla voce dei miei servitori, è lo stesso" (DeA 1:38). Mi auguro che udremo e daremo ascolto alle verità eterne insegnate dai rappresentanti autorizzati del Signore. Se lo faremo, vi prometto che la nostra fede nel Padre Celeste sarà rafforzata e riceveremo guida spirituale e protezione per le nostre circostanze e necessità specifiche.

Con tutta l'energia della mia anima, sono testimone che il Cristo risorto e vivente dirige gli affari della Sua chiesa restaurata e vivente tramite i Suoi servitori che sono stati scelti per portare testimonianza del Suo nome. Di questo rendo testimonianza nel sacro nome di Gesù Cristo. Amen. ■



## Rendiamo la conferenza parte della nostra vita

*Potresti usare alcune di queste attività e di queste domande come spunto per discussioni familiari o meditazioni personali.*

### Per i bambini

- Pagina 86: il presidente Thomas S. Monson ci ha chiesto di essere un buon esempio seguendo Gesù Cristo. Quando Lo seguiamo, possiamo essere una luce per il mondo. Come potete essere un esempio per la vostra famiglia e i vostri amici? Potete cominciare stabilendo l'obiettivo di fare una cosa per essere più simili a Gesù.
- Pagina 110: il presidente Henry B. Eyring, primo consigliere della Prima Presidenza, ha raccontato una storia su suo padre, il quale una domenica ha cercato la Chiesa mentre si trovava in Australia. Mentre la cercava, ha pregato a ogni incrocio per sapere in quale direzione andare. Presto ha sentito cantare e ha capito che lo Spirito Santo lo aveva aiutato a trovare la strada. Pensate a un'occasione in cui avete sentito lo Spirito Santo. Come vi siete sentiti?
- Pagina 6: la sorella Rosemary M. Wixom, presidentessa generale della



Primaria, ha raccontato la storia di una ragazza di nome Amy. Amy ha pregato per sapere se Dio la amasse veramente e se fosse lì per lei. Leggete o raccontate nuovamente la storia in famiglia e parlate delle occasioni in cui avete sentito l'amore di Dio. Come vi fa sentire il fatto di sapere che siete figli di Dio? Come potete aiutare gli altri a sapere che

sono figli di Dio?

- Pagina 121: l'anziano Allen D. Haynie dei Settanta ha raccontato di una volta in cui lui e i suoi due fratelli maggiori hanno scavato una buca che poi hanno trasformato in una piscina. Giocandoci dentro si sono infangati moltissimo. La nonna dell'anziano Haynie non l'ha lasciato entrare in casa fino a che non si è ripulito per bene. Che cosa insegna questa storia riguardo all'Espiazione di Gesù Cristo? Perché è importante essere puliti davanti a Dio?

### Per i giovani

- Pagina 83: il presidente Thomas S. Monson ha detto che i comandamenti di Dio non sono ostacoli, ma indicazioni per trovare la felicità. "Colui che ci ha creato e che ci ama perfettamente", ha detto, "sa come dobbiamo condurre la nostra vita per poter ottenere la maggiore felicità possibile". Mettete alla prova le parole del presidente Monson e osservate i comandamenti del Signore. Non sorprendetevi se riceverete aiuto e protezione divini.
- Pagina 6: quando guardiamo agli altri per cercare la nostra autostima, spesso rimaniamo delusi. La sorella Rosemary M. Wixom, presidentessa generale della Primaria, ha detto: "Siamo in grado di ricevere la nostra dose di autostima direttamente [dal Signore], non dal mondo che ci circonda o dai nostri contatti su Facebook o Instagram". Questa settimana scrivete nel diario a proposito della vostra natura divina e delle benedizioni che giungono da questa conoscenza.
- Pagina 20: il presidente Uchtdorf, secondo consigliere della Prima Presidenza, ha detto: "Se doveste mai pensare che il Vangelo per voi non

sta funzionando, vi invito a fare un passo indietro, a osservare la vostra vita da una prospettiva più elevata e a semplificare il vostro approccio al discepolato. Concentratevi sulle dottrine, sui principi e sulle applicazioni basilari del Vangelo". Se vi sentite stressati e oppressi, pensate a come potete semplificare la vostra vita e il vostro culto evangelico.

- Pagina 65: l'anziano Neil L. Andersen del Quorum dei Dodici Apostoli ha raccontato la storia di un giovane uomo che sperava di svolgere una missione, ma invece ha scoperto di doversi occupare della propria famiglia. Grazie a una fede forte e alle benedizioni del Signore, questo giovane uomo ha potuto svolgere comunque una missione. Come possiamo essere come lui e avanzare con fede a dispetto degli ostacoli che incontriamo?
- Pagina 33: l'anziano Larry R. Lawrence dei Settanta ha raccontato la storia di un missionario ritornato che si è scontrato con i suoi numerosi impegni, fino a che ha deciso di dedicare la domenica al servizio di Dio e allo studio del Vangelo. "Questo piccolo aggiustamento gli ha portato la pace e l'equilibrio che cercava", ha precisato l'anziano Lawrence. Che cosa potete fare per dedicare meglio la domenica al Signore?

#### Per gli adulti

- Pagina 86: il presidente Thomas S. Monson ci ha ricordato che dobbiamo essere un esempio e una luce per il mondo. "Se seguiremo l'esempio del Salvatore e vivremo come Egli è vissuto e ha insegnato", ha detto il presidente Monson, "quella luce arderà in noi e illuminerà il cammino ad altre persone". Quali

cose potete fare per essere una luce più luminosa che risplende "in un mondo sempre più buio"?

- Il presidente Russell M. Nelson, presidente del Quorum dei Dodici Apostoli, e l'anziano Jeffrey R. Holland del Quorum dei Dodici Apostoli hanno trattato l'importanza delle donne e della maternità. L'an-



ziano Holland ha insegnato: "Nessun amore terreno è più simile al puro amore di Gesù Cristo dell'amore altruistico che una madre devota prova per il proprio figlio" (pagina 47). Il presidente Nelson ha insegnato che le donne convertite che rispettano le proprie alleanze risalteranno "sempre di più in un mondo in via di peggioramento" (pagina 95). Meditate in preghiera questi discorsi e discutete come i membri della famiglia possono sostenere le donne negli importanti ruoli che Dio ha dato loro.

- Diversi oratori hanno parlato della forza per affrontare le avversità. L'anziano Hugo Montoya dei Settanta ha insegnato che le prove e le tentazioni giungono a tutti, "ma possono anche darci forza

e farci crescere quando le superiamo con successo" (pagina 53). Leggete il suo discorso e quelli dell'anziano James B. Martino dei Settanta (pagina 58), dell'anziano Koichi Aoyagi, membro emerito dei Settanta (pagina 126), e di Neill F. Marriott, seconda consigliera della presidenza generale delle Giovani

Donne (pagina 30). Pensate a come potete rafforzare la vostra fede in Gesù Cristo e a come Egli può aiutarvi a superare le avversità.

- Pagina 33: nel suo discorso, l'anziano Larry R. Lawrence dei Settanta ha insegnato: "Lo Spirito ci spinge continuamente a essere migliori e ad andare avanti. [...] Se siamo umili e istruibili, Egli ci prenderà per mano e ci condurrà a casa". Dopo aver letto il suo discorso, cercate la guida dello Spirito per capire come potete migliorare e cambiare.
- Pagina 104: il presidente Henry B. Eyring, primo consigliere della Prima Presidenza, ha insegnato che "avere sempre con noi lo Spirito vuol dire avere la guida e la direzione dello Spirito Santo nella vita quotidiana". Pensate alle cose che

## Indice delle storie raccontate durante la Conferenza

Segue un elenco di alcune esperienze raccontate durante la Conferenza generale che possono essere usate nello studio personale, nelle serate familiari e nell'insegnamento in genere. I numeri indicano la prima pagina del discorso.

Oratore	Storia
Neil L. Andersen	(65) Dopo la morte della madre, un giovane e i suoi fratelli sono benedetti con le risorse finanziarie di cui hanno bisogno, dopo che il giovane accetta la chiamata a svolgere una missione a tempo pieno. Grazie alla fede in Gesù Cristo, due fratelli trovano la forza di andare avanti dopo che i genitori e due fratelli muoiono in un incidente aereo.
Koichi Aoyagi	(126) Parlando con un dirigente della Chiesa, Koichi Aoyagi ottiene, tramite lo Spirito Santo, una comprensione più chiara del ruolo delle avversità nel piano di salvezza.
David A. Bednar	(128) David A. Bednar impara dall'anziano Robert D. Hales che quando non si può fare quello che si è sempre fatto, si fa soltanto quello che conta di più.
Randall K. Bennett	(69) Il nipote più giovane di Randall K. Bennett inciampa mentre impara a camminare, ma ci riprova con l'incoraggiamento dei suoi genitori. Due Santi degli Ultimi Giorni russi che si sentono spinti a condividere il Vangelo l'uno con l'altra alla fine si sposano al tempio.
Kim B. Clark	(124) Incoraggiati dalla voce dello Spirito, i genitori di Kim B. Clark accettano una chiamata in missione nelle Filippine.
Quentin L. Cook	(39) Quando è un giovane missionario, Quentin L. Cook impara cosa significa essere "a posto e pronti per Bristol". Quentin L. Cook partecipa a uno Shabbat ebraico.
Henry B. Eyring	(80) Una sorella anziana ringrazia un diacono per averle distribuito il sacramento. Grazie all'impegno di un presidente del quorum degli anziani, il Signore tocca il cuore di diversi anziani potenziali meno attivi. Il bisnonno di Henry B. Eyring gioisce del fatto che il Signore aveva vegliato su di lui e lo aveva ispirato durante una missione difficile. (104) Lo Spirito Santo conduce il padre di Henry B. Eyring a una riunione sacramentale in Australia. Dopo la morte della moglie, il padre di Henry B. Eyring è confortato dallo Spirito Santo.
Bradley D. Foster	(50) Anne Sullivan aiuta Helen Keller, sordocieca, a imparare a leggere. Bradley D. Foster sente l'urgenza di aiutare i suoi figli e i suoi nipoti a comprendere le verità del Vangelo dopo aver intervistato un missionario potenziale degno.
Allen D. Haynie	(121) Da ragazzo, dopo aver giocato in una pozza di fango, ad Allen D. Haynie non è permesso di entrare in casa fino a che sua nonna lo sciacqua con un tubo dell'acqua.
Jeffrey R. Holland	(47) Un membro della Chiesa meno attivo che si trova sul punto di morte teme di stare davanti a sua madre nella vita a venire. Una madre devota aiuta il figlio a ritornare in Chiesa. Lisa Tuttle Pieper aiuta la figlia a partecipare al grido dell'osanna.
Von G. Keetch	(115) Dei surfisti scontenti per una barriera eretta lungo l'imboccatura di una baia australiana scoprono che la barriera li protegge dagli squali.
Larry R. Lawrence	(33) Larry R. Lawrence riferisce diversi esempi di come lo Spirito Santo dà "consigli personalizzati" per aiutare gli individui a migliorare.
Neill F. Marriott	(30) Dopo aver pregato e cercato Dio per dieci anni, Neill F. Marriott trova e accetta la Chiesa. La famiglia della sorella Marriott esercita fede nel fatto che vivrà eternamente con una figlia che ha perso la vita in un incidente in bicicletta.
James B. Martino	(58) James B. Martino decide di battezzarsi dopo aver studiato il Libro di Mormon e aver pregato sinceramente in merito.
Richard J. Maynes	(27) L'anziano Taiichi Aoba insegna ai giovani a centrare la creta sulla ruota da vasaio. Nancy Maynes scopre la vera gioia dopo aver trovato il vangelo di Gesù Cristo e mettendolo in pratica.
Carol F. McConkie	(12) Una sorella di 102 anni dice di aver conseguito il Riconoscimento della Giovane Donna pentendosi ogni giorno.
Thomas S. Monson	(83) Dopo essersi pentiti ed essere ritornati in Chiesa, una donna e suo marito trovano pace e speranza grazie al vangelo di Gesù Cristo. (86) Un funzionario israeliano si chiede come fare con la luce presente negli occhi dei Santi degli Ultimi Giorni che frequentano il Jerusalem Center della BYU.
Hugo Montoya	(53) Un sorriso del presidente Russell M. Nelson porta pace a Hugo Montoya dopo la sua chiama a Settanta.
Russell M. Nelson	(95) In un momento di scoraggiamento all'inizio della sua carriera di cardiocirurgo, Russell M. Nelson ritorna al lavoro grazie alla visione, all'amore e all'incoraggiamento di sua moglie. Un commento di una presidentessa della Primaria di palo cambia il corso di una riunione di consiglio.
Linda S. Reeves	(9) Dopo aver ascoltato un'amica raccontare alcune delle sue difficoltà, Linda S. Reeves si duole per chi viene ferito dagli altri.
Dale G. Renlund	(93) Dopo che Dale G. Renlund è chiamato come vescovo, suo fratello gli dice che il Signore lo ha chiamato per quello Egli deve compiere tramite lui. I genitori di un giovane che muore per insufficienza cardiaca confortano Dale G. Renlund.
Gregory A. Schwitzer	(98) Gregory A. Schwitzer aiuta suo nipote a sentire la melodia e il messaggio di un inno che sta provando al pianoforte.
Vern P. Stanfill	(55) Affidandosi alla luce collettiva di un gruppo di ciclisti che sta attraversando un tunnel buio, Vern P. Stanfill supera la propria ansia.
Carole M. Stephens.	(118) Carole M. Stephens usa l'amore per persuadere sua nipote a restare nel seggiolino della macchina.
Gary E. Stevenson	(91) Dopo la sua chiamata ad apostolo, Gary E. Stevenson e sua moglie, Lesa, trovano un'ancora nella loro fede in Gesù Cristo e nella conoscenza del piano di salvezza.



## Anziano Ronald A. Rasband

*Quorum dei Dodici Apostoli*

Dopo aver ricevuto la sua chiamata nel Quorum dei Dodici Apostoli, il 3 ottobre 2015, l'anziano Ronald A. Rasband ha letto Giovanni 15:16: "Non siete voi che avete scelto me, ma son io che ho scelto voi, e v'ho costituiti".

L'anziano Rasband ha detto: "Ho avuto l'impressione spirituale che non c'è nulla in questa [chiamata] che fosse [...] un mio desiderio. È stata una decisione del Signore".

A diciannove anni, l'anziano Rasband aveva già imparato una lezione simile riguardo al sottomettersi alle decisioni del Signore. Aveva sperato di svolgere la missione in Germania, come avevano fatto suo padre e il suo fratello maggiore, tuttavia è stato chiamato a servire nella Missione degli Stati Uniti orientali (USA). Si è rivolto alle Scritture e, nella sezione 100 di Dottrina e Alleanze, ha letto:

"Seguitemi dunque e ascoltate il consiglio che vi darò.

[...] Una porta utile deve essere aperta nelle regioni qui attorno, in queste terre dell'Est. [...]

Perciò in verità vi dico: alzate la voce verso questa gente" (versetti 2, 3, 5).

Egli ha ricevuto una testimonianza che il Signore voleva che servisse nella Missione degli Stati Uniti orientali.

L'anziano Rasband, nato il 6 febbraio 1951, è di estrazione umile. "Sono nato da un camionista [che trasportava pane] e da una cara madre [casalinga]", ha detto. Proviene da una famiglia di membri multigenerazionale, un retaggio di cui fa tesoro.

Nel 1973 l'anziano Rasband ha sposato Melanie Twitchell. Hanno cinque figli e ventiquattro nipoti. L'anziano Rasband riconosce alla moglie, sua compagna da quarantadue anni, il merito di averlo aiutato a diventare l'uomo che è oggi. "Mia moglie mi ha preso come creta tra le mani del vasaio e mi ha modellato facendomi diventare qualcosa di davvero importante. [...] È la sua influenza spirituale che mi ha portato non soltanto a ricevere questa meravigliosa e speciale chiamata, ma anche a tutto ciò che ho fatto spiritualmente".

Nel 1987, l'anziano Rasband è diventato presidente e capo

funzionario operativo di un'azienda chimica internazionale. Ha imparato dai suoi dirigenti come essere più efficace nel servizio nella Chiesa. "Nella mia professione ho imparato [...] che le persone sono più importanti di qualsiasi altra cosa che possiamo fare". Ha anche "imparato moltissime capacità dirigenziali [...] che mi sono tornate molto utili come Autorità generale".

L'anziano Rasband ha avuto moltissime opportunità di usare tali capacità. Ha servito come vescovo, presidente di missione, Settanta Autorità generale dall'aprile 2000, supervisore delle aree Nord America Ovest, Nord America Nord-ovest e tre aree dello Utah, consigliere della presidenza dell'Area Europa Centrale, direttore esecutivo del Dipartimento del tempio, membro della Presidenza dei Settanta dal 2005 e presidente anziano dei Settanta dall'aprile 2009.

I suoi incarichi nella Chiesa gli hanno fatto sviluppare amore per i membri della Chiesa ovunque. Egli dice ai membri: "La vostra fede ha accresciuto la nostra; la vostra testimonianza ha ampliato la nostra" (pagina 90).

L'anziano Rasband si sente umile nel servire come apostolo del Signore Gesù Cristo. "Ho sempre desiderato servirLo", ha detto. "Dedicherò il mio tempo, i miei talenti e tutto ciò che ho adesso per il resto della mia vita. Mi sono impegnato a farlo. Sono onorato di farlo". ■





## Anziano Gary E. Stevenson

*Quorum dei Dodici Apostoli*

Nel riflettere sulla sua chiamata nel Quorum dei Dodici Apostoli, l'anziano Gary E. Stevenson ha concluso che il suo servizio nel regno del Signore, e in particolare come apostolo, sarà più basato sul *dirigere servendo* che sul servire dirigendo.

“Gesù Cristo si considerava un servitore”, ha detto l'anziano Stevenson durante una conferenza stampa dopo il suo sostegno. “Anche noi ci consideriamo servitori” (vedere Marco 10:44).

La chiamata dell'anziano Stevenson nel Quorum dei Dodici Apostoli è giunta inaspettatamente. Egli, tuttavia, sente che il suo servizio nella Chiesa — specialmente come Settanta Autorità generale dal 2008 al 2012 e come vescovo presidente da marzo 2012 — lo ha aiutato a prepararsi per le sue nuove responsabilità.

Una delle cose più importanti che ha imparato nel servizio del Signore è il grande valore dei figli del Padre Celeste. L'anziano Stevenson attende con ansia le maggiori opportunità che avrà, in veste di apostolo, di incontrare i figli di Dio in tutto il mondo e di rendere loro testimonianza.

Inoltre, non vede l'ora di avere un rapporto continuativo con coloro che guidano la Chiesa del Signore. “Pensare di sedermi in consiglio e poter imparare da [loro], di essere istruito da [loro] e di sentire la loro forza e la loro testimonianza di Gesù Cristo e della Sua Espiazione”, ha detto, “sarà sicuramente una bellissima esperienza”.

Gary E. Stevenson è nato il 6 agosto 1955 da Evan N. e Vera Jean Stevenson. Le radici della sua famiglia risalgono ai primi santi pionieri dello Utah. È cresciuto nella Cache Valley settentrionale dello Utah in una casa incentrata sul Vangelo, in cui ha imparato il valore del lavoro duro e l'importanza del servizio. Suo padre, “il vescovo della [sua] giovinezza”, spesso lo invitava ad andare a visitare le molte vedove del loro rione. Le lezioni che il giovane Gary ha imparato da suo padre sulle cure e sul servizio cristiani gli hanno lasciato un'impressione indelebile che gli è stata utile nel ruolo di vescovo presidente.

“I vescovi della Chiesa”, ha detto, “sono davvero i miei eroi”.

Il servizio dell'anziano Stevenson nella Chiesa ha avuto inizio seriamente quando è stato chiamato come missionario a tempo pieno nella Missione di Fukuoka, dove ha sviluppato un amore

duraturo per i giapponesi e per la loro lingua, che ancora parla benissimo. Dopo la missione ha frequentato la Utah State University, dove ha incontrato Lesa Jean Higley. Si sono sposati nel Tempio di Idaho Falls nel 1979 e hanno quattro figli maschi. L'anziano Stevenson ha conseguito una laurea in Amministrazione aziendale, con specializzazione in marketing. In seguito, è stato co-fondatore e ha servito come presidente e capo funzionario operativo di una delle aziende leader mondiali nella produzione e nel commercio di attrezzature ginniche.

La famiglia Stevenson ha vissuto in Giappone per molti anni. Nel 2004, l'anziano Stevenson è stato chiamato come presidente della Missione di Nagoya, in Giappone. Dopo la sua chiamata come Settanta, nel 2008, ha servito come consigliere e presidente dell'Area Asia Nord. Stava servendo come presidente di area quando, nel 2011, un fortissimo terremoto ha colpito la costa settentrionale del Giappone provocando un gigantesco tsunami che ha ucciso migliaia di persone. Quell'esperienza è stata un momento che ha cambiato la sua vita.

L'anziano Stevenson ha aiutato a coordinare l'intervento della Chiesa, che ha fornito cibo, provviste, sostegno e assistenza a lungo termine.

“È stata una manifestazione della Chiesa di Gesù Cristo che adempiva una delle sue responsabilità divinamente assegnate di prendersi cura dei poveri e dei bisognosi”, ha ricordato. Ha detto che è stato un sacro privilegio “servire, benedire e organizzare gli aiuti”. ■





## Anziano Dale G. Renlund

*Quorum dei Dodici Apostoli*

Dopo la sorpresa iniziale di essere stato chiamato nel Quorum dei Dodici Apostoli, l'anziano Dale G. Renlund si è inginocchiato in preghiera assieme alla moglie, Ruth, per ricevere testimonianza che “Dio aveva guidato questa scelta”.

L'anziano Renlund ha cercato tale guida molte volte — come Settanta Autorità generale, come cardiologo e come marito e padre. Mentre lavorava come medico specializzando nel Maryland (USA), per esempio, sua moglie ha sviluppato un cancro alle ovaie. La loro figlia, Ashley, aveva solo sedici mesi. Durante quei giorni difficili, l'anziano Renlund si è sentito nuovamente vicino al Signore quando Ruth ha ringraziato Dio in preghiera per il loro suggellamento al tempio.

L'anziano Renlund ha trascorso la sua carriera di cardiologo occupandosi di pazienti con arresti cardiaci. Ha visto molti pazienti morire. Tuttavia, dopo la morte di un paziente di nome Chad, il distacco emotivo che egli aveva mantenuto nei momenti di crisi come medico è svanito quando i genitori di Chad lo hanno raggiunto al pronto soccorso. In quel momento ha visto Chad attraverso i loro occhi.

Parlando di questa esperienza, l'anziano Renlund ha detto: “Ora capisco che nella Chiesa, per servire gli altri efficacemente, dobbiamo vederli attraverso gli occhi di un genitore, attraverso gli occhi del Padre Celeste. Soltanto allora potremo iniziare a comprendere il vero valore di un'anima” (pagina 94).

La sua infanzia e il suo servizio nella Chiesa hanno aiutato l'anziano Renlund a prepararsi a vedere gli altri attraverso gli occhi del Signore e a capire la diversità dei membri della Chiesa.

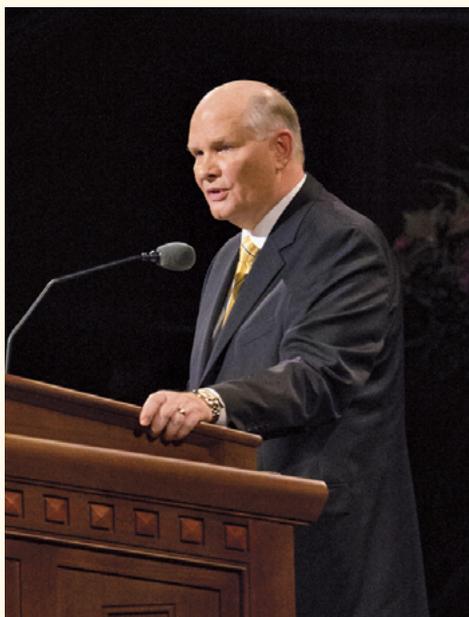
Dale Renlund è nato il 13 novembre 1952 da immigranti svedesi trasferitisi nello Utah per essere suggellati nel tempio. Quando Dale era ragazzo, la famiglia si trasferì in Finlandia e poi di nuovo in Svezia. Egli è tornato nello Utah con la sua famiglia tre anni dopo. A diciannove anni è stato chiamato a svolgere una missione a tempo pieno in Svezia.

Nel 2009, l'anziano Renlund è stato chiamato a servire come Settanta Autorità generale. Il suo primo incarico è stato nella presidenza

dell'Area Africa Sudest. L'anziano Renlund ha terminato la sua carriera di medico e professore ma, a detta sua, sua moglie “ha compiuto il sacrificio più grande”. Ruth era titolare del proprio studio legale quando l'anziano Renlund è stato chiamato e anch'ella ha lasciato il suo lavoro. Tuttavia, da quando si sono sposati nel 1977, dice che lei ha sempre dato il massimo ed è stata fonte di forza per lui.

Mentre erano in Africa, l'anziano e la sorella Renlund sono stati “istruiti dai membri della Chiesa su ciò che conta davvero”. Una volta, nella Repubblica Democratica del Congo, l'anziano Renlund ha chiesto ai membri quali fossero le loro difficoltà. Ricorda che, dopo averli stimolati un po', “un uomo anziano si è alzato e ha detto: ‘Anziano Renlund, come possiamo avere difficoltà? Noi abbiamo il vangelo di Gesù Cristo’”. L'anziano Renlund dice: “Mia moglie e io vogliamo essere come quei santi a Kananga. [...] Sembra che non abbiano nulla, ma hanno tutto”.

Nel concludere il suo primo discorso da apostolo, l'anziano Renlund ha testimoniato: “Voglio, con tutto il cuore, essere un vero seguace di Gesù Cristo. Lo amo. Lo adoro. Attesto che Egli vive davvero. Attesto che Egli è l'Unto, il Messia” (pagina 94). ■





## Anziano L. Whitney Clayton

*Presidente anziano della presidenza dei Settanta*

**D**a giovane, l'anziano L. Whitney Clayton ha imparato ad amare il lavoro e la famiglia. Ogni sabato mattina presto suo padre, che era medico, usciva di casa per svolgere il suo lavoro. Prima di andare, scriveva su una lavagna una lista di tutte le faccende domestiche da svolgere quel giorno. Quando tornava si univa ai suoi figli nello svolgere le faccende insieme a loro. Da suo padre, l'anziano Clayton ha imparato un'etica professionale che ha benedetto la sua vita.

La famiglia dell'anziano Clayton sapeva anche che la cena era il momento da dedicare alla famiglia. "Parlavamo di politica, di ciò che succedeva a scuola, del vicinato, del Vangelo e della Chiesa. [...] È stato un ottimo ingrediente per la mia crescita". Parlare a tavola è una pratica che lui e sua moglie hanno continuato con i loro figli.

L'anziano Clayton è stato chiamato come presidente anziano dei Settanta il 6 ottobre 2015. Sostituisce l'anziano Ronald A. Rasband, che è stato chiamato nel Quorum dei Dodici Apostoli.

L'anziano Clayton è stato sostenuto come Settanta Autorità generale il 31 marzo 2001. Serve come componente della Presidenza dei Settanta dal 2008 e ha supervisionato varie aree dello Utah. Ha assistito l'anziano A. David Bednar del Quorum dei Dodici Apostoli nella supervisione delle aree Africa Sudest e Africa Ovest. Fa inoltre parte del Comitato delle relazioni pubbliche. È stato consigliere nella presidenza dell'area Sud America Sud dal 2002 al 2003 e presidente dal 2003 al 2006.

È nato a Salt Lake City, Utah (USA), nel 1950. Nel 1973 si è sposato con Kathy Ann Kipp nel Tempio di Salt Lake. Hanno sette figli e venti nipoti.

L'anziano Clayton ha conseguito una laurea di primo livello in Finanza alla University of Utah e un'altra in Giurisprudenza alla University of the Pacific. Ha lavorato come avvocato in California (USA), dal 1981 al 2001.

Ha servito come Settanta di area, rappresentante regionale, consigliere del presidente di missione, sommo consigliere, vescovo, presidente dell'opera missionaria di palo e insegnante di Dottrina evangelica. Ha servito come missionario a tempo pieno in Perù dal 1970 al 1971. ■



## Anziano Gerrit W. Gong

*Presidenza dei Settanta*

**L'**anziano Gerrit W. Gong, recentemente chiamato a servire nella Presidenza dei Settanta, ricorda un suggerimento che ha ricevuto mentre serviva come missionario a Taiwan.

Un simpatizzante venne alla riunione sacramentale. "Mi sono sentito ispirato a scrivere un breve messaggio con il codice Morse che diceva qualcosa come: 'Benvenuto alla riunione sacramentale. Sono felice di vederti qui!'".

Si è dato il caso che il simpatizzante fosse un operatore radio e ha gradito molto ricevere il messaggio. "Mi ha sorpreso molto che qualcosa che avevo imparato anni prima potesse tornarmi utile [...] per avvicinare una certa persona in un modo particolare", ha detto l'anziano Gong.

Imparare e aiutare gli altri è stato il corso della vita dell'anziano Gong fin dall'infanzia, quando ha imparato il codice Morse come boy scout. Ha conseguito una laurea di primo livello in Studi asiatici e universitari presso la Brigham Young University nel 1977. Nel 1979 e nel 1981, rispettivamente, ha ottenuto invece una laurea di secondo livello in Filosofia e un dottorato in Relazioni internazionali all'Università di Oxford.

L'anziano Gong ha servito in numerosi incarichi della Chiesa, tra cui quello di sommo consigliere, capogruppo dei sommi sacerdoti, presidente della Scuola Domenicale di palo, insegnante di Seminario, vescovo, presidente della missione di palo, presidente di palo e Settanta di area. Al momento della sua chiamata come Settanta Autorità generale stava servendo come membro del Quinto Quorum dei Settanta nell'area Utah Sud.

Nel 1985, l'anziano Gong ha servito come Assistente speciale del sottosegretario di stato presso il Dipartimento di Stato degli Stati Uniti d'America e, nel 1987, ha lavorato come assistente speciale dell'ambasciatore degli Stati Uniti d'America a Pechino, in Cina. Dal 1989 al 2001 ha servito in varie posizioni presso il Centro di studi strategici e internazionali a Washington D.C.

Gerrit W. Gong è nato a Redwood City, in California (USA), nel 1953. Lui e sua moglie, Susan Lindsay Gong, hanno quattro figli e tre nipoti. I genitori dell'anziano Gong sono emigrati negli Stati Uniti dalla Cina. Ha ricostruito la sua storia familiare fino a trentatré generazioni risalendo a Dragon Gong I, nato nell'837 d.C. nella Cina meridionale durante la tarda dinastia dei Tang. ■



## Vescovo Gérald Caussé

Vescovo presidente

A trentatré anni, Gérald Caussé era ancora agli inizi della sua carriera nell'industria della distribuzione alimentare in Francia quando il presidente della sua compagnia lo ha chiamato da parte per parlargli. Egli aveva notato le convinzioni spirituali di Gérald e la sua abilità di fare scelte giudiziose e di creare unità tra i dipendenti — caratteristiche sviluppate attraverso l'attività, il servizio e la dirigenza nella Chiesa. Il presidente ha concluso che Gérald era un uomo di cui si poteva fidare.

Con sua grande sorpresa, Gérald ha ricevuto presto la responsabilità di gestire 1.800 dipendenti. Al momento della sua chiamata a servire come Settanta Autorità generale dieci anni più tardi, ad aprile 2008, era responsabile di numerose aziende di distribuzione alimentare.

Le competenze commerciali e manageriali del vescovo Caussé, insieme al suo servizio nella Chiesa e alla sua esperienza come dirigente, gli saranno molto utili nel suo ruolo di nuovo vescovo presidente della Chiesa. Il vescovo Caussé, che serviva come primo consigliere del Vescovato Presidente da marzo 2012, ha ricevuto la sua nuova chiamata pochi giorni dopo la conferenza generale di ottobre. Sostituisce l'anziano Gary E. Stevenson, che è stato chiamato nel Quorum dei Dodici Apostoli il 3 ottobre 2015.

Il vescovo Gérald Jean Caussé, quindicesimo vescovo presidente della Chiesa, è nato a Bordeaux, in Francia, nel 1963. Nel 1986 ha sposato Valérie Babin nel Tempio di Berna, in Svizzera. Hanno cinque figli e cinque nipoti.

Oltre alla sua esperienza nel Vescovato Presidente e come membro dei Settanta, ha servito come consigliere della presidenza dell'Area Europa e Settanta di area, presidente di palo, consigliere del presidente di palo, consigliere del vescovo, capogruppo dei sommi sacerdoti e presidente del quorum degli anziani.

Da ragazzo, il vescovo Caussé ha trovato sia felicità che gioia attraverso il suo servizio nella Chiesa. Ha servito come pianista della Primaria a 12 anni e come presidente della Scuola Domenicale a 16 anni. Era anche impegnato nelle responsabilità del Sacerdozio di Aaronne.

“Servire nella Chiesa”, incluso accompagnare suo padre nei suoi doveri di vescovo e presidente di ramo, “mi ha aiutato a ottenere la mia testimonianza”, ha detto.

Nel 1987, il vescovo Caussé ha conseguito una laurea di secondo livello in Economia aziendale presso l'università ESSEC, in Francia. Prima di iniziare la sua carriera ha servito nell'Aeronautica francese, dove è stato assegnato a un'agenzia NATO. ■



## Vescovo Dean M. Davies

Primo consigliere del Vescovato Presidente

“Da adolescente”, dice il vescovo Dean M. Davies, “avere il prato più curato del nostro vicinato mi ha portato gioia e ho imparato una lezione importante: che un piccolo sforzo in più può fare la differenza in quasi tutto ciò che facciamo”. Fare uno sforzo in più è diventato uno standard che continuerà a tornargli utile come nuovo primo consigliere del Vescovato Presidente.

Il vescovo Davies ha servito come secondo consigliere di Gary E. Stevenson, che è stato sostenuto come membro del Quorum dei Dodici Apostoli il 3 ottobre 2015.

Dean Myron Davies è nato a Salt Lake City, nello Utah (USA), nel 1951. È cresciuto con altri sette tra fratelli e sorelle. Ha espresso gratitudine per i genitori, che non soltanto hanno amato e allevato i loro figli, ma li hanno anche aiutati ad apprezzare le benedizioni del lavoro. Nel 1973, ha sposato Darla James nel Tempio di Salt Lake. Hanno cinque figli e quattordici nipoti.

Nel 1989, il vescovo Davies ha anche imparato una lezione importante quando viveva a San Francisco, in California (USA). Durante un terremoto è stato testimone dei gravi danni subiti dalle case costruite senza fondamenta solide. “Gli eventi di quel giorno rafforzarono nella mia mente e nel mio cuore il concetto che, per poter resistere con successo alle tempeste, ai terremoti e alle calamità della vita, dobbiamo edificare su un fondamento sicuro [...] il fondamento che è Gesù Cristo” (“Un fondamento sicuro”, *Liahona*, maggio 2013, 9).

Il vescovo Davies lavora per la Chiesa dal luglio del 1995. Di recente è stato direttore generale del Dipartimento dei progetti speciali della Chiesa, con responsabilità degli immobili a destinazione particolare e dei progetti e della costruzione dei templi.

Prima del suo impiego nella Chiesa, il vescovo Davies ha lavorato per la High Industries, Inc. di Lancaster, in Pennsylvania, e per la Bechtel Investments, Inc. di San Francisco, in California. Ha conseguito la laurea in Economia agraria presso la Brigham Young University e ha completato programmi professionalizzanti avanzati presso le università di Stanford e Northwestern.

Il vescovo Davies ha servito la Chiesa come presidente della Missione di San Juan, in Porto Rico, consigliere del presidente di missione, presidente di palo, consigliere del presidente di palo, segretario esecutivo di palo, sommo consigliere, in diversi vescovati e come missionario a tempo pieno nella Missione di Uruguay/Paraguay. ■



## Vescovo W. Christopher Waddell

*Secondo consigliere del Vescovato Presidente*

Come atleta universitario, Christopher Waddell ha ricevuto una borsa di studio per la pallavolo alla San Diego State University in California, USA. Tuttavia, ha imparato a essere grato di avere un vescovo che gli chiedeva altre cose quando era a casa durante le feste.

“Non chiedeva: ‘Come va la pallavolo?’, ma ‘Come stai? Dici le tue preghiere, ti mantieni forte spiritualmente, sei forte nella Chiesa?’. Ho davvero apprezzato quelle domande [riguardanti] le cose che contavano di più”, ricorda il vescovo Waddell.

Concentrarsi su ciò che conta di più ha aiutato il vescovo Waddell a basare la sua vita su due motti di famiglia: “Ritorna con onore” e “Confida nel Signore”. Tale fiducia gli ha consentito di sospendere la pallavolo e andare in missione. Dopo essere tornato dalla missione, gli ha permesso di continuare una relazione a distanza con una ragazza che frequentava un’altra università. In seguito, dopo essersi sposati, confidare nel Signore ha permesso loro di ascoltare lo Spirito nel prendere decisioni sui trasferimenti.

“Devi fare le cose alla maniera del Signore”, ha detto, “e le cose andranno per il verso giusto”.

Confidare nel Signore continuerà a benedire il vescovo Waddell, che serve come Settanta Autorità generale da aprile 2011, ora che sarà il secondo consigliere del Vescovato Presidente.

Wayne Christopher Waddell è nato a Los Angeles, in California, nel 1959. Ha sposato Carol Stansel a luglio 1984 nel Tempio di Los Angeles, in California. Hanno quattro figli e tre nipoti. È stato consigliere nella presidenza dell’Area Sud America Nord-ovest e rimarrà in Perù per un breve periodo.

Il vescovo Waddell si è laureato nel 1984 presso la San Diego State University. Ha anche frequentato dei corsi post-laurea del programma manageriale MBA della BYU. A partire dal 1984 ha lavorato con la Merrill Lynch, dove in seguito è diventato primo vice presidente responsabile degli investimenti.

Il vescovo Waddell ha servito come Settanta di area, presidente della Missione di Barcellona, in Spagna (dove in precedenza ha servito come giovane missionario a tempo pieno), presidente di palo, consigliere in una presidenza di missione, vescovo e consigliere in un vescovato. ■



## Brian K. Ashton

*Secondo consigliere della presidenza generale della Scuola Domenicale*

Il fratello Brian K. Ashton è stato chiamato a servire nella presidenza generale della Scuola Domenicale proprio verso la fine del suo mandato come presidente della Missione di Houston Sud, in Texas. La chiamata è stata annunciata a giugno e lui è stato sostenuto durante la conferenza generale di ottobre 2015.

Il fratello Tad R. Callister continua a essere il presidente generale e il fratello Devin G. Durrant, che aveva servito come secondo consigliere da aprile 2014, è diventato il primo consigliere.

La posizione all’interno della presidenza era rimasta vacante perché il fratello John S. Tanner è stato chiamato a servire come presidente della Brigham Young University–Hawaii.

Brian Kent Ashton è nato a Provo, nello Utah (USA), nel 1969, da Kent e Vicki Brown Ashton. È il primo di nove figli. Ricorda i suoi genitori come insegnanti coerenti del Vangelo a casa.

Il fratello Ashton ha svolto una missione a tempo pieno nella Missione di Lima Sud, in Perù. La sua decisione di servire è stata influenzata da un buon amico che si è sentito ispirato a dirgli che doveva andare in missione. Quando il suo amico gli ha espresso i propri sentimenti, Brian ha sentito la conferma dello Spirito. In missione, mentre era alle prese con dei seri problemi di salute, è stato chiamato come presidente di un ramo numeroso. Durante quel periodo ha pregato con fervore e senza posa per chiedere aiuto al Padre Celeste. “Ho imparato a fare affidamento su di Lui ed Egli mi è sempre venuto in soccorso”, ha detto. “Imparare a confidare in Lui ha fatto tutta la differenza”.

Dopo la sua missione ha frequentato la Brigham Young University, dove ha conosciuto la sua futura moglie, Melinda Earl. Prima che si sposassero, tuttavia, ella ha servito nella Missione di Malaga, in Spagna, mentre il fratello Ashton lavorava negli Stati Uniti centro-occidentali. Dopo la missione di lei, si sono sposati nel Tempio di St. George, nello Utah. Hanno sette figli.

Il fratello Ashton ha conseguito una laurea di secondo livello in Amministrazione aziendale alla Harvard University, mentre la sorella Ashton studiava medicina. Il fratello Ashton è un imprenditore e ha avviato svariate aziende.

Il fratello Ashton ha servito in passato come vescovo, sommo consigliere, presidente del quorum degli anziani e insegnante di Dottrina evangelica. ■

## Le dirigenti donne prendono parte ai consigli della Chiesa

La Chiesa ha invitato le donne a servire in tre principali consigli di dirigenza.

La sorella Linda K. Burton, presidentessa generale della Società di Soccorso, servirà nel Consiglio esecutivo del sacerdozio e della famiglia (ex Consiglio esecutivo del sacerdozio). La sorella Bonnie L. Oscarson, presidentessa generale delle Giovani Donne, servirà nel Consiglio esecutivo missionario. La sorella Rosemary M. Wixom,

presidentessa generale della Primaria, servirà nel Consiglio esecutivo per il tempio e la storia familiare.

Sebbene le donne nelle presidenze generali della Società di Soccorso, delle Giovani Donne e della Primaria abbiano dato regolarmente il loro contributo e offerto suggerimenti a questi consigli per decenni, questo invito fornisce loro un ruolo continuo all'interno dei consigli. ■



Da sinistra: Rosemary M. Wixom, presidentessa generale della Primaria; Bonnie L. Oscarson, presidentessa generale delle Giovani Donne; Linda K. Burton, presidentessa generale della Società di Soccorso

## Edizione della Chiesa della Bibbia in portoghese

A settembre è diventata disponibile on-line la versione della Chiesa della Bibbia in portoghese su [AsEscrituras.lds.org](http://AsEscrituras.lds.org), come pure sull'applicazione per dispositivi mobili Gospel Library. Sono disponibili anche altri formati, come ePub e PDF. La versione cartacea sarà a disposizione a marzo 2016 e, sempre nel 2016, lo saranno anche le versioni audio e Braille.

La nuova edizione, intitolata *Bíblia Sagrada, Almeida 2015*, si basa sull'edizione del 1914 della traduzione della Bibbia fatta da João Ferreira Annes de Almeida, che è stata selezionata per l'ottima qualità della sua traduzione. Sotto la direzione della Prima Presidenza e del Quorum dei Dodici Apostoli, un gruppo composto da Autorità generali, Settanta di area, linguisti professionisti e membri della Chiesa ha lavorato per cinque anni per revisionare e preparare la versione della Chiesa. Circa 1,4 milioni di membri della Chiesa parlano portoghese. ■

## Il soccorso prestato ai rifugiati

L' LDS Charities, il braccio umanitario della Chiesa, continua a prestare soccorso nelle aree in cui varie crisi hanno lasciato molte persone in circostanze disperate. Ecco tre esempi:

- Il conflitto in Ucraina ha provocato lo sfollamento di un milione di persone dal 2014. Il sessanta per cento degli sfollati è composto da persone anziane. L' LDS Charities ha preso parte al Programma delle Nazioni Unite per lo sviluppo per contribuire a coordinare gli sforzi con le organizzazioni non governative locali che si occupano degli sfollati poveri e anziani. L' LDS Charities ha fornito corredi igienici, kit sanitari e l'equivalente di tre mesi di cibo a trentasette strutture che serviranno 13.000 persone.
- Da gennaio, oltre 350.000 rifugiati in fuga dalla guerra civile in Siria hanno chiesto asilo in Europa, un numero che probabilmente raddoppierà entro la fine dell'anno.

L' LDS Charities sta collaborando con organizzazioni non governative internazionali, con le municipalità locali e con agenzie governative nazionali per far fronte ai bisogni dei rifugiati e sta fornendo risorse alle congregazioni locali della Chiesa da usare come risposta all'emergenza.

- Per aiutare a fornire miglior assistenza ai campi profughi in tutto il mondo, l' LDS Charities ha preso parte a un progetto dell'Alto commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati. Un commerciante di mobili internazionale ha progettato una struttura con dei vantaggi rispetto alle tende da campo. La struttura include porte e finestre per una maggiore sicurezza e un tetto più solido per proteggere gli occupanti dagli agenti atmosferici. È in corso l'assemblaggio di 333 alloggi che l' LDS Charities ha fornito a un campo profughi nel Kurdistan iracheno. ■



## Iniziativa multimediale di Natale

Durante la stagione natalizia del 2015, la Chiesa lancerà un'iniziativa multimediale intitolata "È nato un Salvatore". L'iniziativa sarà incentrata sul trovare, conoscere e seguire Gesù Cristo e sul ricevere le benedizioni rese possibili dalla Sua nascita, dai Suoi insegnamenti e dalla Sua Espiazione. Il fulcro dell'iniziativa è un nuovo video che riprende bambini da tutto il mondo che condividono la propria testimonianza del Salvatore e che celebrano la Sua nascita a Betlemme oltre duemila anni fa. Guarda il video e scopri di più sull'importanza di Gesù Cristo visitando il sito [natale.mormon.org](http://natale.mormon.org). ■





## I bambini dicono: “Noi siamo le Sue mani”

I bambini di tutto il mondo hanno risposto con entusiasmo a una campagna di servizio lanciata dalle riviste della Chiesa. Le riviste hanno invitato i bambini a trovare modi di servire e poi a tracciare il contorno della loro mano su un foglio di carta, a scrivere il loro atto di servizio sull'impronta ritagliata e a inviare il tutto alla rivista *Liahona*.

La rivista ha ricevuto oltre 30.000 impronte ritagliate di mani da bambini che hanno condiviso con il prossimo l'amore del Salvatore, beneducendo famiglie e vicini in tutto il mondo.

L'ispirazione per la campagna è scaturita dal discorso tenuto alla conferenza generale di aprile 2010

dal presidente Dieter F. Uchtdorf, secondo consigliere della Prima Presidenza, intitolato “Voi siete le mie mani”. Il presidente Uchtdorf ha raccontato la storia di una statua di Gesù Cristo danneggiata durante la Seconda guerra mondiale. Incapaci di sostituire le mani della statua quando l'hanno restaurata, gli abitanti della zona hanno aggiunto queste parole alla base: “Voi siete le mie mani”.

Gli atti di servizio dei bambini sono stati unici come le impronte che hanno inviato. Ad esempio:

Natalie S., 5 anni, di Hong Kong ha inviato due impronte di mani. Una



diceva: “Ho aiutato la mamma in casa”, e l'altra diceva: “Ho aiutato a spingere una persona sulla sedia a rotelle”.

Erik S., 11 anni, dalla Russia ha spiegato: “Nella città in cui vivo ci sono inverni molto freddi”. Una famiglia si è trasferita nella sua città e non aveva abbastanza vestiti pesanti. “Ho dato il mio cappotto ad Artur”, ha detto Erik, “e siamo diventati amici”.

Gabriela P., 10 anni, del Venezuela, sull'impronta della sua mano ha stampato: “A scuola, i miei amici e io eravamo a un corso di scacchi. Stavo cercando un compagno con cui giocare quando ho notato un ragazzo nuovo che sembrava triste. Volevo aiutarlo ma non sapevo come fare. Poi una voce mi ha detto che dovevo essere sua amica. Così mi sono avvicinata a lui e gli ho parlato. Adesso siamo amici per la pelle”.

Le impronte delle mani sono state esposte nella sede centrale della Chiesa a Salt Lake City, nello Utah (USA), per due settimane a settembre e a ottobre. ■



## Dedicato il sito della restaurazione del sacerdozio

Il 19 settembre 2015, il presidente Russell M. Nelson, presidente del Quorum dei Dodici Apostoli, ha presieduto alla dedicazione del sito in Pennsylvania (USA) dove Joseph Smith e Oliver Cowdery hanno ricevuto il Sacerdozio di Aaronne da Giovanni Battista. Negli anni '20 del 1800 l'area in cui si trova era nota come Harmony e molti degli eventi riguardanti i primi anni della Chiesa restaurata si sono svolti in quel luogo:

- L'incontro tra Joseph Smith ed Emma Hale, il loro corteggiamento e i loro primi anni di matrimonio.
- L'arrivo di Oliver Cowdery per aiutare come scrivano nella traduzione del Libro di Mormon.
- La traduzione di gran parte del Libro di Mormon.
- La restaurazione del Sacerdozio di Aaronne e (sebbene la località esatta non sia nota) del Sacerdozio di Melchisedec.

- I primi battesimi celebrati tramite l'autorità del sacerdozio in tempi moderni.
- Il ricevimento di rivelazioni che in seguito sono diventate quindici sezioni di Dottrina e Alleanze e una porzione della Perla di Gran Prezzo.

Il sito appena rinnovato include un centro visitatori, che funge anche da casa di riunione di un ramo locale; le case ricostruite di Joseph ed Emma e dei genitori di Emma, Isaac ed Elizabeth Hale; e l'accesso al luogo sulle rive del fiume Susquehanna in cui si pensa che siano stati battezzati Joseph e Oliver.

“Harmony ha fornito a Joseph la solitudine e la protezione spirituale che gli hanno permesso di concentrarsi sulla traduzione del Libro di Mormon”, ha detto il presidente Nelson. “In quel periodo, il Signore ha istruito Joseph nel suo ruolo divino di profeta, veggente e rivelatore”. ■

*Il presidente Russell M. Nelson e sua moglie, Wendy, visitano la ricostruzione della casa di Joseph ed Emma Smith, dove è stata tradotta gran parte del Libro di Mormon.*



## Gli studenti del Seminario elevano il loro apprendimento

Gli studenti del Seminario stanno rispondendo bene all'innalzamento dei requisiti per il diploma implementati lo scorso anno. Una statistica recente mostra che l'81% degli studenti iscritti ha passato la verifica di fine quadrimestre, che le frequenze sono aumentate dal 71% al 77% e che quasi l'80% degli studenti ha soddisfatto i requisiti di lettura.

I nuovi requisiti consentono agli insegnanti di porre enfasi sulle dottrine fondamentali durante il loro insegnamento, permettendo allo stesso tempo agli studenti di concentrarsi su tali dottrine.

Circa 400.000 giovani uomini e giovani donne sono iscritti al Seminario in tutto il mondo. ■



*Presidenza dei Settanta*

*Seduti, da sinistra: l'anziano L. Whitney Clayton, l'anziano Donald L. Hallstrom, l'anziano Richard J. Maynes, l'anziano Craig C. Christensen. In piedi, da sinistra: l'anziano Ulisses Soares, l'anziano Lynn G. Robbins, l'anziano Gerrit W. Gong.*



“Miei fratelli e sorelle, le occasioni per risplendere sono tutte attorno a noi ogni giorno, in qualunque circostanza ci troviamo”, ha dichiarato il presidente Thomas S. Monson durante la 185ª conferenza generale di ottobre della Chiesa. “Se seguiremo l’esempio del Salvatore, avremo l’opportunità di essere una luce nella vita degli altri – che siano i nostri familiari, gli amici, i colleghi di lavoro, semplici conoscenti o completi sconosciuti”.

CHIESA DI  
GESÙ CRISTO  
DEI SANTI  
DEGLI ULTIMI GIORNI